

Trieste
Servizio idrico,
gara europea
per la gestione
Partiti spaccati

Il futuro del servizio idrico integrato a Trieste verrà deciso entro giugno, ma il 28 maggio l'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti del Fvg ha deliberato di proporre la gara europea come soluzione in vista dell'imminente scadenza del contratto con AcegasApsAmga: è il primo passo verso il rinnovo della gestione privata del ciclo dell'acqua triestino fino al 2039.
Alle pagine 20 e 21



Acquedotto del Randaccio: vasche di filtraggio

Più gente che vip
nel 2 giugno
voluto dal Colle

Dopo 80 anni dal referendum che scelse la Repubblica è l'ora di consolidare e rivitalizzare il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini. È la scelta del capo dello Stato Sergio Mattarella.
Ballico e Finzi alle pagine 4 e 5

Quella lezione
dimenticata
di De Gasperi

C'era una volta la politica: che parlava di diritti e non di privilegi; ddi overi e non di scorciatoie. Era il Dna della Repubblica che oggi compie 80 anni.
FRANCESCO JORI a pagina 5

Ovovia, il Tar conferma i fondi

Rigettato il ricorso del comitato del No: «Inammissibile». Resta l'erogazione dei 48,8 milioni a rate. Il sindaco Dipiazza contro l'ipotesi di realizzazione del solo tratto orizzontale: «Tutta o si rinuncia»

Il Tar del Lazio giudica inammissibile il ricorso del Comitato No Ovovia contro il decreto con il quale il ministro Matteo Salvini aveva convertito in fondi statali i 48,8 milioni del Pnrr ormai persi. Denaro, però, non subito disponibile: lo stanziamento prevede un'erogazione a rate tra il 2027 e il 2034. I giudici amministrativi hanno bocciato la richiesta dei ricorrenti - che si oppongono all'impianto a fune triestino - di annullare la mossa del ministero. Il sindaco Roberto Dipiazza prende atto, ma precisa: «La cabinovia va realizzata tutta, non solo nel tratto orizzontale. Altrimenti si rinuncia».
Codagnone alle pagine 2 e 3

Le nostre iniziative
Parata di stelle
sul palco e in sala
dello Sport
Business Forum

Da pagina 41 a pagina 55

Istria
Unione italiana
Corva e Demarin
eletti al vertice:
«Rinnovamento»

Marsanich a pagina 10

CREMONINI LIVE: IL BILANCIO



Grandi concerti, Gorizia supera la prova
«Nel 2027 un evento da 50 mila fan»

Cremonini durante lo show, l'ingorgo in uno dei parcheggi (viabilità da rivedere) e un momento del forum di ieri in redazione - Fain e Pessotto alle pagine 14 e 15

Violenza sessuale

Palpeggiava ragazzine in mare
vicino alla fontana di Barcola:
la polizia arresta il molestatore

Le ragazzine andavano a fare il bagno e lui si avvicinava, le guardava e le molestava. Ma una delle adolescenti, palpeggiata ripetutamente mentre si trovava da sola in acqua, a un certo punto ha chiesto aiuto.

Barcola, domenica pomeriggio: la Polizia ha arrestato un quarantenne di origini nordafricane. Adesso è in carcere al Corneo. Dovrà rispondere di violenza sessuale su minore.
Sarti a pagina 22

Animali: nuova legge regionale

Da luglio obbligo microchip anche per i gatti:
a Trieste già in regola a malapena uno su 10



Inserimento del chip a un micio

Manca meno di un mese dall'entrata in vigore dell'obbligo per i gatti del microchip con l'iscrizione all'anagrafe felina, ovvero al registrarli al sistema informativo nazionale degli animali da compagnia (Sinac). La novità introdotta dalla Regione scatta il primo luglio. I proprietari dei mici ne sono a conoscenza da mesi, da quando lo scorso novembre è stata

diffusa la nuova normativa e anche negli studi veterinari i cartelli che la riassumono sono bene in vista. Ma la risposta è ancora tiepida: da parte di alcuni proprietari c'è ancora diffidenza. Tra l'altro, contestualmente, la Regione impone anche che tutti i gatti liberi di girovagare in aree pubbliche dovranno essere sterilizzati.
Tonero a pagina 24

NELLE CRONACHE

Sistiana
In baia parcometri
senza bilinguismo
«Manca lo sloveno»

Salvini a pagina 25



A San Giusto
Resti ossei umani
emersi dagli scavi
«Forse medievali»

A pagina 22

PallTrieste
Ruzzier e Brown
gli unici giocatori
sotto contratto

Gatto a pagina 34

L'analisi
Migranti e movida
i 2 nodi che Trieste
deve sbrogliare

ROBERTO MORELLI a pagina 19

Primo piano

La sentenza



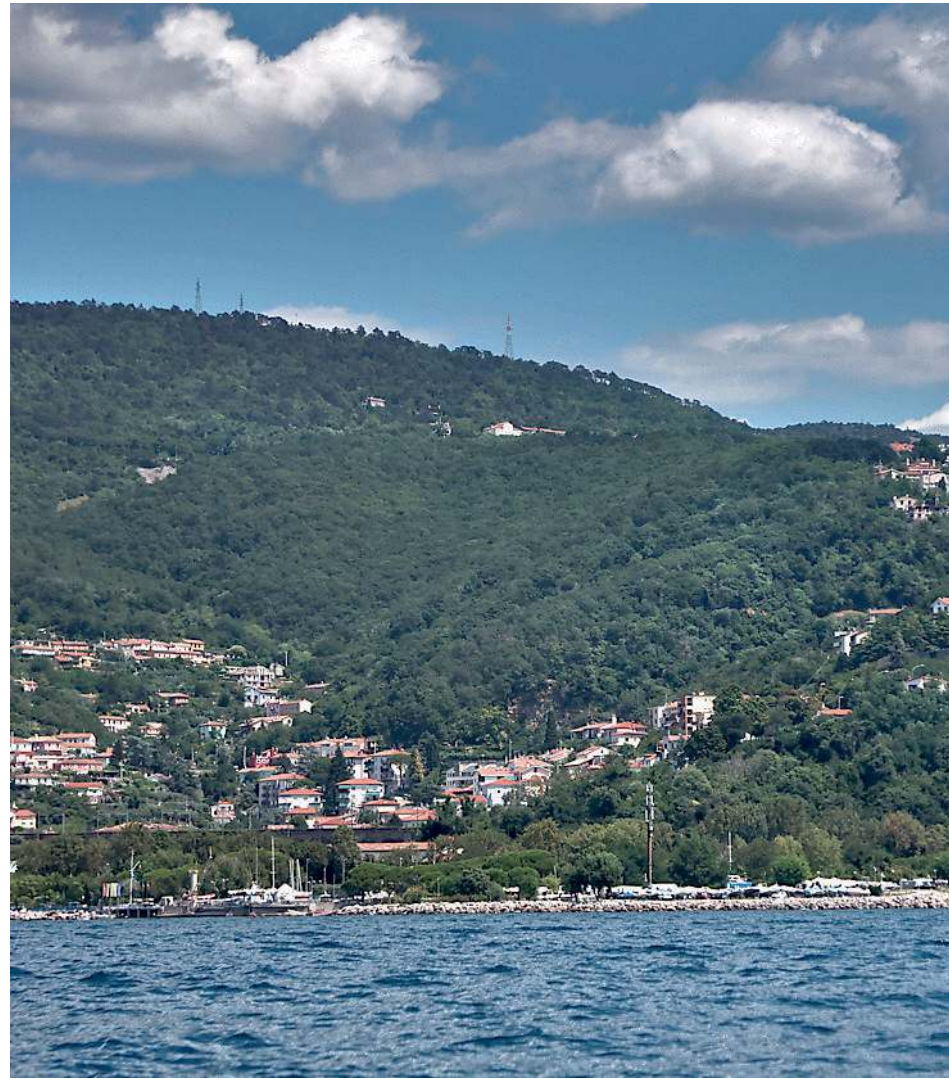
Dopo la vittoria su Vinca e Vas ora una sconfitta per i residenti

I ricorrenti sono stati difesi dall'avvocato romano Andrea Reggio D'Acì, lo stesso che aveva sostenuto il Comitato No Ovovia nei ricorsi accolti lo scorso settembre dal Tar del Friuli Venezia Giulia con l'annullamento di Vinca e Vas.



La battaglia legale non si ferma qui: in arrivo lo scontro al Consiglio di Stato

La battaglia legale del Comitato No Ovovia con il portavoce William Starc non si ferma qui. Restano ancora pendenti i ricorsi già presentati al Consiglio di Stato, contro l'offensiva agli appelli di Comune e Regione per gli ultimi verdetti del Tar del Fvg.



Ovovia, il Tar conferma i fondi Rigettato il ricorso anti Salvini

L'atto ritenuto inammissibile: «Anche senza risorse del Mit, l'iter avanzerebbe»

FRANCESCO CODAGNONE

La sentenza

Il Tar del Lazio giudica inammissibile il ricorso del Comitato No Ovovia contro il decreto 334 del 2024 con il quale il ministro Matteo Salvini convertiva i 48,8 milioni persi dal Pnrr in fondi statali per la cabinovia, poi stanziati in rate tra il 2027 e il 2034. Atto ritenuto «gravemente illegittimo» dai ricorrenti, ma che il tribunale amministrativo romano valuta «non immediatamente lesivo» dei residenti a rischio esproprio: il decreto serve unicamente ad allocare risorse, senza tuttavia condizionare la realizzazione o meno dell'impianto a fune, opera peraltro al momento già coperta dal bilancio comunale, esattamente il contrario di quanto per sei anni promesso da Roberto Dipiazza. Il sindaco, in ogni caso, saluta con favore il verdetto, ma non esulta. I fondi sono confermati, ma sull'iter pesano ancora troppi dubbi e la decisione non può essere rimandata oltre. «Riunirò i miei dirigen-



La sede del Tar del Lazio, dove si era tenuta l'udienza il 29 aprile

IL VERDETTO

Il giudice: «In assenza dei 48,8 milioni statali l'opera può essere pagata dal Comune»

ti: se non ho certezze – afferma – rinunceremo alla cabinovia».

Il ricorso dei No Ovovia

Il verdetto segna così un punto di svolta per l'opera simbolo dell'ultimo mandato del sindaco. L'intricata vicenda si ricostruisce nelle pagine della sentenza, pubblicata ieri mattina con le firme dell'estensore Giovanna Vigliotti e del presidente Elena Stanizzi. Tutto parte dal decreto 334 del dicembre 2024, firmato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dopo che l'Unità di Missione del Pnrr aveva bocciato i danni che la cabinovia avrebbe arrecato al bosco Bovedo. I 48,8 milioni del *Recovery Fund* venivano così persi da Trieste e riassegnati al tram Sir 2 di Padova, mentre le risorse statali già stanziare per questo dirottate sulla funicolare, senza che però l'opera – sostengono i ricorrenti, difesi dall'avvocato Andrea Reggio D'Acì – avesse mai avuto diritto a beneficiarne.

I fondi persi dal Pnrr

I fondi in origine assegnati alla

tranvia patavina derivavano infatti da un bando del Mit scaduto a gennaio 2021, quasi quattro anni prima del «decreto Salvini»: bando per il quale il Comune di Trieste non aveva mai presentato domanda, a differenza di quello di Padova con la sua tranvia, entrata in graduatoria e pertanto correttamente finanziata. Ma allora perché, al momento di ridistribuire le risorse, beneficiare proprio l'impianto a fune mare-Carso, scavalcando altre amministrazioni che ne avrebbero avuto maggior diritto, avendo legittimamente partecipato al bando? Nel «decreto Salvini» di motivazioni non c'è l'ombra, al punto da spingere il Comitato No Ovovia a insinuare che il Mit abbia destinato tutti quei soldi alla funivia a mezzo di «una trattativa diretta attivata con il solo Comune di Trieste, e a favore esclusivo dello stesso».

Il Tar: «Non c'è interesse»

Tutti motivi che però il Tar del Lazio respinge, prima che nel merito nella forma, ritenendo il ricorso «inammissibile per difet-

to di legittimazione ad agire». Il documento impugnato dal Comitato infatti «non appartiene alla sequenza espropriativa», bensì «costituisce un atto di allocazione di risorse finanziarie», risultando dunque «privo di efficacia lesiva diretta nei confronti dei proprietari di immobili interessati» dal passaggio della cabinovia. In altre parole, il «decreto Salvini» riguarda unicamente la «corretta gestione contabile e finanziaria dell'ente», senza dunque essere fondamentale per la realizzazione o meno dell'impianto a fune, peraltro ancora privo – ricorda il giudice – tanto di progetto definitivo quanto di conformità urbanistica. I residenti di Campo Romano «potranno far valere i propri diritti e interessi legittimi nelle sedi e nei tempi propri del procedimento espropriativo», ma in questa fase non avrebbero alcun diritto di contestare i fondi ministeriali, non più di qualsiasi altro cittadino. Avrebbero al più potuto ricorrere le altre amministrazioni rimaste escluse dal finanziamento, non fosse il termi-

ne per farlo ormai scaduto.

La discrezionalità del Mit

Anche entrando nel merito, tuttavia, il ricorso tende a vacillare. Il Mit avrebbe infatti agito nell'ambito di una «amplissima discrezionalità amministrativa», e la scelta di destinare i 48,8 milioni proprio alla cabinovia triestina risponderebbe a «criteri di economicità ed efficienza, privilegiando – si legge nel dispositivo – il completamento di un'opera in fase avanzata (non necessariamente la migliore, ammette il Tar, ndr) rispetto all'avvio di nuovi progetti». In ogni caso, «il Mit non ha operato in assenza di un adeguato quadro conoscitivo», né «come sostenuto dai ricorrenti ha proceduto in assenza di alcuna istruttoria tecnica», dal momento che il progetto va avanti ormai da anni e sia stato già sottoposto a diversi passaggi amministrativi. Quanto alla carenza di alternative progettuali, qui il Tar del Lazio dà una lettura diversa rispetto alla nota sentenza della Corte dei Conti contro il Ponte sullo

Primo piano



Lo strappo forzista e gli scetticismi contro l'anticipo del finanziamento

Il progetto manca ormai del pieno sostegno del centrodestra. Già mesi fa il segretario provinciale di Forza Italia Alberto Polacco aveva affermato che «è ora di mettere la parola fine alla cabinovia», rifiutandosi di votare poi l'anticipo dei fondi.



Il consigliere fidato che aveva invitato il primo cittadino a un ripensamento

Nei mesi scorsi anche l'assessore Giorgio Rossi, da sempre fedele amico e alleato di Dipiazza, aveva consigliato il sindaco di fare un passo indietro, temendo che la cabinovia possa compromettere la rielezione del centrodestra alle prossime amministrative.



Dipiazza: «Senza risalita su bosco Bovedo, rinuncio»

Restano numerosi nodi: dall'incognita delle rate all'incremento dell'appalto a Leitner e il tratto sull'area naturalistica è irrealizzabile fino alla pronuncia del Consiglio di Stato. Il sindaco: «Niente pezzo orizzontale: se non si può fare intera, abbandoniamo l'opera»

Gli scenari

L'esito, paradossalmente, non è quello sperato in Comune, non da tutti almeno. In molti, nel centrodestra e pure nella giunta di Roberto Dipiazza, mentirebbero se negassero di aver trascorso mesi a sbandierare ai quattro venti la speranza che il Tar del Lazio finisse per accogliere il ricorso del Comitato No Ovovia, cancellando i fondi statali e lasciando la cabinovia senza più un centesimo. Una via d'uscita semplice da un progetto in cui ormai in pochissimi, nella coalizione, sembrano ancora credere con convinzione, men che mai a un anno esatto dalle elezioni.

Le incognite sull'iter, sei anni dopo i primi annunci televisivi, sono ancora molte. Il sindaco ne è consapevole e, pur accogliendo il verdetto di ieri con favore – al telefono canticchia un motivo di vittoria – questa volta evita slanci di entusiasmo. Resta pragmatico. «Intanto abbiamo vinto, e questo – rivendica il primo cittadino – è un segnale forte, perché non è pensabile che un comitato impedisca alla politica di portare avanti opere utili, si guardi al Macello di Prosecco o prima alla Gvt: anche in quel caso dei cittadini subirono dei danni, ma progetti così grandi vanno valutati per i benefici per la collettività». Intanto il sindaco «ha vinto», dunque, ma ora che anche l'ultima soglia psicologica è stata scavalcata – il verdetto del Tar del Lazio – la decisione non può essere rimandata oltre. Si fa, o non si fa? «Mercoledì – afferma Dipiazza – riunirò l'avvocatura e i miei dirigenti, tecnici e non politici, e decideremo cosa fare: se avrò certezze andremo avanti, in caso contrario rinuncerò alla cabinovia».

Ma certezze, al momento, non ci sono. Né a livello tecnico né a livello finanziario. La sentenza di ieri del tribunale amministrativo romano «conferma» i 48,8 milioni promessi da Matteo Salvini, ma oggi questi restano ancora programmati in otto rate appena tra il 2027 e il 2034; scansioni che lo scorso dicembre aveva già costretto il Consiglio comunale ad anticipare parte del finanziamento attingendo, peraltro, dai ricavi della vendita del Carciotti. Una misura controversa, che l'assessore leghista al Bilancio Everest Bertoli aveva assicurato essere solo «temporanea», ma che di fatto da sei mesi tiene congelati per la cabinovia 30 milioni dal bilancio comunale. Arrivati ormai a metà dell'an-



LE RISORSE E IL PREVENTIVO
Mancano all'appello almeno altri 13,2 milioni e intanto i costi edili sono lievitati

LO SPAURACCHIO
La Corte dei Conti in marzo ha riaperto l'istruttoria e c'è la questione delle penali

no, anche se oggi il Comune decidesse di sbloccarli, difficilmente quei fondi sarebbero disponibili per opere da appaltare di qui alla fine del mandato. Risorse dei triestini impegnate sull'impianto a fune: alla fine, ironia della sorte, proprio uno dei motivi che ha spinto il collegio a ritenere inammissibile il ricorso del Comitato, osservando come «l'annullamento del decreto non impedirebbe la realizzazione dell'opera, che proseguirebbe con la copertura comunale». Esattamente il contrario di quanto per sei anni promesso dal sindaco e dalla sua giunta (che più volte hanno asserito come l'opera fosse «voluta dall'Europa» e «pagata dal Pnrr») e di

quanto da mesi assicurato in tv dai segretari di centrodestra. «La cabinovia non sarà pagata dai triestini», avevano garantito tutti, dalla Lega di Bertoli a Fratelli d'Italia con Claudio Giacomelli, senza dimenticare l'azzurro Alberto Polacco o il delfino Giorgio Rossi. «Se ho i soldi faccio la cabinovia, se non ho i soldi ci fermiamo», anche Dipiazza lo ha assicurato più volte, la prima lo scorso dicembre, ma dopo sei mesi i fondi restano a rate e la cabinovia coperta dal bilancio comunale. A nulla è valso il tentativo del senatore leghista Dreosto di infilare l'impianto a fune nella Finanziaria, men che meno l'ultima ospitata di Salvini in Stazione Marittima (dove disse che sì, «i fondi ci sono», ma che attende ancora di «capire dal Comune per quale progetto»).

In ogni caso, anticipati o meno i 48,8 milioni del Mit potrebbero non essere sufficienti. Sul costo totale di 62 milioni ne mancano all'appello almeno altri 13,2, inizialmente legati a fondi «Foi» (complementari al Pnrr) di cui, però, non si ha più notizia: quelle risorse oggi sono ancora valide, anche se la funicolare non è più coperta dal *Recovery Fund*? Senza contare che da quando nel 2023 venne affidato l'appalto a Leitner i costi sono sensibilmente lievitati (una recente stima dell'Associazione nazionale dei costruttori edili parlava di rincari fino al 30%). Con le risorse a disposizione, per ora, il Co-



Corteo del Comitato No Ovovia dell'ottobre 2024, poche settimane dopo la diffusione della notizia della perdita dei fondi del Pnrr a causa dei danni ambientali
Foto Andrea Lasorte

mune potrebbe pensare al più di procedere con il solo tratto orizzontale sul Porto Vecchio (con un dislivello di nemmeno sei metri), opera che però – oltre a dover essere approvata dalla Soprintendenza – non risolverebbe affatto il nodo dell'accesso da Nord alla città (da anni il cavallo di battaglia dei sostenitori dell'opera), e che infatti sembra quasi entusiasmare più alcuni dirigenti che il sindaco. «Resto convinto possa essere un'opportunità per il Carso, il solo tratto orizzontale no: o mi danno certezze sul fatto che possa essere realizzata tutta fino a Opicina, o si rinuncia», confermava ieri Dipiazza. Niente cabinovia orizzontale, o tutto o niente. Ma l'opera completa potrebbe costare svariati milioni in più di quelli disponibili, e la risalita oggi risulta in ogni caso irrealizzabile: il progetto manca di conformità urbanistica e dei permessi ambientali di Vinca e Vas, questi già annullati lo scorso settembre dal Tar del Friuli Venezia Giulia.

Il verdetto del Consiglio di Stato sugli appelli di Comune e Regione potrebbe richiedere ancora diversi mesi – l'udienza non è stata neanche fissata – arrivando ben oltre la fine dell'attuale mandato, peraltro senza nessuna garanzia sul suo esito. Il centrodestra vorrà davvero trascinare la vicenda per tutta la campagna elettorale, dando un assist dopo l'altro al candidato di centrosinistra e rischiando che le elezioni si trasformino in un referendum pro o contro ovovia? Pur volendo proseguire, i numeri in coalizione non ci sono: dopo lo strappo netto di Forza Italia – che già mesi fa chiedeva di «metterci la parola fine» – seguito dagli scetticismi di Idea Giuliana e Futuro Nazionale, il rischio è che in Aula manchino i voti per approvare una qualsiasi delibera sulla cabinovia che non sia, appunto, la sua fine. Resta, in tutto ciò, lo spauracchio del danno erariale – già in marzo era emerso come la Corte dei Conti avesse riaperto l'istruttoria – e, soprattutto, delle salate penali da versare a Leitner in caso di rinuncia. Circa otto milioni, oltre al milione e mezzo già speso in progettazione. In aiuto del Comune potrebbe arrivare l'articolo 9 del capitolato d'appalto con la ditta altoatesina, che consentirebbe di rescindere il contratto senza penali in caso di impossibilità di procedere oltre con il progetto. Resterebbe, certo, il conto politico. —**F.C.**

Stretto di Messina: secondo il collegio queste «attengono alla fase di approvazione del progetto da parte del Comune» e, in ogni caso, la bontà del progetto della cabinovia rientra «nell'ambito delle scelte opinabili riservate all'amministrazione comunale». Il Mit, dunque, si limita a pagare l'opera: se sia utile o meno, lo decide il Comune. Va notato come qui però il giudice eviti di citare il recente stop del Tar del Friuli Venezia Giulia, che aveva messo in discussione proprio l'effettiva utilità dell'opera.



In alto a sinistra il governatore Fedriga con il ministro Salvini, in basso il sindaco Dipiazza davanti al modello Leitner. A destra, il bosco Bovedo
Foto Andrea Lasorte

L'opera pagata dal Comune
Ma c'è di più. Il decreto non sarebbe più neanche strettamente necessario alla realizzazione dell'impianto, dal momento che lo scorso dicembre il Consiglio comunale ha approvato una variazione di bilancio «urgente» per anticipare parte del finanziamento statale, al momento programmato solo in rate tra il 2027 e il 2034. Una misura controversa, che – così aveva assicurato l'assessore al Bilancio leghista Everest Bertoli – doveva essere solo «temporanea» ma che nei fatti da sei mesi tiene bloccati sulla cabinovia 30 milioni del bilancio comunale: «L'amministrazione comunale – così la sentenza – ha assunto a proprio carico l'onere finanziario dell'intervento, assicurandone la realizzabilità anche in assenza del finanziamento statale». Il giudice mette nero su bianco i timori di Forza Italia, al tempo uscita dall'Aula rifiutandosi di votare la delibera: «L'eventuale annullamento del decreto non impedirebbe la realizzazione dell'opera, che proseguirebbe con la copertura finanziaria comunale». Se i 48,8 milioni di Salvini dovessero venire meno, a pagare la cabinovia sarebbero i triestini.

Attualità

L'anniversario

Mattarella contro la forza delle armi «Usiamo la legge»

In occasione del 2 giugno il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale tutti gli ambasciatori accreditati e ha condannato l'invasione israeliana del Libano

FABRIZIO FINZI
ROMA

Il discorso

La guerra «colpisce brutalmente e in modo indebito la popolazione civile del Libano». Sergio Mattarella condanna l'invasione crescente di Israele nel Paese dei cedri e lo fa nel consesso più formale dell'anno, davanti agli ambasciatori accreditati in Italia, riuniti al Quirinale in occasione del 2 giugno. È passato un anno da quando, nella stessa occasione davanti allo stesso parterre, il presidente della Repubblica è stato costretto a una dura condanna delle azioni israeliane a Gaza. È passato un anno e il capo dello Stato torna a guardare ancora con maggiore preoccupazione a quell'area. Questa volta tocca al Libano, un Paese tradizionalmente amico dove l'Italia ha schierato circa 1200 soldati nell'ambito di un'operazione di interposizione dell'Onu che da mesi risulta impotente spettatrice e talvolta addirittura attaccata. La guerra con l'Iran è oggi la protagonista di un conflitto che evidentemente si sta allargando e Mattarella lo riconosce amaramente: «Il caos è tristemente evidente in Medio Oriente» e questa è «la conferma che le cattive pratiche raccolgono velocemente seguaci». Siamo nel bel mezzo delle celebrazioni del 2 giugno e il presi-

dente ricorda con orgoglio ai diplomatici la nascita della Repubblica, i suoi valori fondanti scritti nella Costituzione, l'articolo 11 della Carta: c'è sancito, ricorda in diretta televisiva, «il ripudio della guerra per regolare vertenze internazionali, cioè un irreversibile cambio di prospettiva rispetto al fascismo, e la scelta di condividere sovranità con altri popoli, in condizione di parità, per dar vita a un ordinamento che potesse assicurare convivenza pacifica ed eguaglianza fra gli Stati». Ecco il messaggio dell'Italia - quasi un appello - che certamente i diplomatici trasmetteranno alle loro cancellerie (assenti solo la Russia e la Bielorussia, non invitati. Presenti invece l'ambasciatore israeliano e quello iraniano): «Possiamo decidere di continuare a promuovere la primazia del diritto internazionale e la ricerca di soluzioni condivise, avverso alla logica dello scontro e della discordia. Alimentare giacimenti di rancore, di odio spinge soltanto sulla strada della guerra e dei

conflitti perpetui». Mattarella non dimentica certo l'aggressione russa all'Ucraina («avvertiamo come nostra la causa della indipendenza e della libertà di Kiev»), ma incita a non adagiarsi sulle ali della stanchezza: «Tutto ciò che sta accadendo, tra l'Ucraina e il Medio Oriente non deve indurre alla rassegnazione, in nome di un malinteso realismo che, oltre che moralmente deprecabile, rappresenterebbe un grave errore di valutazione. Nel quadro, che appare desolante per la legalità internazionale, va ribadito che è questione di volontà e di scelte». La ricetta è quindi sempre la stessa: dialogo e multilateralismo. L'Italia è convinta, spiega Mattarella, che «nelle relazioni fra Stati, a prevalere debba essere la forza della legge e non la prepotenza della forza delle armi». Mai come oggi è essenziale la diplomazia di attori esperti che studiano i dossier, che conoscono le diverse culture e possono aiutare i leader nelle decisioni. Per questo il presidente si congeda dagli ambasciatori con queste parole: «Oggi, in una realtà internazionale frammentata e complessa, il ruolo della diplomazia, la vostra professionalità, sono ancora più essenziali, per la capacità di attingere alle radici dei rapporti tra Paesi, di saper leggere in profondità la realtà nella quale si opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSENTI E PRESENTI

I diplomatici di Russia e Bielorussia non erano stati invitati, presenti quelli di Israele e Iran



Il Presidente Sergio Mattarella, 84 anni, sul palco in occasione del concerto eseguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma (Ansa)

Le celebrazioni del 2 giugno

80° Anniversario della Repubblica Italiana

LA PARATA AI FORI IMPERIALI
Sfilerà il presidente della Repubblica a bordo della Lancia Flaminia con il ministro della Difesa e il capo di Stato maggiore della Difesa

I momenti principali

- Passaggio delle frecce tricolori
- Aviollancio da un elicottero di cinque atleti dell'esercito

I Comuni d'Italia a Roma

- 280 Comuni presenti
- 58 donne partecipanti tra sindache e assessore

Mezzi e Reparti

- Il veicolo subacqueo autonomo 'Hugin' della Marina militare
- Rappresentanza dei volontari del servizio civile universale, dell'Unità di crisi della Farnesina, del servizio nazionale di Protezione civile, che hanno fornito il loro contributo dopo l'incendio di Capodanno a Crans-Montana

MONTECITORIO APERTO AL PUBBLICO

- Montecitorio sarà aperto, dalle 16, con la banda della Guardia di Finanza
- Tra le mostre interne l'esposizione ANSA dedicata alle donne della Repubblica
- Sulla facciata sarà proiettato il Tricolore

PALAZZO CHIGI

- Porte aperte dalle 12.30 alle 19.30 con visite guidate
- Fino alla mezzanotte la facciata principale sarà impreziosita con un videomapping dedicato

EVENTO A PIAZZA DEL QUIRINALE

- "I volti della Repubblica. 80 anni dal Referendum", in diretta su Rai 1 alle 21.20
- Serata in Piazza del Quirinale promossa dalla Presidenza della Repubblica con Rai Cultura, Rai Teche e Siae, alla presenza di Sergio Mattarella e delle alte cariche dello Stato da Jacobs a Fontana, da Brignone a Del Piero

“I volti della Repubblica” Stasera l'evento in diretta

I due giorni di festa si chiudono in serata con monologhi e filmati in piazza del Quirinale e dalle 21.20 su Rai 1

ROMA

La conclusione

Conto alla rovescia per “I volti della Repubblica. 80 anni dal referendum”, il grande spettacolo nella serata del 2 giugno, trasmesso da Piazza del Quirinale in diretta su Rai 1 dalle 21.20, che chiuderà, alla presenza del presidente Sergio Mattarella e delle più alte cariche dello Stato, la due giorni di celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica. Sul palco decine di protagonisti

delle arti e della società civile, tra i quali Roberto Bolle (che regalerà una performance ad hoc), Annalisa, Luca Barbarossa, Cecilia Bartoli, Gianni Morandi, Giuliano Sangiorgi, gli attori Cesare Bocci, Cristiana Capotondi, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Marta Gastini, Flavio Insinna, Massimo Popolizio, Carlo Verdone, Luca Zingaretti, gli sportivi Giuseppe Bergomi, Federica Brignone, Alessandro Del Piero, Arianna Fontana, Abdon Pamich, Bebe Vio, i musicisti Paolo Fresu e Danilo Rea.

Il palco è eretto vicino all'ingresso del Quirinale e delimitato da pannelli di luci che hanno i colori della bandiera italiana. Ai lati e sul fondo grandi led screen, dedicati alle varie fasi dello spettacolo e, nei momenti di pausa, a richiami del tricolore. Tra primi

in scaletta a mettere a punto il suo intervento c'è Flavio Insinna, uno degli interpreti di monologhi costruiti per accompagnare filmati sui quali riprendono vita passaggi chiave della storia di questi ultimi 80 anni. L'evento, promosso da presidenza della Repubblica, Rai Cultura con Rai Teche, Rai Quirinale e il contributo di Siae, vuole celebrare con un grande racconto televisivo la storia e l'identità del nostro Paese: memoria, cultura e

TRASMISSIONE DIFFUSA

Lo spettacolo si potrà seguire anche sui maxi schermi montati in decine di piazze italiane



Cambio solenne della Guardia d'Onore davanti al Quirinale, in occasione della Festa della Repubblica

futuro condivisi e ripercorsi attraverso musica, immagini, parole e testimonianze. Un racconto corale (ai testi hanno collaborato lo storico Agostino Giovagnoli e Maurizio De Giovanni), «per rinnovare la consapevolezza che la Repubblica è di tutti e che tutti, insieme, siamo la Repubblica», hanno spiegato gli organizzatori. Una grande festa diffusa, che coinvolge decine di piazze in tutta Italia (grazie al

contributo dell'Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani), da cui sarà possibile seguire la diretta televisiva, «per riaffermare i valori democratici e culturali che continuano ad unire le generazioni nel segno della Repubblica». Una narrazione accompagnata anche dall'Orchestra Sinfonica Nazionale Dei Conservatori e dai cori Laudate Dominum e Jubilus Ensemble, con la direzione musicale del Maestro

Leonardo De Amicis e per i filmati la voce narrante di Francesco Pannofino. La regia è di Salvatore Peretto. La due giorni di eventi, con una presenza costante della Rai, per gli 80 anni della Repubblica «è un'occasione straordinaria per confermare il ruolo del servizio pubblico come testimone della storia della nostra nazione» ha detto l'Ad di Viale Mazzini Giampaolo Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

L'anniversario

Trieste e Gorizia, il voto mancato «Fu una cittadinanza sospesa»

Il costituzionalista Stefano Ceccanti riflette sul referendum del 2 giugno 1946 che vide la Venezia Giulia esclusa per le vicende internazionali ancora aperte
«Cosa avrebbero scelto i cittadini? Probabilmente Repubblica, in linea col Nord»

MARCO BALLICO
TRIESTE

L'intervista

«Trieste e Gorizia vissero quegli anni come una sorta di limbo, una cittadinanza sospesa che andava risolta soprattutto sul piano internazionale». Per il costituzionalista Stefano Ceccanti, docente ordinario di Diritto pubblico comparato all'università La Sapienza di Roma, l'esclusione delle due città dal referendum del 2 giugno 1946 racconta molto della fragilità geopolitica del confine orientale nel secondo dopoguerra. Mentre il resto d'Italia sceglieva tra monarchia e repubblica e si preparava alla nascita della Costituzione, e in un Nordest che, con la sola eccezione di Padova, si schierò a favore della Repubblica, Trieste e Goriziano restavano infatti fuori dal voto: Trieste era sotto amministrazione alleata nella Zona A del Territorio libero, mentre Gorizia era divisa tra il controllo jugoslavo e quello militare anglo-americano.

Professor Ceccanti, che cosa significò per la Venezia Giulia quell'assenza?

«Significò soprattutto che la questione del confine orientale era ancora apertissima e che il governo italiano ne era pienamente consapevole. De Gasperi, che aveva seguito direttamente anche la politica estera, sapeva bene che tutto si sarebbe giocato sul trattato di pace e sui rapporti internazionali».

Ricordando tra l'altro la prima volta delle donne al voto, fu una ferita?

«Quelle popolazioni vissero di fatto una situazione di sospensione. Trieste in particolare rimase per anni dentro una specie di limbo politico e



La seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente nel 1946 (foto archivio storico della Camera)



Stefano Ceccanti

LA COMPLESSITÀ

«La questione del confine orientale era ancora apertissima e il governo italiano ne era ben consapevole»

GLI OBIETTIVI

«Il referendum servì anche a proteggere la Costituente: la priorità era una Costituzione solida»

diplomatico. La soluzione definitiva arriverà soltanto nel 1954 e poi, sul piano internazionale, con il trattato di Osimo».

Si può parlare di una cittadinanza in qualche modo sospesa?

«Direi di sì. Era la percezione concreta di vivere in una terra contesa, dove la priorità era dettata dagli equilibri internazionali più che dalla politica interna italiana».

Quell'esclusione avrebbe poi influito sul rapporto di Trieste e Gorizia con lo Stato italiano?

«Nel lungo periodo direi di no, perché la situazione si è progressivamente sanata. Ma certamente rafforzò la consapevolezza della centralità geopolitica di un territorio in cui passava la frontiera della guerra fredda. Basta ricordare il celebre discorso di Churchill sulla cortina di ferro, pronunciato nel marzo del 1946 a Fulton: in quell'occasione il confine simbolico viene descritto "da Stettino a Trieste". Trieste era percepita come uno dei punti nevralgici dell'equilibrio europeo».

Se Trieste e Gorizia avessero votato, secondo lei come si sarebbero espresse?

«Probabilmente in linea con il resto del Nord. La geografia elettorale dell'Italia settentrionale fu nettamente orientata verso la Repubblica, anche in territori dove la Democrazia cristiana era molto forte; è ragionevole immaginare che Trieste e Gorizia avrebbero contribuito alla vittoria repubblicana».

Il referendum del 1946 viene considerato l'atto fondativo della democrazia italiana. La Venezia Giulia arrivò in ritardo a quella nascita?

«In parte sì, ma va ricordato che la grande intuizione politica di allora fu separare la scelta tra monarchia e repubblica dal lavoro della Costituente. Se quella frattura fosse esplosa dentro l'Assemblea che doveva scrivere la Costituzione, il rischio sarebbe stato compromettere la possibilità di arrivare a un testo condiviso».

Quindi il referendum servì anche a proteggere la Costituente?

«Esattamente. La priorità era costruire una Costituzione capace di unire il Paese. Ed è anche per questo che non si scelse poi di sottoporre il testo costituzionale a un ulteriore referendum finale: si guardava con attenzione alle difficoltà che in quegli stessi mesi stava vivendo la Francia con il proprio processo costitutivo».

LA STORIA

L'instabilità geopolitica e la decisione del Governo



Il 2 giugno 1946 segnò la nascita della Repubblica italiana e il debutto del suffragio universale, ma non tutto il Paese poté partecipare a quel passaggio storico. Trieste e Gorizia rimasero escluse dal referendum istituzionale e dall'elezione dell'Assemblea Costituente a causa della delicata situazione geopolitica del confine orientale. Dopo la fine della guerra, Trieste era entrata nella cosiddetta Zona A del Territorio libero di Trieste, amministrata dagli alleati, mentre una parte della provincia di Gorizia si trovava sotto controllo jugoslavo e un'altra sotto guida militare anglo-americana. In quel clima di forte instabilità internazionale, con il trattato di pace ancora da definire e il timore di un possibile passaggio di sovranità alla Jugoslavia, il governo De Gasperi (foto) decise di sospendere il voto nell'area. I comizi elettorali erano stati inizialmente convocati anche nella XII circoscrizione, che comprendeva Trieste, la Venezia Giulia e parte del Goriziano, ma pochi giorni prima del referendum tutto venne bloccato. Dei 573 seggi previsti per la Costituente, ne furono assegnati soltanto 556: mancavano i rappresentanti delle terre del confine orientale e quelli della provincia di Bolzano. Una scelta che, in un'area che avrebbe votato in massa per la Repubblica, privò 300.000 persone del momento fondativo della nuova Italia democratica.

—M.B.

Il commento di Francesco Jori

La lezione dimenticata di De Gasperi sulla Repubblica

C'era una volta la politica: che parlava di diritti non di privilegi; di doveri non di scorciatoie. Nasce con questo Dna, la Repubblica che oggi compie 80 anni ben portati malgrado le prove attraversate. A inverterla, uno dei suoi padri fondatori, Alcide De Gasperi: ispirato dal pensiero che "un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni". Ne ha dato testimonianza fin da quel refe-

rendum del 2 giugno '46 che ha visto nascere l'Italia repubblicana al termine di una campagna aspra, con toni urticanti su entrambi i fronti: chi presentava la monarchia come "un vampiro che vive del sangue dei compatrioti"; chi bollava la repubblica come "un salto nel vuoto, che non salva la civiltà cristiana". Cattolico convinto ma anche uomo delle istituzioni, De Gasperi non ha mai cavalcato i populismi dell'epoca, anzi. C'è un suo memorabile intervento pubblico, poco prima del voto, in cui non presen-

ta la Repubblica come un paese di Bengodi, circuyendo gli elettori con false promesse. Avverte, invece: "Se la scegliete, vuol dire che prendete impegno solenne, definitivo per voi e per i vostri figli, di essere più preoccupati della cosa pubblica di quello che non siete stati finora, d'aver consapevolezza che essa è cosa vostra e solo vostra, di dedicarvi ore quotidiane di interessamento e di lavoro; ma soprattutto vorrà dire che avete coscienza di potere con la vostra opera difendere nella Repubblica la libertà che

è il bene supremo, la libertà di coscienza del cittadino in tutti i campi di fronte allo Stato, ai partiti, alla collettività sociale, la libertà di essere ciascuno padrone in casa vostra". È diventata, ahimè, archeologia della politica: oggi degradata in una mortificante prassi di scontri continui, delegittimazione dell'avversario, violenza e volgarità del linguaggio, occupazione delle istituzioni a tutti i livelli, deteriori abusi delle pubbliche risorse, paralisi nelle vere riforme di cui il Paese ha vitale necessità. È un degrado

non attribuibile alla sola classe politica, ma imputabile in quota parte anche a una società impropriamente definita civile: larghe componenti della quale hanno attinto a piene mani al pozzo dei privilegi, calpestando le regole. "La Repubblica libera e popolare non nasce da uno statuto, nasce e matura nella coscienza di ciascuno", avvertiva De Gasperi nel discorso citato. In troppi hanno trovato comodo dimenticarsene. Ottant'anni dopo, il miglior modo per rendere omaggio alla nascita dell'Italia re-

pubblicana è rileggere la sua altissima lezione civica. Al di là dei ruoli di primo piano ricoperti, De Gasperi è sempre stato un uomo solo, anche a costo di pagare di persona. L'ha fatto, lui uomo di fede, addirittura con il papa, opponendosi a Pio XII; lo è stato nella sua Dc di cui pure era stato l'anima, vedendosi stroncare la carriera politica dal suo stesso partito. Ma sempre tenendo fede, in prima persona, a quello che aveva chiesto agli italiani. Difendere la Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

I giardini del Quirinale aperti ai più fragili Cancellato il ricevimento

La sede presidenziale non ha ospitato la tradizionale festa esclusiva ma ha accolto 1500 persone, tra bambini, anziani e i loro accompagnatori
Obiettivo: «Consolidare l'architettura della fiducia tra istituzioni e cittadini»

FABRIZIO FINZI
ROMA

Alla vigilia

Dopo 80 anni dal referendum che scelse la Repubblica è l'ora di consolidare e rivitalizzare il rapporto di «fiducia» tra istituzioni e cittadini. Cancellato, almeno per quest'anno, il tradizionale ed esclusivo ricevimento nei giardini del Quirinale che raccoglieva intorno a coppe di bollicine il gotha della politica e dell'economia con un corollario di grand Commis dello Stato. C'è sempre più l'esigenza, ha fatto sapere il capo dello Stato, di «consolidare l'architettura della fiducia tra istituzioni e cittadini». Mentre il Quirinale diffondeva il consueto messaggio ai prefetti i giardini del Quirinale si riempivano di bambini e anziani in rappresentanza del mondo dei cosiddetti «fragili» con i loro accompagnatori che plasticamente incarnano lo spirito della solidarietà tanto caro al presidente cattolico democratico. Circa 1500 persone con tutti i loro problemi hanno allegramente invaso i prati della presidenza della Repubblica, tutti in attesa di vedere da vicino Mattarella. Il presidente non si è risparmiato, ha stretto centinaia di mani, ha ascoltato i tanti che lo ringraziavano per il suo ormai decennale lavoro: «resisti presidente!», è stata l'esclamazione più sentita. Una calda mattinata che ha trovato il suo momento più toccante con l'abbraccio tra il presidente ed una bimba di nome Sofia. La piccola Sofia è diventata, senza volerlo, una star del web grazie ad un video diventa-



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'apertura dei giardini del Quirinale

to virale. La bimba, paziente seguita dal reparto oncologico dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, era in attesa dell'entrata in campo di Sinner e Medvedev agli Internazionali di tennis di Roma: il tennista russo, uscito per primo, ha porto

L'AFFETTO

Tra le esclamazioni più sentite tra le persone presenti c'era: «Resisti presidente!»

la mano alla piccola che gli ha fatto però capire di preferire uscire con il campione italiano, poi accolto con saltelli di gioia. Oggi era al Quirinale con la mamma e quando ha visto Mattarella lo ha raggiunto per abbracciarlo.

Quindi «congelato» il ricevimento che si svolgeva la sera del primo giugno, il Quirinale si è concentrato sull'evento che si svolgerà oggi nella piazza del Quirinale e che sarà trasmesso in diretta da Rai. Ben 23 città allestiranno maxi-schermi nelle loro piazze per rendere la manifestazione commemorativa più vicina al-

la gente nelle varie regioni d'Italia. La giornata si aprirà con una deposizione all'altare della Patria e poi con la rivista militare a via dei Fori imperiali. Nel pomeriggio la Rai trasmetterà un dialogo del presidente con alcuni studenti italiani sul senso della Repubblica. Poi il gran finale con «I volti della Repubblica», l'evento fortemente voluto dal Quirinale in diretta da Piazza del Quirinale, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e di numerose personalità del mondo della cultura, dell'arte, dello sport e delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Sinner, il tenero abbraccio di Sofia al presidente

ROMA

Il gesto

Uno scatto per staccarsi dalla madre ed abbracciare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Protagonista del dolce gesto, immortalato dalle telecamere durante la tradizionale apertura speciale dei giardini del Quirinale per le categorie fragili del 1 giugno, è la piccola Sofia, che già aveva conquistato il web durante gli internazionali di Roma. In quell'occasione la bambina, in cura presso il reparto di oncologia dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, era stata scelta per accompagnare in campo il tennista russo Daniil Medvedev per la semifinale del torneo contro Jannik Sinner. Al momento dell'ingresso, il tennista russo aveva offerto la mano a Sofia, ma la bambina la aveva rifiutata in attesa del numero uno del mondo. Così, all'arrivo di Sinner, Sofia aveva avuto l'occasione di accompagnare in campo il suo idolo. Una scena segnata dai suoi salti di gioia e dal sorriso, che aveva conquistato il Centrale di Roma ed era divenuta virale sui social.

Dopo Jannik, ieri è stato il turno del Presidente Mattarella. Sofia



Il Presidente e la bambina

e la madre erano ospiti dei giardini del Quirinale, aperto come ogni 1 giugno alle categorie fragili della popolazione per regalare loro un momento di svago e musica. All'arrivo del presidente della Repubblica, gli ospiti si sono avvicinati per salutare il «padrone di casa». Tra le mani tese ad attendere il saluto di Mattarella c'era anche quella di Sofia, che alla sua vista ha lasciato il fianco della madre ed è corsa verso di lui per abbracciarlo, gesto ricambiato con il sorriso dal Presidente. Una scena immortalata dai fotografi e che ha scaldato i cuori di tutti i presenti. «Mi commuovo, è stata un'emozione unica» è stato il commento della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dei cavalli, quattro vigili sospesi dai servizi operativi

ROMA

L'incidente

È stata trasmessa ai Pm della Capitale una prima informativa dei carabinieri della compagnia Roma Centro che stanno lavorando, insieme alla polizia locale, per ricostruire quanto accaduto nella notte tra venerdì e sabato durante le prove della parata del 2 giugno, quando circa trenta cavalli si sono imbizzarriti dopo l'esplosione di alcuni fuochi d'artificio dandosi alla fuga lungo via Cristoforo Colombo. L'ipotesi è quella di procedere, oltre che per accensione di fuo-

chi non autorizzata, anche per lesioni colpose. Ma la Polizia Locale di Roma Capitale ha voluto chiarire alcuni punti: «Questa usanza va avanti da anni. Anni», ha spiegato il comandante Mario De Sclavis. Sul piano disciplinare, per quel che gli compete, il comandante ha già adottato i primi provvedimenti. Oltreché dalla parata del 2 giugno «le persone coinvolte saranno escluse dai servizi operativi». Quanto alle cause dell'incidente, appunto, il capo della polizia locale ha definito l'episodio «un gesto sciocco» fatto con «ingenuità» legato a una consuetudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza ritocca il testo della legge elettorale

I voti espressi in Trentino e Valle d'Aosta verrebbero inclusi nel computo delle cifre elettorali nazionali

ROMA

Uniter accidentato

Ancora qualche limatura in arrivo sulla legge elettorale. La maggioranza sarebbe pronta a mettere mano al Bignami due, il nuovo testo depositato in commissione Affari Costituzionali alla

Camera e che giovedì prossimo dovrebbe essere adottato come testobase.

Nello specifico una modifica - che potrebbe arrivare prima dell'Aula - dovrebbe garantire il collegamento tra i voti espressi in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta con quello nazionale, attualmente esclusi dal computo delle cifre elettorali a livello globale. Un punto che, secondo alcuni costituzionalisti, garantirebbe il principio del voto eguale. Non solo - ha osservato nei giorni scorsi il giurista Stefano Ceccanti - «la differenza di voti del Trentino Alto Adige potrebbe in astratto in vari casi ribalta-

re il vincitore». Nell'idea del centrodestra l'obiettivo della misura del Bignami due è quello di salvaguardare la specificità dell'offerta politica del Trentino non obbligando alla scelta di una coalizione. Ma l'ipotesi che starebbe prendendo piede sarebbe quella di lasciare la possibilità di collegamento con una lista nazionale.

Novità ci sarebbero, poi, sul fronte del voto all'Estero. E un'altra modifica che potrebbe arrivare riguarderebbe la distribuzione sul territorio dei listini premio che - si specificherà - dovranno essere presenti in tutte le circoscrizioni e Regioni.

Nelle intenzioni del centrodestra si conferma, poi, la linea di una proposta sulle preferenze da discutere direttamente in Aula. Il tema, del resto, è divisivo nella maggioranza.

Nessun cambio, invece, sull'indicazione del candidato premier, un punto che vede invece la contrarietà dell'opposizione. Del resto il centrosinistra resta su posizioni critiche sul complesso della riforma. Anche se la maggioranza, fuori taccuino, riferisce di contatti con l'opposizione, in particolare dopo le amministrative: contatti che il centrosinistra smentisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Commissione Affari Costituzionali della Camera (Ansa)



Arclinea

CENTRO CUCINE REGIONALE FVG

zinelli&perizzi



Attualità

Le crisi internazionali

La minaccia di Teheran sui negoziati

L'Iran prospetta il blocco, Trump ferma Israele su Beirut
Tel Aviv accetta ma avverte: «Sempre pronti a colpire»
La milizia sciita vuole un cessate il fuoco in tutto il Libano

SERENA DI RONZA
NEW YORK

Le tensioni

Altissima tensione fra Iran e Stati Uniti, con il rischio mai così concreto che i negoziati, già difficilissimi, potessero saltare. A rendere il clima incandescente, fra attacchi incrociati e minacce, le parole del premier israeliano Benjamin Netanyahu che aveva preannunciato un attacco anche su Beirut. Una mossa a cui Teheran aveva risposto dicendosi non solo pronto a far saltare i colloqui, «interrompendo i canali di comunicazione con gli Usa», ma minacciando anche di sigillare Hormuz e Babel-Mandeb, stretto cruciale per il traffico navale anche del Mar Rosso.

La telefonata

Uno scenario da incubo per Donald Trump che ha alzato il telefono e chiamato prima Netanyahu, mettendo il veto sui suoi piani in Libano. E contattando poi gli intermediari di Hezbollah, facendosi promettere che «se Israele non li attaccherà, loro non attaccheranno» lo Stato ebraico. Il premier israeliano incassa ma chiarisce: «Ho detto a Trump che se Hezbollah non smetterà di attaccare le nostre città, colpiremo gli obiettivi terroristici a Beirut», afferma aggiungendo che «come previsto, vanno avanti le operazioni nel sud del Libano». E se la presidenza del Libano fa sapere che Hezbollah ha accettato il cessate il fuoco, il

deputato del partito di Dio Hassan Fadlallah sostiene che la milizia sostiene «un cessate il fuoco completo in tutto il Libano». I negoziati con Teheran «procedono a ritmo serrato», si è così detto soddisfatto il tycoon: «Ho avuto una telefonata molto produttiva con Bibi, e non ci saranno truppe dirette a Beirut», ha assicurato parlando di «un'ottima telefonata» anche con i miliziani del Partito di Dio. Il pericolo sembra dunque rientrato, come testimoniano anche gli scambi tra Teheran e i mediatori del Pakistan. Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha infatti chiesto a Islamabad di «continuare» gli sforzi per «contribuire a facilitare la de-escalation» tra Washington e Teheran e «sostenere gli sforzi per mantenere il cessate il fuoco». La sospensione delle trattative avrebbe rischiato di



Due iraniane in acqua nella spiaggia di Suru (Ansa/Afp)

infliggere un duro colpo a una tregua fragile e appesa a un filo, che già traballa sotto il peso degli attacchi incrociati americani e iraniani e che nelle ultime ore hanno registrato nuovi attacchi di «difesa» americani in territorio iraniano e la risposta degli ayatollah con incursioni in Kuwait. L'intesa sembrava a portata di mano nei giorni scorsi ma alla fine il presidente americano ha deciso di prendere ancora tempo prima di firmare il memorandum of understanding raggiunto dai suoi negoziatori. E ha alzato la posta in gioco sul nucleare e su Hormuz, inviando una nuova controproposta agli iraniani che ancora non hanno risposto.

La strategia

Trump vorrebbe chiudere rapidamente il capitolo Iran per sottrarsi dalle critiche interne e concentrarsi e sulle elezioni di metà mandato. Il suo obiettivo è quello di far scendere i prezzi della benzina e riconquistare così gli elettori. Quotazioni che erano tornate a infiammarsi con la minaccia del blocco dei colloqui: il petrolio Wti è arrivato a guadagnare fino al 7% riaffacciandosi ai 100 dollari, mentre il Brent è salito del 5% per poi ripiegare. Abituata a settimane di tira e molla, Wall Street procede cauta. Tutte in rosso invece le borse europee. Le tensioni sui mercati e lo spettro di un fallimento delle trattative hanno spinto Trump a intervenire con fermezza su Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fumo provocato dal bombardamento dell'esercito israeliano sulla città libanese di Tiro (Ansa/Afp)

L'avanzata di Israele in Libano



Fonte: The Guardian



Le parole del portavoce dell'Idf Eddie Defrin

“L'Idf sta attaccando e continuerà ad attaccare in tutto il Libano, da Dahyeh a Tiro. Ovunque vi sia una minaccia per i cittadini israeliani... Si tratta di una risorsa geografica fondamentale per Hezbollah... Da quest'area sono stati effettuati oltre 400 lanci”



Il messaggio ai civili di Dahyeh

“L'Idf esorta con forza tutti i residenti del quartiere di Dahyeh (nella zona meridionale di Beirut) a trasferirsi per la propria sicurezza”

ANSA

Parigi ferma una nave della “flotta ombra” dei russi

La replica secca da parte di Mosca
«Questa è pirateria»
Macron: «Inaccettabile che aggirino le sanzioni»

ROMA

La mossa

Non si ferma la caccia alle navi della «flotta ombra» usata da Mosca per trasportare petrolio e gas aggirando le sanzioni occidentali. La Marina francese ha intercettato nell'Oceano Atlan-

tico, «con il supporto di diversi partner, tra cui il Regno Unito», un'altra petroliera russa della blacklist europea e le ha ordinato di dirigersi sotto scorta militare nella baia di Douarnenez, nel dipartimento di Finistere, in Bretagna. È la quarta operazione di questo tipo effettuata da Parigi. Una mossa che il Cremlino ha definito illegale e al limite della «pirateria internazionale», avvisando che adotterà misure per garantire la sicurezza del traffico marittimo in risposta all'incidente. È stato lo stesso presidente francese Emmanuel Macron a rivelare il blitz pubblicando su X un

video che mostrava comandos calarsi da elicotteri sulla nave durante un'operazione avvenuta domenica in acque internazionali, a circa 400 miglia (740 km) a ovest della Bretagna. «È inaccettabile che delle navi aggirino le sanzioni internazionali, violino il diritto del mare e finanzino la guerra che la Russia conduce da oltre quattro anni contro l'Ucraina», ha scritto Macron. «Queste imbarcazioni, che non rispettano le più elementari regole della navigazione marittima, rappresentano inoltre una minaccia per l'ambiente e per la sicurezza di tutti», ha aggiunto.



Il presidente francese Emmanuel Macron (Ansa)

La petroliera, denominata Tago e partita dal porto artico russo di Murmansk, era sospettata di navigare sotto falsa bandiera. Secondo il sistema di tracciamento navale MarineTraffic, risultava registrata sotto bandiera del Madagascar. Il comandante è russo, ha reso noto l'ambasciata di Mosca a Parigi, lamentandosi di non aver ricevuto alcuna informazione dalle autorità francesi. Si ritiene che il Cremlino utilizzi una flotta composta da centinaia di vecchie navi per eludere le sanzioni internazionali imposte a causa della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Hezbollah alle strette Netanyahu alza il tiro

Tensione alla vigilia dei colloqui a Washington che sono in programma oggi

SILVANA LOGOZZO
TEL AVIV

Lo scenario

Alle 9 del mattino di lunedì il premier israeliano ha annunciato l'intenzione di colpire il baluardo di Hezbollah nella zona meridionale di Beirut, a Dahyeh. Orario insolito per le dichiarazioni di Benjamin Netanyahu, se non fosse che durante la notte si sono tenuti intensi colloqui telefonici con il segretario di Stato Usa Marco Rubio, che ha parlato anche con il presidente libanese Joseph Aoun sui negoziati per il cessate il fuoco. Un funzionario statunitense ha rivelato che «per far progredire le trattative, gli Usa hanno proposto un piano chiaro: Hezbollah deve porre fine agli attacchi contro il nord di Israele e cessare il fuoco per primo. In cambio, Israele si asterrà da qualsiasi escalation a Beirut».

Larisposta

L'organizzazione sciita ha risposto insistendo che sia l'Idf a cessare i raid come prima mossa. Secondo il resoconto americano, Aoun ha tentato di promuovere la soluzione Usa, ma «la risposta del presidente dell'Assemblea nazionale Nabih Berri (alleato di Hezbollah) è stata evasiva e deludente». Quindi, la dichiarazione del primo ministro israeliano per mettere alle strette l'organizzazione pro-Iran, probabilmente sostenuta dall'amministrazione americana, di minacciare Beirut. Di fatto, il preannunciato bombardamento a Dahyeh, nonostante gli ordini di evacuazione diffusi dall'Idf, non è avvenuto e secondo i media è stato fer-

L'OBIETTIVO

Il primo ministro israeliano mette pressione. Aoun: «Trattare è più sicuro della guerra»



I libanesi in fuga da Beirut (Ansa)

mato all'ultimo momento dagli Stati Uniti. Che invece premono per accelerare la via negoziale. Secondo il quotidiano saudita Asharq Al-Awsat «i canali diplomatici ufficiali libanesi hanno informato gli Stati Uniti che Hezbollah ha accettato la proposta di cessate il fuoco di Washington ed è pronto a impegnarsi a non colpire Israele, in cambio di un impegno analogo a non colpire i sobborghi sud di Beirut».

La conferma

La notizia non è stata confermata ufficialmente. Ma intanto resta confermato l'incontro diretto di oggi a Washington tra le delegazioni diplomatiche libanesi e israeliana, con la supervi-

sione Usa, per raggiungere la tregua. I commentatori israeliani dei principali telegiornali hanno sottolineato «gli sforzi diplomatici dietro le quinte per evitare che l'Idf attaccasse Beirut portando al centro dell'eventuale accordo un ritiro solo parziale di Tshal dal territorio libanese». Non è chiaro se si tratti della Linea Gialla già segnata durante il cessate il fuoco di aprile o se sia compreso anche l'iconico castello di Beaufort. Tra minacce e ritorsioni dichiarate, la giornata ha registrato la reazione in chiaro di Teheran, che si è spinta a minacciare il blocco totale dei negoziati, alle parole di Netanyahu: «Il cessate il fuoco tra Iran e Stati Uniti è inequivocabilmente un ces-

sate il fuoco su tutti i fronti, compreso quello in Libano», ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araqchi su X. Il presidente Aoun ha esposto la sua posizione pubblicamente incontrando una delegazione di imprenditori: «Il negoziato è più sicuro della guerra. Tuttavia, i colloqui non risolveranno il problema in pochi istanti, richiedono tempo e non abbiamo altra scelta. Purtroppo, alcuni li considerano una resa, ma non è così. Non si tratta nemmeno di una concessione, bensì di una soluzione per fermare le guerre con il minor danno possibile. Non arretreremo, stiamo facendo l'impossibile», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è ottimista «Lavoriamo ancora sulla flessibilità»

BRUXELLES

La trattativa

Una partita giocata su più tavoli. Con l'obiettivo di portare a casa il mix più efficace per combattere la crisi innescata dalla nuova guerra nel Golfo. Giorgia Meloni ha dato mandato ai suoi ministri di perseguire tutte le strade per reperire le risorse necessarie a fare fronte ai rincari dell'energia, che, con ogni probabilità, non passeranno più per un taglio generalizzato delle accise, ma attraverso aiuti mirati alle fasce più deboli. Così come continua ad invitare a fare anche la Commissione europea.

E proprio il dialogo Roma-Bruxelles rimane quello dall'esito più incerto, mentre Giancarlo Giorgetti, che non interrompe l'attività per il ponte del 2 giugno, sta cercando di elaborare una proposta da sottoporre ai suoi interlocutori europei che possa portare a una apertura alla richiesta italiana di maggiore flessibilità. Una partita molto complicata, si ammette in ambienti del governo, perché comunque si tratterebbe di rompere un argine su un tema delicato come l'energia che potrebbe creare affetti a catena con gli altri partner. «Continuiamo a lavorare sulla flessibilità», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani, mentre dal Medio Oriente arriva-

no aggiornamenti poco favorevoli a una definizione a breve del negoziato tra Usa e Iran.

«Le conseguenze del blocco di Hormuz le stiamo vedendo e rischiano di peggiorare giorno dopo giorno», osserva anche il ministro Guido Crosetto, spiegando in tv che lui e Giorgetti stanno cercando «di coniugare» l'esigenza di adeguare «i nostri strumenti di difensivi con la necessità di fare fronte alla crisi energetica». Non è un mistero che la Difesa sia in pressing sull'uso del fondo Safe (di cui l'Italia potrebbe chiedere solo 5 miliardi dei quasi 15 opzionati), ma ancora si sarebbe in attesa di capire l'esito del negoziato - e della risposta di Ursula von der Leyen alla lettera della premier. Che un «picco dei prezzi» ci sia e vada fronteggiato, nel frattempo lo ammette anche il vicepresidente della commissione europea Valdis Dombrovskis, che non ha mai esplicitamente chiuso alle richieste italiane, proprio mentre uno degli altri vicepresidenti, Raffaele Fitto, scrive a tutte le Regioni europee per spiegare quali siano i nuovi campi di azione dei fondi di Ue di Coesione. Una opportunità aggiuntiva, precisa Fitto in un post sui social, che, nella sua lettura, niente ha a che vedere con una sottrazione di fondi ai territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (Ansa)

La fuga dei civili aveva già preso il via ieri mattina

Sospiro di sollievo a Beirut dopo ore di grande paura. Umorei contrastanti nel cuore della città

ROMA

L'allarme

La capitale libanese tira un sospiro di sollievo dopo la diffusione della notizia di un cessate il fuoco almeno per Beirut. Ma da ieri migliaia di abitanti della periferia sud si erano già messi in

fuga: «Torneremo presto», avevano detto molti sfollati mentre lasciavano, ancora una volta, le loro case, accanto ad altri che nella capitale libanese maledicevano gli effetti di «una guerra decisa da altri».

Clacson, motori accesi, sedie di plastica sui tetti delle auto e droni israeliani che ronzavano nel cielo: la periferia sud di Beirut si era svuotata di nuovo. Dopo l'ordine di sfollamento forzato imposto da Israele e i nuovi raid minacciati contro il quartiere, un tempo roccaforte di Hezbollah, migliaia di persone avevano ripreso la strada dell'esodo. L'esercito libanese, che nel sud del

Paese non ha combattuto Israele e si è ritirato subito dalle aree investite dall'avanzata israeliana, era dispiegato nella capitale per dirigere il traffico della nuova fuga. «È la quarta volta da quello che chiamano il cessate il fuoco che andiamo da un posto all'altro», raccontava Aref Khreis, 54 anni. «Andiamo verso nord, ma non sappiamo più dove fermarci».

Nelle strade si incrociavano sentimenti diversi. Chi percepisce Hezbollah come unica forma di resistenza al nemico invasore, e chi sostiene attivamente il partito filo-iraniano, parlava di una prova temporanea. «Torneremo

presto, vincitori», affermava un uomo che aiutava la famiglia a caricare valigie e coperte. Accanto a questo sentimento cresceva una stanchezza sempre più evidente. «Questa guerra è inutile», sbottava un tassista fermo nel traffico. «Paghiamo conti che non sono nostri». Lo stesso maledere è emerso nei giorni scorsi a Tiro e Nabatiye, due città del sud colpite da bombardamenti di grande violenza. Decine di abitanti, con profili diversi, hanno lanciato petizioni per chiedere che le due località siano dichiarate «città aperte», senza armi e risparmiate dalle distruzioni. L'appello di Tiro avrebbe rac-



Le code nelle strade del centro di Beirut ansa

colto circa 150 firme, quello di Nabatiye oltre 220. Cifre irrisorie, ma enfatizzate dal quotidiano francofono beirutino L'Orient-Le Jour, noto per le sue posizioni anti-Hezbollah. I firmatari, scrive il giornale, chiedono al governo libanese di intensificare gli sforzi diplomatici per proteggere Tiro, il cui patrimonio è iscritto nella lista mondiale dell'Unesco, e Nabatiye. Sollecitano inoltre corridoi umanitari, un cessate il fuoco effettivo nel sud e il dispiegamento dell'esercito libanese e delle forze di sicurezza per garantire l'autorità dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istria - Quarnero - Dalmazia

Il voto

Elezioni senza sorprese nella comunità italiana: aspiranti unici ai vertici

Il voto si è tenuto domenica, affluenza stimata al 18,5%

ANDREA MARSANICH
FIUME

Rappresentanza

La comunità degli italiani rimasti, sebbene non accorsa numerosa alle urne - le prime stime sono di un'affluenza del 18% -, ha scelto i nomi che la rappresenteranno nel prossimo quadriennio. Domenica, i connazionali che vivono in Istria, Quarnero, Dalmazia e Slavonia sono andati al voto per eleggere i vertici dell'organizzazione apicale, l'Unione italiana, il suo parlamento, come pure le assemblee di 52 comunità.

INOMI

Alla leadership il fiumano Corva e Demarin da Sissano. Entrambi avevano già cariche nell'Ui

I vertici

Va subito detto che il fiumano Marin Corva è il nuovo presidente dell'Unione italiana e subentra a Maurizio Tremul, storico leader in sella da oltre 30 anni, mentre l'incarico di capo della giunta esecutiva Ui (il governo della comunità) sarà ricoperto da Paolo Demarin di Sissano, che finora era stato presidente dell'assemblea Ui. Demarin andrà a sostituire proprio Corva, in carica per due mandati, vale a dire otto anni. Tornando subito a Tremul, va detto che l'ex presidente Ui si è accontentato del posto di consigliere della comunità degli italiani di Bertocchi (Slovenia), in seno all'Ui. Corva e Demarin, va precisato, erano candidati unici ai rispettivi ruoli e forse anche questo ha un po' demotivato i connazionali a recarsi al voto. Per la prima volta nella storia dell'Ui, gli unici nomi in lizza per i due massimi incarichi hanno riguardato candidati resi-

denti in Croazia. Nessuno tra i domiciliati in Slovenia ha voluto candidarsi a queste cariche, ma è certo che tra i dieci eletti al parlamentino Ui - cittadini sloveni - uno di questi verrà eletto quale presidente dell'Assemblea comunitaria. Per ridare un certo equilibrio lassù in vetta nella massima organizzazione della comunità nazionale italiana che vive in Croazia e Slovenia. Sin da principio, come confermato dalla Commissione elettorale centrale presieduta da Tiziana Paris di Fasana, si sapevano i nomi di 43 consiglieri su 76 dell'assemblea Ui. Infatti, in 37 sodalizi dei connazionali il numero di candidati era pari a quello di seggi da distribuire nel parlamentino Ui. Anche quattro anni fa, i candidati sicuri di poter guadagnarsi un posto nell'assemblea Ui erano 43.

L'affluenza

L'affluenza alle urne: in base a



Le operazioni di voto alla comunità italiana di Fiume (foto lavoce.hr)

risultati ancora ufficiosi, ma vicinissimi a quelli ufficiali, gli aventi diritto erano 28.000, con 5.236 connazionali che hanno voluto partecipare attivamente alle elezioni, il 18,57%. Quattro anni fa tale numero si era attestato sul 17,69%. C'è stato dunque un piccolo aumento, non comunque incoraggiante dopo i reiterati appelli a recarsi alle urne. A deludere maggiormente sot-

to questo aspetto sono state le due comunità maggiori, Pola e Fiume, con rispettivamente 4.462 e 3.827 aventi diritto. Entrambe hanno avuto una partecipazione che non ha superato il 6,7%.

L'assemblea

A rappresentare Fiume all'Assemblea Ui saranno Enea Desardo, Elvio Baccarini, Gloria Tijan, Flavio Cossetto, Sandro

Vrancich e Mauro Graziani. A Pola spazio a Debora Radolović, Liana Diković, Sebastian Stell, Ervino Quarantotto, Vanessa Šljukić Bratulich e Ardemio Zimolo. A Rovigno i sono imposti David Modrušan, Matteo Tromba, Marina Ferro Damuggia e Izidora Verdik, a Pirano David Modrušan, Matteo Tromba, Marina Ferro Damuggia e Izidora Verdik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neopresidente Corva «Rinnoviamo l'Unione»

La riflessione: «È una fase importante per l'organizzazione. Sono arrivati nuovi nomi e nuove energie»

L'intervista/1

Quarantacinque anni, nato a Zagabria da padre fiumano e madre istriana, Marin Corva è il nuovo presidente dell'Unione italiana e va a sostituire Maurizio Tremul, per lunghi anni a capo dell'organizzazione. Corva, laureato in Economia aziendale all'ateneo di Fiume, dal 2006 è impegnato nell'Unione italiana, seguendo settori come Educazione e istruzione, Affari giuridico-amministrativi, e Finanze e bilancio. Ha ricoperto vari incarichi alla comunità degli italiani di Fiume. È stato vice presidente del consiglio regionale della minoranza italiana e nel 2018 è stato eletto presidente della giunta esecutiva Ui, incarico ricoperto per otto anni. Corva è anche il sostituto di Furio Radin, vicepresidente del Sabor, il Parlamento croato, e deputato al seggio italiano. Dovrebbe subentrargli tra qualche mese. **Dopo aver guidato la giunta esecutiva dell'Unione, ora le redini della presidenza sono nelle sue mani. Quali gli obiettivi?** «Voglio innanzitutto ringraziare quei connazionali che hanno voluto recarsi a votare, sostenen-



Marin Corva, neopresidente dell'Unione italiana

do non solo i propri candidati, ma anche me. Siamo di fronte ad un momento importante per la nostra comunità nazionale, anche grazie all'arrivo di nuove persone che certamente daranno energia, idee e tante proposte. Con l'aiuto dei nuovi consiglieri assembleari, sono convinto che faremo andare l'Unione italiana al passo con i tempi. Sono andati alle urne poco più di 5.000 italiani ed è un numero che non mi lascia contento. In

LA CAMPAGNA

«Abbiamo voluto andare a incontrare i gruppi locali per ascoltare proposte e suggerimenti»

questo ambito c'è ancora tanto lavoro da fare, per sensibilizzare i connazionali». **Assieme a Paolo Demarin, nonostante non aveste avversari avete fatto una lungacampagna elettorale. Come mai?** «Nelle scorse settimane Paolo ed io abbiamo visitato diversi sodalizi, presentando i nostri programmi e ascoltando proposte e suggerimenti. Anche se candidati unici, abbiamo ritenuto essenziale presentarci nelle comunità in quanto i connazionali si sono impegnati sia nell'organizzazione questi comizi, sia nel raccogliere le firme necessarie alle candidature. Voglio complimentarmi con tutti gli eletti. Tra qualche giorno, a bocce ferme, decideremo quando convocare l'assemblea, compito del presidente eletto dell'Unione italiana». — **A.M.**

Demarin guida la giunta «Priorità partecipazione»

L'analisi dello scarso coinvolgimento: «È per una sfiducia generale oppure per i risultati scontati»

L'intervista/2

Paolo Demarin, 43 anni, è stato eletto a presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana. Demarin detta le sue priorità: punterà le sue attenzioni nel risanare lo scollamento evidentemente in atto, come testimoniato dai dati dell'affluenza, tra gli italiani di Istria, Quarnero, Dalmazia e Slavonia e le organizzazioni comunitarie. Demarin, va ricordato, è uno degli ideatori e organizzatori del festival dell'istrioto, evento che valorizza l'antica parlata degli istriani di Sissano, Dignano, Gallese, Valle, Rovigno e Fasana. **La decisione di andare alle urne è un attestato di appartenenza...** «È proprio vero e pertanto ringrazio tutti coloro che l'hanno fatto e naturalmente sono grato



Paolo Demarin, 43 anni, eletto presidente della giunta esecutiva

anche a chi mi ha votato, fornendomi così l'appoggio per la formazione di quella che sarà la nuova giunta esecutiva. Credo che essere stati candidati unici, senza alcun confronto, abbia purtroppo contribuito a far restare qualche connazionale lontano dalle urne. La nostra elezione era scontata sin dal primo momento ed è qualcosa di cui prendere atto e riflettere. Da parte nostra abbiamo l'obbligo di esaminare i dati dell'affluenza, rifletterci su e cercare di migliorare in futuro un quadro che non piace. Vogliamo una partecipazione più attiva dei nostri soci delle comunità all'attività politica e decisionale in seno all'Unione italiana. Oggi in questo senso la situazione lascia un po' a desiderare e pertanto tale aspetto verrà subito affrontato a livello di giunta esecutiva, di assemblea

dell'Unione e dal presidente Corva stesso. Dobbiamo capire il perché dell'allontanamento della base nei riguardi dell'Unione italiana, cercando di porre rimedio». **Si sanno forse le cause?** «È difficile dirlo con precisione. Magari all'origine abbiamo una questione di sfiducia generale o forse a pesare è anche il fatto che sono pure pochi i candidati alla funzione di consigliere dell'assemblea dell'Unione italiana». **Quali saranno le linee guida del suo programma?** «In questo mandato dedicherò particolare attenzione ai valori dell'identità e dell'appartenenza. È basilare che i connazionali vengano riportati nelle nostre istituzioni, specie nelle nostre comunità degli italiani che sono il fulcro dell'attività dei connazionali». — **A.M.**

Balcani



Lo Janša 4 divide gli intellettuali e il gotha politico in Slovenia

Intanto ieri sono iniziate le audizioni dei ministri scelti nelle commissioni parlamentari

STEFANO GIANTIN
LUBIANA

Il caso

Il Parlamento ha ormai deciso del destino del “condottiero”, confermandogli con 51 voti l’incarico da premier in pectore, con la responsabilità di formare il nuovo governo. E i suoi candidati ministri hanno iniziato ieri gli esami nelle rispettive commissioni, mentre le forche caudine del voto di fiducia – uno scoglio che non fa paura – si avvicinano, passo da archiviare forse già giovedì. Ma se i giochi politici sembrano fatti, non lo sono quelli nella società. Che continua a dividersi e a discutere animatamente sullo

“Janša 4”, il nuovo governo guidato dal leader Sds. È lo scenario che si osserva nella vicina Slovenia, Paese che appare spaccato. E dove ci si arrovela - anche nel gotha politico e nel mondo intellettuale - se la direzione che sta prendendo Lubiana sia quella più azzeccata. Se ne è detto certo, da una parte, “Katedrala Svobode” (Cattedrale della libertà), autorevole think tank conservatore che conta, tra le sue fila, nomi del calibro di Peter Jambrek, uno dei padri costituenti, dell’ex presidente della Consulta, Ernest Petrič, dell’intellettuale Alenka Puhar, dell’accademico Žiga Turk, del teologo Ivan Štuhec e soprattutto di Dimitrij Rupel, ex ministro degli Esteri, de facto il primo a Lubiana, nel gabinetto Peterle, dopo le prime elezioni democratiche del 1990. Sono questi i nomi di alcuni dei firmatari di punta di una lettera aperta di «saluto al sedicesimo governo della Repubblica di Slovenia», quello di Janša appunto. Che sarebbe



L'ex presidente della Repubblica di Slovenia Türk

L'ITER
C'è anche l'ex presidente Türk tra i 60 firmatari della lettera aperta contro la svolta a destra del Paese

l'uomo giusto al comando, di questi tempi. Governo che avrebbe già dimostrato «la sua competenza politica», malgrado i «costanti tentativi distruttivi, il discredito dei media e proteste irrazionali», ha stigmatizzato il think tank. No, è Janša la scelta migliore per Lubiana, oggi, ha assicurato Katedrala Svobode, per affrontare da una posizione forte il tema «delle migrazioni», ma anche «l'inverno demografico». Ma c'è anche un'altra Slovenia, molto preoccupata per la svolta a destra del Paese. Lo conferma la discesa in campo anche di un corposo blocco di sessanta intellettuali, esperti e politici – tra cui ben due ex presidenti della Repubblica – una testimonianza pesante, anche se indiretta di contrapposizione all'endorsement a Janša di Katedrala Svobode. Fra i firmatari di una lettera aperta che va letta come un «appello alla società slovena» a mobilitarsi, nomi importantissimi. Fra tutti, i già capi di Stato sloveni Milan Kučan e Da-



Il premier sloveno appena riconfermato alla guida del Paese Janez Janša

nilo Türk, l'ex ministro Ivan Svetlik, ma anche i celebri filosofi Mladen Dolar e Tine Hribar, senza dimenticare lo storico Jože Pirjevec, l'autorevole economista Bogomir Kovač e decine di altri. Il messaggio del fronte intellettuale anti-Janša, chiaro e univoco: «Il compito fondamentale di qualsiasi coalizione e del suo governo è quello di creare le condizioni per il benessere dei cittadini, garantire la coesione sociale, proteggere la comunità nazionale dai rischi esterni e contribuire così al suo sviluppo sostenibile». Non sarebbe però questo il caso di Janša che, con riforme neoliberali – un riferimento alla legge omnibus per «lo sviluppo della Slovenia», fortemente osteggiata dai sindacati - potrebbero premiare una minoranza più abbiente, a scapito del welfare e della parte più debole della cittadinanza. Soffiando sul fuoco dei potenziali «conflitti sociali», trascurando completamente pure «la protezione dell'ambiente». Lo Janša 4 altro non sarebbe che una «coalizione per la disgregazione» della Slovenia, un j'accuse dei sessanta. Ma la rotta politica sembra ormai segnata.

LA MISSIONE UE

Costa in tour nei Balcani Venerdi arriva von der Leyen



«Il mio secondo tour nei Balcani occidentali lancia un messaggio chiaro: l'impegno della Ue per la regione è reale» ed esiste «una vera opportunità per l'allargamento». È il messaggio lanciato dal presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, da ieri in viaggio nei Balcani, in vista del summit tra Ue e Paesi della regione, in programma in Montenegro. Processo di allargamento «che ha preso velocità, ora è il momento di raggiungere risultati concreti», ha ribadito Costa alla vigilia del tour. Tour che è iniziato ieri con una tappa in Bosnia-Erzegovina, dove Costa ha incontrato i membri della presidenza tripartita, Denis Bećirović, Željka Cvijanović e Željko Komšić e la presidente del Consiglio dei ministri, Borjana Krišto. Oggi Costa sarà invece in Albania, Paese che sta bruciando le tappe verso l'adesione. Volerà poi a Pristina e a Belgrado, due puntate impegnative nel tour, con incontri previsti con il premier Kurti in Kosovo e con il presidente Vučić in Serbia. Tour che si concluderà in Montenegro – Paese in pole nella corsa verso la Ue - dove il 5 giugno Costa sarà il padrone di casa, assieme al presidente montenegrino Milošević e al premier Miloš Spajić del summit Ue-Balcani. Motto del vertice di Tivat, “Prosperità condivisa e stabilità per l'Unione europea e i Balcani occidentali”. Al summit è attesa anche la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. —**ST.G.**

Vučić omaggia Trump Il presidente Usa ringrazia

Il leader Usa più amato di sempre, in Serbia? Senza dubbio Donald Trump, perché «pragmatico». E il presidente americano ringrazia per gli apprezzamenti, via social Truth. Protagonisti dello scambio di complimenti, il presidente serbo Vučić e Trump, con Vučić che ha detto la sua in un'intervista al portale Breitbart. «Trump ha il maggior sostegno in Europa» proprio in Serbia, ha sostenuto Vučić, aggiungendo che i motivi sarebbero principalmente tre. I serbi «volevano un nuovo rapporto tra Usa e il nostro piccolo Paese», non all'insegna «dei ricat-

ti», come al tempo «di Clinton». Poi, Trump sarebbe stato riconosciuto come «un leader coraggioso», che non avrebbe paura di schierarsi su posizioni conservatrici su diritti Lgbt e a difesa della famiglia tradizionale. Infine, i serbi apprezzerebbero il desiderio dell'inquilino della Casa Bianca di «arrivare a una pace tra Ucraina e Russia». E Trump, se venisse in Serbia, troverebbe ad accoglierlo «centomila persone, la più grande folla mai vista». Come ringraziare il presidente serbo? Dando visibilità all'intervista. Con un post su Truth, firmato Trump. —**ST.G.**

E' mancato
Livio Tirel
Lo annunciano i figli e parenti tutti.
Lo saluteremo giovedì 4 giugno, alle ore 9.40, in via Costalunga.
Trieste, 2 giugno 2026

Casa Famiglia Gesù Bambino porge le più sentite condoglianze a MATTEO e alla sua famiglia per la perdita della mamma

Nives
Trieste, 2 giugno 2026

XI ANNIVERSARIO
02-06-2015 02-06-2026
AVVOCATO

Oreste Danese
Il ricordo di te permane nel tempo.
La famiglia
Trieste, 2 giugno 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI
GRUPPO CERBONI

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) h 24
365 giorni

Recupero salme
365 giorni l'anno
24 ore su 24

Cerimonie funebri

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranzefunebri.it

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI

nord est
multimedia

Attualità

Fermato a 21 anni per terrorismo Esaltava attentati

Il provvedimento per un brianzolo di origine marocchina
«Sono pronto a fare come a Modena», scriveva sui social
Il giovane trovato con un biglietto aereo per il Nord Africa

FRANCESCA BRUNATI
MILANO

Indagato a Milano

Ha pubblicato quasi quotidianamente sui social post per esaltare attentati terroristici compiuti dallo Stato Islamico «contro i cristiani e l'Occidente» e per incitare «al martirio» con riferimento anche al «tragico evento» di Modena del 15 maggio. In più, tre giorni fa ha scritto frasi che hanno portato a «ritenere verosimile una sua immediata» azione per colpire: «domani renderò l'Italia un po' migliore». Per questo motivo la Procura di Milano ha fermato con l'accusa di terrorismo internazionale un giovane che era pronto a lasciare l'Italia: aveva

in tasca un biglietto aereo, dato 9 giugno, per il Marocco. Nell'inchiesta del pm Alessandro Gobbi e del procuratore Marcello Viola, a Zakaria Ben Haddi, 21 anni oggi, nato in Italia da genitori marocchini e residente in Brianza, viene contestato di essersi associato all'Isis dopo «un percorso di indottrinamento e radicalizzazione via web». Un «lupo solitario» che attraverso i propri profili Insta-

I MESSAGGI

Post quotidiani inneggianti il martirio e la jihad. «Renderò l'Italia un Paese migliore»

gram e TikTok - qui sono stati trovati 9 video e 201 repost di propaganda riconducibili alla galassia jihadista -, «accessibili a tutti, dunque ad una platea potenzialmente infinita di utenti», avrebbe manifestato la propria adesione all'Is. Ha messo in rete, sfruttando la loro potenzialità «virale», messaggi social, per inquirenti e investigatori, inequivocabili. E di cui lui, interrogato ieri dalla gip Rossana Mongiardo, ha fornito una spiegazione che ricalca quanto ha già riportato sul web consapevole dei rischi a cui andava incontro con tali pubblicazioni: lo ha fatto per fini meramente «divulgativi», avrebbe detto, sottolineando non solo di non sostenere alcuna organizzazione ma anche di sapere, in meri-



L'automobile dell'attentato a Modena (Ansa)

to a Modena, che non si è trattato di un attentato terroristico. Quanto alla sua partenza, ha dichiarato che sarebbe dovuto andare in Marocco per sostenere un «esame». Per oggi è attesa la decisione della giudice sulla richiesta di convalida del fermo e dell'applicazione del carcere. A destare la preoccupazione e a indurre al fermo, è stata «una pericolosa accelerazione della spirale di radicalizzazione ideologico-religiosa» del ragazzo, in realtà brianzolo, emersa da alcune sue frasi. «Impossibile fare un colpo di Stato nella situazione attuale», ha scritto di recente, replicando a un commento di chi ha sostenuto che «per poter fare una sovversione e quindi un colpo di Stato ci servono molte più persone, orga-

nizzate e non sparse e che tutti seguano la stessa idea o simile». Inoltre, sulle sue pagine sono stati individuati video con nasheed, ossia canti, da cui si evince la «volontà di uccidere i francesi» («quando sono a Parigi e voglio una baguette ma non conosco il francese quindi parlo l'unico francese che conosco») o in cui si elogia Abu Bakr al-Baghdadi («l'ultimo come salvatore della gente») o di minacce rivolte ai sostenitori dell'America. E poi le incessanti pubblicazioni di contenuti di propaganda dell'Isis e di filmati (anche quello di Modena) che inneggiano al martirio definito «l'arma più potente che i musulmani di oggi possiedono, senza alcun dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRUS EBOLA

È negativo il paziente rientrato in Sardegna

Test negativo al virus Ebola per il paziente rientrato in Sardegna dal Congo, dopo le analisi all'Istituto Spallanzani di Roma, centro di riferimento nazionale. Il ministero della Salute rileva che «il rischio in Italia resta molto basso». Nel frattempo le Regioni stanno individuando i propri centri di riferimento. L'aumento dei casi nella Repubblica Democratica del Congo e in Uganda richiede una sorveglianza elevata e una forte organizzazione interna per isolare tempestivamente eventuali casi. La presidenza Ue di Cipro ha deciso di convocare il prossimo 5 giugno una videoconferenza straordinaria dei ministri della Salute. Il paziente ricoverato a Cagliari è un cittadino congolese residente nel capoluogo sardo, rientrato da Kinshasa a Fiumicino. Portato in biocontenimento all'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, campioni del suo sangue erano stati inviati allo Spallanzani. L'analisi molecolare dei campioni è stata completata ieri notte.

Beatrice e le sue sorelline «La madre le aveva isolate»

La bimba non fu portata in ospedale per paura che fosse tolto l'affido. Domani gli interrogatori davanti al giudice

GENOVA

Iannuzzi trasferito

Aveva «isolato» le proprie figlie dal resto del mondo. Beatrice, in particolare, nonostante stesse male, nonostante i lividi e le escoriazioni, nonostante la piccola sputasse «carne», non era stata portata al pronto soccorso «perché altrimenti il nonno paterno avrebbe approfittato della situazione per chiedere l'affido delle bambine». E Emanuela Aiello, 44 anni, in carcere assieme al suo amico Emanuel Iannuzzi per maltrattamenti dai quali è derivata la morte della bambina di 2 anni, non voleva che le figlie fossero affidate ad altri. L'avvocato Fabio Scaffidi Fonti che difende Maurizio Rao, padre naturale delle bambine, è chiaro sul punto: «La madre teneva le figlie isolate e non consentiva contatti diretti con la famiglia paterna - ha detto -. Dopo l'allontanamento di Rao dall'abitazione, i rapporti sono progressivamente interrotti». Scaffidi Fonti sostiene inoltre che nessuno tra i parenti del padre fosse a conoscenza



La villetta di Bordighera dove viveva Beatrice, morta a 2 anni (Ansa)

delle condizioni dell'appartamento in cui vivevano le bambine: un ambiente lurido, insano, dove Beatrice, 2 anni, e le sorelline di 9 e 7 anni - venivano abbandonate a loro stesse dalla madre quando questa andava dal suo amico. Tutto il giorno, tutta la notte. E la più grande che si prendeva cura delle altre due. La madre usava le figlie per fare le pulizie, le insultava quando chiedevano aiuto, pretendeva che la bimba più grande si prendesse cura delle sorelline, lasciava che il suo amico Emanuel Iannuzzi le picchiasse: e non solo Beatrice, verso la quale le violenze erano quotidiane e terribili, ma anche le altre. E la mamma li a guardare, a insultare, a minacciare. «Aiello ha spietatamente negato a Beatrice le cu-

re mediche necessarie, nonostante lo stato di agonia in cui versava, e ha inscenato la sua morte in un tempo e in un luogo diversi da quelli reali». Non solo: ha pure costretto le due figlie a mentire sul fatto di conoscere e frequentare Iannuzzi e infine ha dato tra le braccia della bimba di 9 anni il cadavere della sua sorellina quando, in macchina, le ha riportate a casa. Il corpicino di Beatrice era completamente avvolto in una coperta rossa, dice la sorella: «dalla testa, cioè non si vedeva il viso», coperta che la bimba ha spostato riuscendo così a vedere i lividi. Aiello è adesso in carcere a Torino, Iannuzzi è stato trasferito a Genova. Entrambi domani incontreranno il gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro cadaveri bruciati dentro un'auto in Calabria

Trovati in un minivan ad una stazione di benzina braccianti agricoli pachistani. Un omicidio plurimo feroce

AMENDOLARA

Si tratta di omicidio

Quattro cadaveri carbonizzati in un minivan fermo davanti ad una pompa di benzina. È da questa scena che gli investigatori della Squadra mobile di Cosenza sono partiti per risolvere quello che all'inizio sembrava essere un mistero, ma che col passare delle ore ha preso una strada ben definita: omicidio plurimo. E non è da escludere che gli investigatori siano già sulle tracce dei presunti assassini. Sul fatto che si sia trattato di un delitto efferato, gli investigatori della polizia non hanno più dubbi. Come sia stato compiuto resta da accertare, anche se un'idea sembra che se la siano già fatta ed è quella più terribile. I quattro potrebbero essere stati uccisi, bruciati vivi mentre erano nel mezzo. A scoprire i cadaveri di braccianti agricoli pachistani, sono stati i vigili del fuoco, chiamati ad intervenire per l'incendio di un mezzo nel distributore di carburanti Ip sul vecchio tracciato della Statale



L'auto ferma con quattro cadaveri carbonizzati (Ansa)

106, tra Amendolara e Roseto capu Spulico. Ultimate le operazioni di spegnimento, la macabra scoperta: quattro persone carbonizzate all'interno. A quel punto sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale, ma poi è arrivata anche la Squadra mobile di Cosenza, che conduce le indagini, ed i carabinieri. Ad indirizzare gli investigatori sulla pista dell'omicidio sarebbe stato, inizialmente, lo stato del luogo che avrebbe fatto intuire come il rogo non sia stato provocato da un incidente, anche se la pompa di benzina si trova a meno di un metro dal mezzo ed è stata avvolta dalle fiamme. Un contributo fondamentale è poi arrivato dalla visione dei filmati dell'impianto di videosorve-

glianza di cui è dotato il distributore di carburante dove è avvenuto l'incendio. Secondo voci incontrollate e non confermate, in uno di questi si vedrebbero due o tre persone allontanarsi rapidamente dal minivan un attimo prima che prendesse fuoco. Immagini che, se confermate, potrebbero indirizzare le indagini verso una pista ben precisa. In ogni caso, le videocamere hanno ripreso quello che è successo in quei minuti vicino alla pompa di benzina e questo potrebbe dare le risposte ai quesiti aperti. Gli investigatori, allo stato, propendono per escludere un ruolo della 'ndrangheta, che pure in questa zona esercita una presenza asfissiante sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Dopo il doppio mortale

Schianto in moto sul Vallone Savogna chiede le rotatorie

Iter congelato dalla Soprintendenza. Il sindaco Pisk: «Servono per la sicurezza»

MARCO BISIACH
SAVOGNA

L'incidente

Mentre a Doberdò del Lago e a Gorizia intere comunità continuano a stringersi nel dolore e a cercare un senso alla tragedia di Gabria, l'incidente costato la vita a Jan Bensa e Lorenzo Valentini riporta l'attenzione, anche, sulla pericolosità di un'arteria che da sempre ha una fama sinistra. Lo dicono i ricordi, taglienti, degli incidenti del passato, lo dicono le sensazioni di chi abitualmente la percorre, perfino le statistiche. Che, da anni, definiscono il Vallone, statale che da Gorizia s'inoltra nel Carso in direzione di Trieste, come la direttrice più pericolosa dell'Isonzino. Qualcosa di cui sono ben consapevoli anche a Savogna d'Isonzo, sul cui territorio la strada del Vallone inizia, o finisce a seconda del punto d'osservazione.

«Non ricordo più nemmeno da quando se ne parla», dice il sindaco Luca Pisk. «Di certo la questione era al centro del lavoro e



Sopra, auto che sfrecciano nel luogo dell'incidente. Sotto, Lorenzo Valentini e Jan Bensa

delle costanti richieste anche dall'amministrazione precedente alla mia, quella del sindaco Alenka Florenin, e da tantissimi anni i residenti di Rupa e di Gabria protestano per l'alta velocità». Certo, questo tocca solo in parte, se vogliamo, l'analisi della disgrazia che è costata la vita a Jan e Lorenzo, anche perché provando a mettere da parte per un istante la commozione e lo sgomento, analizzando con lucidità l'accaduto, resta misterioso come un impatto di quel tipo possa essersi verificato in un tratto del Vallone rettilineo e ampio, oltre che illuminato, come quello nei pressi dell'ex ristorante Da Tommaso. Che, in fondo, è uno dei meno insidiosi di una strada di per sé invece pericolosissima, che invita quasi inconsciamente automobilisti e motociclisti a eccedere con il gas, per il suo andamento sinuoso ed un traffico solitamente scarso.

Il Comune di Savogna d'Isonzo, ad esempio, con il progetto VeloOk ha sfruttato il potere deterrente delle temute "colonnine arancioni" che talvolta ospitano gli autovelox per indurre chi guida a moderare la velocità. Ha funzionato bene in centro al paese, forse meno sul Vallone. Ed ecco allora che l'attesa è ancor più grande per veder realizzato il maxi progetto dell'Anas per le quattro rotatorie che tra Gorizia e Savogna dovranno trovare spazio sulla Ss55. Una in territorio goriziano (proprio nei pressi dell'accesso all'aeroporto "Duca d'Aosta"), le altre a Savogna al valico di Merna, a Rupa e pro-



I carabinieri impegnati nei rilievi Foto Daniele Tibaldi

LE MISURE
L'installazione delle colonnine arancioni, i VeloOk, funziona in città non sulla statale

prio a Gabria, non lontano dal luogo dello schianto di venerdì notte.

«Quelle rotonde sono fondamentali, per la sicurezza ancor prima che per l'ordine della viabilità», dice il sindaco Pisk. «Abbiamo già illustrato i progetti ai cittadini e tutti, pur nella consapevolezza di qualche disagio, sono felici della loro realizzazione. Attendiamo con ansia il via libera della Soprintendenza, che ha fermato tutto per la presenza di una vasca storica nel sedime del "Duca d'Aosta", ma già in settimana chiederò lumi sullo stato delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Udine — Trieste — Villa Vicentina — Gemona del Friuli

70 AUTO IN PROMO, UNA DA NON PERDERE: LA TUA.

Audi

- A1 Sportback 25 1.0 TFSI Admired MY20
Imm. 01.2023, 82.000 km, rosso, € 16.900
- Q2 1.0 TFSI Design manuale
Imm. 04.2017, 108.000 km, bianco, € 16.900
- A6 Avant 2.0 TDI S-TR Q. 190CV
Imm. 02.2017, 140.000 km, grigio, € 19.900
- Q5 40 2.0 TDI Q.S-TR 190CV Design
Imm. 06.2017, 146.000 km, bianco, € 20.500
- A3 Sportback Advanced 1.0 30 TFSI
Imm. 11.2022, 38.000 km, grigio, € 23.600
- Q2 Advanced 35 TFSI S-Tronic.
Imm. 05.2023, 64.000 km, argento, € 24.900
- Q2 Identity Black 30 TDI
Imm. 12.2022, 77.000 km, grigio, € 24.900
- Q2 S-Line Edition 40 TFSI
Imm. 02.2019, 78.000 km, nero, € 24.900
- Q2 30 TDI S-Tronic
Imm. 06.2022, 73.000 km, nero, € 25.600
- A1 Allstreet 1.0 L3
Imm. 07.2025, 8.000 km, bianco, € 26.400
- Q3 S-Line Edition 40 TFSI S-Tronic
Imm. 05.2019, 106.000 km, grigio, € 26.900
- Q3 S-Line Edition 35 TFSI
Imm. 03.2021, 56.000 km, bianco, € 28.600
- Q3 Sportback Business Plus 35 TDI
Imm. 11.2019, 52.000 km, grigio, € 29.800
- A3 Sportback 35 2.0 TDI S-Line Edition
Imm. 04.2025, 27.000 km, nero, € 34.900
- A4 S-Line 35 TDI S-Tronic 163CV
Imm. 06.2024, 39.000 km, bianco, € 34.900
- A4 Allroad 40 TDI Quattro Business
Imm. 01.2023, 32.000 km, bianco, € 35.900
- RS Q3 400CV S-Tronic
Imm. 06.2020, 98.000 km, nero, € 39.900
- A5 Avant 2.0 TDI MHEV+Business Adv.
Imm. 05.2025, 12.000 km, blu, € 45.900
- A5 Coupe S-Line Edition 40 TDI S-Tronic
Imm. 03.2025, 30.000 km, bianco, € 48.900 +

Suzuki

- S-Cross 1.4 Top+4WD Allgrip 129CV
Imm. 01.2025, 17.000 km, grigio, € 24.200 +

Mercedes

- Classe B 180D CDI Sport
Imm. 03.2018, 122.000 km, argento, € 14.200
- CLA 220CDI Premium 4Matic 170CV
Imm. 11.2014, 89.000 km, bianco, € 18.800 +

Fiat

- 500 1.3 MJT S 95CV
Imm. 04.2018, 116.000 km, grigio, € 10.800
- 500X 1.3 T4 Sport 150CV DCT
Imm. 11.2019, 60.000 km, blu, € 16.800 +

Jeep

- Renegade 2.0 MJT 4WD Longitude 140CV
Imm. 01.2019, 181.000 km, nero, € 9.400
- Compass 1.4 M-AIR S 2WD 140CV
Imm. 07.2020, 82.000 km, grigio, € 19.200 +

KIA

- Xceed 1.4 T-GDI Style 140CV
Imm. 05.2020, 56.000 km, grigio, € 16.250 +

Opel

- Astra 1.5 CDTI Sports Tourer Business
Imm. 03.2019, 143.000 km, nero, € 8.500 +

Peugeot

- 2008 1.2 Puretech GT Line S&S 130CV
Imm. 12.2020, 55.000 km, bianco, € 15.700
- 3008 1.5 Bluehdi GT Line S&S 130CV
Imm. 11.2019, 133.000 km, bianco, € 16.500 +

BMW

- 118i 5P MSport Auto
Imm. 05.2019, 144.000 km, nero, € 16.900
- X1 sDrive 18D XLine Auto
Imm. 11.2019, 62.000 km, blu, € 25.400
- X6 xDrive 40D M Sport Auto
Imm. 06.2017, 97.000 km, grigio, € 37.900
- X3 xDrive 30e M Sport 215 KW
Imm. 06.2024, 40.000 km, bianco, € 43.900 +

Nissan

- Qashqai 1.3 DIG-T 140CV
Imm. 05.2019, 128.000 km, grigio, € 13.800
- X-TRAIL 1.5 E-Power N-Connecta
Imm. 08.2023, 36.000 km, grigio, € 29.900 +

Lancia

- Ypsilon 1.2 5P Unyca 69CV
Imm. 09.2017, 120.000 km, bianco, € 7.500 +

Abarth

- 595 1.4 T-Jet Turismo 165CV Auto
Imm. 06.2018, 67.000 km, grigio, € 15.900 +

Skoda

- Fabia Selection 1.0 MPI 80 CV
Imm. 03.2024, 42.000 km, bianco, € 13.900
- Karoq Ambition 1.6 TDI 85 kW
Imm. 07.2020, 102.000 km, nero, € 16.900
- Kamq 1.0 TSI Selection
Imm. 03.2025, 37.000 km, bianco, € 19.200
- Enyaq Executive 60
Imm. 11.2021, 92.000 km, grigio, € 21.900
- Octavia Wagon 2.0 TDI Selection DSG
Imm. 04.2025, 52.000 km, argento, € 25.900 +

Volkswagen

- T-Roc 1.0 TSI Style 115CV
Imm. 05.2019, 129.000 km, rosso, € 13.900
- Polo Life 1.0 TSI 95CV
Imm. 06.2023, 61.000 km, bianco, € 16.200
- Polo Life 1.0 TSI 95CV
Imm. 11.2022, 8.000 km, grigio, € 17.900
- Taigo Life 1.0 TSI 115CV
Imm. 12.2024, 41.000 km, nero, € 18.200
- ID.3 Pure Performance
Imm. 10.2021, 50.000 km, grigio, € 18.900
- Tiguan 1.6 TDI Style BMT 115CV
Imm. 11.2017, 85.000 km, bianco, € 18.900
- Taigo R-Line 1.0 TSI 110CV
Imm. 02.2024, 53.000 km, bianco, € 19.200
- T-Roc 1.5 TSI Style DSG
Imm. 05.2021, 98.000 km, argento, € 19.750
- T-Cross 1.0 TSI Sport 110CV DSG
Imm. 09.2022, 58.000 km, bianco, € 19.900
- Golf 7 1.5 TSI Comf BMT 150CV DSG
Imm. 06.2017, 57.000 km, grigio, € 20.500
- Polo 1.0 TSI Life DSG 95CV
Imm. 04.2025, 21.000 km, nero, € 20.900
- T-Cross 1.6 TDI Style 95CV
Imm. 10.2020, 45.000 km, blu, € 20.950
- Golf 8 Life 1.0 TSI Evo 110 CV
Imm. 01.2023, 33.000 km, grigio, € 21.900
- T-Roc 2.0 TDI DSG 4Motion Advanced
Imm. 05.2018, 64.000 km, nero, € 21.900
- Taigo Edition Plus 1.0 TSI 115CV
Imm. 02.2026, ZERO km, bianco, € 24.800
- Golf 2.0 TDI SCR Life 115CV
Imm. 06.2025, 27.000 km, blu, € 25.400
- Golf 1.5 TSI EVO R-Line 130CV
Imm. 08.2023, 29.000 km, nero, € 25.850
- Nuova T-Cross R-Line Plus 1.0 TSI 115CV
Imm. 04.2026, ZERO km, argento, € 26.900
- ID.4 77KWH Pro Performance 204CV
Imm. 08.2021, 35.000 km, grigio, € 27.900

- T-Roc 2.0 TDI SCR Style DSG 150CV
Imm. 01.2024, 55.000 km, argento, € 28.400
- Golf 8 2.0 TDI GTD DSG 200CV
Imm. 08.2023, 121.000 km, grigio, € 29.400
- Touran Edition Plus 2.0 TDI SCR 150CV
Imm. 04.2026, ZERO km, argento, € 42.850
- Touareg 3.0 V6 TDI SCR R-Line 286CV
Imm. 06.2025, 7.000 km, grigio, € 73.900 +

Mazda

- 3 5P 2.2D Exceed 150CV Auto MY16
Imm. 02.2017, 128.000 km, bordeaux, € 11.400 +

Cupra

- Formentor 2.0 TDI 4Drive DSG 150CV
Imm. 04.2022, 93.000 km, bianco, € 26.500
- Formentor 2.0 TSI VZ Extreme 4Drive
Imm. 12.2024, 14.000 km, verde, € 42.900 +



Inquadra il QR code e scopri tutti i modelli disponibili!

0432 550613
info@eurocar.it
eurocar.it

Regione

Lo show di Gorizia

IL FORUM DEL PICCOLO

Hanno partecipato:

- Il sindaco di Gorizia Rodolfo Zibera
- L'assessore ai Grandi eventi Luca Cagliari
- Il sindaco di Savogna Luca Pisk
- Il questore Luigi Di Ruscio
- L'amministratore di Vigna Pr Luigi Vignando

- Il project manager di Fvg Music Live e Stefano Palaferri moderati dal condirettore del Piccolo Alberto Bollis e dal caporedattore Gianluca Salvagno

Withub



Ubriachi bloccati e ombrelli vietati

Molta folla al concerto di Cremonini, ma qualcuno, come ricordato dal questore, è stato bloccato all'entrata per aver bevuto troppo. Per ragioni di sicurezza, era vietato l'accesso all'aeroporto con gli ombrelli.



Lo smontaggio del palcoscenico

Già al termine del concerto di domenica l'organizzazione ha cominciato a smontare l'immenso palcoscenico sul quale è salito Cesare Cremonini con la sua band all'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta.



RODOLFO ZIBERNA

«Ora continuare con spettacoli»



«Abbiamo dimostrato che all'aeroporto si possono organizzare eventi di una certa portata. E ora si può continuare a realizzarli», ha commentato il sindaco Zibera sintetizzando l'esito del concerto di domenica con uno slogan, «Buona la prima», fatto proprio anche dall'assessore Cagliari.

LUIGI DI RUSCIO

«Totale serenità degli spettatori»



«Il discorso parcheggi, per i prossimi eventi all'aeroporto Duca d'Aosta, va rivisto, "stimolando" Savogna cui zone per le auto sono state poco utilizzate», ha detto il questore Luigi Di Ruscio senza nulla togliere al successo dell'evento che, parole sue, «si è svolto nella più totale serenità».

LUIGI VIGNANDO

«Miglioramenti per i deflussi»



«Per quanto riguarda il deflusso che riguarderà i prossimi eventi all'aeroporto si potranno apportare miglioramenti», ha affermato Luigi Vignando, tra gli organizzatori della data zero, «tuttavia, anche il pubblico va "educato" a non arrivare all'ultimo minuto».

Cremonini, aeroporto promosso «Un concerto per 50.000 nel '27»

Comune, questura e organizzatori soddisfatti per la gestione della serata e il debutto del «Duca d'Aosta» per i grandi eventi: «Non esiste in Italia un posto così, piaciuto anche al cantante»

ALEX PESSOTTO
GORIZIA

Le note positive

È inevitabile tracciare un bilancio del concerto di Cesare Cremonini. Sicuramente, oltre che per l'esibizione del cantautore bolognese in quella che è stata la data zero del suo tour, c'era grande attesa per la sede che l'ha ospitata: l'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta. Organizzazione e istituzioni lo promuovono a pie-

ni voti. E se, per questa volta, la capienza era fissata a 30.000 spettatori, per il futuro già si pensa ad appuntamenti ancora superiori in termini di presenze.

Uno spazio unico

«Nell'aeroporto, data la sua vastità, è realistico ipotizzare la realizzazione di un festival musicale anche della durata di una settimana. Non dimentichiamoci che in Italia di festival veri e propri non ce ne sono, al massimo ci sono rassegne di concerti. Però, un festival non lo si potrà fare nel 2027: richiede tempi lunghi. Per l'anno prossimo, invece, è più logico ragionare su un altro concerto, nei mesi caldi, con un numero di spettatori ancora superiore a quello registrato da Cremonini: si potrà arrivare a 40-50 mila appassionati». Così Luigi Vignando, amministratore di Vigna Pr, tra i principali promotori della regione, che ha lavorato per avere Cremonini all'Amedeo Duca d'Aosta assieme a Fvg Music Live. Il manager, ieri, è stato tra i protagonisti

di un forum nella redazione goriziana del Piccolo per un'analisi a caldo del concerto e del suo impatto su Gorizia.

Il successo

«Per noi l'esame è stato superato brillantemente. Bisogna tener conto», ha aggiunto Vignando, «che per l'aeroporto a tutti gli effetti era un debutto: mentre gli stadi sono per lo più deputati agli eventi, in questo caso si è partiti da zero. Inoltre, diciamo pure: Gorizia, almeno negli ultimi trent'anni, veniva un po' snobbata quando si trattava di appuntamenti di questa portata. Soltanto negli ultimi tempi, grazie al Comune, alla Regione, alla Capitale europea della cultura, sta vivendo una notevole crescita nel settore: quella della città isontina è un'esperienza paragonabile a quella di Matera». Da più parti è stato poi evidenziato che uno spazio delle dimensioni dell'aeroporto, per ospitare concerti e altri spettacoli, non ha paragoni in Italia: basti pensare che il mitico Campo-

volo è circa un decimo del Duca d'Aosta. Ecco perché «un festival se non viene organizzato qui dove lo si potrebbe realizzare?», ha commentato il questore. «Cremonini è stato un volano e ha portato grandi risultati al territorio all'insegna di un sano divertimento: la scelta dell'artista si è rivelata decisamente giusta e, nelle occasioni future, i commercianti facciano tesoro di queste opportunità», ha detto ancora Di Ruscio, non tacendo che l'operazione «ha richiesto una notevole mole di lavoro dietro le quinte».

Elemento non trascurabile, anche il popolare cantautore e il suo staff sono rimasti contenti e soddisfatti dell'esito della data zero. «Buona la prima», esultano allora Zibera e Cagliari. «Si è finalmente data un'immagine diversa della città rispetto a quella del passato. E, questa immagine, fa scattare la curiosità: non sono un caso le imprese che da un anno e mezzo bussano alla nostra porta. E ormai siamo una sede di grandi eventi: siamo attrattivi. Per Cremonini, il 30% degli spettatori proveniva da fuori regione. Poi, l'evento ha catturato l'attenzione di un pubblico "educato". Il costo dei parcheggi di 20-25 euro? È normale: lo trovia-



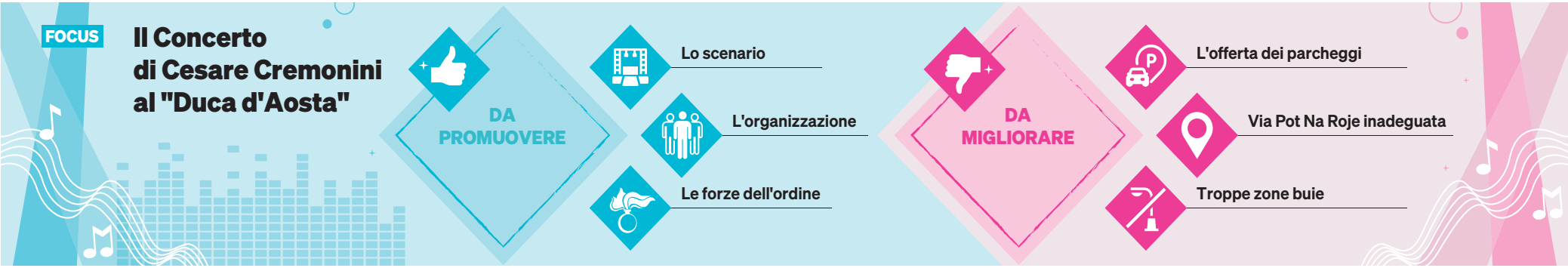
Il concerto di Cremonini a Gorizia (foto Erika Serio) e i partecipanti al forum del Piccolo (foto Daniele Tibaldi)

mo anche in altre città». Così il sindaco. «È stato un grande successo e chi dice il contrario racconta sciocchezze. Per ottenerlo, il gioco di squadra è stato fondamentale. Abbiamo lavorato sodo e a lungo. Bocciare il piano del traffico, della sicurezza è davvero denigratorio». Così l'assessore. Ciò non significa che le criticità, le problematiche da organizzazione e istituzioni non siano state rilevate, ma, nel complesso, vengono ritenute poca cosa rispetto agli aspetti positivi della data zero. «L'area è bellissima, bellissimo lo scenario che permette di creare. La possibilità di utilizzare l'aeroporto per concerti era già stata sondata qualche anno fa, ma, allora, dalle istituzioni era mancata quella spinta che ora c'è stata eccome», ha ancora dichiarato Vignando. E gli spettatori, gli oltre 25 mila fan registrati da Cremonini nella data zero, di questo impegno collettivo si sono accorti facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25.000

È il numero degli spettatori che domenica sera hanno assistito alla data zero dell'artista bolognese. La capienza massima dell'aeroporto per il battesimo come area concerti era stata stabilita in 30.000 ma il campovolo può contenere anche 100.000 persone



Dai park alla via stretta Tutti i nodi da risolvere

Il questore: «Pot Na Roje andrebbe raddoppiata per l'afflusso degli spettatori»
Il nodo della rotonda di Sant'Andrea: allo studio un cavalcavia "temporaneo"
Vanno migliorate l'illuminazione e l'area del palco troppo polverosa

FRANCESCO FAIN
GORIZIA

Le note negative

Uno dei nodi, se non il nodo principale, è stato via Pot Na Roje. Da lì si entrava nell'area del concerto, attraverso cinque accessi. Ma è emerso subito il problema delle sue dimensioni: una strada stretta,

poco agevole, inadatta per l'arrivo e l'uscita di 25.000 persone che potranno essere di più quando verranno organizzati concerti ancor più grandi. Che fare? Il questore Luigi Di Ruscio, durante il forum organizzato ieri dal Piccolo, ha indicato una soluzione di buon senso.

L'intervento

«Quella strada va raddoppiata. Effettivamente, si è dimostrata un po' sacrificata». Primo appunto da prendere nel quaderno del giorno dopo il concerto di Cremonini alla voce "criticità". Altro neo, la scarsa illuminazione. D'accordo, c'erano parecchie torri-faro alimentate da generatori. Parecchie ma non sufficienti perché molte

zone erano al buio nell'area circostante a campovolo e le lamentele sono state molte. E, lì, bisognerà migliorare. Sempre il questore: «In fondo basterebbero piccoli accorgimenti dal costo accessibile». Perché, alla fine, bisogna guardare al dato complessivo: l'evento è stato baciato dal successo e campovolo promosso.

Altra criticità i parcheggi. In molti hanno lamentato la loro dislocazione troppo lontana dall'area del concerto. Anche le segnalazioni sono apparse insufficienti e non particolarmente chiare lungo tutto il percorso.

La data zero
«Questa era una data zero», la sottolineatura del sindaco Ziberna e dell'assessore comunale Cagliari, «e serviva anche per raccogliere le criticità per poi risolverle in vista dei prossimi eventi». Luigi Vignando, amministratore di Vigna Pr, ha anche evidenziato la necessità di intervenire nell'area del palco «che si è rivelata troppo polverosa». E ha ricordato pure che quando si va ad assistere a un concerto, «è buona norma partire per tempo per non trovarsi in difficoltà con i posteggi. Certo, dobbiamo adottare delle migliorie riguardo il parcheggio V nell'area dell'aeroporto». Ultimo, ma non per importanza,

File in autostrada, a sinistra il parcheggio V stracolmo a fine concerto, sotto la folla all'uscita e via Pot Na Roje

za, il problema dell'attraversamento pedonale della rotonda di Sant'Andrea, una questione non nuova che già si era presentata anni fa visti i rischi, per i pedoni, di raggiungere il cimitero centrale.

Soluzione rotatoria
«Si potrebbe pensare», le parole di Vignando, «a un cavalcavia temporaneo che oltrepassi l'area, considerato che realizzare un'infrastruttura fissa costerebbe fior di denaro». Infine, la necessità, avanzata da Di Ruscio, di ragionare con Confcommercio per far aprire il maggior numero di attività di somministrazione in città per i prossimi concerti: «Sarebbe l'occasione per migliorare l'accoglienza verso chi viene da fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aiuto della Slovenia per i prossimi grandi eventi

Šempeter Vrtojba potrebbe offrire i parcheggi. Pisk: «Bilancio ottimo, baristi e cittadini contenti»

GORIZIA

La collaborazione

E se il prossimo concerto vedesse una collaborazione ancora più stretta fra Italia e Slovenia, fra Gorizia, Nova Gorica e Šempeter Vrtojba? In maniera tale da cementare il con-

cetto di città unica e contribuendo a risolvere i problemi che si sono evidenziati riguardo ai parcheggi?.

La possibilità
La domanda formulata era molto semplice: considerata la vicinanza con la Slovenia, perché non chiedere la disponibilità di aree di sosta al Comune di Šempeter? «Ci sono stati molti incontri con le amministrazioni slovene ma, alla fine, abbiamo deciso che l'organizzazione dei parcheggi l'avremmo curata noi. Ovvio che, nell'ottica di un miglioramento per i pros-

mi eventi, può prendere piede questa ipotesi. C'era disponibilità da parte dell'amministrazione di Šempeter». Tutto questo rientrerebbe in quelli che il questore ha definito "piccoli accorgimenti" per rendere ottimale il quadro.

Il Comune di Savogna
Il test è stato superato anche per il sindaco di Savogna d'Isonzo, Luca Pisk. Non sono un mistero le sue preoccupazioni espresse alla vigilia del maxi-concerto. Parliamo pur sempre di un paese piccolo alle prese con l'arrivo di 25.000

persone. Il rischio era di rimanere fagocitati, travolti. Ma il primo cittadino annota che ciò non è accaduto. «Alla fine», ha spiegato senza troppi giri di parole, «le cose sono andate bene. Non ci sono stati incidenti stradali e i disagi sono stati contenuti considerata l'importanza dell'evento. Per il futuro, abbiamo tanti spazi da poter usufruire per i parcheggi. I miei concittadini sono rimasti soddisfatti e hanno contribuito all'accoglienza tenendo aperti i bar anche sino alle 4 del mattino».

—FRA.FA.



Il sindaco di Savogna Pisk

WHATSAPP

Diteci la vostra

Vi è piaciuto lo spettacolo di Cesare Cremonini? Secondo voi l'aeroporto Duca D'Aosta è adatto per i concerti? Cosa è migliorabile in vista di un altro evento e cosa invece avete apprezzato? Diteci la vostra opinione scrivendo un breve messaggio su WhatsApp al numero del Piccolo di Gorizia e Monfalcone 3473202203.

Regione

L'effetto Giro sul Fvg «Benefici incalcolabili»

Fedriga: «La sponsorship della maglia rosa ci ha reso protagonisti»

CHRISTIAN SEU
UDINE

L'analisi

Per le somme e le sottrazioni c'è tempo: costruire una ricerca in grado di calcolare l'impatto economico di una sponsorizzazione richiede mesi, a volte anni, soprattutto se il mercato-target è quello del turismo. Intanto c'è una certezza, ed è quella della crescita reputazionale di un marchio che, in questo caso, coincide con una regione intera. Basta *googlare* nome e cognome del vincitore del Giro d'Italia, Jonas Vingegaard, per rendersene conto: centinaia e centinaia di risultati, dai media generalisti alla stampa sportiva specializzata, dai giornali locali ai network internazionali. Dove c'è il campione danese con il trofeo e la maglia rosa, lì c'è «Io sono Friuli Venezia Giulia».

In numeri

Qualche numero: il Giro d'Italia viene trasmesso in 200 pae-

si, genera un impatto economico complessivo stimato in circa 2 miliardi di euro sui territori coinvolti. Nei mesi successivi alla corsa, milioni di persone scelgono di visitare l'Italia e i luoghi attraversati dal Giro. Ed è così anche per il Fvg, vista l'organizzazione di tappe dalla Regione, affidata prima all'indimenticato Enzo Cainero e oggi a Paolo Urbani. Gli organizzatori stimano che ogni anno oltre 2,4 milioni di turisti scelgano di soggiornare nel nostro paese dopo aver visto la corsa dal vivo o dopo essere stati raggiunti dalla sua eco mediatica. Sempre secondo gli organizzatori, più del 60% di chi assiste dal vivo al Giro desidera rivivere quell'esperienza.

La sponsorizzazione

Quest'anno la Regione ha scelto di compiere un passo in più, concretizzato grazie ai buoni rapporti maturati negli anni con l'organizzazione del Giro e al lavoro di diplomazia istituzionale del portavoce del presi-

dente Massimiliano Fedriga, Edoardo Petiziol: il marchio «Io sono Friuli Venezia Giulia» è stato issato sul podio di ogni tappa della corsa, grazie alla sponsorizzazione della maglia rosa. Una partnership nata nelle settimane precedenti alla partenza del Giro, un «colpo» anche a livello economico. Bocche cucite sui costi dell'operazione, chiusa secondo quanto trapela per una cifra inferiore al milione di euro. Le ricadute in termini d'immagine? Sterminate. Basti pensare a quante volte esu quanti media (tradizionali e social) sono apparse nell'ultimo mese le immagini di Vingegaard, con braccia al cielo, trofeo «Senza fine» e «Io sono Friuli Venezia Giulia» ben in vista all'altezza del petto. «Il Friuli Venezia Giulia è stato protagonista non solo nelle tappe che attraversano la nostra regione, ma per tutto il Giro grazie alla sponsorship della maglia rosa», ha sottolineato Fedriga. «Grazie a Rcs, al presidente Cai- ro e agli organizzatori, che con

grande sensibilità hanno accolto per la prima volta nella storia la richiesta di modificare in corsa la Maglia in occasione della tappa da Gemona a Piancavallo, riportando la scritta «Il Friuli ringrazia e non dimentica»». Una modifica per la quale è stato necessario il via libera dell'Unione ciclistica internazionale.

Il palco della tappa

E poi c'è la giornata di sabato, la grande festa che tra Gemona e Piancavallo ha coinvolto migliaia di persone sulle strade del Friuli. Secondo le stime del comitato organizzatore di tappa, l'evento avrebbe richiamato lungo il percorso circa 100 mila persone. La tappa è stata

LE CIFRE

È trasmesso in 200 paesi, l'impatto è da 2 miliardi. La tappa in Friuli ha richiamato 100.000 spettatori



Il vincitore Jonas Vingegaard con la maglia rosa

seguita sui canali Rai da oltre due milioni di spettatori, pari al 18% di share. Numeri ai quali andrebbero aggiunti gli spettatori collegati attraverso i canali Eurosport e le piattaforme web. I costi? Ci sono quelli legati direttamente all'organizzazione (circa 600.000 euro), a cui si aggiungono quelli per la sistemazione delle strade interessate dalla corsa. Un investimento, quest'ultimo, che viene ammortizzato, considerando che il prodotto dei cantieri resta a beneficio della comunità: per il 2026

sono stati messi a bilancio quasi 15 milioni di euro. «Anche quest'anno, il Giro d'Italia si è confermato un evento strategico per la promozione turistica del Friuli Venezia Giulia», è la sottolineatura dell'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini. «Ogni arrivo di tappa e ogni podio sono diventati strumento di promozione con il claim «Io sono Friuli Venezia Giulia». Una scelta vincente, che ha garantito un ritorno d'immagine incalcolabile».

Garante del contribuente in Fvg De Pauli: «Due anni di vuoto»

TRIESTE

Da due anni in Friuli Venezia Giulia manca il Garante del contribuente e, nel vuoto lasciato dalla soppressione della figura, il Difensore civico regionale Arrigo De Pauli si dice pronto ad assumere quel ruolo di tutela e mediazione nei confronti dei cittadini. Una disponibilità già rappresentata informalmente all'Agenzia delle Entrate e ora formalizzata con una nota ufficiale. «C'era un garante regionale previsto in tutta Italia – spiega De Pauli –, poi una legge

dello Stato ha abolito queste figure, con la previsione di un unico Garante nazionale a Roma che però, a tutt'oggi, non è mai stato nominato». Così, esauriti gli incarichi in essere (in Fvg c'era Mario Trampus), i posti sono rimasti vacanti. Una situazione che, secondo De Pauli, crea un evidente «vuoto di tutela» per i cittadini che si trovano a contestare errori o irregolarità fiscali: «Prima indirizzavo le persone al Garante del contribuente, oggi invece devo dire loro di rivolgersi direttamente alla giustizia tributaria. Malì si entra già in un con-

tenzioso vero e proprio». La strada individuata dal Difensore civico regionale, «semplice e senza costi», parte da una norma già esistente: «C'è una legge dello Stato che consente al Difensore civico di interloquire con le amministrazioni periferiche dello Stato, salvo le materie relative a giustizia, ordine pubblico e sicurezza. La materia tributaria non è dunque esclusa». Da qui la convinzione che possa essere aperto un canale stabile di interlocuzione anche con l'Agenzia delle Entrate. «Prima c'era uno specialista e quindi noi non interveniva-



Arrigo De Pauli

mo – prosegue De Pauli –, ma adesso che quello specialista non esiste più bisogna colmare il vuoto. La reazione dell'Agenzia? Ho trovato attenzione, ma anche qualche perplessità. Per questo ho deciso di formalizzare la proposta». —**M.B.**

Ddl sulle nuove Province Via all'iter in commissione

TRIESTE

Il disegno di legge che ricostituisce le Province del Friuli Venezia Giulia entra nella fase consiliare. Come richiesto dall'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti un attimo dopo l'approvazione definitiva da parte della giunta, la Quinta commissione, presieduta da Diego Bernardis, ha calendarizzato illustrazione del testo e prime audizioni sul provvedimento che ridisegna il sistema Regione-Autonomie locali. Appuntamento giovedì 4 giugno alle 10 per l'avvio dell'esame del testo. Dalle 11.30 spazio quindi alle audizioni dei principali soggetti istituzionali coinvolti dalla

riforma: il Consiglio delle autonomie locali, che ha già dato parere favorevole al testo, Anci, Upi, Uncem, gli ex commissari straordinari e gli attuali direttori generali degli Enti di decentramento. Si tratta, spiega Bernardis, di una prima tranche di confronti, «cui abbiamo invitato pure il direttore nazionale dell'Upi, Piero Antonelli». Il percorso proseguirà il 16 giugno, «data per la quale è stata prenotata un'intera giornata di lavori. La seconda seduta servirà sia per proseguire nell'approfondimento dell'articolato che per ascoltare eventuali ulteriori portatori di interesse che Ufficio di presidenza e commissari consiglieri vorranno convocare». —**M.B.**

Autostrade, bollino rosso C'è il Corpus domini

UDINE

Sabato e domenica sono state registrate più di 250.000 uscite ai caselli di Autostrade Alto Adriatico (+10% rispetto al 2025). Da segnalare i 42.000 transiti in uscita al Lisert (+20%), i 33.000 a Latissana (+21%), e i 20.000 sia a Villesse sia a San Donà. Con la Festa della Repubblica il Corpus Domini e i grandi eventi si prospetta un'altra settimana di traffico sulla rete di Autostrade Alto Adriatico. Due le giornate da bollino rosso con traffico particolarmente

te intenso: domani e giovedì 4 giugno. Nello specifico, stando alle previsioni della Concessionaria autostradale, i transiti si intensificheranno a partire dalla serata di oggi sull'autostrada A4 (Venezia-Trieste) in direzione Venezia, con il rientro di chi ha approfittato del ponte per la Festa della Repubblica e contemporaneamente la ripresa della circolazione dei mezzi pesanti oltre le 3,5 tonnellate a partire dalle 22. Particolare attenzione va prestata domani perché oltre all'arrivo dei mezzi pesanti

del Centro Est Europa sulla A4 dalla barriera del Lisert a Venezia si prevede il sopraggiungere da nord lungo la A23 (Udine Sud – Palmanova) dei turisti austriaci per la festività del Corpus Domini. Si prevede quindi traffico particolarmente intenso sulla A4 in direzione Venezia al mattino e al pomeriggio, in direzione Trieste al mattino, mentre sulla A23 potrebbero formarsi code e rallentamenti in prossimità del Nodo di Palmanova al mattino e al pomeriggio. Quasi identico copione nella giornata di giovedì 4 con possibilità di code e rallentamenti al mattino e al pomeriggio sulla A4 in direzione Venezia soprattutto in prossimità degli svincoli in direzione mare e ancora sulla A23 tra Udine Sud e Nodo di Palmanova.

Trasparenza salariale Ugl: «È un primo passo»

TRIESTE

La direttiva europea sulla trasparenza salariale, in vigore dal 7 giugno con il recepimento italiano, «è un buon primo passo sulla strada dell'eliminazione della disparità dei trattamenti economici tra uomo e donna». Lo afferma la segretaria generale dell'Ugl Fvg Roberta Vlahov, che, tuttavia, non nasconde che resta «molto lavoro da fare per arrivare ad una vera equiparazione delle retribuzioni». Lo dicono i numeri: «Se in regione le donne contano ben 10.000 euro in meno rispetto ai colleghi uo-

mini impiegati negli stessi ruoli, anche a fronte degli specifici aiuti da parte della Regione, che ha ben evidenziato la necessità di mettere in campo supporti concreti per le lavoratrici, la realtà nazionale lamenta criticità anche maggiori». La soluzione? «Premere l'acceleratore sulle politiche di incentivi mirati per aumentare il lavoro femminile, come del resto previsto dal programma del governo Meloni. È molto importante che sia a livello europeo che nazionale – prosegue Vlahov – si corra ai ripari per colmare un gap non più accettabile. Un giusto e sacro-



Roberta Vlahov

santo riconoscimento delle nostre professionalità e dei meriti passa anche attraverso questo primo importante step, per far conoscere in modo chiaro quali sono ancora le attuali, pesanti differenze in atto». —**M.B.**

banca360fvg.it

360

FVG

DA 135 ANNI

Totalmente FVG.

Già dalla nascita.



INQUADRA IL QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
Ti collegherai alla pagina
del nostro giornale
dove troverai tutti gli indici
di borsa aggiornati

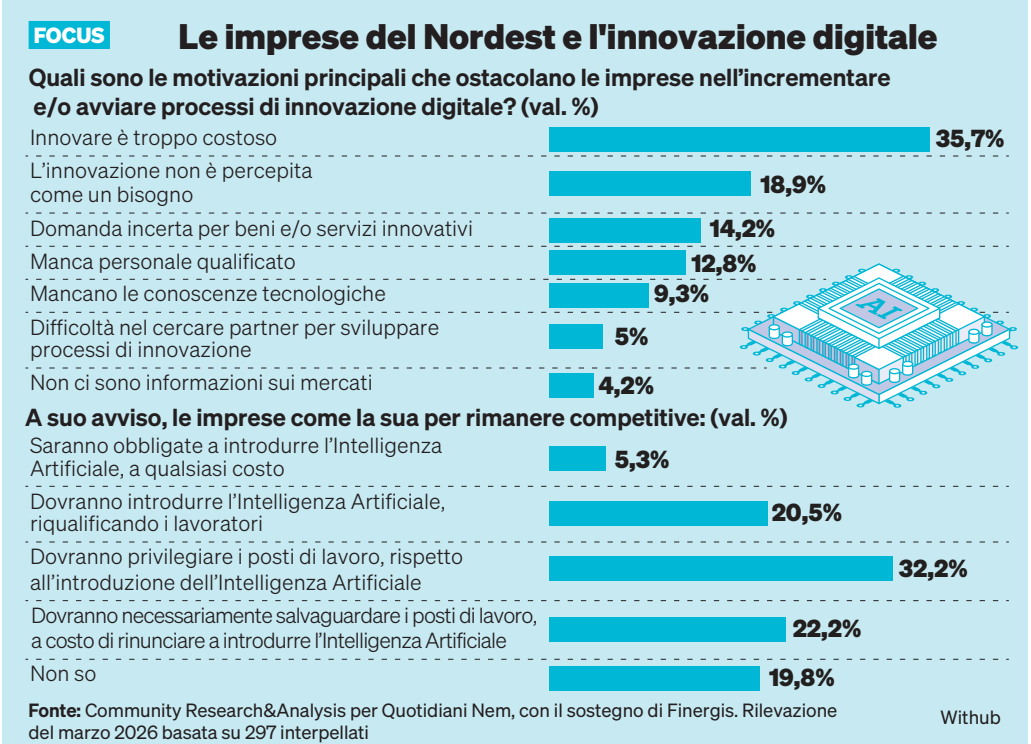
Le Pmi del Nordest restano ai margini dell'innovazione digitale e dell'AI

L'indagine condotta tra gli imprenditori di Veneto e Friuli Venezia Giulia Mentre fra le grandi gli investimenti in tecnologie aumentano in 8 casi su 10, l'idea che i costi siano alti o che non ce ne sia bisogno prevale fra le piccole

DANIELE MARINI

La Bussola

Gli investimenti nell'innovazione digitale e nell'Intelligenza Artificiale (AI) sono un banco di prova per la competitività delle imprese. I risultati dell'ultima rilevazione della Bussola dell'Economia del Nordest (Ben), volta a rilevare gli orientamenti di un ampio gruppo di testimoni privilegiati fra imprenditori e manager di micro e piccole imprese, interpellati da Community Research&Analysis per il gruppo Nem - che dita questo giornale - con il sostegno di Finergis, evidenziano come su questi versanti le aziende si stiano affacciando ancora timidamente. I processi risultano fortemente polarizzati in relazione alla dimensione delle stesse, con le micro (fino a nove addetti) in posizione di maggiore cautela, da un lato; e, dall'altro, le più grandi (oltre i 50 addetti) fortemente impegnate negli investimenti nelle innovazioni digitali e nell'AI. Infatti, il 46,1% ritiene che le aziende del proprio settore abbiano aumentato gli investimenti negli ultimi anni, mentre il 38,3% valuta siano rimasti invariati. Solo per il 3,2% sono diminuiti, ma ben il 12,4% pensa che non abbiano realizzato alcun investimento. Le differenze più marcate sono in relazione alle dimensioni. Se per le micro (fino a nove addetti) il 43,9% pare essere coinvolto in un incremento dei processi di innovazione, tale quota aumenta al 48,8% fra le



finergis

BEN

La Bussola dell'Economia del Nordest

NOTA METODOLOGICA

Bussola Economia Nordest è una rilevazione promossa da Finergis, partner finanziario che accompagna le imprese socie nell'accesso al credito, nato dalla fusione tra Neafidi e Sviluppo Artigiano. Ben, realizzata da Research & Analysis di Community per il gruppo Nem, si propone di rilevare le opinioni di imprenditori e manager del Veneto e Friuli Venezia Giulia. La ricerca non si basa su un campione rappresentativo, ma coinvolge soggetti significativi per l'economia dell'area. La rilevazione (Cawi) si è svolta dal 20 febbraio al 24 marzo 2026 e ha coinvolto 297 interpellati. Daniele Marini ha diretto la ricerca. Questlab ha curato la parte informatica.

piccole (10-49 addetti), per raggiungere il 77,8% fra le più strutturate (oltre 50 addetti). Quindi, sono le più grandi ad aprire la strada alle innovazioni digitali. I motivi delle resistenze negli investimenti nelle tecnologie digitali sono dovuti ai costi ritenuti eccessivi (35,7%), soprattutto per le piccole. Ma è interessante notare come al secondo posto si ponga una questione culturale: il 18,9% degli interpellati ritiene che il problema principale sia legato al fatto che l'innovazione non è percepita come un bisogno. Seguono l'incertezza della domanda per beni e servizi innovativi (14,2%) e la carenza di personale qualificato (12,8%). Quindi, una questione strutturale (costi), soprattutto per le dimensioni d'impresa più piccole, e una culturale (bisogno) vanno a braccetto nel frenare gli investimenti nelle innovazioni digitali. In prospettiva, le imprese per rimanere competitive su quali leve dovranno agire? Il 19,8% è incerto, in particolare nei servizi (29,1%). Il 54,2% non intravede nell'introduzione dell'AI un fattore strategico per la crescita e la competitività dell'impresa, mettendo l'accento principalmente sull'attenzione nella salvaguardia dei posti di lavoro che non devono essere penalizzati. Tale orientamento protettivo dell'occupazione, a scapito dell'introduzione dell'AI, è diffuso in particolare fra le microaziende (58,1%, meno di nove addetti),

RESTARE COMPETITIVI
Il 54,2%
degli interpellati
non vede nell'AI
un fattore strategico
per la crescita

mentre fra le più strutturate prevale l'idea che necessariamente l'AI dovrà essere introdotta, ma riqualificando i lavoratori (55,6%, oltre 50 addetti). Siamo così di fronte a due visioni diverse nella prospettiva di declinare nei processi produttivi le innovazioni digitali e l'AI. Che le concezioni su questi versanti non siano univoche è confermato dagli effetti previsti dalla loro introduzione. Fra i vantaggi, gli interpellati prefigurano soprattutto la capacità di elaborare grandi masse di dati (59,8%) e l'eliminazione dei lavori più ripetitivi (41,4%). Viceversa, gli svantaggi maggiori sono identificati nella riduzione dei posti di lavoro (55,9%) e la diminuzione della creatività nelle decisioni (53,4%). Alla fine, volendo fare un bilancio e capire se prevarranno vantaggi o svantaggi, otteniamo che gli svantaggi (44,6%) superano i vantaggi (40,5%) attesi. Quindi, si potrebbe affermare che presso la platea dei piccoli imprenditori prevalgano i timori di conseguenze negative, rispetto alle opportunità che innovazioni digitali e AI possano apportare alla competitività delle imprese. Ritorna così, infine, la questione dell'approccio al cambiamento generato dalle innovazioni. Una visione che polarizza nuovamente gli interpellati in modo equivalente. Da un lato, chi intravede in queste una mera evoluzione tecnologica (42,6%) e chi, dall'altro, la interpreta invece come un cambiamento epocale (42,7%) nel modo di fare business e impresa. Così, l'avvento delle tecnologie digitali e dell'AI non richiede solo uno sforzo economico e organizzativo per le imprese, ma soprattutto una discontinuità culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: Electrolux sta assumendo a Forlì

PORDENONE

Il caso

Sembra un paradosso, ma in realtà è tutto vero. Per lo stabilimento di Forlì dove si realizzano forni, Electrolux, che ha presentato un piano di ristrutturazione da 1.719 esuberi, ha avviato colloqui per assumere operai di linea con contratti a tempo determinato. A segnalare la vicenda sono le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) dello stabilimento romagnolo (dove sono previsti oltre 300 esuberi), secondo le

quali «è l'effetto degli scioperi che stanno mandando in confusione la direzione». I delegati Rsu «stanno venendo a conoscenza di queste manovre dai colleghi di lavoro, che hanno parenti o conoscenti coinvolti nelle chiamate ai colloqui pre assunzione». «Contrariamente alle dichiarazioni fatte ai tavoli dalla multinazionale sulla immediata chiusura di ogni rapporto a termine, oltre che la volontà di licenziare 1.719 dipendenti in tempi rapidi», sostengono le Rsu, «pare siano bastate 20 ore di sciopero e lo stop degli straor-



Il gruppo svedese Electrolux prevede 1.719 licenziamenti in Italia

dinari per far cadere la prima delle affermazioni. Infatti ora pare si stiano attivando per nuove assunzioni a termine, utili ad aumentare il gettito produttivo. Questa discrepanza tra assunzioni e crisi emersa a Forlì, segna che la loro pianificazione

sui tempi e le modalità annunciate ai tavoli di crisi, non è poi così granitica». Anche il sindacalista della Fim Cisl delle Marche Giampiero Santoni aveva affermato che «la fabbrica di Forlì sta producendo a pieno regime». —**M.CE.**

PAOLETTI

Dal 1963

lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3

040 630430 - 040 639086

TRIESTE

Economia

Commercio

Volano i ricavi di Pontoni grazie ai dispositivi hi tech

L'azienda del settore udito e tecnologia ha fatturato 10 milioni nel 2025
L'aumento è stato del 12% rispetto al 2024, trainato dai Nuance di Luxottica
Sono 36 i punti vendita tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia e Trentino

MAURIZIO CESCON
UDINE

I conti

Le nuove tecnologie entrano di prepotenza nel settore dei dispositivi per l'udito e fanno crescere gli affari. La controprova arriva dai conti di Pontoni Udito & Tecnologia, azienda friulana fondata negli anni Ottanta, che nel 2025 ha fatturato 10 milioni di euro, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente. Ma la cosa più interessante è che la metà dell'aumento dei ricavi, ovvero il 6%, è stato realizzato grazie alla vendita, sempre più massiccia, dei Nuance audio, ovvero le nuove soluzioni uditive, lanciate dal colosso Luxottica. L'azienda Pontoni, nelle scorse settimane, ha inaugurato, a Pasian di Prato, alle porte di



Udine, il suo centro numero 36, di una catena che si dirama in diverse regioni del nord Italia. L'avventura imprenditoriale, avviata da Roberto Pontoni a Monfalcone nel 1989, si è allargata a macchia d'olio in tutto il Nordest. Infatti, sono 18 i centri aperti in

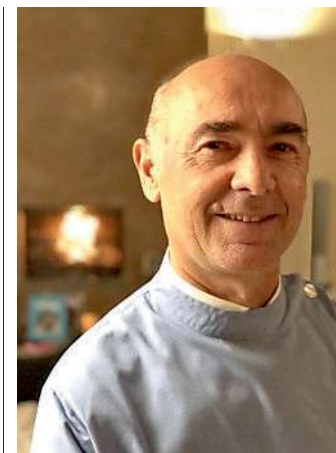
L'inaugurazione del punto vendita di Pasian di Prato

Friuli Venezia Giulia, 16 in Veneto, uno in Trentino Alto Adige e uno in Emilia Romagna. I dipendenti dell'impresa, retta dal fondatore e dai due figli, sono oltre un centi-

naio, la maggior parte dei quali donne laureate e altamente professionalizzate. I pazienti assistiti sono più di 19.000 (circa 8.500 in Friuli Venezia Giulia). Questi i risultati attuali, ma la storia del gruppo risale alla fine degli anni Ottanta. Dopo 15 anni di lavoro in una delle aziende principali nel settore degli apparecchi acustici, Roberto Pontoni decise infatti di avviare la sua personale attività, stufo dell'impronta troppo commerciale del settore. Iniziò così la sua piccola rivoluzione: aprì il suo primo centro a Monfalcone, diventando partner esclusivo Philips. All'interno del suo studio aprì anche un piccolo laboratorio dove realizzò con le sue mani le chioccioline su misura, riparando gli apparecchi acustici e studiando come poter sfruttare al meglio la tecnologia a disposizione. Tecnologia che oggi è arrivata

al punto tale da consentire l'invisibilità di questi dispositivi, sempre più moderni e con prestazioni importanti e durature nel tempo, adatti a qualsiasi tipo di paziente con deficit uditivo.

Con questi numeri, l'impresa friulana è fra quelle indipendenti (non partecipate o di proprietà di holding o multinazionali) più grandi e strutturate in Italia, pronta a dialogare anche con gruppi di dimensioni rilevanti che stanno guardando con interesse al settore, come Luxottica (con il suo ramo udito) e Apple che, recentemente, ha sbloccato la funzione "apparecchi acustici" sugli auricolari Air Pod Pro anche in Italia. «In questi anni di crescita indipendente - spiega l'amministratore delegato Roberto Pontoni -, abbiamo puntato molto sull'innovazione tecnologica messa al servizio delle persone con problemi di udito che restano al centro del nostro intervento. Abbiamo investito sulla formazione dei nostri collaboratori e su un protocollo di lavoro (Clarivox) che ci ha permesso di raggiungere, in breve tempo, questi risultati eccezionali in anni in cui il settore degli apparecchi acustici in Italia è in contrazione. Oltre a questo, abbiamo investito sui buoni rapporti istituzionali e con il territorio. Tra l'altro, a Pasian di Prato avvieremo un nuovo progetto che abbiamo chiamato VivaMente. Un'iniziativa dedicata alla riabilitazione



L'imprenditore friulano
Roberto Pontoni

GLI INIZI NEL 1989

L'imprenditore ha avviato il suo primo laboratorio a Monfalcone

cognitiva, promossa in collaborazione con una giovane psicologa, con l'obiettivo di aiutare i pazienti a mantenere la mente attiva e a prendersi cura del proprio benessere in modo più completo». All'inaugurazione del nuovo e moderno centro (in via Santa Caterina 21), oltre alla sindaca di Pasian di Prato, Juli Peressini e al parroco, monsignor Angelo Rosso (che ha impartito la tradizionale benedizione), erano presenti più di 100 persone, tra pazienti, collaboratori e operatori sanitari del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



SPORTELLLO AMBIENTE ED ENERGIA

PER ORIENTARSI fra bandi, contributi, efficientamento energetico, pratiche ambientali

TRIESTE, via Carducci 6

da lunedì a venerdì 10 - 12
martedì e giovedì 14.30 - 16
tel. 040 3774130
sportelloambiente@regione.fvg.it



Consulta lo Sportello Ambiente ed Energia online



Commenti

Le idee

Migranti e movida il doppio nodo che ora Trieste deve sbrogliare

Lo scontro di piazza Libertà presenta soluzioni a portata di mano, solo a volerle mettere in pratica. Le risse attorno a piazza Venezia richiedono sforzi congiunti di comunità

ROBERTO MORELLI

L'analisi

Andiamo dritti al sodo della tesi che proponiamo: il problema dei migranti a Trieste, come in altre città, non può essere affrontato solo con l'ordine pubblico. È un problema della società e come tale va gestito. Sarebbe illusorio credere di poterlo risolvere scaricandolo sulle forze di polizia, il cui intervento è indispensabile, non sufficiente. Le cronache raccontano pressoché quotidianamente i due fenomeni distinti, ma collegati tra loro, che hanno reso la questione emergenziale. Il primo è la concentrazione di migranti senza tetto in piazza Libertà, supportati (chi li detesta direbbe «attirati») dai volontari che procurano loro pasti caldi e sacchi a pelo, con qualche scontro – anche sanguinoso. Il secondo sono le crescenti risse notturne nelle zone della movida (piazza Venezia, ma non solo), quasi sempre tra minorenni (stranieri, ma non solo), che hanno trasformato vie di ristorazione, negozietti e passeggio in arene di teppismo indiscriminato. La situazione di piazza Libertà rasenta l'assurdo. È uno scontro assoluto. Lo è per i poveretti che lì si trascinano senza saper dove andare, perlopiù in attesa di conoscere del proprio status di rifugiati. Lo è per chi dà loro aiuto in condizioni precarie e con mezzi abborracciati. Lo è per i citta-

dini che timorosi girano al largo e per chi giunge a Trieste ed è accolto da questo biglietto da visita. Cinquanta metri più in là vi sono gli spazi abbandonati della stazione autocorriere. Possibile non si riesca ad allestire lì (o altrove) un centro di prima accoglienza a rotazione, utile a ospitare per breve tempo i disperati in arrivo, finché il loro status sia definito e loro smistati, come ora sta avvenendo con giusta frequenza senza operazioni inutilmente spettacolari? Basterebbero un tetto per un centinaio di persone, i letti e i bagni per ridare dignità a chi la merita come ogni persona umana, e restituire la piazza a un decoro accettabile, in attesa che le riqualificazioni programmate e gli alberghi in costruzione le diano un volto normale. La chiusura del Silos (che era lo scontro precedente) ha semplicemente spostato la vergogna da qui a lì, non risolvendo alcunché. Peggio ancora, sta innescando un surreale rovesciamento di prospettive con la strisciante, comune colpevolizzazione di tutti coloro che operano in quella piazza. Da una parte i volontari, visti come «favoreggiatori» dell'illegalità, anziché apprezzati, come meriterebbero, per l'aiuto che portano; magari talvolta sbagliando, forse esagerando in ardore, ma con uno slancio che comunque un raggio di sole nel mondo egotico e illividito che ci circonda. Dall'altra le forze di polizia, ora dipinte da persecutori dei disperati, quando è palese la cautela e il rispetto con cui gestiscono la situazione in piaz-

za e le persone che fanno uscire dai magazzini fatiscenti; e basterebbe chiedere a quelle stesse persone, quel che hanno passato nelle mani delle polizie di molti dei Paesi che hanno attraversato prima di giungere in Italia. Per inciso, proprio questo punto ha segnato l'errore più grave nella gita dei bambini di quinta elementare di Marostica coinvolti in piazza Libertà nella distribuzione dei pasti. Ed è curioso che quasi nessuno l'abbia rilevato: solo il prefetto Petronzi nella recente intervista a *Il Piccolo*. Riferiscono le cronache che (in altro luogo) i bimbi hanno camminato scalzi e bendati per ripercorrere l'esperienza dei migranti di notte, così costretti a fare «per sfuggire alla polizia». Sarebbe questo l'insegnamento da dare a bambini di dieci anni? Che la polizia inseguie i poveretti forzandoli a scappare di notte? Viviamo in Italia una paurosa carenza di senso civico. E ai bambini bisognerebbe forse insegnare che le forze dell'ordine garantiscono la sicurezza di tutti nel rispetto di tutti; anch'esse con le loro mele marce, ci mancherebbe, ma perseguite proprio per questo con severità doppia. Se ci spostiamo solo di qualche centinaio di metri, le notti della città vivono scene mai viste con bande di minori che si fronteggiano. È l'altra faccia del problema. Trieste, come alcune città della Sicilia, non ha un problema di stranieri, bensì di *minori* stranieri. Giunti in Italia non accompagnati, quindi in sostan-



In alto migranti in piazza Libertà e sotto la movida triestina

za abbandonati con molte storie di disperazione familiare alle spalle nei Paesi di origine, sono obbligatoriamente (e giustamente) presi in carico là dove vengono ritrovati, cioè nelle cit-

MINORI NON ACCOMPAGNATI
Istituzioni, scuole e famiglie (nel caso in cui siano presenti) hanno il compito di recuperare chi sbanda. E lo sport può diventare una delle chiavi risolutive

tà di confine o di sbarco. In Italia vi sono oggi circa 14.000 minori stranieri senza genitori. A Trieste sono circa 350 – ed erano di più. Facciamo il rapporto con la popolazione, e scopriamo che qui l'incidenza dei minori stranieri è sette volte superiore alla media nazionale. Poi diventano maggiorenni, e non è che al diciottesimo anno le cose cambino: di solito peggiorano. Bastano la repressione e i controlli ad affrontare il problema? No di certo. È anzi persino un po' vigliacco scaricarlo interamente sulle forze di polizia, o sui Comuni che hanno in carico i minori. Il problema è sociale, è nostro, è della comunità intera. A quelle risse, alla guerra di bande di quindicenni che appaiono e scompaiono, ai furti e al bullismo ai danni di ragazzini più piccoli, partecipano anche ra-

gazzi italiani. Solo un'azione integrata che coinvolga la scuola e, dove c'è, la famiglia, può affrontare efficacemente il nodo, senza avere la pretesa di risolverlo. Un gruppo di lavoro permanente foriero di azioni concrete e non di blabla, che coinvolga autorità amministrative, di sicurezza e scolastiche, insieme con le associazioni che ospitano i minori, sarebbe un ottimo punto di partenza. E in questo lo sport, con l'eccezionale patrimonio morale delle società, dei campi e delle palestre, è fondamentale. Non solo per il trito «toglie i ragazzi dalla strada». Ma perché insegna l'impegno, la lealtà, il rispetto, la pulizia del gesto, il valore sano dello spogliatoio. Lo sport è un altro raggio di sole, e di questi tempi ne abbiamo così bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29° RADUNO NAZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE - ODV

50° DEL SISMA IN FRIULI

UDINE - GEMONA DEL FRIULI

4 / 7 GIUGNO 2026

SCOPRI IL PROGRAMMA

Con il patrocinio di

UDINE

CITTÀ DI GEMONA DEL FRIULI

Confcom

Confcommercio Udine

Partner

Sponsor

Trieste



E-mail cronaca@ilpiccolo.it | Redazione Locale | Via Mazzini 14 Trieste | Pubblicità Via Mazzini 14 Trieste | Telefono 040/3733111

L'Autorità: «Per l'acqua gara europea» Si apre la partita della nuova gestione

In vista della scadenza della conduzione di Acegas, l'Ausir delibera per l'iter che porterebbe a inglobare pure l'Acquedotto Carso: ora parola all'Assemblea Politica e sindacati divisi tra affidamento a privati e "in house" modello Friuli

FRANCESCO CODAGNONE

La svolta

Il futuro del servizio idrico integrato a Trieste verrà deciso entro giugno, ma il percorso appare già tracciato. Il 28 maggio il cda dell'Ausir (l'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti della Regione) ha deliberato di proporre come soluzione in vista dell'imminente scadenza del contratto con AcegasApsAmga quella della gara europea: è il primo passo verso il rinnovo della gestione privata del ciclo dell'acqua triestina fino al 2039 e, in prospettiva, l'inevitabile assorbimento della dorsale carsica, oggi in mano ad Acquedotto del Carso Ackv. La proposta verrà sottoposta all'Assemblea regionale d'ambito nella seduta di dopodomani e, in caso di valutazione positiva, all'Assemblea locale "Orientale triestina", composta dai Comuni della provincia. Pare di rimando sarà quello di Roberto Dipiazza, più propenso all'affidamento a privati ma chiamato a una scelta non scontata, che intreccia posizioni politiche molto diverse – la Lega in Regione è avviata in un percorso di aggregazione di multiutility pubbliche, e divisioni anche a sinistra e tra sindacati – e interessi economici oltre il miliardo.

Le scadenze e gli scenari

Il passaggio è epocale, destinato a delineare il futuro di un settore cruciale e polarizzare il dibattito delle amministrative. L'attuale concessione del servizio idrico di Trieste ad AcegasApsAmga scadrà il 31 dicembre 2027, ma lo scenario potrebbe definirsi già a settimane. Le strade possibili sono tre: una gara europea bandita da Ausir per individuare un privato (che potrebbe essere di nuovo la controllata Hera o meno); una gara per individuare un socio privato di minoranza in una realtà a capitale misto; l'affidamento in house, come



Scatto d'archivio di una visita all'Acquedotto del Randaccio gestito da AcegasApsAmga Foto Silvano

chiesto dalla quasi totalità dei votanti al Referendum del 2011.

La delibera di Ausir

La delibera appena approvata da Ausir va nella prima direzione, ovvero quella della gara, come del resto previsto per legge a meno di proposte alternative da parte del territorio. I motivi addotti nel documento sono *tranchant*: da una parte l'assenza di «presupposti soggettivi e organizzativi necessari per il ricorso al modello in house», dall'altra «non risultano avviate né definite iniziative volte alla costituzione di una società mista». L'ente propone quindi la procedura di evidenza pubblica («più idonea a garantire il rispetto dei principi di concorrenza, efficienza ed economicità»), volta a individuare un soggetto privato che dal 1° gennaio 2028 al 29 giugno 2039 si farebbe così carico del servizio idrico integrato di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, oggi di AcegasApsAmga. Lo stesso assumerebbe poi la gestione dell'acqua anche a Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico a partire dal 1° gennaio 2031, data della scadenza dell'at-

tuale concessione ad Acquedotto del Carso-Kraški Vodovod, storica realtà interamente pubblica del territorio carsico che finirebbe così per essere assorbita nel nuovo gestore privato.

I prossimi passaggi

«Abbiamo optato per un percorso che possa tutelare l'interesse di tutti: sembrava bizzarro dover imporre una linea diversa da quella prevista da norma», commenta Andrea Delle Vedove, presidente di Ausir nonché sindaco di Cordenons (dove è stato eletto con la Lega), precisando tuttavia come il passaggio sia preliminare. La proposta andrà infatti valutata dall'Assemblea regionale, con una riunione fissata già per dopodomani. Nel caso di parere positivo, questa verrà sottoposta all'Assemblea locale – composta dai Comuni interessati – che avrà poi 30 giorni per esprimersi in modo vincolante, convenendo per la gara, offrendo un parere condizionato (ponendo, ad esempio, dei patti) o proponendo alternative, come appunto l'in house. «Se gli enti preposti decideranno in modo diverso da quanto delibera-

to, allora – così Delle Vedove – faremo di nuovo i passaggi, posto che scelte diverse dovranno essere congruamente motivate».

Le posizioni a destra

Partita chiusa? Affatto. Tra i pareri dirimenti ci sarà per importanza quello del sindaco Dipiazza, nelle settimane scorse più volte dettosi soddisfatto dell'attuale gestione di AcegasApsAmga e dunque più orientato verso la gara europea, posizione tuttavia delicata e che non trova allineata al cento per cento la sua squadra. Forza Italia e FdI mantengono posizioni più neutre e pongono l'accento sulla tutela di lavoratori e standard, la Lega è ancora più cauta: «Prima di andare in qualsivoglia direzione – così il segretario comunale Everest Bertoli – il Comune deve essere messo nella condizione di conoscere tutti i dati delle possibili opzioni, gara o in house».

La Regione verso l'in house

Allargando lo sguardo, del resto, non è un mistero che la Regione del leghista Massimiliano Fedriga punti, nel lungo periodo, alla creazione di una multi-

utility unica acqua&rifiuti per tutto il Friuli Venezia Giulia, e nel breve veda di buon occhio i processi di aggregazione per singolo servizio. Un'opzione, questa, sulla quale da tempo si ragiona in ambiente tecnico politico, con l'obiettivo di ridurre le tariffe per i cittadini – a Trieste più alte del 75% che a Udine – e uno sguardo che si allunga al Friuli.

L'interesse friulano

Oggi l'unica società potenzialmente in grado di prendere in mano il servizio idrico triestino sarebbe infatti il Consorzio acquedotto Friuli centrale (Cafc), vista anche l'esperienza e la salute finanziaria che dallo scorso 1° gennaio le ha consentito di inglobare la pordenonese Hydrogea. Le mire del Cafc sulle Rive sono lampanti da mesi, già mese nero su bianco con una richiesta di attenzione inserita negli obiettivi del cda dalla Commissione di Controllo analogo pre-



Andrea Delle Vedove, presidente di Ausir

L'ENTE REGIONALE

«Optato per percorso che tutela tutti
Altre decisioni andranno motivate»



Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste

IL COMUNE

Si guarda all'affidamento però senza escludere la venture regionale

sieduta da Francesco Martines, che oltre a essere vicesindaco di Palmanova è anche consigliere regionale del Pd. «Cafc ha tutte le carte in regola per assumere la gestione del servizio idrico anche a Trieste, operando in sinergia con Regione e Comune», ha commentato il dem, a differenza dei colleghi del Pd triestino, sinora poco loquaci sull'acqua.

Politica e sindacati divisi

La questione in effetti è spinosa anche a sinistra, con Adesso Trieste sinora unica realtà della campo largo a essersi espressa in modo molto netto in merito, criticando le tariffe salate derivanti dall'attuale gestione e rivendicando la necessità di un controllo pubblico diretto. Una battaglia che i municipalisti porteranno in dote nella prossima campagna elettorale, anche a costo di contrapporsi con Filitem-Cgil, sindacato vicinissimo al movimento (che proprio nella sigla pesca molti voti) ma sull'acqua in sostanziale disaccordo, ravvisando nel passaggio in house «incertezza per centinaia di lavoratori» e «il rischio di rallentare gli investimenti». Pro in house, invece, Femca-Cisl: troppo impervia la via della gara, nella quale oltre alla controllata Hera potrebbero correre anche grandi multinazionali, col risultato che un servizio tanto cruciale possa finire in mano a un soggetto esterno al Friuli Venezia Giulia, se non straniero.

Una partita da 180 milioni

Fattore determinante – in un senso o nell'altro – sarà tuttavia la quantificazione del valore residuo degli investimenti fatti da AcegasApsAmga sulla rete triestina, da garantire alla multiutility in caso di subentro, posta che renderà la partita molto più complessa di quella di Pordenone. Femca-Cisl ricostruisce che appena il 20 maggio – quindi una settimana prima della proposta di gara e con «cinque mesi di ritardo» – Ausir ha individuato il soggetto incaricato di predisporre la perizia, ma «senza previsione di scadenza precisa per la sua conclusione»: il dato, fondamentale per prendere una decisione, sarà pronto entro dopodomani? Nel documento Ausir parla comunque di circa 180 milioni: detto che in ambiente politico si ipotizzano valori inferiori, difficilmente una simile cifra sarebbe sostenibile dal Cafc. L'unica sarebbe il supporto regionale, via non esclusa dal direttore generale Fabio Lorenzuti, che solo un mese aveva affermato in Commissione Trasparenza che un'eventuale disponibilità della Regione ad anticipare i costi potrebbe cambiare significativamente il quadro complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

180

MILIONI DI EURO

Il valore stimato dell'investimento da riconoscere alla multiutility di Hera nel caso di subentro

**«Il Cafc ha le carte per entrare in gioco»**

«Cafc ha tutte le carte in regola per assumere la gestione del servizio idrico anche a Trieste operando in sinergia con Regione e Comune», così Francesco Martines, presidente del Controllo analogo Cafc e consigliere regionale Pd.

**«Servono valutazioni prima di scegliere»**

L'assessore alla Pianificazione territoriale Michele Babuder (in quota Forza Italia), si dice «in linea con il sindaco, poste le doverose valutazioni che dovrà fare la consulta per decidere sulla prosecuzione del servizio»

**«Allontanare i rischi di improvvisazioni»**

«Le assicurazioni di Regione e Comune sulla gara europea sono un segnale positivo che allontana il rischio di improvvisazioni dal sapore demagogico», così di recente il segretario comunale di Azione Arturo Governa.



Comune più propenso al bando Lega frena: «No scatole chiuse»

Il segretario del Carroccio Bertoli: «Prima ci diano elementi, poi si valuterà»
Fdi e Forza Italia restano neutrali, ma accendono il faro sulla tutela del lavoro
Laterza di Adesso Trieste: «Così a rischio anche la conduzione sull'altipiano»

Le posizioni

Nella riunione dell'Assemblea regionale d'ambito – chiamata a valutare la proposta di Ausir di una gara europea in vista dell'imminente scadenza della concessione del servizio idrico ad AcegasApsAmga – una sedia sarà riservata a Roberto Dipiazza. In qualità di sindaco del Comune più importante il suo parere sarà dirimente, ma non scontato. Il primo cittadino non ha mai fatto mistero della sua soddisfazione per l'attuale gestione e della propensione a procedere con il bando europeo, ma sa anche che si tratta di una scelta delicatissima, intrecciando posizioni politiche molto diverse. La prima frenata arriva da Everest Bertoli, segretario comunale di quella Lega che nella Regione di Fedriga da tempo è avviata verso un percorso di aggregazione delle multiutility pubbliche. «Il tema dell'acqua pubblica», così l'esponente del Carroccio, «è estremamente importante, e la scelta va ponderata attentamente: prima di andare in qualsiasi direzione, come Lega chiediamo all'Ausir di metterci nelle condizioni di fare la scelta migliore, fornendoci studi per entrambe le opzioni, gara o in house». La partita è ancora aperta, e non si decide a scatole chiuse. La posta in gioco è altissima. In ballo c'è una concessione che supererà il miliardo, l'inglobamento dell'Acquedotto del Carso Ackv e centinaia di posti di lavoro. Tutti temi destinati a polarizzare il dibattito politico nella prossima campagna elettorale, e che



Fabio Scoccimarro di Fdi



Everest Bertoli della Lega



Riccardo Laterza di At



Una delle sale operative dell'Acquedotto del Randaccio gestito dalla controllata Hera Foto Silvano

potrebbero orientare da una parte dall'altra sigle sindacali, investitori e potenziali elettori. Il centrodestra lo sa e sceglie la via della cautela: «Forza Italia è in linea con il pensiero del sindaco, che anche in occasione di una Commissione pubblica ha messo in luce la delicatezza della questione», così il segretario degli azzurri Alberto Polacco, ribadendo che «siamo aperti a diversi ragionamenti nell'ottica di

garantire qualità del servizio e tutela dei lavoratori». Neutrali anche i meloniani: «Per Fdi e la giunta regionale, l'obiettivo è che il percorso verso la nuova concessione garantisca ed elevi gli standard attuali con massima efficienza e grandi investimenti», dice l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, posto però che un «punto fermo e profondamente identitario per il nostro partito è la di-

fesa del lavoro»: «Circa mille famiglie triestine vivono di questo servizio: la tutela delle professionalità acquisite, del patrimonio storico aziendale e dell'indotto è una condizione imprescindibile». Detto ciò, «lasciamo le doverose scelte tecniche e giuridiche all'Ausir e agli enti locali, in primis», sottolinea, «il Comune di Trieste, a garanzia del prezioso capitale umano e delle infrastrutture

strategiche del territorio che restano per noi priorità assoluta». La questione è spinosa anche a sinistra. Non è un mistero come l'unica società pubblica attualmente in grado di farsi carico del servizio idrico triestino sia la friulana Cafc, secondo un progetto di passaggio in house visto di buon occhio anche da piazza Unità. A ribadirlo è stato, di recente, anche il presidente della Commissione Controllo analogo Francesco Martines, peraltro consigliere regionale del Pd. «Cafc ha tutte le carte in regola per assumere la gestione del servizio idrico anche a Trieste, operando in sinergia con Regione e Comune», ha recentemente detto il dem, a differenza dei colleghi del Pd triestino, sinora meno espliciti sul tema. L'unica realtà del campo largo a essersi posizionata in modo chiaro e deciso è stata infatti Adesso Trieste, iper critica verso le salate tariffe dovute all'attuale gestione. «L'unica motivazione addotta da Ausir per proseguire sulla strada delle privatizzazioni è la presunta assenza di alternative: un'argomentazione debole e fallace, ma che si poggia sul silenzio assoluto del Comune», commenta Riccardo Laterza, che valuta «inaccettabile» che su una partita tanto strategica «la politica continui a restare in silenzio»: «Il Comune – ribadisce il leader di At – è ancora in tempo per prendere parola e iniziativa, anche insieme agli altri Comuni dell'ex Provincia dal momento che la delibera Ausir, oltre a confermare il privato a Trieste, mette in discussione la gestione pubblica sul Carso». Battaglia che i municipalisti porteranno avanti in vista delle prossime elezioni, anche a costo di alienare parte dei sindacati, a loro volta divisi sul futuro dell'acqua. —F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DELL'AD**Il ruolo nodale della società e dei progetti sul territorio**

La concessione durerà dieci anni e varrà oltre il miliardo di euro: va da sé che a correre per gestire il ciclo dell'acqua triestino potrebbero essere diverse multinazionali, sia italiane che estere. Tra i motivi addotti dai sostenitori dell'in house c'è, quindi, il rischio che il servizio cada nelle mani di un soggetto esterno (se non straniero), ma AcegasApsAmga è più che intenzionata a rinnovare la propria presenza a Trieste: «Se si dovesse optare per la gara parteciperemo per vincere», ha recentemente dichiarato in un'intervista al Piccolo l'ad della multiutility Carlo Andriolo, sottolineando come «siamo qui, lo facciamo da tanto e anche bene, sovra-digitalizzando e sovra-investendo, senza limitarci al "minimo sindacale"». E come si porrebbe l'azienda di fronte al disegno regionale di una progressiva aggregazione dei servizi, nell'ottica – a lungo termine – di creare una multiutility unica acqua&riifiuti per tutto il Friuli Venezia Giulia? «Una gestione unitaria in tutto il Fvg – aveva detto Andriolo – è possibile, senza necessariamente implicare un'unica ragione sociale, ma puntando su modalità condivise». —F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No da Femca Cisl: «Non si ripetano gli errori del passato»

I segretari bocciano il «primo passo verso la privatizzazione»
Diverse le posizioni di Uiltec e Filtem-Cgil

Il destino dell'acqua divide anche i sindacati. Se Uiltec e Filtem-Cgil più volte hanno ribadito il proprio favore all'opzione della gara europea – temendo che il passaggio in house possa, tra l'altro, determinare un nansismo d'impresa», con il rischio di «creare incertezza per centinaia di lavoratori» e «rallentare

gli ingenti investimenti su reti e sostenibilità», dichiarava Filtem-Cgil – dall'altra Femca Cisl da mesi si batte per un gestore unico del servizio idrico integrato, spingendo per un ritorno dell'acqua sotto il cappello pubblico. «Alla politica chiediamo coerenza, visione e la capacità di superare logiche particolaristiche, mettendo al centro l'interesse della comunità e lo sviluppo equilibrato dell'intero territorio regionale», scrivono in una nota le segreterie regionali di Cisl e Femca Cisl Fvg, ricordando come «una gestione interamente a controllo pubblico garantirebbe maggiori tute-

le per i cittadini, una governance orientata all'interesse collettivo e benefici che nessun soggetto privato, soprattutto se estero, potrebbe assicurare con le stesse finalità». Anche per questi motivi da tempo la Regione appare avviata verso un percorso di progressiva aggregazione delle multiutility pubbliche: «Non è un caso se – rammenta il sindacato – se la legge regionale 5/2024 incentiva esplicitamente le fusioni per incorporazione tra le società in house al fine di costituire un unico gestore pubblico». Senza dimenticare che «il Consiglio regionale, con il voto favo-

revole di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Pd e Patto per l'Autonomia aveva già impegnato la Regione a realizzare una gestione interamente pubblica del servizio idrico integrato su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia». La proposta di Ausir per la gara europea va invece nella direzione opposta, e «di fatto apre un progressivo processo di privatizzazione della acqua nella Provincia di Trieste»: un percorso che «finirà inevitabilmente per coinvolgere anche Acquedotto del Carso, storica realtà interamente pubblica del territorio carsico, destinata a essere assor-

bita all'interno della società privata che si aggiudicherà la futura concessione». Il rischio, secondo le segreterie regionali, è quello di «ripetere gli errori del 2013»: «A pagarne le conseguenze – annota Femca Cisl Fvg – sarebbero ancora una volta i cittadini di Trieste, che rischierebbero di subire nuovi aumenti tariffari e di vedere compromesse le opportunità di una gestione più efficiente e solidale del servizio idrico». Non solo. Per la sigla il quadro appare «ancora più critico se si considera che, dal sito dell'Ausir – ricostruisce Femca Cisl Fvg – risulta che soltanto il 20

maggio scorso l'ente ha individuato il soggetto incaricato di predisporre la perizia sul valore residuo da pagare al gestore attuale per i cespiti non ammortizzati: un incarico, peraltro, conferito senza previsione di alcuna scadenza precisa per la sua conclusione, come emerge dalla documentazione pubblica sul sito dell'ente». Circonstanza che «potrebbe dilatare ulteriormente i tempi, perché senza la determinazione di tale valore non è possibile bandire alcuna gara, lasciando il servizio in un regime di proroga».

—F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Palpeggia le ragazzine a Barcola Un'adolescente chiede aiuto La Polizia arresta il molestatore

Quarantenne fermato in pineta e portato in Questura. Adesso è in carcere

GIANPAOLO SARTI

Il caso

Le ragazzine andavano a fare il bagno e lui si avvicinava, le guardava e le molestava. Ma una delle adolescenti, palpeggiata ripetutamente mentre si trovava da sola in acqua, a un certo punto ha chiesto aiuto. Barcola, domenica pomeriggio: la Polizia ha arrestato un quarantenne di origini nordafricane. Adesso è in carcere al Corneo. Dovrà rispondere di violenza sessuale su minore. L'episodio si è verificato attorno alle 16. A quell'ora, vista la bella giornata ormai pienamente estiva, il lungomare era pieno di persone. Compresa la zona della pineta. Ed è lì che il quarantenne domenica si aggirava. A un certo punto è sceso da una delle scalette che dalla scogliera portano al mare, proprio di



La zona della pineta di Barcola in una foto di archivio

fronte alla fontana di piazzale Biagio Marin, a poche decine di metri tra i due chioschi, e si è immerso. Sembrava uno dei tanti bagnanti intenzionati a farsi semplicemente una nuotata. Invece no, aveva ben altre mire: si è messo a toccare alcune adolescenti, molestandone con insistenza una in particolare. Lei, terrorizzata da quanto aveva appena subito, è risalita sulla terraferma e ha riferito l'accaduto ai presenti che hanno immediatamente chiamato il 112. Sul posto è intervenuta una volante della Polizia di Stato.

L'ALLARME

La minorenni ha riferito l'accaduto agli altri bagnanti che hanno subito chiamato il 112

Quando gli agenti hanno raggiunto la pineta di Barcola l'individuo non si era dileguato, ma stava ancora stazionando sulla scaletta. Non ha opposto resistenza. I poliziotti lo hanno quindi identificato e fatto salire a bordo della volante per portarlo negli uffici della Questura. I colleghi, intanto, hanno raccolto le testimonianze degli altri bagnanti. Sembra che qualcuno abbia effettivamente assistito alla scena, perlomeno in parte.

È stata identificata anche la minorenni che poco prima aveva segnalato i palpeggiamenti. La ragazzina si è dunque recata in Questura assieme alla mamma e al papà ed è stata raccolta la sua testimonianza. I genitori hanno sporto formale denuncia. L'uomo è stato arrestato su disposizione del pubblico ministero di turno. A suo carico non risulterebbero precedenti penali. Come detto ora è detenuto al Corneo.

A partire da metà giugno la Questura intensificherà i controlli sul lungomare di Barcola. Si tratta di un provvedimento stabilito dal ministero dell'Interno a livello nazionale per tutte le località balneari e turistiche del Paese, in cui rientra anche Trieste. La zona compresa tra la pineta e Miramare, dunque, nelle prossime settimane sarà dotata di pattuglie ad hoc della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La patente del calciatore dell'Udinese era autentica

Il Ministero dei Trasporti della Repubblica del Senegal ha trasmesso una "attestazione di autenticità" con cui si certifica che la patente rilasciata a Idrissa Gueye, diciannovenne attaccante dell'Udinese, è autentica, regolarmente conseguita e non sottoposta ad alcuna misura di sospensione che ne limiti l'utilizzo. A comunicarlo è stato il club bianconero dopo che lo scorso 30 aprile, il giocatore, fermato al valico di Ferneti, era stato denunciato per avere esibito un documento falso. L'attestazione di autenticità trasmessa dal ministero senegalese ora sgombra il campo dagli equivoci escludendo così alla radice il fondamento delle contestazioni mosse al giovane calciatore con riferimento al reato di uso di documento falso ed agli addebiti mossi rispetto alla patente. Per questi motivi l'avvocato Maurizio Miculan ha provveduto a presentare alla Procura di Trieste istanza di archiviazione del procedimento penale e l'avvocato Andrea Franchin ha depositato impugnazione amministrativa dei verbali emessi «non sussistendo, alla luce di quanto appurato, alcuna violazione della legge».

Proteste e incendi nel carcere Tornano le tensioni tra i detenuti

Idisordini

Stavolta il caldo non c'entra. A innescare le proteste all'interno del carcere di Trieste, domenica sera e ieri pomeriggio, sono state l'insofferenza dovuta alla mancanza di spazi all'aperto più ampi nell'area passeggi e la richiesta di maggiori opportunità di colloquio con gli assistenti sociali e gli educatori. Questo, almeno, quanto emerge. Le tensioni sono cominciate dunque domenica. Erano circa le 21 quando una quarantina di detenuti ha iniziato a urlare e a fare confusione rivendi-

cando i propri diritti. A quel punto, subito dopo, sono stati dati alle fiamme alcuni cumuli di giornali e di cartacce, insieme a varie bombolette di gas che sono state scagliate sui pavimenti dei corridoi. I disordini sono stati registrati nella zona dell'infermeria, al

L'ALLARME

Al centro dei disordini la richiesta di spazi più ampi nell'area del passeggio e iniziative educative

terzo piano, e nel tratto intermedio della struttura situato al secondo piano. Nel corso della rivolta è stata danneggiata anche una porta che divide le stanze detentive dal tratto intermedio. La Polizia penitenziaria ha subito spento gli incendi usando gli estintori e gli idranti a disposizione. Ma per placare gli animi e riportare la situazione alla piena normalità è stato necessario richiamare una decina di agenti fuori servizio, che hanno dovuto usare gli scudi per proteggersi. Non risultano feriti. L'emergenza, tutto sommato contenu-



L'esterno del carcere di Trieste in via Coroneo Foto Silvano

ta rispetto ad altri episodi ben più gravi documentati negli anni scorsi, è rientrata verso le 22. Ma ieri, poco prima delle 15, un gruppo di carcerati ha innescato un'ulteriore protesta. Alcune persone si sono messe a gridare e sono venute alle mani. Si sarebbero verificate vere e proprie risse tra detenuti. Anche in questo caso sono intervenuti gli agenti della Polizia penitenziaria. La direttrice della casa circondariale "Ernesto Mari", Selena Marchiori, contattata, non ha rilasciato dichiarazioni sull'accaduto. Per quanto riguarda l'emergenza caldo che, come ogni estate rischia di ritornare d'attualità anche nella struttura di via Coroneo, nelle scorse settimane le celle - da quanto risulta - sono state dotate di ventilatori. — G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emersi resti umani a San Giusto durante gli scavi sulla rete idrica

Resti ossei umani sono affiorati ieri mattina durante gli scavi sulla rete idrica sotterranea in corso nel piazzale davanti alla cattedrale di San Giusto che si svolgono sotto la costante supervisione della Soprintendenza. A renderli visibili sono state le intense piogge della precedente nottata. Non si tratta di una scoperta così sorprendente, visto che la zona del colle di San Giusto è stata utilizzata storicamente per le sepolture e il terreno, nel corso dei secoli e in particolare ne-

gli anni Trenta del '900, è stato sconvolto da rimaneggiamenti continui. Insomma, quando si effettuano scavi nella zona c'è sempre la possibilità di trovare dei resti di sepolture risalenti ai secoli passati. In questo caso, secondo una prima valutazione da parte della Soprintendenza, si tratta di resti ossei risalenti presumibilmente al periodo tardo antico o all'epoca medioevale, che saranno oggetto adesso di ulteriori accertamenti di natura ar-

cheologica, a cominciare dalla datazione e dal significato in relazione al contesto. L'archeologa Paola Ventura, che dall'inizio dell'anno è la nuova Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Friuli Venezia Giulia, ha fatto sapere ieri pomeriggio che nei prossimi giorni verrà resa pubblica una prima comunicazione ufficiale sulle evidenze emerse nel corso dei lavori e sulla loro valenza storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I resti ossei emersi a San Giusto e, a destra, i passanti che osservano lo scavo Foto Lasorte

Trieste

Cittadini benemeriti Quattordici onorificenze

Il questore Fredella sarà commendatore. Omaggio a Cosina

LAURA TONERO

La cerimonia

Dal questore Lilia Fredella all'imprenditore Massimiliano Fabian. Oggi nel palazzo della Prefettura verranno insi-gnite tredici onorificenze al merito della Repubblica, ol-tre a una medaglia d'argento al merito civile che verrà con-segnata ad Alessandro Gallo, il giovane che il 21 dicembre del 2016 si era gettato in mare davanti alla Scala Reale per salvare un uomo che stava an-negando. Durante l'odierna cerimonia avverrà anche la consegna della medaglia d'oro per le vit-time del terrorismo alla me-moria di Eddie Walter Max Co-sina, il poliziotto muggesano che nel 1992 trovò tragicamente la morte assieme agli altri membri della scorta del giudice Paolo Borsellino nel-la strage di via D'Amelio, a Pa-lermo. Durante la cerimonia, i primi a ricevere dalle mani del pre-fetto Giuseppe Petronzi il di-

ploma saranno gli undici ai quali verrà conferito il grado onorifico di cavaliere. Tra lo-ro, oltre al presidente e Ad del-la Demus Massimiliano Fa-bian, ci sono il vicequestore di Polizia e dirigente del com-missariato di Muggia Anto-nio Grande, la primo dirigen-te ed ex direttrice della Scuola allievi di Polizia Antonella Cargnelutti, il primo dirigen-te della Polizia Rosanna Con-te, il vicebrigadiere della Guardia di Finanza Antonio Greco, il sovrintendente della Polizia di Stato Ferruccio Mengucci, il maggiore dell'Ar-ma dei carabinieri Ottavia Mossenta e il tenente colon-nello Federico Quatrini. E an-cora il contrammiraglio delle Capitaneria di porto Fabio Po-letto, il dirigente del Comune Vittorio Sgueglia della Marra e la fondatrice del gruppo vo-lontari di Duino Aurisina Ma-ria Grazia Villi. Sarà invece insignita del gra-do onorifico di commendato-re l'attuale questore Lilia Fre-della, mentre diventerà uffi-ciale il contrammiraglio della

Capitaneria di porto Luciano del Prete. Ricordiamo che per poter es-sere insigniti di una onorifi-cenza dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" ser-ve aver acquisito benemeren-ze verso la Nazione nel cam-po delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cari-che e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umani-tari, nonché per lunghi e se-gnalati servizi nelle carriere civili e militari. Come dicevamo, l'ormai tren-tenne Alessandro Gallo verrà insignito della medaglia d'ar-gento al merito civile per l'at-to coraggioso con cui ha salva-to un uomo dall'annegamen-to, tuffandosi senza esitazio-ne per recuperarlo nelle geli-de acque del golfo di Trieste, mentre intorno a lui la gente infreddolita e preoccupata ammirava quel gesto eroico. Tornando al 21 dicembre del 2016, Gallo, in trasferta a Trie-ste da San Canzian di Isonzo per gli studi universitari, co-steggiando il mare lungo le ri-



Lilia Fredella, Antonio Grande, Eddie Cosina e Alessandro Gallo

ve si stava dirigendo verso la Stazione ferroviaria. Oltrepas-sata la Stazione Marittima, si era accorto di una persona in seria difficoltà nelle fredde ac-que del golfo, con la testa or-mai sott'acqua. L'allora studente, malgrado

le rigide temperature e il ven-to di bora, non aveva esitato un attimo e toltosi il giaccone si era tuffato in mare. Rag-giunta la persona in difficoltà, era riuscito poi a trascinar-la fino a terra, mettendola in salvo in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Così facendo, gli ha salvato la vita. Per il suo gesto, il giovane stu-dente allora aveva ricevuto dalle mani del sindaco Rober-to Dipiazza la medaglia bron-zea del Comune di Trieste, mentre oggi riceverà appun-to dalle mani del Prefetto la me-daglia d'argento al merito ci-vile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alzabandiera in piazza Unità Poi alle 17.30 la cerimonia



Preparativi in piazza F. Silvano

Oggi alle 10 in piazza Unità la tra-dizionale cerimonia dell'alza-bandiera. Per il conferimento delle onorificenze appuntamen-to alle 17.30 in Prefettura. Alle 11 il prefetto Giuseppe Petronzi sa-rà davanti al Municipio di Dui-no Aurisina in occasione della cerimonia per la Festa della Re-pubblica promossa dal Comu-ne. Dopo l'intervento del sinda-co, Igor Gabrovec, saranno con-segnate ai neodiciottenni una copia bilingue della Costituzio-ne e una dello Statuto della Re-gione. Anche il sindaco di Mug-gia, Paolo Polidori, alle 10.45 consegnerà ai neodiciottenni (118 in tutto) le copie della Costi-tuzione e degli Statuti regionale e comunale. Previsto il concerto offerto al pubblico dell'Orche-stra a Fiati Città di Muggia.

*quando indossato

A TRIESTE L'APPARECCHIO ACUSTICO 100% INVISIBILE

Indossalo sempre (anche mentre dormi)

CHIAMA E PROVA GRATIS LYRIC™

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a Trieste in Via Giulia, 17, Campo S. Giacomo, 22/B, Piazza Tra I Rivi, 2. Muggia Via Dante Alighieri, 6. Monfalcone Piazza della Repubblica, 28. Gorizia Via Francesco Crispi, 5/B. Cervignano Via Giuseppe Mazzini, 31.



udito & tecnologia



Trieste

Microchip ai gatti A un mese dall'obbligo ancora poche adesioni

Incentivo regionale per Isee pari o inferiori a 30 mila euro

LAURA TONERO

La legge

Manca a questo punto meno di un mese dall'entrata in vigore dell'obbligo per i gatti del microchip con l'iscrizione all'anagrafe felina, ovvero al sistema informativo nazionale degli animali da compagnia (Sinac). La novità introdotta dalla Regione scatta con precisione dal primo luglio. I proprietari dei mici ne sono a conoscenza da mesi, da quando lo scorso novembre è stata diffusa la nuova normativa e anche negli studi veterinari i cartelli che la riassumono sono bene in

vista. Ma la risposta è ancora tiepida: da parte di alcuni proprietari c'è ancora diffidenza. Tra l'altro, contestualmente, la Regione impone anche che tutti i gatti in circolazione sul territorio, quindi non solo quelli delle colonie feline ma anche quelli che escono dalle proprietà private per girovagare liberamente, dovranno essere sterilizzati. Un dato per fotografare la situazione. Dallo scorso novembre il numero di microchip – una sorta di carta di identità dell'animale, già obbligatoria da anni per i cani – inoculati ai gatti nelle province di Trieste e Gorizia sono stati 2.481, sui complessivi 11.776 in Friuli Venezia Giulia. Si stima a Trieste vivano oltre 26 mila gatti. La Regione ha attivato anche un contributo per l'inoculazione gratuita del microchip (il costo oscilla tra i 35 e i 50 euro) e per la sterilizzazione gratuita fino a tre gatti per nucleo familiare per i proprietari con attestazione

Isee pari o inferiore a 30 mila euro. Per fruire del contributo è necessario prenotare in uno degli ambulatori convenzionati con Asugi, per ora solo la clinica Tergeste a Trieste, nessuna a Gorizia. Fulvia Ada Rossi, presidente dell'Ordine dei veterinari di Trieste e direttore sanitario proprio della Tergeste conferma «diversi arrivi dall'Isontino per fruire del contributo regionale», e in generale racconta di «quotidiane inoculazioni di microchip, senza alcun problema»: «Spesso lo inseriamo contemporaneamente alla sterilizzazione». I medici veterinari si limitano a riferire della novità, forniscono ogni delucidazione, ma non possono obbligare il proprietario del felino a procedere. «C'è ancora resistenza, diffidenza – constata il veterinario Jesus Catalan – sebbene forniamo tutte le rassicurazioni sul fatto che l'inoculazione è assolutamente indolore e si sbriga in pochi secondi. Lo si propone spesso quando il



Il veterinario Jesus Catalan mentre inocula un microchip e accanto il piccolo dispositivo Foto Lasorte



gatto deve sottoporsi già a un intervento». Catalan però valuta come chi adotta un micio dal Gattile, viene obbligato alla sterilizzazione e all'inserimento del microchip: «E in quel contesto si è proceduto alla registrazione di molti gatti». «Per ora nel mio ambulatorio ho inoculato pochissimi microchip ai gatti, la risposta è stata molto tiepida, vediamo se dal primo luglio cambia qualcosa», valuta il

vicepresidente dell'ordine dei veterinari di Gorizia Giovanni Tel. Molti si informano su come avvengano poi i controlli, su come possa emergere che un gatto non è stato registrato all'anagrafe felina. «Noi non siamo delatori, non segnaliamo nessuno – precisa Tel – ma quando facciamo la ricetta per un farmaco inseriamo il codice fiscale della persona, che quindi risulta abbia un animale». «Così come

quando emettiamo una fattura», gli fa eco Catalan. Il presidente dell'ordine dei veterinari di Gorizia Doriano Piemonti valuta come il «timore dei proprietari possa risiedere nel doversi eventualmente assumere la responsabilità dei danni procurati a terzi da un gatto abituato a girovagare, visto che con il microchip la proprietà del felino è registrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo oltre un decennio di esilio lo storico mercato di Ponterosso torna nella sua sede originaria

Domani le bancarelle si riapproprieranno dello spazio intorno alla fontana lasciato nel 2015

Il mercato storico di Ponterosso ritorna nella sua sede originaria. Domani le bancarelle rientrano nell'area intorno alla fontana "del Giovanin", spazio che era stato lasciato nel 2015, a favore della sede di piazza Sant'Antonio Nuovo, per consentire l'intervento di riqualificazione di piazza Ponterosso. Ora, con il cantiere avviato nello spazio antistante la chiesa, il mercato comunale tematico settimanale sarà quindi trasferito nella sede originaria. Secondo le previsioni, i nuovi lavori sono destinati a protrarsi per l'intero anno a venire. Nel 2015, per completare i lavori di ripavimentazione e pedonalizzazione di Ponterosso, e sostituire l'asfalto con più eleganti pietre e masegni, l'allora giunta Cosolini dispose in via "temporanea" il trasloco delle bancarelle nella piazza vicina; e "sulla carta" temporaneo è anche il nuovo trasferimento. Quella di 11 anni fa, fu una piccola rivoluzione, accolta con timore dai venditori, preoccupati che nelle nuove sedi non avrebbero trovato spazi adeguati per legare le loro strutture nelle



Le bancarelle hanno lasciato Ponterosso nel 2015 Foto Lasorte

giornate di bora, di soffrire il caldo in estate (Sant'Antonio è esposto dal sole sin dal mattino), o di perdere i clienti di sempre, da generazioni abituati a fare i propri acquisti in Ponterosso. Da oltre un decennio si è continuato a rinviare il "ritorno a casa" del mercato in attesa di avviare il rifacimento dei sottoservizi di piazza Ponterosso, mai completato. Nel frattempo gli ambulanti hanno saputo adattarsi e far propria la nuova sede, dove sono stati presenti ogni mattina dal martedì al sabato con un continuo via vai di clienti. Almeno fino allo scorso dicembre, quando la piazza è stata a sua volta invasa dal can-

tiere che produrrà la riqualificazione del sagrato della chiesa sulla scia di quanto fatto lungo via Ponchielli e via Paganini. L'intervento avrebbe dovuto procedere per fasi brevi e ravvicinate, ma per mesi ha messo a dura prova gli operatori, con le polveri che rischiavano di riversarsi sui prodotti freschi e il passaggio attraverso la piazza fortemente limitato dalle transenne. Il calo di clienti, lamentavano, si è fatto sentire sin dal primo scavo. Da qui la richiesta dei commercianti al Comune di tornare nella sede originaria, accolta dall'assessore Serena Toner e operativo da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiata Giorgia Scian per la tesi in infermieristica

Dare voce e dignità al ruolo dell'infermiere, soprattutto nel momento più delicato e complesso dell'assistenza: quello del fine vita. È questo il cuore della ricerca che è valsa a Giorgia Scian, 24 anni, la quarta edizione del Premio Tiziano Pedrotti, promosso dalla Fondazione hospice Trentino ets e riservato alle migliori tesi di laurea sulle cure palliative nelle università del Triveneto. Laureatasi a fine novembre alla facoltà di Infermieristica di Trieste, Giorgia da gennaio lavora nel reparto di Oncologia medica al Cro di Aviano. Una scelta professionale forte, nata da una vocazione sentita sin da bambina e cresciuta attraverso anni di sacrifici accademici.

Oggi, con il suo studio ("Il vissuto dell'infermiere durante la sospensione di un trattamento di supporto vitale in terapia intensiva"), la giovane infermiera lancia un messaggio al settore della sanità: la necessità di superare i vecchi modelli gerarchici per riconoscere all'infermiere il giusto peso decisionale all'interno dell'équipe medica. Per Giorgia, gli ospedali non sono mai stati luoghi di paura, anzi ne era attratta. «Dove c'erano malati e cura, io volevo esserci», racconta. Dopo il liceo linguistico, formazione che le è tornata utile per abbattere le barriere con i pazienti stranieri, Giorgia nel 2021 si è iscritta all'università. Poi l'ultimo tirocinio e l'in-



Giorgia Scian

contro con l'Oncologia medica del Cro, che ha segnato ulteriormente la sua strada. La ricerca di Giorgia tocca proprio il vissuto etico ed emotivo dell'infermiere quando macchinari o terapie, che tengono in vita un paziente, vengono interrotti e inizia la fase più difficile. — M.B.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Pellicceria artigianale

Dai nuova vita alla tua pelliccia la renderemo moderna

Saremo presenti a Trieste dal 1 al 6 giugno COMPRESO

Via Ginnastica, 21/B - Trieste 370 322 9722

Duino Aurisina - Muggia

Sistiana, parcometri senza lo sloveno

La destra con Alleanza si fa garante della lingua minoritaria Sollecito al sindaco di Duino Aurisina a rimediare I consiglieri Romita e Milos: «Disatteso il plurilinguismo»

UGO SALVINI

Duino Aurisina

A Sistiana è di nuovo polemica sui parcometri della baia, nello specifico sulle lingue dell’interfaccia digitale, in sostanza sulle scritte che appaiono sugli schermi quando li si attiva. Una situazione gemella di quella venutasi a creare un anno fa, quando la Movea servizi, la srl di Nocera superiore che aveva vinto la gara per la concessione dei parcheggi in baia, diventò oggetto di critiche per l’assenza di scritte in varie lingue a favore dei tu-

LA POLEMICA

«Apposto un adesivo per sopperire alla mancanza ma la soluzione non è adeguata»

risti. All’epoca la cosa si risolse piuttosto rapidamente, con l’introduzione di una modifica al sistema informatico delle apparecchiature. Ora, a un anno di distanza, a sollevare un nuovo problema è il gruppo consiliare di opposizione “Alleanza per Duino Aurisina”, che torna a sollecitare l’amministrazione comunale chiedendo in un’interpellanza «un tempestivo intervento per garantire una corretta informazione plurilingue a cittadini e turisti». «Avevamo già evidenziato ai primi di maggio, appena era tornato in vigore il regime dei posteggi a pagamento in baia – ricorda il capogruppo, Massimo Romita e il suo vice, Sergio Milos – l’assenza della lingua slovena nell’interfaccia digitale dei parcometri, nonostante lo Statuto comunale preveda il rispetto del plurilinguismo. A fronte di tale mancanza, l’impresa incari-

cata ha provveduto, apponendo un adesivo sui parcometri con istruzioni in lingua slovena. Tale soluzione, tuttavia, va ritenuta inadeguata e non conforme a una corretta e completa informazione per l’utenza, anche alla luce di un episodio analogo già verificatosi lo scorso anno nell’area di Duino Porto». «A oggi – sottolineano Romita e Milos – la situazione non risulta ancora risolta. Nella versione digitale dei dispositivi continua a mancare la lingua slovena, mentre nella versione esterna l’informazione risulta presente solo in sloveno, anziché in forma plurilingue. In un territorio come il nostro, la comunicazione deve essere chiara, completa e accessibile a tutti». «La soluzione adottata è parziale – continuano – in quanto l’assenza dello sloveno nella versione digitale e un’indicazione esterna solo in sloveno non garantiscono un servizio adeguato.



La baia di Sistiana, il posteggio e il parcometro con incollate le istruzioni in sloveno



to. Per questo motivo – concludono – abbiamo inviato un ulteriore sollecito all’amministrazione, chiedendo di intervenire tempestivamente affinché la lingua slovena sia inserita anche nel sistema digitale dei parcometri e la cartellonistica esterna sia resa effettivamente plurilingue». Il tema era già noto al sindaco, Igor Gabrovec, fin dalla prima segnalazione, quella di maggio, alla quale aveva fatto immediato seguito l’invio di una richiesta alla Movea servizi srl. «Il pro-

blema è all’esame dell’impresa concessionaria già da settimana – conferma Gabrovec – e abbiamo avuto in risposta l’impegno a provvedere nel tempo più breve possibile. La prossima settimana saranno fra l’altro in loco i titolari della srl – aggiunge Gabrovec – perciò avremo modo di verificare sul posto l’adeguamento del sistema informatico. Va tenuto presente che la Movea servizi deve a sua volta rivolgersi all’impresa incaricata del funzionamento dei parcometri, perciò bisogna avere pa-

zienza». Di certo, va rilevata anche una curiosità: a impegnarsi per ottenere la garanzia di un utilizzo paritetico dello sloveno in un contesto pubblico è una formazione politica di destra, che rivolge sollecitazioni e proteste all’indirizzo di un sindaco espressione della minoranza slovena. Un paradosso che conferma un dato già affiorato: la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, in programma nel 2027, è iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baia raggiungibile col Delfino Ha aperto anche l’ultimo chiosco

Duino Aurisina

Con l’apertura del “Cohiba”, lo storico chiosco al mare, la baia di Sistiana ha completato il proprio assetto in vista della stagione balneare 2026. A metà maggio il primo ad avviare l’attività era stato il parco Caravella, seguito, pochi giorni fa, dalla stabilimento di Castelreggio e, con l’arrivo di giugno, della spiaggia attrezzata di Portopiccolo. Ora si aggiunge anche il “Cohiba”, che i frequentatori della baia conoscono bene. A rendere ancor più attraente e raggiungibile la baia, va ricordato il servizio di colle-

gimento marittimo con Trieste e Monfalcone assicurato dal “Delfino verde”, inaugurato in questi giorni. Due le fermate: una a Duino, l’altra appunto a Sistiana. Lo stabilimento balneare & bar del “Cohiba” sarà a disposizione tutti i giorni dalle 9 alle 21, mentre il

IL PROGRAMMA

Con il Cohiba ora l’offerta è completa. Al via da domani le prenotazioni per falesie e sup

ristorante sarà operativo dalle 12 alle 15.30 e dalle 17.30 alle 20. La rinnovata spiaggia è stata allestita con 32 piazzole esclusive, i cui utilizzatori potranno beneficiare di servizi al lettino, prenotabili online sul sito cohibasistiana.com, e attrezzature da spiaggia che si potranno noleggiare sul posto. Ricca e variegata la proposta enogastronomica, con vini dei Colli orientali e del Carso fino alla mescolta delle rinomate bollicine francesi, cui si accompagna la cucina. “Cohiba” strizza l’occhio ai più giovani in particolare alle domeniche: dalle 17 alle 20 di set, un vero pre-cena



La falesia della Dama Bianca vista dal Delfino Verde Bonaventura

con vista sul tramonto e sul castello di Duino. Il Comune intanto ha definito il calendario degli appuntamenti per scoprire la Riserva naturale delle Falesie di Duino dal mare. Il programma, promosso dall’amministrazione in collaborazione con Wwf Area marina protetta di Miramare, prevede escursioni gratuite in barca e in sup. Le prime si svolgeranno sabato 27 e domenica 28 giugno, mentre gli appuntamenti in sup sono in allestimento per il 17 e il 31 luglio e il 7 agosto. I posti disponibili saranno limitati e la prenotazione obbligatoria. Le prenotazioni apriranno domani alle 9. Le richieste saranno accolte in ordine di arrivo, con esclusione di quelle inviate prima delle 9. Si potrà effettuare la prenotazione, scrivendo a info@ampmiramare.it, solo per sé e per i familiari. —U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi cantieri a Muggia Limitazioni alla viabilità

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

Nuovi cantieri in arrivo a Muggia, con inevitabili modifiche alla viabilità e possibili disagi per i residenti. Diversi interventi di scavo e allaccio alle reti pubbliche comporteranno restrizioni al traffico in varie zone del territorio comunale a partire dai prossimi giorni. I primi provvedimenti riguarderanno strada delle Saline, all’altezza del civico 29. La ditta Elecnor Servicios y Proyectos di San Pietro Mosezzo (Novara) ha richiesto modifi-

che alla circolazione per eseguire lavori di allaccio alla linea elettrica. Dall’8 giugno al 30 luglio sarà istituito un senso unico alternato con restringimento di carreggiata. L’impresa dovrà coordinarsi con AcegasApsAmga, poiché nell’area sono già in corso i lavori di allacciamento idrico e fognario regolati da un’ordinanza del 23 maggio. La stessa Elecnor sarà impegnata anche in viale XXV Aprile per lo scavo di un nuovo allaccio elettrico nei pressi del parcheggio dopo il civico 45. In questo caso, per cinque giornate lavorative comprese tra il 9 giugno e il 30

agosto, scatterà il divieto di sosta con rimozione forzata. Il provvedimento riguarderà gli stalli adiacenti alla carreggiata e l’intera area tra l’accesso al parcheggio e via Forti 1. Nella medesima zona sarà attivo anche un senso unico alternato con restringimento stradale gestito da semafori o personale. Infine, limitazioni interesseranno Riva De Amicis per un intervento targato AcegasApsAmga. All’altezza del civico 7 verranno eseguiti gli scavi in carreggiata per un nuovo allaccio fognario. L’ordinanza prevede il divieto di transito assoluto per tutti i veicoli. Il blocco stradale resterà in vigore per cinque giornate lavorative complessive, tra 1 giugno e 3 luglio e tra le 8.30 e le 17 delle giornate interessate dall’intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovata la convenzione con la Società preistorica

Muggia

Muggia punta sulla storia antica del suo territorio e blindata per i prossimi tre anni la sinergia legata alla tutela del proprio passato. La Giunta comunale, su proposta del vicesindaco e assessore alla Cultura, Nicola Delconte, ha infatti approvato lo schema della convenzione triennale con la Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia - Odv, al fine di valorizzare l’archeologia preistorica e protostorica locale. Il cuore del progetto ruota attorno al Castelliere di El-

leri, sito di rilievo transnazionale riqualificato dal Comune sotto la direzione scientifica della Soprintendenza. I preziosi reperti dell’area, tra cui una ricca collezione di ceramiche protostoriche, sono custoditi nel Civico Museo Archeologico di calle Oberdan. L’accordo istituzionale scaturisce dopo il successo delle attività del 2024; nell’occasione l’amministrazione e la Società scientifica, che curò i primi scavi sul campo tra il 1976 e il 1981, organizzarono conferenze a tema e visite guidate. La nuova convenzione punta a dare continuità a questa formula.



Il sito del Castelliere di Eleri

Per sostenere le iniziative, il Comune erogherà un contributo complessivo di 3 mila euro, suddiviso in quote da mille euro per ciascuna delle tre annualità previste. —L.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: segnalazioni@ilpiccolo.it
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

LARGO PANFILI/1

Critiche scorrette al monumento

Vivo a Trieste e faccio lo scultore da settant'anni. Le critiche rivolte al monumento installato in largo Panfili, secondo me, non sono corrette. Quando ho visto, per la prima volta in fotografia, il monumento ho pensato subito all'inferno. Prima emozione. Poi mi è stato spiegato che rappresentava i martiri delle foibe, quindi un inferno. Coloro che criticano quest'opera, ideata da giovani, forse non hanno la sensibilità di intendere un'espressione artistica che, tra l'altro, non lede l'architettura del largo. Ringrazio per l'ospitalità.

RENZO POSSENELLI

LARGO PANFILI/2

Luogo adeguato all'installazione

In merito all'installazione del monumento in ricordo della tragedia delle foibe, in largo Panfili, mi permetto di sottoporre alcuni spunti di riflessione. Pur con grande rispetto per il pensiero del maestro Matteo Fanni Canelles, che ne contesta l'iter e la scelta, ritengo che l'opera abbia trovato una collocazione ben ponderata. Protetta parzialmente da alti edifici storici... così come seminasconde tra gli alberi erano le orrende voragini carsiche, dentro le quali i partigiani comunisti spingevano delle persone ancor vive, destinate a morire dopo una lunga agonia. Credo dunque, che quel monumento debba essere cercato con mesta intenzione dal visitatore; e offrire intorno a sé uno spazio di raccoglimento e di dolorosa partecipazione. Lontano dal rumore e dal traffico intenso, e non già vederlo apparire improvvisamente, al centro di una grande piazza, piena di turisti vo-

cianti, intenti a fotografarsi l'un l'altro. Un emblematico esempio, ci viene fornito dal lager nazifascista triestino della Risiera di San Sabba. L'angusta via di accesso, è contenuta tra due alti muri in cemento, che incutono angoscia ancor prima di giungere nel piazzale interno. Piazzale, che per associazione di idee, lo fa temporaneamente somigliare a largo Panfili: guardiano e muto testimone. Ma par di capire, come dal professor Canelles venga giudicata poco opportuna la vicinanza alla scuola Carducci-Dante e alla chiesa evangelica, non interpellate in merito; e come l'opera, costituisca un impatto architettonico negativo (?). Non manca un accenno alla preoccupazione, avvertita "da molti cittadini", riguardo il ripristino del prezioso lastricato in arena-ria: quando, dico io, la... fossa comune verrà traslata altrove. Ma la richiesta di un tavolo di confronto sulle numerose perplessità rappresentate, non tiene conto delle valutazioni tecnico-artistiche già affrontate ai dovuti livelli; e rischia dunque di deludere le aspettative dei deludenti, nate sostanzialmente da sensibilità personali.

VLADIMIRO MARELLA

MOVIDA

Trieste bellissima Trieste anarchica

Trieste bellissima, Trieste violenta, Trieste anarchica. I ripetuti episodi di violenza in pieno centro mi lasciano senza parole, e senza parole mi lasciano l'anarchia e il degrado che macchiano la nostra bellissima città (sabato sera un ragazzo ha fatto pipì a un metro di distanza dal mio portone, incurante di essere visto e malgrado a due metri ci fosse il bagno del bar dove stava consumando). La maleducazione delle persone dilaga senza argini, argini che dovrebbero essere po-

sti con delle regole dall'amministrazione comunale. Invece pare che, sempre più spesso, quest'ultima volga lo sguardo altrove. Anzi, sembra supportare comportamenti palesemente illeciti con l'omissione di interventi anche laddove l'evidenza della violazione delle più basilari norme di civile convivenza è sotto gli occhi di tutti. Bar e locali fanno a gara a chi tiene il volume della musica più alto in un clima di impunità totale, malgrado leggi e regolamenti non manchino in materia, sia dal punto di vista civilistico che penale (e nella nostra Costituzione), rendendo la vita invivibile a migliaia di cittadini che abitano nelle zone più massacrata. E non si venga a dire "La gente può sempre cambiare casa". Esistono gerarchie di normative, diritti e doveri, già prestabilite. Una civile convivenza non può prescindere dal rispetto per il prossimo. Mi domando: quelli che guadagnano minando la salute di chi vorrebbe godere del sacrosanto - e tutelato dalle leggi nazionali - diritto al riposo e a non subire decibel fuori controllo e schiamazzi continui - che coscienza hanno? In questa anarchia non c'è da stupirsi che avvengano reiterati episodi di violenza, perché in mezzo al caos generalizzato ciò che aleggia nell'aria a Trieste è che tutto sia permesso, e che si chiuda spesso un occhio. Non è una questione politica di destra o sinistra, ma di civiltà e di rispetto. A breve inizierà la campagna elettorale per la scelta del nuovo sindaco. Sono curiosa di sentire se qualcuno avrà il coraggio di assumersi la responsabilità di mettere ordine e far rispettare leggi che già esistono. Il ministro Sirchia, a suo tempo, riuscì a preservare la salute di milioni di persone limitando il danno provocato dal fumo passivo. Chi ci salverà dall'inquinamento acustico passivo, dall'anarchia e dal degrado in questa bellissima città?

DORA MARTINOLI

L'INCONTRO



I Civici musei raccontati da Vidulli Torlo all'Inner Wheel

Come sono nati i Civici Musei di Trieste? A raccontarlo è stata Marzia Vidulli Torlo, già Conservatrice del Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann", in un incontro con le socie dell'Inner Wheel Club di Trieste. Non traggono la loro origine da un atto fondativo unico, ma da un processo ottocentesco di sedimentazione culturale.

Volontariato

L'associazione Abc cerca una nuova sede operativa

Abc, l'Associazione bambini chirurgici di Trieste cerca una nuova sede operativa. Nell'appello pubblico la realtà di volontariato che da oltre vent'anni opera accanto ai bambini ricoverati nel reparto chirurgico pediatrico dell'Ircs Burlo Garofolo di via dell'Istria evidenzia che cerca una soluzione, «preferibilmente in comodato d'uso o con un affitto calmierato», che possa rispondere alle esigenze sempre più ampie delle famiglie alle quali Abc offre supporto quotidiano. L'associazione offre alle famiglie dei bambini sostegno concreto durante il percorso ospedaliero attraverso attività di accoglienza, supporto psicologico e presenza educativa. Nel corso degli anni, Abc è cresciuta progressivamente sia nelle attività che nel numero di persone coinvolte:



Un'operatrice dell'Associazione bambini chirurgici Abc

professionisti, volontari, operatori e collaboratori lavorano ogni giorno per garantire continuità ai servizi e ai progetti dedicati ai piccoli pazienti. «Una crescita - viene ricordato - che oggi rende necessario individuare uno spazio adeguato alle esigenze operative dell'organizzazione, in vista della imminente indisponibilità degli spazi attualmente utilizzati da Abc». La ricerca è rivolta a enti pubblici, fondazioni, aziende,

realtà del territorio o privati cittadini che possano mettere a disposizione un immobile idoneo a ospitare le attività associative. «Un gesto che rappresenterebbe un contributo concreto alla continuità di un servizio che, da oltre due decenni, accompagna centinaia di bambini e famiglie nei momenti più delicati del percorso di cura», conclude la nota dell'associazione di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNA e FRANCO
2 giugno 1966-2026
Auguri per il vostro prezioso traguardo".



LUCIANA e SERGIO
65esimo anniversario di matrimonio. Auguri da figli, nipoti e amici !!!!



ADRIANA
Auguri per i tuoi splendidi 80



SABRINA
Splendida Sabrina, sono 54, auguri vivissimi dal marito Luigi

Segnalazioni

LA SERATA



Polesini ospite del Lions Alto Adriatico per parlare di esodo

Una serata dedicata al tema dell’esodo istriano è stata organizzata dal Lions Club Trieste Alto Adriatico presso l’Antica Trattoria Suban. Nella foto il future president del Club Sergio Mina, l’attuale presidente Alessandro Gherdina, e il giornalista e scrittore Gian Paolo Polesini, ospite e relatore della serata.

L’APPUNTAMENTO

Il Borgo Teresiano Wine Fest chiude con la corsa da 5 km



Uno degli appuntamenti del Borgo Teresiano Wine Fest

Si conclude oggi il Borgo Teresiano Wine Fest, evento che per il secondo anno punta a valorizzare i prodotti del territorio e il quartiere, con iniziative legate all’enogastronomia, alla musica e al teatro. La manifestazione è realizzata dall’associazione Intraprendi e dall’agenzia Freshmedia, in co-organizzazione con il Comu-

ne di Trieste e il supporto del Trieste Convention Visitors Bureau e con il contributo di Zkb Trieste e Gorizia. Hanno riscosso grande successo nei giorni scorsi sia gli itinerari con degustazioni di vino e passeggiate tra i locali della zona, sia i momenti musicali, oltre alla novità 2026: il picnic al tramonto sul molo Audace, un’oc-

casione per una cena speciale accanto al mare, con prodotti del territorio forniti dall’organizzazione, previa prenotazione. Ieri invece è andato in scena da Contime uno spettacolo con degustazione a cura de La Contrada dal titolo “Contime... le maldobrie”. L’appuntamento si ripeterà oggi alle 18. Per partecipare basta seguire le indicazioni presenti sul sito www.borgoteresianowinefest.it e sulle pagine social collegate. Alle tante iniziative promosse hanno partecipato triestini ma anche turisti, tutti desiderosi di scoprire etichette locali, raccontate dagli esperti, e di ascoltare curiosità relative alla storia del Borgo Teresiano. Sempre oggi è prevista la corsa di 5 chilometri organizzata dal gruppo Cavana Run Club, naturalmente anche in questo caso con degustazione vini finale. L’appuntamento è alle 20 da Eppinger, in via Dante Alighieri. Il sodalizio “running” da qualche anno è molto popolare a Trieste e sempre più numeroso, e prevede il ritrovo ogni martedì in vari punti della città con una formula consueta di 5 km di corsa, ognuno con il suo ritmo, e poi un momento conviviale da trascorrere insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Marcellino e Pietro martiri
Il Giorno	153° ne restano 212
Il Sole	Sorge alle 5:18 Tramonta alle 20:48
La Luna	Sorge alle 23:10 Cala alle 7:17
Il Proverbio	La speranza è cattivo denaro.

Qualità dell’aria

Nella tabella sono indicate:

- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	O3 in mg/Nm³
31.05	16	116
1.06	12	113
2.06	13	126
3.06	12	119
4.06	11	106
5.06	12	115

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

FACILITAZIONE DIGITALE

Comune, modalità d’accesso nuove

Il Comune di Trieste informa che sono cambiate le modalità di accesso al servizio di facilitazione digitale. Per garantire un’assistenza più efficiente, il servizio sarà organizzato così: accesso con appuntamento: prioritario e garantito nella fascia oraria scelta; accesso libero possibile solo in assenza di prenotazioni concomitanti e subordinato alla disponibilità del facilitatore. Per evitare che i cittadini debbano tornare una seconda volta o attendere a lungo, è possibile la prenotazione contattando il numero verde 800936336 o digitando l’indirizzo web <https://accademiadigitalediffusa.regione.fvg.it/>

LA MANIFESTAZIONE

Sport e turismo con il golf in città



Il golf torna in piazza Unità d’Italia sabato

Torna sabato “In City Golf” Trieste, l’evento che abbinava sport e turismo, nel cuore di Trieste. Saranno 72 i giocatori a sfidarsi, provenienti da tutta Italia e da Polonia, Olanda, Germania, Slovenia e Austria. E tra una buca e l’altra tutti scopriranno anche le bellezze della città, grazie alla collaborazione con l’istituto superiore Da Vinci-Carli-Sandrinelli e in particolare l’indirizzo turistico. I giovani, anche quest’anno, faranno da “ciceroni” ai giocatori. Previsti in arrivo tanti appassionati della disciplina, nomi conosciuti nel settore e anche qualche “guest star”, come il cantante Mal, che tornerà anche quest’anno in gara dopo aver testato con successo il percorso nella passata edizione. “City Golf presented by Double Tree by Hilton”, questo il nome completo della manifestazione, è giunto alla quarta edizione ed è un torneo di golf cittadino con 18 buche, con palline di gomma piuma, e con postazioni di gioco allestite in diversi punti della città, come piazza Unità d’Italia, Cavana, piazza della Borsa, piazza Verdi, e quest’anno la novità di San Giusto. La mappa completa con tutte le buche sarà diffusa nei prossimi giorni, tra conferme e nuo-

ve entrate. L’originale competizione, ideata e organizzata da Kurt Anrather, si tiene anche in altre città con successo ormai da tempo e punta a una connessione tra sport, turismo e cultura. La manifestazione è realizzata con la co-organizzazione del Comune di Trieste, con Promoturismo Fvg, con il presenting sponsor Double Tree by Hilton, e con South West Greens Central Europe, Porsche, Internorm, Samsonite - Cataruzza, Meckastzer, Il Vinotecario, Wave Futura, La Raimondi, Caffè degli Specchi, Il Tommaseo, La Bomboniera. Rafforzata la collaborazione con il territorio, che si traduce anche nelle partnership con Radio Punto Zero o Coop, e la collaborazione che si ripete anche quest’anno con il Golf Club di Padriciano. L’evento si terrà in un’unica giornata a partire dal primo pomeriggio. Il ritrovo e il punto base per i partecipanti sarà sempre il Caffè degli Specchi, con cui la collaborazione è consolidata ormai da anni. Il torneo prenderà il via alle 15, poi i giocatori partiranno per le varie buche. Alle 20.30 è previsto il rientro di tutti in piazza Unità, dove verranno stilate le classifiche e si procederà con la premiazione e la festa finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE FEGATO
Comitato scientifico È Bellentani il nuovo presidente

La Fondazione italiana fegato Ets ha nominato presidente del comitato scientifico dell’ente il dottor Stefano Bellentani, specialista in Gastroenterologia ed Epatologia. Riconosciuto a livello internazionale come uno dei maggiori esperti nello studio della steatosi epatica (fegato grasso) e delle malattie croniche del fegato, Bellentani ha contribuito in modo determinante alla diffusione delle conoscenze scientifiche sulle patologie epatiche e sui loro fattori di rischio. Tra i contributi scientifici che hanno segnato la sua trentennale carriera spicca lo storico Stu-

dio Dionysos, realizzato insieme al presidente della Fondazione italiana fegato, professor Claudio Tiribelli, e ad altri ricercatori italiani, considerato una delle indagini epidemiologiche più significative sulla steatosi epatica nella popolazione generale, perché ha dimostrato come il sovrappeso rappresenti un fattore di rischio per il fegato grasso ancora più rilevante del consumo eccessivo di alcol. La sua attività professionale si concentra principalmente sulla diagnosi e il trattamento del fegato grasso, delle epatiti, dei disturbi digestivi e della nutrizione clinica. Autore di oltre 120 pubblicazioni scientifiche presentate in congressi nazionali e internazionali, Bellentani è stato insignito del Premio Internazionale Sheila Sherlock dell’International

Association for the Study of the Liver (Iasl), uno dei più importanti riconoscimenti nel campo dell’epatologia. Attualmente, nella Lifestyle Medical Clinic di Locarno, cerca di applicare, con protocolli condivisi e approccio multidisciplinare, la medicina dello stile di vita, di cui parla ampiamente nel suo libro “Benessere e longevità senza farmaci”, vincitore al Salone di Torino 2026 del premio “Autori Italiani 2026”. Lo studio Dionysos, condotto su diversi gruppi di soggetti distinti per peso corporeo e consumo di alcol, ha permesso di analizzare in modo approfondito la diffusione del fegato grasso e i principali fattori associati alla sua comparsa. I risultati hanno evidenziato come la steatosi fosse presente nel 16,4% dei soggetti di controllo, nel 46,4% dei forti



Stefano Bellentani

consumatori di alcol e nel 75,8% delle persone obese. La percentuale raggiungeva addirittura il 94,5% nei soggetti che associavano obesità e consumo elevato di alcol.

Regole Elargizioni

Beneficiario
NORDEST MULTIMEDIA S.P.A.
IBAN
IT32B0200805364000107291372
1) Nome e Cognome (in memoria di)
2) Nome del donatore/i (da parte di)
3) Nome del beneficiario (a favore di)
4) Data di pubblicazione (eventuale)
5) Indirizzo del donatore
6) Numero di telefono del donatore

Elargizioni

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente: **IT32B0200805364000107291372**

In memoria di Sergio Pizzi da Gabriella, Lucia, Carla, Giuseppe e Renato 220,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI.

In memoria di Sergio Pizzi da Eliana, Rossella, Renzo Claudio e Marco 220,00 pro FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO AIRC.

Cultura e Spettacoli

A Illegio l'arte si mette in dialogo con il pensiero

Presentata la nuova rassegna ospitata nella frazione tolmezzina di Illegio. Esposte oltre cinquanta opere di autori famosi tra quadri e sculture per riflettere sulla necessità di parlarsi tra generazioni e popoli del mondo.

FABIANA DALLAVALLE

L'esposizione

Quanto accade a Illegio, minuscolo paese della Carnia, dal 2000 ad oggi, ha del miracoloso. L'Associazione culturale Comitato di San Floriano ha aperto infatti una strada coraggiosa, che, grazie alle mostre internazionali d'arte, ha portato tra le case dei 350 abitanti oltre 400.000 persone e trasformato l'incontro della fede con la bellezza in un laboratorio di promozione sociale e di evangelizzazione innovativa.

A poche settimane dall'inaugurazione della nuova mostra che nasce dalla conoscenza di don Alessio Geretti, è stata presentata ieri, nel Palazzo della Regione a Udine, alla presenza del vice presidente dell'associazione Comitato di San Floriano Dante Scarsini, della sua presidente Lara Iob, del sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini e del curatore stesso, la nuova esposizione d'arte intitolata "Il dialogo". «Guardo alla mostra con grande interesse. Il dialogo è uno dei temi più profondi del nostro secolo. Considero la mostra un importante riflessione civile e spirituale. Illegio anco-

ra una volta sceglie la strada della profondità attraverso l'arte che rende visibile ciò che spesso nella vita è invisibile. Non esiste autentica umanità senza ascolto e incontro. Come Regione guardiamo con orgoglio a questo progetto che unisce bellezza artistica al pensiero» le parole rivolte nel messaggio agli organizzatori da Mario Anzil, vicepresidente e assessore alla cultura e allo sport della Regione prima dell'introduzione alla mostra del curatore Don Geretti che ha annunciato: «Giovedì 11, alle 18 inaugura la nuova proposta che Illegio sta preparando e che si potrà visitare fino all'8 novembre.

Cinquantadue capolavori, tra dipinti e sculture proporranno un percorso in 11 stanze che dal punto di vista cronologico copre un arco di tempo esteso di 2.300 anni partendo da una ce-

L'INAUGURAZIONE

**Giovedì 11 giugno
l'apertura
della rassegna
che si potrà visitare
fino all'8 novembre**

ramica a figure rosse, nata nel IV secolo a.C. nella zona della Magna Grecia fino alla metà del Novecento con l'opera di Giacomo Manzù pensata tra le formelle che avrebbero dovuto costituire la nuova porta della Basilica di San Pietro in Vaticano. Tra alcune formelle non incluse, la scena di Caino e Abele che sarà presente in mostra ed è l'opera a noi più vicina nel tempo. Un viaggio nella storia della bellezza, un tema scelto anzitutto perché in questo momento critico della storia è evidente quanto ci sia bisogno di recuperare la capacità di dialogare, nelle case, tra generazioni, tra i popoli del mondo. L'umanità in bilico tra sviluppo e distruzione deve saper prendere la via della vita e questa via è necessariamente quella del dialogo».

Sedici le opere provenienti da collezioni segrete, mai visibili, selezionate per altissima qualità e disposte a tracciare un percorso. Tra queste opere c'è un bellissimo disegno di Pablo Picasso del 1915, un suo "Arlecchino" che fa riaffiorare in lui il classicismo e le domande sul nostro destino, testimonianza della sua amicizia con Coccia. Lasciano incantati già i nomi

LA NOVITÀ

**Una mostra
sarà ospitata
anche a Palazzo
Frisacco**

Don Alessio Geretti e il sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini hanno anticipato che Palazzo Frisacco a Tolmezzo diventerà prossima sede di una mostra in collegamento con Illegio. «Anche quest'anno, abbiamo la mostra a Illegio» ha commentato il sindaco Vicentini. «Nel tempo si è costruita un'aspettativa che è sentita in tutta la Carnia. La novità più importante è "l'allargamento", il prolungamento a Palazzo Frisacco. Per noi come cittadini è un passo di non poco conto, pensare che tutto non si fermi a Illegio ma che sia possibile proseguire con il dialogo di arte e bellezza. A Illegio si ammirano opere che in altri contesti non si vedono».

—F.D.

ARTE



degli artisti che la mostra consente di ammirare, tra i quali emergono i più sensazionali: Caravaggio, due opere al centro dell'attenzione degli studiosi: una delle versioni de "L'incrudimento di Tommaso", e il "Sant'Agostino in meditazione", opera recentemente riscoperta, Matthias Stom grandioso e misterioso fiammingo maestro della luce e della penombra, con quattro opere emozionanti, Giambattista Tiepolo movimentato narratore biblico, Pietro Longhi con una coppia di dipinti, di tema esattamente opposto, che ci introducono nei vizi e nelle virtù della Venezia settecentesca, Francesco Hayez, il punto di riferimento del Risorgimento, che in mo-

Alcune opere che si potranno ammirare alla mostra di Illegio

stra compare con un toccante "Ecce homo" e con una popolarissima grande scena storica dei tempi del Barbarossa, Giovanni Fattori l'altro sguardo sul Risorgimento, antiretorico e umanissimo, come dimostra nella sua "La lettera al campo", Giuseppe De Nittis con "Il pranzo del vescovo".

«Le sezioni della mostra, nelle quali sono organizzate le sale del percorso, tracciano già una meditazione che attraversa questioni decisive per l'umanità», ha poi approfondito il curatore. Si parte dai dialoghi d'amore, passando per alcuni colloqui col mistero, il lato invisibi-

Oro Bianco / Sol, lo spettacolo che racconta il sale sul Litorale

ANNALISA PERINI

Teatro

Il sale, protagonista di un singolare viaggio teatrale, tra narrazione, musica e curiosità, dedicato a questo prezioso elemento, in una chiave universale, ma soprattutto locale. Giovedì alle 21, al Giardino del Civico Museo Sartorio, debutta in prima assoluta "Oro Bianco / Sol", lo spettacolo che apre Let's play, la rassegna, giunta alla sesta edizione, che nasce

dalla sinergia tra Bonawentura/Teatro Miela, il Teatro La Contrada e il Teatro Stabile Sloveno.

E il titolo inaugurale, che sarà poi in replica giovedì 18 e domenica 28 giugno, è proprio una coproduzione dei "tre teatri al Sartorio". È l'evento con cui si apre anche il cartellone di Trieste Estate, la rassegna, organizzata e promossa dal Comune di Trieste, che sino al 31 agosto, con oltre 300 eventi, trasformerà la città in un grande palcoscenico diffuso. "Oro

Bianco / Sol", incentrato su Trieste, Muggia e Pirano, con le loro saline, la loro storia e tutto ciò che ha ruotato e ruota loro attorno, è scritto da Eva Maver, con la regia di Lino Marrazzo, che ha collaborato anche alla stesura del testo. Sarà arricchito dai video di Mario Bobbio e dalle musiche di Ilija Ota. In scena la stessa Maver, Romina Colbasso e Maurizio Zacchigna. I sopratitoli sono curati da Tanja Sternad.

«Indispensabile come l'acqua, con la quale trova un equili-

brio perfetto – sottolinea Lino Marrazzo - il sale regola la vita e accompagna la storia di ogni essere vivente. Minerale spesso amato e altrettanto temuto, è stato uno dei principali protagonisti della storia, non solo economica, ma dell'intera civiltà umana. Elemento determinante per la salute e la crescita dell'individuo, ha favorito scambi, relazioni e persino guerre e ha alimentato anche la fantasia letteraria, culinaria e musicale».

La scelta dell'argomento è frutto di una passione del regista, nata per caso anni fa da un'iniziale curiosità casuale. «Nei dintorni di casa mia – racconta Marrazzo - c'è una fontana dismessa, diventata un punto di scambio di libri. Là ho visto un titolo e una copertina che mi hanno attratto. Il libro era "Sa-

le. Una storia del mondo" di Mark Kurlansky. L'ho portato via con me e l'ho "divorato" in poco tempo. In seguito ho approfondito ulteriormente l'argomento nei suoi aspetti storici e culturali. Quella di portare sul palcoscenico questo simbolo di vita, universale, legato non solo alla tavola, ma anche alla biologia, alla storia, alle culture, è una mia vecchia idea. In realtà avevo immaginato una panoramica più ampia, in cui coinvolgere anche le saline di altre parti d'Italia e d'Europa, come la più grande del paese, in Puglia, a Santa Margherita, e persino la più grande del mondo, in America Latina». "Oro Bianco / Sol" intanto focalizza la sua narrazione e attenzione sulle saline locali e gli attori interpreteranno vari personaggi, calati nel pre-



LINO MARAZZO

«Il sale è stato uno dei protagonisti principali della storia non solo economica»

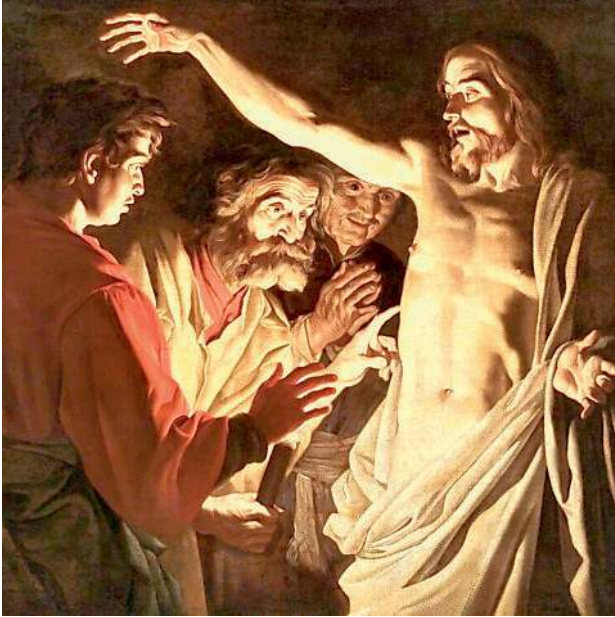
Hbo conferma: la terza stagione di Euphoria è l'ultima

Sipario con finale shock per Euphoria: la serie creata da Sam Levinson per Hbo è arrivata al capolinea con l'ultima puntata della terza stagione. Hbo ha confermato la notizia. Giovanissimi quando lo show è partito nel 2019, i protagonisti di Euphoria sono diventati star di prima grandezza: oltre a Zendaya, Sydney Sweeney, Jacob Elordi e Hunter Schafer.



Vanno all'asta i beni e il guardaroba di Diane Keaton

Con la sua morte, lo scorso ottobre a 79 anni, oltre all'eredità hollywoodiana, Diane Keaton ha lasciato un intero universo privato frutto della sua creatività, dal guardaroba alla collezione di opere, alla sua produzione artistica personale. Circa 550 oggetti che andranno all'asta in 4 vendite (dal 31 maggio all'11 giugno) organizzate da Bonhams tra Los Angeles e New York.



le del mondo. La mostra affronta le fatiche principali dell'esperienza del dialogo: la difficile fraternità; le contrapposte esperienze di frastuono e silenzio, due forme di chiusura e di rifiuto del dialogo; l'apparente dialogo di chi in realtà si nasconde dietro maschere, cosicché l'effetto del comunicare è vano; la sordità dei popoli, che per orgo-

L'ESPOSIZIONE

Tra le opere c'è un disegno di Pablo Picasso del 1915, che ritrae un Arlecchino

glio e risentimento alimentano conflittualità e prevaricazioni anziché vie di pace e riconoscimenti reciproci. Infine, la mostra indica i due esercizi di dialogo più benefici e più necessari: il colloquio con il cielo, la negazione della trascendenza ha un legame stretto con la negazione della speranza o con quella della fraternità e il dialogo con i maestri, con coloro che per sapienza e grandezza d'animo possono risvegliare in noi le giuste domande e indicarci qualche passo di giustizia. «L'immagine della mostra Esaù vende al primogenitura a Giacobbe di Matthias Stom ci ricorda un esempio di dialogo molto faticoso proprio tra chi

dovrebbe più facilmente capirsi: due fratelli» ha infine concluso don Geretti. «La civiltà del dialogo nella cultura dell'Occidente è legata alla filosofia classica, alla democrazia correlativa istituzionale e politico, la diplomazia, pensiamo a quello che si è sviluppato nel mondo a partire dalla diplomazia Pontificia, esempio di come tra realtà distantiissime si possano allacciare dialoghi. Nell'esperienza giudaico cristiana infine solo attraverso il dialogo si giunge alla conoscenza. Per uscire dalla crisi dobbiamo tenere presente che il dialogo ha una premessa indispensabile: che i suoi protagonisti si riconoscano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il futuro del libro dipende dalle nuove generazioni di lettori»

La traduttrice polacca Joanna Ugniewska sarà giovedì a LETS assieme al poeta Jaroslaw Mikolajewski

MARY B. TOLUSSO

L'intervista

Come va considerato oggi il libro stampato? Una memoria, un oggetto oramai storico, un decoro che fa bella mostra di sé quasi esclusivamente come arredamento? Insomma la cultura è sempre più "aerea" tra eBook ed audiolibri. Di fatto non è ancora una problema, la carta - non solo in Italia - rimane dominante, ma il digitale è senz'altro una minaccia. Soprattutto se pensiamo alle ultimissime generazioni, oramai poco avvezze al foglio stampato. Riccardo Cepak condurrà l'incontro sul tema con i relatori Jaroslaw Mikolajewski e Joanna Ugniewska, il 4 giugno (alle 17.30) al Museo Lets. Due nomi autorevoli della cultura polacca. Mikolajewski è tra i più importanti poeti contemporanei, scrittore, saggista e traduttore di Dante, Leopardi, Pavese, Alda Merini e Collodi. Dal 2006 al 2012 ha diretto inoltre l'Istituto Polacco di Roma, contribuendo alla diffusione della cultura polacca in Italia. Ugniewska, già professore ordinario al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia, è una delle più apprezzate specialiste della letteratura italiana in Polonia, tra le massime esperte europee di Leopardi e traduttrice, tra gli altri, di Umberto Eco e Claudio Magris. La traduzione lettera-



Joanna Ugniewska con Claudio Magris

ria sarà un altro tema dell'incontro. Quindi il libro stampato quale oggetto di memoria? «Spero proprio di no - risponde Ugniewska - Umberto Eco diceva che il libro è un'invenzione perfetta come la ruota». **Molte librerie chiudono...** «Purtroppo molte librerie chiudono, ma i libri si comprano via Internet e visto la quantità di testi che vengono pubblicati, devono per forza trovare i loro lettori (o piuttosto lettrici). Dipende dalle nuove generazioni, se avranno bisogno di questo meraviglioso oggetto, ma anche da che cosa leggeranno». **Ci sono delle differenze tra la fruizione dei libri in Polonia rispetto all'Italia?** «Ormai i processi sono globali, dunque la situazione è più o meno la stessa. Prima del 1989, cioè ai tempi del socialismo reale, i libri erano un bene prezioso, forse perché non c'erano altre distrazioni, la tiratura minima era di 10 mila copie. Oggi risulterebbe una cosa impensabile, allora mancava tutto, ma avevamo tempo per leggere... Non ho ovviamente nostalgia di quei tempi, ma se guardo gli scaffali della mia biblioteca, constato che molti libri sono stati comprati allora». **Lei è considerata tra le più autorevoli interpreti della cultura italiana, ha tradotto autori quali Eco, Magris, Fallaci, Agamben. Pensa che anche la traduzione letteraria - che è sempre un atto creativo che si nutre della memoria del traduttore e della sua interazione con la società - potrà essere sostituita dalla**

TA?

«È una grande incognita. A quanto pare, in alcuni paesi europei vengono già modificati i contratti con i traduttori perché il loro compito dovrebbe consistere nel correggere eventuali errori di AI. Spero di non dover servirmi di questo strumento, anche perché traduco in genere testi estremamente complicati, come quelli degli autori che ha citato. E poi, a quanto pare, AI ha ogni tanto delle allucinazioni (il termine tecnico!), dunque forse meglio non fidarsi troppo. Certo, la traduzione è una attività per definizione imperfetta, esposta sempre all'errore o comunque all'imperfezione, come diceva George Steiner equivale alla condizione umana. Penso sia anche una delle attività più belle e utili, è impensabile una cultura che si nutra solo dei propri autori». **È anche tra le massime esperte europee di Giacomo Leopardi. Cosa l'ha catturata del poeta recanatese?** «È una lunga storia, l'ho studiato per anni, poi ho smesso per occuparmi della letteratura del Novecento. Dopodiché sono tornata a lui traducendo le sue lettere. Mi convince la sua visione del mondo, eh sì, c'è poco da fare, una visione unita a una grande forza, una personalità che non si piega a nessuna idea che non sia la sua. Non mi piace la sua immagine di poeta debole e malato che si lamenta continuamente, bisogna leggere proprio le lettere per vedere che sì, c'è sofferenza e solitudine, ma anche molto altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sente, ma pronti ad attingere dal passato. Parlando tra loro del sale, condurranno in una narrazione il cui filo partirà dal 1700 per arrivare sino ai giorni nostri, "attraversando" le saline di Trieste, Muggia e Pirano. «Non sarà una conferenza, né un documentario - conclude Marrazzo - ma una messa in scena molto densa, con un bel ritmo, un tono divertente. Eva Maver ha creato un testo interessante, allo stesso tempo leggero e ricco di tante curiosità ed aspetti culturali. Il racconto si aggancerà a informazioni, particolari, aneddoti, e a tante figure, dall'imperatrice Maria Teresa D'Austria a chi trasportava il sale, e alle donne a cui, nei secoli scorsi, spettavano compiti di lavorazione del sale estremamente faticosi».

LUCA PARMITANO A GEMONA



Sarà Luca Parmitano, astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea e primo comandante italiano della Stazione Spaziale Internazionale, l'ospite straordinario del "Giovedì Prima di Tutto Young" in programma giovedì alle 18 al Cinema Teatro Sociale di Gemona. Accanto a lui ci sarà Giada Messetti, giornalista, sinologa, divulgatrice originaria di Gemona.

LA TRADUTTRICE

Si è occupata delle opere di autori italiani come Umberto Eco, Claudio Magris, Oriana Fallaci e Giorgio Agamben. È anche una delle massime esperte europee dell'opera di Leopardi: «Una grande forza»

Cultura e Spettacoli

La democrazia oggi incontro a Udine con Luciano Violante

Sabato 6 alle 19.30 in Corte Morpurgo, a cura del centro culturale regionale Enzo Piccinini nella Notte dei Lettori, si terrà l'incontro La democrazia non esiste in natura. Lezioni di storia politica in difesa dei valori comuni di Marta Cartabia e Luciano Violante: interviene l'ex magistrato, intervistato da Angelo Picariello, giornalista dell'Avvenire.



La scuola di scrittura per i più giovani di Pordenonelegge

Si forgiavano nuovi talenti di scrittura dall'8 al 10 luglio con Pordenonescrive Young Master sul racconto, la Scuola di scrittura creativa di Fondazione Pordenonelegge. it rivolta a giovani dai 12 ai 16 anni. Con Enrico Galiano li aspettano altre due grandi firme della letteratura per giovani lettori, Davide Morosinotto e Luigi Ballerini con Anna Maria Ballerini.



Un archivio per creare nuovi saperi

La Biennale di Venezia apre all'Arsenale con fondi Mic e Pnrr Spazi da 8.000 metri quadrati per ricerca e consultazione Buttafuoco: «Venezia riesce: dialettica e disobbedienza»

CAMILLA GARGIONI

Prospettive

Qual è il valore di custodire il passato se non si può sfogliarlo per immaginare il futuro? Oltre i luoghi comuni sul senso di un archivio, il nuovo Asac della Biennale (ora Archivio storico - Centro internazionale della ricerca sulle arti contemporanee) cerca di scrollarsi di dosso l'idea di un luogo polveroso per pochi studiosi con le lenti spese e di aprirsi alla città, per diventare luogo non solo di trasmissione ma anche di produzione del sapere. Per farlo, serve un luogo dove mettere i mattoncini: sono le officine e i magazzini del ferro all'Arsenale, in parallelo alle Corderie, che hanno preso nuova vita grazie ai fondi del ministero della Cultura - 43 milioni - spazi pronti a ospitare fondi, fototeca, videoteca oggi conservati al Vega di Marghera. Ottomila metri quadri, organizzati in due grandi ambienti con soppalchi e capriaie di legno a vista, poi le scaffa-

lature rosse mobili per conservare i documenti, box a temperature differenziate, luoghi adibiti agli uffici. Un progetto che è frutto di passaggi di testimone tra i presidenti, da Paolo Baratta a Roberto Cicutto fino a Pietrangelo Buttafuoco, riuniti insieme per l'occasione, e tra ministri della Cultura da Dario Franceschini a Gennaro Sangiuliano e infine Alessandro Giuli (ieri rimasto a Roma, ha presenziato il dirigente del Mic Angelo Piero Cappello).

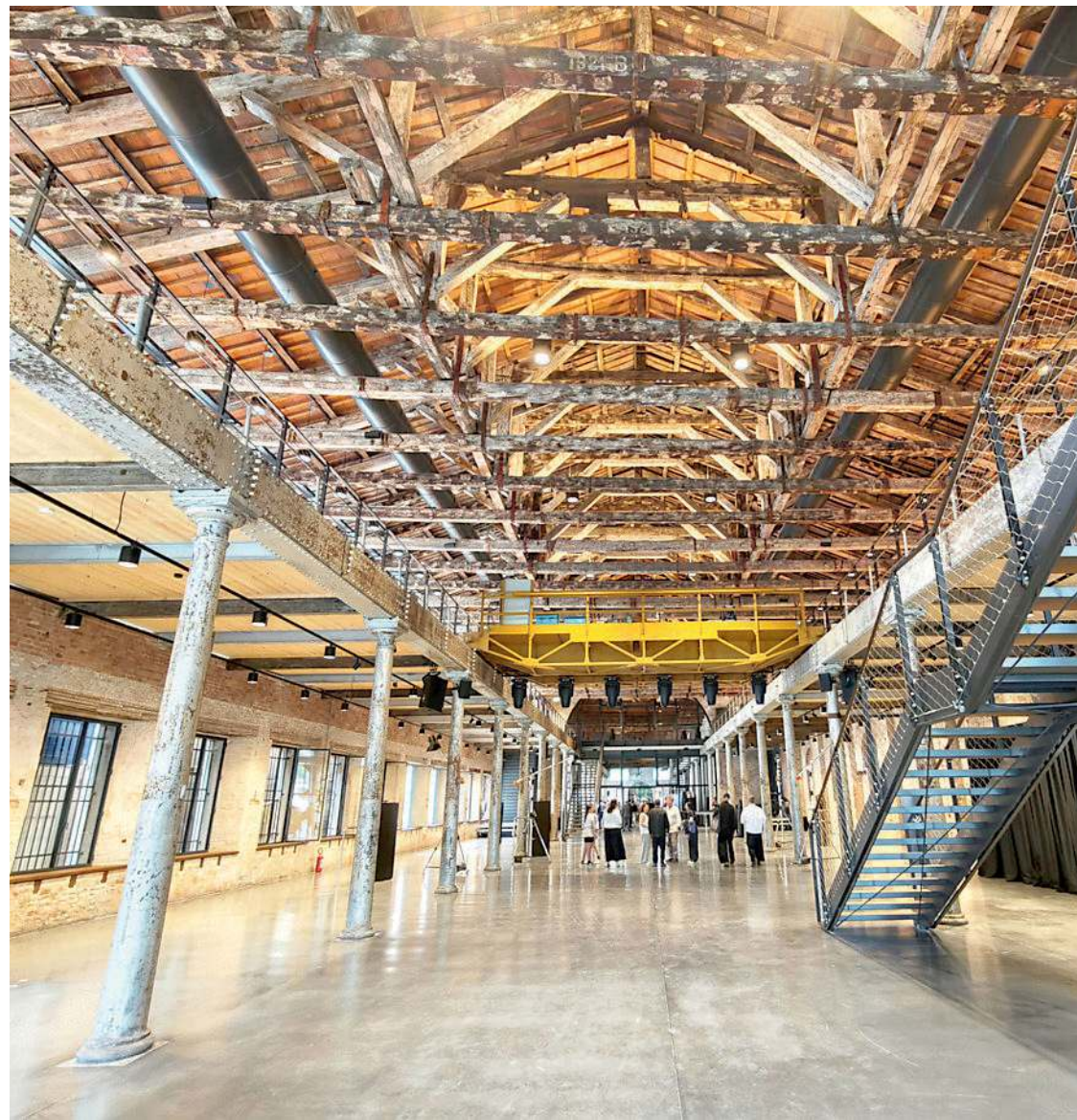
Che cosa vedremo

Negli spazi rinnovati, ancora non ci sono materiali e documenti: verranno trasferiti tra dicembre e gennaio, con apertura al pubblico nel febbraio 2027. Oggi ci saranno alcune performance, ideate dai direttori artistici, domani un open day al pubblico per celebrare l'inaugurazione (info labiennale.org), poi bisognerà aspettare i tempi del trasloco. «È un percorso iniziato 26 anni fa, sarà un luogo aperto 365 giorni all'anno a giovani, studenti, curatori, chiunque vorrà con-

LA POLEMICA SULLA RUSSIA

La Ue riceve la risposta «Ora valutiamo sui fondi»

«Abbiamo ricevuto la risposta dalla Biennale. Ora il prossimo passo sarà quello di sottoporla all'esame della commissione prima di decidere in merito alle possibili azioni future, su cui abbiamo già discusso ampiamente. Si tratta della possibile sospensione o revoca di una sovvenzione in corso pari a due milioni di euro. Quindi, valutiamo innanzitutto questa lettera e poi vedremo come procedere». Lo ha detto un portavoce della Commissione Europea, rispetto alla risposta della Biennale alla seconda lettera della Ue sul caso Russia.



sultare l'archivio», sottolinea Debora Rossi, responsabile dell'Archivio storico. «Nella prima sala, nei soppalchi, ci saranno i ricercatori in residenza, la seconda sarà adibita a lettura e consultazione. È una fabbrica della memoria». Ci saranno una trentina di postazioni per la consultazione e una ventina per le residenze, con 35 persone nella macchina dell'archivio.

Buttafuoco e Venturini

Un momento di messa a terra di fondi statali. «Venezia riesce, è attiva», sottolinea Buttafuoco, presidente della Biennale, «Che cos'è l'archivio? È come quando si afferra un do-

cumento: diventa un fatto d'arte». Per chi ha immaginato sopra il dissing tra il ministero e la Biennale (nato con il ritorno della Russia all'Esposizione d'Arte, appianato dalla visita del ministro Giuli un paio di settimane fa), Buttafuoco mette un pizzico di pepe. Come di consueto, parafrasa Ga-

IL SINDACO VENTURINI

«Non è un mausoleo né un sarcofago dove seppellire le idee, ma un sito produttivo storico»

La nuova sede dell'Archivio all'Arsenale inaugurata ieri (foto Interpress e Biennale)

briele D'Annunzio, per la seconda volta dal discorso che il Vate fece alla chiusura della prima Biennale del 1895. «Venezia è il luogo dove le libertà mentali, lo spirito critico, la dialettica e dunque anche la disobbedienza accompagnano la creatività, con un senso di responsabilità e identità viva sempre plurale», sottolinea Buttafuoco. Simone Venturini, nuovo sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale, raccoglie l'eredità del progetto. «Questo non è né un mausoleo né un sarcofago do-

Baglioni colpito da polmonite rimanda il GrandTour al 2027

L'annuncio

Si ferma all'863° giorno - sui mille previsti - l'ultimo giro di giostra di Claudio Baglioni. Il suo «GrandTour - La vita è adesso», partito a settembre del 2025 e pronto a ri-debuttare per il 2026 in piazza San Marco il prossimo 29 giugno è stato annullato e posticipato al 2027 a causa di una polmonite interstiziale acuta che costringerà il cantautore romano a tre mesi di riposo e cure. Sono annullate dunque anche le altre date

previste nel Veneto e in Friuli Venezia Giulia (il 2 luglio a Villafranca di Verona, il 3 luglio a Codroipo, il 4 luglio in piazza Castello a Marostica e il 5 luglio al Castello Carrarese di Este). I biglietti per le date di quest'anno saranno validi anche l'anno prossimo, ma per chi li ha comprati c'è la possibilità di ottenere il rimborso fino al 30 giugno attraverso il circuito di vendita utilizzato in fase d'acquisto. Le nuove date per il 2027 sono le seguenti: 1 luglio a Codroipo, 2 luglio a Este, 3 luglio a Marosti-

ca, 4 luglio a Villafranca. Quella di Venezia, piazza San Marco, sarà fissata nei prossimi giorni. «Ho trattenuto gli occhi e i miei polmoni, questa è una frase della canzone Uomo di varie età e serviva a raccontare un aspetto della mia vita e del mio mestiere», ha raccontato Baglioni in un video su Instagram. «E occhi e polmoni sono stati gli elementi con i quali ho avuto a che fare, proprio in occasione del 75° compleanno. Quel giorno ho preso un'influenza, ma



Claudio Baglioni sposta al 2027 i concerti di quest'anno

siccome non passava ho fatto accertamenti ed è venuto fuori che si era trattato di una polmonite acuta. Ora sono uscito fuori dalla fase più delicata ma, sistemato l'apparato, bisogna recuperare la sua funzionalità

perché tre ore di concerto ogni sera chiedono di essere al meglio della condizione. Ho dovuto prendere una decisione dolorosa, spostare il blocco intero del GrandTour di un anno. Tutto intero perché è un progetto,

un viaggio artistico e di esperienza umana. Posso promettere che l'entusiasmo sarà lo stesso. C'è dispiacere e c'è il rammarico per i disagi che posso creare per chi si è organizzato». È una doccia fredda per i fan di Baglioni, pronti a riservargli l'ultimo abbraccio live. Il cantautore romano a gennaio del 2024 aveva annunciato il suo ritiro dalle scene dopo gli ultimi «mille giorni», come da titolo di una sua canzone del 1990. Dopo il successo del tour 2025, questa doveva essere l'ultima estate di concerti e di serate speciali, come la «prima» a Venezia dove era atteso in veste di Ambasciatore della Bellezza - titolo conferitogli dal festival che lo aveva invitato. Tutto rinviato. E pazienza se i giorni non saranno mille precisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura e Spettacoli

Nello Cristianini parla di Intelligenza artificiale e futuro

Sabato 6 alle 21, l'auditorium comunale di Precenico ospiterà un incontro con Nello Cristianini, uno tra i più autorevoli studiosi italiani nel campo dell'intelligenza artificiale, in occasione della presentazione del suo nuovo libro Forma Mentis. La corsa per decifrare i pensieri delle macchine, in uscita per Il Mulino.



Un eroe borghese con Antonutti al Visionario di Udine

Ultimo appuntamento al Visionario con la rassegna cinematografica "Omero Antonutti: una vita fra teatro e cinema", promossa dall'associazione Casa del Cinema di Trieste. Domani, mercoledì 3 alle 19 al Visionario Un eroe borghese (1995) di Michele Placido, tratto dal libro-inchiesta di Corrado Stajano.



ve seppellire le idee che ci hanno preceduto», afferma, «stiamo facendo un'operazione di politica industriale per riportare qui funzioni produttive, questo è un sito produttivo storico».

Il filo tra i presidenti
Un passaggio di testimone, di

BARATTA E CICUTTO
«Qui un'attività permanente in controtendenza È la forza della Biennale»

eredità, di visione. Dal primo impulso nel 1928, poi la sede nel 1976 a Ca' Corner della Regina, nel 2008 al Vega, il progressivo ritorno nel «pesce» della città storica con progetti e mostre, il ritorno della rivista della Biennale. «Che un blocco di attività si sposti dalla terraferma alla laguna non è consuetudine nella storia degli ultimi anni di Venezia», mette nero su bianco Baratta, presidente della Biennale dal 1998 al 2001 e dal 2008 al 2020, «è una controtendenza: tra tutte le grandi istituzioni che raccolgono carte, che quando sorge il problema degli spazi e le chiude, qui capita il contrario. Ora ci sarà un'attività permanente: dopo le polemiche, è una grande soddisfazione poter dire che l'Arsenale sarà aperto tutto l'anno». Se Baratta aveva dato l'input, è stato Cicutto (presidente dal 2020 al 2024) ad accompagnare il nuovo Asac nella progettazione. «È la forza della Biennale di determinare le cose oltre i suoi presidenti», afferma, ricordando la mostra *Le muse inquiete* nel 2020, partita proprio dai materiali dell'Archivio, quando per il Covid non era stato possibile dar vita alla Biennale Architettura. «Una scommessa vinta, per democratizzare la Biennale».

I contenuti
L'Asac documenta le attività della Biennale sin dalla sua nascita, nel 1895, conservando materiali relativi agli artisti, alle opere e alle diverse discipline che hanno attraversato la sua storia. È articolato nella biblioteca, situata ai Giardini, e nel Fondo Storico, che dal Vega verrà spostato in Arsenale: questo comprende oltre 10.000 fascicoli, affiancati da una fototeca, mediateca, fondo artistico, manifesti, rassegne stampa e materiali eterogenei, tra cui fotografie, carteggi, audiovisivi, partiture, opere d'arte e dischi in vinile. Un mondo da riscoprire e da cui lasciarsi ispirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ca' Corner al Vega
Quelle finestre aperte sulla nostra storia

Sartre e la consultazione libera, il momento della chiusura

MICHELE GOTTARDI

Le tappe

Aperto. È il termine cui ieri i relatori hanno fatto più ricorso nell'inaugurazione della nuova sede dell'Asac. Aperta è l'innovativa casa dell'Archivio Storico (di fatto lo sarà alla fine dell'anno), che ha ampliato il suo sguardo durante la presidenza di Roberto Cicutto fino a diventare "Centro internazionale delle ricerca sulle arti contemporanea della Biennale di Venezia". Aperta è ontologicamente la Biennale, per sua natura luogo di incontro e di scontro di arti, culture e opposte visioni del mondo. Aperto è l'Arsenale, dopo le edizioni del presidente Baratta, e al cui interno si collocano depositi, archivi e luoghi di consultazione dell'Asac, 8.000 metri quadri, 200 metri lineari di magazzini, una sessantina di posti per la consultazione e lo studio, un numero non troppo ampio, ma che potrà senz'altro essere implementato. Di spazio infatti ce n'è in abbondanza in uno dei luoghi un tempo più abbandonati e col tempo sfondato, a fianco delle Corderie, in quello che era luogo di stoccaggio del ferro, dove le scritte semicancellate del lavoro degli arsenalotti - i «congegnatori» e gli «aggiustatori» - fanno pendant con l'invito a «Vincere!», parola chiave del regime e di Salò che qui diede spazio anche alla X Mas di Junio



Valerio Borghese. Ma "aperto" per decenni è stato un auspicio, un desiderio, financo un cauchemar. L'Asac per decenni è stato infatti chiuso, o aperto solo in parte. Un po' come le martoriate "attività permanenti", ricordate giustamente ieri dal presidente Baratta, oggetto di richieste perenni da parte di critici, operatori, artisti che ne auspicavano l'attuazione in forza di uno statuto uscito dalle contestazioni del Sessantotto e oltre. L'Asac aveva allora, nelle parole di Paolo Baratta, «un valore totemico, un luogo da evocare anche quando era chiuso, in virtù di una concezione anni Settanta dal significato pedago-

L'ingresso del nuovo Archivio (foto Interpress)

gico-politico di intermediazione culturale tra il popolo e l'arte». L'Asac, che nasce nel 1928 per intuizione del segretario generale Antonio Maraini e che dal 1934, diretto dal poeta Domenico Varagnolo, allarga i suoi depositi oltre palazzo Ducale, nel 1973 vide impressa una svolta da Wladimiro Dorigo, che era succeduto a Umbro Apollonio. Nel passaggio, nell'estate del 1976, da Ca' Giustinian a Ca' Corner della Regina, ora sede veneziana della Fondazione Prada, per la prima volta si dava una struttura visibile alle

collezioni librerie, ai periodici, divisi per settore, uno per ognuna delle stanze del piano nobile del palazzo. Ho un ricordo ormai sbiadito di quando, giovane studente universitario, in coda per farmi registrare, mi accorsi che davanti a me stavano Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Stupore condiviso dall'impiegato che chiamò subito un improvvisato servizio di accoglienza cui Sartre manifestò la propria soddisfazione e gradimento per quella novità, scaffali aperti e consultazione libera, una metodologia non comune allora. La disponibilità della Cassa di Risparmio aveva consentito l'acquisto e il restauro del palazzo, ma nel riordino avevano messo mano, in prima persona o consigliando direttamente, alcune tra le personalità più in vista nel settore bibliotecnico e archivistico. Ai tre bibliotecari e curatori (Giacchino Bonardo, Gabriella Cecchini, Paola Gagliardi) si univano giovani leve che poi ritroveremo alla guida di istituzioni veneziane (tra tutte Sonia Finzi e Chiara Rabitti), ma soprattutto l'Asac era stato il risultato di brain storming tra conservatori di nastroteche, cineteche e dell'Archivio di stato, bibliotecari della Marciana e della Querini, su tutti Giorgio Busetto che ritroveremo poi alla guida dell'Asac dal 2004 al 2008. L'Archivio però era chiuso dal 1996: Busetto completò il trasferimento al Vega e riuscì a garantire una parziale fruizione (oltre a completare la catalogazione) dal 2006. Poi nel 2010 la riapertura della biblioteca ai Giardini, nell'area di Carlo Scarpa, nel padiglione centrale. E adesso arriva finalmente una nuova sede, per dar seguito - come ha ricordato ieri in chiusura il terzo presidente, Pietrangelo Buttafuoco - a quanto scriveva Gabriele D'Annunzio in occasione dell'inaugurazione del 1895, descrivendo la Biennale come un palazzo con finestre sempre aperte. Aperte, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival Le Giornate della Luce tocca anche Trieste e Gorizia

La rassegna

Torna dal 6 al 14 giugno Le Giornate della Luce, il festival ideato da Gloria De Antoni e da lei diretto con Donato Guerra, che da dodici anni a Spilimbergo racconta il cinema italiano attraverso lo sguardo di chi ne costruisce la luce. Il festival, per 9 giorni coinvolgerà anche altre città del Friuli Venezia Giulia, tra cui Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Codroipo, Gemona del Friuli, Casarsa della Delizia, Pinzano al Tagliamento Rago-

gna e Sequals. «Le Giornate della Luce - dichiarano Gloria De Antoni e Donato Guerra - sono ancora uno spazio dove il cinema si racconta dall'interno con onestà, curiosità e affetto. E dove, da Spilimbergo, quella luce continua ad arrivare lontano». L'apertura, sabato 6 giugno a Spilimbergo, con Il dio dell'amore di Francesco Lagi, che sarà presente in sala per raccontare la sua commedia. Mentre, sempre sabato 6 giugno, a Gorizia sarà ospite al Kinemax Michela Andreozzi, regista del

film Unicorni. In collaborazione con il Premio Sergio Amidei. A chiudere, domenica 14 giugno a Spilimbergo, un omaggio ad Ariella Reggio e La vita da grandi di Greta Scarano. In mezzo, una settimana di film, documentari, corti, passeggiate tra i vicoli di Spilimbergo e dialoghi tra generazioni. Tra i numerosi ospiti, anche Marco Risi, che domenica 14 giugno parteciperà - assieme ad Ariella Reggio e Oreste de Fornari - all'incontro pensato e condotto da Gabriella Gallozzi Che bella età la terza



Ariella Reggio (f. Laila Pozzo)

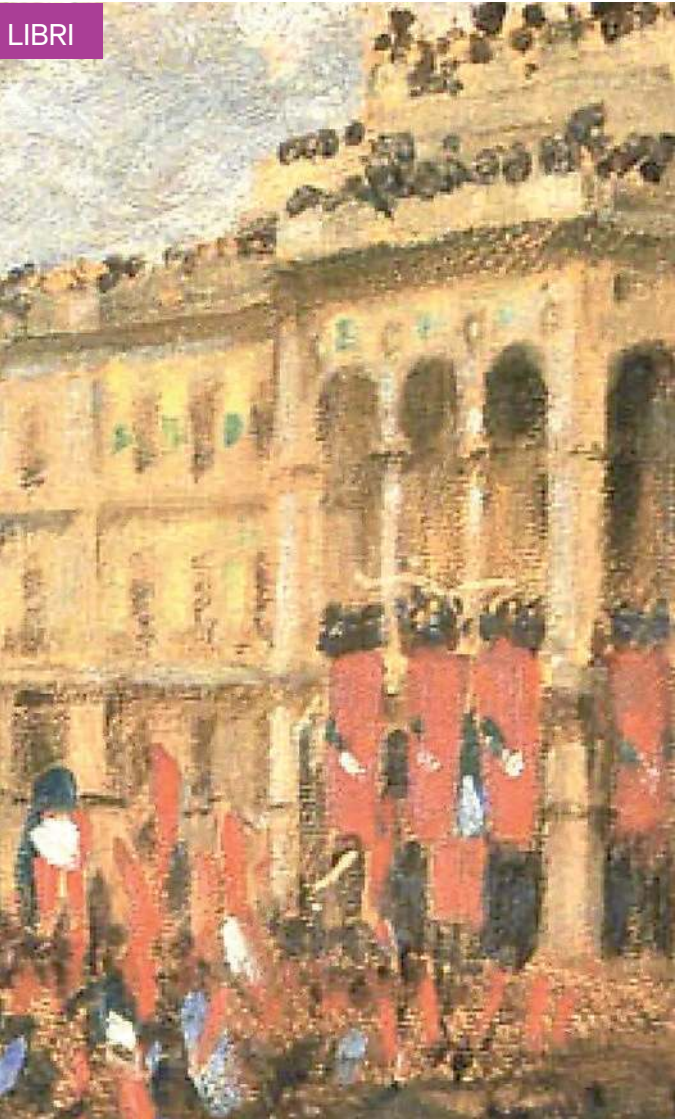
LA RASSEGNA
L'apertura sabato nella città d'origine dell'evento culturale Spilimbergo

età. Da Umberto D. a Gioia mia come il cinema l'ha raccontata. Roberto Andò sarà a Udine lunedì 8 giugno con il suo documentario Ferdinando Scianna - Il fotografo dell'ombra. A Spilimbergo, invece, mercoledì 10 giugno arriverà Barbara Bouchet, protagonista del film Finale: Allegro di Emanuela Piovano. E Lella Costa, che sabato 13 giugno sarà l'ospite d'onore della serata di premiazione della XII edizione delle Giornate della Luce. Martedì 9, appuntamento al Cinema Ariston di Trieste per il convegno coordinato da Silvano Curcio dedicato alle "Sale resilienti. Esperienze di sopravvivenza del cinema del Friuli Venezia Giulia". In un contesto nazionale segnato da chiusure e abbandoni, il Friuli Venezia Giulia offre infatti alcuni esem-

pi virtuosi di innovazione e valorizzazione delle sale. A seguire, la proiezione di Siamo in un film di Alberto Sordi? di Steve Della Casa e Caterina Taricano. In collaborazione con La Cappella Underground. Momento centrale de Le Giornate della Luce, l'assegnazione sabato 13 giugno a Spilimbergo del Quarzo di Spilimbergo Light Award, opera in mosaico realizzato dalla Friul Mosaic, cui si affiancano il Quarzo del pubblico, il Quarzo dei giovani e il Quarzo d'oro alla carriera al maestro della fotografia Giuseppe Lanci. Mentre giovedì 11 giugno sarà consegnato il Quarzo di Spilimbergo Short Award, dedicato ai cortometraggi. Il programma completo del festival sul sito www.legiornatedellaluce.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorno & Notte



Il Genio di Trieste
La presentazione
alla Manlio Cecovini

Domani alle 18 la sede della “Società Internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici sociali ed etici” di viale Miramare 23 a Trieste ospiterà la presentazione del volume “Il genio di Trieste. Nascita e destino di una città cosmopolita” di Maurizio Marzi Wildauer. L’incontro, a ingresso libero, vedrà dialogare con l’autore Luca G. Manenti e Michele Scozzai e offrirà al pubblico l’occasione per approfondire la storia di Trieste e le radici culturali, politiche e sociali della sua identità cosmopolita. Attraverso un’indagine storica che si sviluppa dal 1719 fino alla fine della Prima guerra mondiale, il volume ricostruisce il percorso con cui gli Asburgo accompagnarono Trieste verso la modernità, trasformandola in uno dei principali laboratori multiculturali dell’Europa contemporanea. Allo stesso tempo, il libro mostra come proprio in quel modello di convivenza si nascondessero le fragilità e le tensioni che, con l’esplosione dei nazionalismi, avrebbero

segnato drammaticamente il destino del confine orientale. Al centro della riflessione vi è il rapporto tra città, identità e appartenenza: cosa rende davvero coesa una comunità? Quale equilibrio può esistere tra apertura cosmopolita, memoria collettiva e radicamento culturale? Attraverso il parallelo tra la Trieste di inizio Novecento e l’Europa di oggi, l’autore propone una riflessione sul carattere fragile delle società apparentemente integrate, mettendo in luce il rischio di una convivenza priva di riferimenti culturali e valoriali condivisi. La presentazione si inserisce nel calendario delle attività culturali promosse dall’Associazione Cecovini per favorire la divulgazione storica e il confronto pubblico sui temi dell’identità, della memoria e della storia dell’area adriatica e mitteleuropea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani alle 18
Nella sede
di viale Miramare

Eventi
in città

Atlante illustrato
del respiro

Domani alle 18 alla libreria Lovat Mike Maric presenta Atlante illustrato del respiro (Gribaudo). Ne parla con Silvia D’Autilia e Alessandro Mencarelli, Direttore Sportivo Settori Acquatici Triestina Nuoto. L’Atlante illustrato del respiro è una guida pratica e divulgativa firmata da Mike Maric – medico, ex campione mondiale di apnea e docente – che unisce scienza, esperienza sul campo ed efficacia. Qui il respiro diventa una pratica concreta, da esplorare con cento esercizi chiari, progressivi e spesso sorprendentemente divertenti, organizzati come un vero atlante.



Laboratorio Lego
a Piccolo Cielo

Da domani a giovedì 11 giugno, Atmosfera Under Construction trasforma il Parco Basagli di Gorizia in un cantiere aperto di idee e pratiche partecipative, attraverso i mattoncini della Lego, tavole rotonde e un incontro pubblico sul futuro del Parco Hub Culturale. Si inizia a costruire domani dalle 15 alle 19 con Lego Serious Play, il laboratorio di progettazione partecipativa condotto da Sergio Pratali Maffei e riservato ai rappresentanti delle realtà del Parco Basaglia. La metodologia “Serious Play” impiega i mattoncini come supporto metaforico al confronto e ai processi decisionali.



EVENTI



Samuel dei Subsonica
in un dj-set sul Carso
per l’Electronic Picnic

La seconda puntata dell’iniziativa lanciata da On Circle Music a Borgo Grotta Gigante sulla scorta di Montreal

Samuel dei Subsonica in un dj set sul Carso. Oggi pomeriggio l’Avalon Wellness Spa di Borgo Grotta Gigante ospita la seconda edizione dell’iniziativa promossa da On Circle Music: dj set, mercatini artigianali, workshop creativi e un picnic collettivo sull’erba. Ospite della serata la voce dei Subsonica, in un dj set aperto a tutti dalle 14.30 in poi. Il primo maggio scorso per la prima edizione dell’Electronic Picnic ha visto oltre 1.200 persone hanno raggiun-

to il Carso nel corso della giornata. I trenta espositori del mercatino artigianale — quasi tutti realtà locali — hanno registrato una partecipazione continua. I workshop creativi, dalla pittura su ceramica al crochet fino alla wine experience, hanno visto file di prenotazioni. E la musica elettronica, affidata a una selezione di artisti del territorio, ha tenuto il prato animato dal mezzogiorno fino a sera. Era, quello, il primo vero banco di prova di un’idea costruita dal basso, senza supporto istituzionale, senza grandi nomi in cartellone. Un progetto indipendente che prende ispirazione dal fenomeno internazionale dei picnic elettronici di Montreal ne è il capostipite, nato nel 2003 — e lo declina sul

Carso, con artisti e realtà del territorio. L’obiettivo di On Circle era dimostrare che anche a Trieste c’è un pubblico per l’elettronica diurna all’aperto, e che quel pubblico è più vasto e più vario di quanto si pensi. Il secondo atto il 2 giugno, a poco più di un mese dalla prima edizione, l’Electronic Picnic torna. Il format non cambia: mattina riservata all’area picnic, mercatini artigianali, workshop creativi, e dal pomeriggio ingresso libero per tutti. Stessa location, stessa struttura, stessa filosofia di accesso. Quello che cambia è un solo elemento, che vale come segnale: per questa seconda edizione On Circle è riuscita a coinvolgere Samuel, frontman e voce dei Subsonica, come ospite del dj set pomeridiano. È un risultato

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it
Il diavolo veste Prada 2
16:30-18:45-21:00

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) V.O.
16:00 (sott. it.)
Nino V.O. 21:00 (sott. it.)



CINEMA DEI FABBRI

Via dei Fabbri 2/A
c/o Teatro ai Fabbri 040/3220551
www.lacappellaunderground.org
Riposo

FELLINI

www.triestecinema.it
Tuner, l'accordatore
16:00-18:00-20:30

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it
Il silenzio degli altri
16:15-18:00-19:45-21:30
Amarga navidad 16:30-18:45-21:00
Le città di pianura 16:00-17:45

Il diavolo veste Prada 2

19:30 (in originale con s.t.)

Obsession 21:30

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it
Backrooms
16:45-18:30-19:45-21:00

21:30 (in originale con s.t.)

Star Wars - The Mandalorian and Grogu

16:50-19:00-21:15
Michael 16:40-18:50-21:00
Innamorarsi e altre pessime idee
18:00
Kill Bill - The Whole Bloody Affair
19:30

Hen - Storia di una gallina 16:15

Il regno di Kensuke 15:00-16:30

Pecore sotto copertura 15:00-18:00

Super Mario Galaxy - Il film 15:00
Hopper il segreto della marmotta
15:00

TEATRO MIELA

Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3
Riposo

Giorno & Notte



che, per un evento alla sua seconda uscita ufficiale, non era scontato. I Subsonica sono la band che più di ogni altra ha costruito un linguaggio per la musica elettronica italiana, dagli anni Novanta in poi. Samuel, come solista e come dj, è una presenza selettiva nelle sue apparizioni: non è il tipo di artista che accetta qualunque data, spiegano gli organizzatori. Il fatto che abbia scelto questo prato del Carso — e non un club, non un festival — dice qualcosa sul tipo di proposta che On Circle sta costruendo, aggiungono: «Non abbiamo cercato un nome per riempire un cartellone», spiegano gli organizzatori. «Abbiamo cercato qualcuno che credesse nel formato. Samuel lo ha capito». Il dato che caratterizza l'Electronic Picnic fin dalla prima edizione è che la parte musicale — quella con il dj set, con Samuel incluso — è e rimane a ingresso gratuito dalle 14.30 in poi.

ALL'AVALON WELLNESS SPA
Ingresso libero a partire dalle 14.30
Mercatini, workshop e svago all'aperto sul prato

Eventi in città

Ottanta anni fa le donne al voto

Confronto tra “ragazze di una volta” e ragazze di oggi, alle 19 in piazza Hortis: «Il 2 giugno 1946 le donne hanno partecipato al referendum tra Monarchia e Repubblica e hanno votato l'Assemblea Costituente. Ma quanta fatica, quante lotte, quanti sacrifici e quante vittime nella Resistenza per arrivare a questo risultato! Vogliamo ricordare questa data così importante con un confronto tra generazioni». Con Luciana Boschini, Daniela Gerin, Tea Giorgi, Anna Maria Mozzi, Agnese Bagni, Ines Cetra, Emanuela Sodomaco, Elena Stebel. Letture a cura delle Voci di Luna e l'Altra.



Speaking after the body

In occasione del finissage della mostra Speaking After the Body, giovedì di questa settimana alle 18.30, alla Sala Veruda di Palazzo Costanzi a Trieste, fuori edicola APS e Adriatico Book Club ETS presentano la serata di approfondimento e confronto intitolata “Attuning to Disturbance”. Il pubblico è invitato a una conversazione con l'artista Madeleine Ruggi, autrice del lavoro in mostra La lingua me difendi (2026), e Nicola Di Croce, architetto ricercatore e sound artist, sul tema del suono come esperienza capace di attivare storie e identità collettive.



CONFERENZE



La Via degli amori, Pasolini tra il Friuli e la Slovenia

Domani alle 17.30 allo spazio forum del museo Lets si terrà la presentazione della nuova edizione bilingue italiano-sloveno della raccolta poetica di Pier Paolo Pasolini “Via degli amori: Pasolini tra Friuli e Slovenia”. A ottant'anni dalla prima pubblicazione di “Via degli amori”, Lets e dedica un nuovo appuntamento alla riscoperta di una delle raccolte poetiche più intime e meno conosciute di Pier Paolo Pasolini. L'incontro sarà occasione per presentare la nuova edizione bilingue italiano-sloveno del volume, nata dal dialogo culturale tra Italia e Slovenia e dedicata a un momento fondamentale della formazione poetica di Pasolini: il soggiorno a Idria, tra il 1930 e il 1931, luogo che lasciò un'impronta profonda nel suo immaginario giovanile. La raccolta comprende 24 poesie scritte negli anni della giovinezza e pubblicate postume, testi nei quali emergono già alcuni dei temi destinati a diventare centrali nella poetica pasoliniana: il rapporto con la madre, la scoperta del desiderio e della corporeità, la memoria dell'infanzia, il paesaggio come spazio emotivo e simbolico, l'acqua come elemento vitale e mitico. Pasolini definì questi componimenti un “avvicinamento poetico” e un “po-

ma della propria infanzia”, sottolineandone il carattere autobiografico e insieme visionario. La nuova edizione è arricchita da apparati critici, prefazioni e da una selezione di opere figurative dello stesso Pasolini, testimonianza della sua attività artistica parallela alla scrittura. Il progetto editoriale si inserisce inoltre in un più ampio percorso di collaborazione culturale transfrontaliera volto a valorizzare i legami storici e letterari tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia. Interverranno Miklavž Komelj, traduttore e autore della prefazione, Sara Trampuž, traduttrice della prefazione, Milanka Trušnovc, curatrice del libro, Lenka Grošelj, coordinatrice del progetto Interreg, Branka Štremfel, curatrice dell'elaborazione grafica e Damjan Bogataj, direttore della casa editrice Založba Bogataj. Modera l'incontro il responsabile del Museo LETS, Riccardo Cepach. Nel corso della serata sono previste letture poetiche in italiano e sloveno con servizio di traduzione consecutiva, per accompagnare il pubblico dentro la musicalità e la dimensione emotiva dei testi.

Domani
Alle 17.30 allo spazio forum del Museo LETS

DANZA



Balli folklorici dalla Grecia in piazza Ponterosso

Oggi alle 17.30 in occasione di “Trieste Crocevia di Culture” si terrà il ballo folkloristico a ingresso libero in piazza Ponterosso a cura della Scuola di Danze Tradizionali Greche Terpsihóri. I ballerini della Scuola Terpsihóri e la danza porteranno il pubblico nel cuore della Grecia, una terra dove musica e tradizione si intrecciano da millenni. Le danze popolari greche infatti non sono soltanto spettacolo: sono memoria, identità e racconto. Nascono nelle piazze dei villaggi, durante le celebrazioni, i matrimoni e le feste popolari, dove intere generazioni si ritrovano unite in un unico cerchio, simbolo di comunità e condivisione. Ogni regione della Grecia custodisce ritmi, melodie e movimenti caratteristici: la forza delle danze macedoni, l'eleganza dell'Epiro, la vivacità delle isole e l'energia travolgente di Creta. Attraverso questi balli rivivono antiche tradizioni che ancora oggi continuano a emozionare e a unire le persone. I ballerini faranno fare al pubblico un viaggio che toccherà l'isola di Creta con Rodò e Priiotis, poi si salirà verso l'isola di Kythira con Tsirigotikos e si toccheranno le coste di Zachinths con Levantiniko. Il viaggio continuerà con Arapina (Amorgos), Kalamatianos e Kotsakia, tradizionale dell'isola di Naxos per finire sulle note del famoso Sirtaki. "Trieste Crocevia di culture" si propone di valorizzare con visite guidate, passeggiate, degustazioni di prodotti tipici e mostra mercato, la multiculturalità che da sempre caratterizza Trieste: un crocevia, appunto, come suggerisce il titolo dell'annuale appuntamento.

Alle 17.30
Nell'ambito di Trieste Crocevia di culture

IN BREVE

Gli allievi di Del Frate

L'Atelier Home Gallery dei pittori Roberta de Jorio e Roberto del Frate ha ospitato in questi anni numerose mostre, creando dei momenti di condivisione artistica. Un appuntamento che sta diventando fisso è la “Mostra degli allievi” del maestro Roberto del Frate che quest'anno verrà inaugurata domani, alle 18.30, in via della Geppa 4.

Omaggio a Tullio Sila

Si inaugura domani alle 19 nella Sala Xenia (a Trieste in Riva III Novembre, 9) la mostra-omaggio a Tullio Sila promossa dal Centro Iniziative Culturali Z04 con la presentazione critica di Franco Rosso.

Mostra collettiva Liberamente

Domani alle 17.30 nella saletta della Hammerle Editori in Via della Maiolica 15/a si inaugura «Liberamente», mostra collettiva di pittura con opere di: Sandro Apa, Maria Rita Bertoja, Tiziana Bevilacqua, Max Bianchi, Aredo Bossi, Donata D'Orta, Bruna Daus, Boris Fernetich, Paola Maria Fonda, Laura Loi, Mario Manfio, Nevla Monaco, Bruno Paulich, Laura Perich, Novella Perich, Olivia Siaux, Margherita Velia. Presentazione a cura di Fabio Favretto. Ingresso Libero. La mostra è visitabile dal 3 al 20 giugno con il seguente orario: dal lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato 10-12.30. Domenica e festivi chiuso.



Uscire dall'alcool con Astra

La salute è un bene a cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamolo cercando di condurre una vita senza alcool. Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool, può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R. Abro 11 o allo 040 639152. È sempre il momento giusto per chiamare.

CINEMA

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Il diavolo veste Prada 2 12:30-14:35-20:45
Pecore sotto copertura 11:15-13:20-15:20-17:25
Michael 16:00-18:00-20:05
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 11:50-13:55-17:40-21:00
Backrooms VM 14 11:00-12:15-14:55-17:00-18:30-19:45-22:20



Hopper il segreto della marmotta 11:00-13:30
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 15:15-19:00
Tuner, l'accordatore 20:50
Obsession VM 14 15:45
Innamorarsi e altre pessime idee 21:30
Gli uomini preferiscono le bionde (riedizione) V.O. 11:00

MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 15:15-17:45-21:00
No good Men 15:10-17:00
Backrooms VM 14 19:00-21:30
Il diavolo veste Prada 2 15:30-21:10
Michael 17:45-21:10
Innamorarsi e altre pessime idee 15:30-17:15
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 19:00

Amarga navidad 15:00-17:00-19:00
GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 15:45-18:15-20:45
Amarga navidad 15:00-17:00-20:50
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 19:00
Il silenzio degli altri 15:15-17:00-19:00

Sport

Martedì 2 Giugno 2026

Ruzzier e Brown unici giocatori sotto contratto

Trieste vive una situazione di stallo viste le incertezze mentre continua il tam tam sull'asse Brescia-Roma nonostante le rassicurazioni ai tifosi del patròn Ferrari

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket serie A

Due soli giocatori sotto contratto, le prime partenze eccellenti già certificate e un mercato virtualmente immobile. E' questa la fotografia dell'estate della Pallacanestro Trieste, in casa biancorossa è un liberi tutti che, dopo gli addii di Francesco Nanni, direzione Forlì e Mady Sissoko, volato al Real Madrid, delinea i contorni di un'incertezza totale.

Al momento, le uniche certezze nel roster rispondono ai nomi di Michele Ruzzier e Markel Brown. Due colonne, certo, ma anche due contratti decisamente pesanti che, con ogni probabilità, dovranno essere ridiscussi alla luce dei nuovi e ancora indecifrabili equilibri del budget. In questo scenario di stallo spicca poi il nodo legato a Michael Arcieri: il general manager ha un contratto e la ferma volontà di rimanere a Trieste, ma di fronte all'attuale vuoto decisionale la domanda sorge spontanea e legittima: chi garantisce oggi per il suo ingaggio?

I procuratori e gli addetti ai lavori confermano che sul mercato non c'è minima traccia di movimenti o contatti da parte del club. Una paralisi pericolosa se proiettata sulle scadenze della



L'americano Markel Brown pilastro della stagione

IL TRASLOCO

Il trasferimento di Matiasic nella capitale è quasi scontato
il PalaEur infatti è pronto per essere utilizzato, l'accordo con la Stella EBK per il settore giovanile guidato da Matteo Boniciolli è lì a dimostrarlo

prossima stagione. Quello che sta andando in scena sull'asse Brescia-Trieste-Roma è la fotografia del declino del movimento cestistico italiano. Una semifinale playoff d'alto livello, che si trasforma nel palcoscenico dell'ennesimo psicodramma politico-societario. Il PalaLeonessa, venerdì scorso, ha vissuto una gara uno tra Germani e Armani surreale. Mentre in campo ci si giocava l'accesso alla finale scudetto, le domande sul presunto passaggio del titolo sportivo da Ferrari a Matiasic si moltiplicavano a bordo campo, un'onda montante che non ha accennato a placarsi nemmeno per gara due. Domenica sera il patròn della Germani ha provato a gettare acqua sul fuoco, cercando di tranquillizzare un ambiente inevitabilmente preoccupato. Smentite e comunicati restano, così come resta un dubbio di fondo che nessuna dichiarazione di facciata può spazzare via. Se fosse tutta un'invenzione, se fossimo davvero di fronte a una pura opera di fiction giornalistica, perché non tagliare la testa al toro? Perché non presentarsi in conferenza stampa, guardare tutti negli occhi e dire apertamente: "Signori, non scherziamo, a Brescia il basket non si tocca"? Il silenzio strategico, o le smentite a mezza bocca, di solito alimentano i dubbi anziché



Il playmaker triestino Michele Ruzzier in azione

spegnerli. Per capire davvero la portata di questa storia, bisogna allargare l'orizzonte e guardarla anche in chiave triestina. Matiasic a Roma ci va, questo è un dato ormai consolidato: il PalaEur è pronto e l'accordo con la Stella EBK per il settore giovanile guidato da Matteo Boniciolli è lì a dimostrarlo.

Il vero nodo da sciogliere, il "come" Matiasic sbarcherà nella Capitale, è ciò che tiene tutti col fiato sospeso. Perché se non dovesse farlo con il titolo di Brescia, le alternative sul tavolo si ridurrebbero drasticamente, riaccen-

5

Sono 5 i milioni di euro che Matiasic ha come obiettivo da realizzare per la vendita di Trieste e del suo titolo sportivo

dendo la spia rossa della preoccupazione per Trieste. Ed è qui che la narrazione si sposta sul fronte giuliano, dove la domanda da cinque milioni di dollari — nel vero senso della parola — è una sola: chi è oggi in grado di prendere in mano la società? I fatti, al di là delle suggestioni, dicono che per voltare pagina servono capitali veri. Soldi pesanti prima per rilevare le quote dello stesso Matiasic, e altri soldi, altrettanto pesanti, per allestire una squadra all'altezza. L'unico timido raggio di sole in questo scenario nebbioso è che Matiasic, ammesso e non concesso che l'operazione Brescia vada in porto, non sembra avere una fretta indavolata di sven- dere Trieste. Gli escamotage normativi per mantenere temporaneamente il controllo di due realtà non mancano, a partire dalla formula di un trust, ma resta da vedere come e in quali tempi questi discorsi si svilupperanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLAYOFF SCUDETTO

La Virtus Bo supera Venezia domani Milano con la Germani

Tutto facile per la Olidata Bologna che alla Virtus Arena regola 98-79 la Reyer Venezia pareggiando la serie di semifinale. Match sempre in controllo con Edwards e Diarra, rispettivamente 17 e 12 punti all'intervallo, capaci di trascinare le Vu Nere fino al 62-42 di fine primo tempo. Oggi giornata di riposo, poi le serie si sposteranno a Milano e Venezia. Domani alle 20, al Forum di Assago, gara tre tra Armani e Germani Bs (1-1 la situazione), giovedì alle 20, al Talerio, in campo Venezia e Olidata Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla di cristallo

Finalmente alla resa dei conti, con o magari senza l'oste



GIOVANNI MARZINI

E anche giugno FINALMENTE (Parola della Settimana) è arrivato. Da qui in avanti non ci sarà più tempo e il conto alla rovescia finirà la sua corsa. È tempo di finali di stagione, di squadre che escono, di sogni che svaniscono. È il momento delle sentenze, che fanno chiarezza e che zittiscono quei rumori di fondo, quei fastidiosi ronzii che ci hanno accompagnato per troppi mesi in questa lacerante e poco gioiosa stagione. Ancora qualche giorno, al massimo un paio di settimane, e scopriremo se ci sono ancora titoli sportivi in vendita (quello di Ruvo di Puglia, non so perché

mi ronza ancora nella testa), strategiche promozioni o retrocessioni in ballo. Magari ci diranno in quale stagione sbarcherà nel vecchio continente il magico mondo della Nba e se Roma di squadre in lizza ne avrà una, due o... forse anche tre. Con titoli e certificazioni acquistati e venduti da mezza Italia. Ma, è così che si è ridotto il nostro basket? Siamo poi così certi che quello che molti continuano a sostenere essere lo sport più bello e praticato al mondo, stia crescendo con sempre maggior seguito, popolarità, ma soprattutto... sostenibilità? Nei giorni scorsi a Trieste i "grandi vecchi" del nostro basket ci hanno detto proprio il contrario, scatenando applausi

e condivisioni di una folta platea corsa ad ascoltarli: Peterson e Tanjevic hanno bocciato quel progetto Nba Europe (prima causa delle disgrazie triestine), hanno ucciso quel "tiro da tre punti" che sta mortificando qualsiasi costruzione di gioco, hanno soffocato nella culla l'idea di aumentare il numero di stranieri nei roster delle squadre che partecipano a un cam-

IL FUTURO

Dimentichiamoci budget da dieci milioni a stagione, finiamola col delirio dell'Eurolega

pionato che continua a chiamarsi "italiano", ben sapendo di mentire. Eppure sono (scusate, siamo) una minoranza a pensarla così, perché Federazione e Lega vanno avanti per la loro strada. Nonostante i chiari segnali di allarme che provengono anche da altri sport. Prendiamo il calcio, tanto per non far nomi. Ma, "finalmente" eccoci alla resa dei conti: ma facciamoli bene e in fretta con o senza l'oste, perché il tempo stringe. Dimentichiamoci budget da dieci milioni a stagione, finiamola col delirio di una Trieste da Eurolega (ricordate le prime promesse di Cotogna Group?), restiamo con i piedi per terra e iniziamo a ricostruire dal basso,

magari senza scomodare imbarazzanti nomi ripescati da un passato non poi così lontano. Il main sponsor di Trieste restano quelle migliaia di abbonati che con una buona politica di marketing societario possono anche aumentare. E su questa base sarà più facile attrarre chi crede nel valore di questo sport in una città strategicamente importante come questa. Le istituzioni hanno già risposto presente. Adesso però deve tornare a parlare chi ha dovuto tacere per mesi, perché inevitabilmente si può ripartire solamente da chi ancora guida una macchina che non deve per forza essere una fuoriserie. Basta sia sicura e con il serbatoio pieno.

Gentilini mister-miracolo

«L'impresa di uomini veri con l'Unione nel cuore»

di Guido Roberti

Tre anni fa la salvezza in extremis ottenuta dal tecnico laziale: «Dispiace ritrovare la Triestina in quarta serie nonostante i milioni spesi in queste stagioni. Serve programmazione e l'arrivo di D'Aniello è un passo importante. I giovani? Vanno compresi e il loro apporto diventa decisivo»

TRIESTE

L'intervista

Ha concluso la sua stagione domenica. Alla guida della Fermana, ripartita in extremis ad agosto scorso dopo la doppia caduta sul campo dalla Lega Pro all'Eccellenza, Augusto Gentilini è andato molto vicino, nonostante i tempi stretti di costruzione della squadra, a conquistare il salto in serie D con i marchigiani. Secondo posto nel girone, a tratti anche al primo posto, e poi agli spareggi, gli stessi disputati ad esempio dal Pordenone, l'uscita amara ai rigori contro la Pietralunghe. Il tutto nello stadio "Bruno Recchioni" che per alcune annate consecutive ha regalato gioie e dolori alterni alla Triestina in serie C. La serie D a Trieste invece Augusto Gentilini, detto "Re Augusto", la evitò con un tocco di magia nel 2023, l'anno di Giacomini presidente, il primo post era Biasin. Da allenatore della Primavera, eccellente ed esperta guida per i giovani, ereditò da Bonatti e Pavanel un gruppo ultimo in C a -4 dalla penultima. L'impresa di Seregno contro il Sangiuliano è nei ricordi freschi di tutti. L'allenatore romano, da quel momento, non ha mai smesso di seguire settimanalmente l'Unione. E piange il cuore, ora, vederla in D. «È un dispiacere enorme per l'affetto che ho per Trieste, ci ho lasciato il cuore. Una piazza così, con uno stadio del genere, la sua gente, non meritava questo». **L'inizio della fine per la Triestina (a parte la parentesi felice della salvezza di Tesser) è di fatto coinciso con la scomparsa del patron Italo-austra-**



Augusto Gentilini è stato allenatore della Primavera e della prima squadra alabardata

liano. Tre anni di mala gestione, anche secondo il tecnico nativo di Rocca di Papa.

«Sbagliare è umano, perseverare è diabolico, mi auguro che ora ci siano i presupposti per ripartire con basi forti da questa categoria. Se le cose andassero bene ti puoi ritrovare già in un anno nei professionisti, ma non è semplice».

La serie D bisogna conoscerla, non è solo una generalizzazione ma è una regola comprovata dai fatti.

«Ogni girone ha le sue caratteristiche, per cui è fondamentale conoscere i giocatori ma soprattutto gli under». **È proprio sugli Under che può scattare la differenza tra chi compete al vertice?**

«La loro scelta diventa fondamentale, a seconda degli obblighi. Condizionano ogni domenica la formazione».

Il ritorno di Giuseppe D'Aniello possiamo interpretarlo come un primo segnale di rinascita?

«Se il buongiorno si vede dal mattino, il suo ritorno è certamente un buon viatico, D'Aniello è una persona seria, competente, professionale. Ha vissuto varie vicissitudini della Triestina, conosce vita morte e miracoli della piazza. Una scelta importante della nuova proprietà».

LA SCHEDA

DA TERZINO IN SERIE A ALL'AMICIZIA CON BILLY

Gentilini, classe '61, di Rocca di Papa, da giocatore esperienze significative con Brescia, Genoa ed Avellino, da allenatore ha guidato la Rappresentativa di serie D e vanta esperienze in Cina. Era molto legato a Billy Marcuzzi. Quest'anno ha guidato la Fermana.

Una vena di ottimismo che cautamente cavalciano i triestini. «Le basi, per quanto vedo, sembrano importanti, spero sia solo

l'inizio di un percorso bello per far rivivere il calcio a Trieste».

Al contrario, in tre anni, è incredibile come la proprietà romana e americana abbiamo dilapidato quasi 50 milioni di euro. Si è fatto una ragione di come sia possibile una cosa del genere?

«Per me è la dimostrazione che soltanto i soldi non bastano nel calcio, bisogna avere conoscenze e competenze, in termini di materiale umano, tecnico, professionale. In una città come Trieste poi diventa fondamentale».

Prima ancora dell'obiettivo in se, ritiene fondamentale la chiarezza sull'obiettivo, a breve e lungo termine, da parte della società?

«Doveroso sempre da parte della società manifestare la più assoluta trasparenza. Mi sembra che la via sia quella giusta, hanno già iniziato, almeno leggo, a mettere i conti in ordine. La trasparenza è la prima cosa da mettere in pratica, se alla trasparenza si aggiunge una squadra importante sul fronte tecnico meglio ancora».

I giovani in generale sono cambiati, abituati nell'ordinario a maneggiare intelligenze artificiali e praticare modi e strumenti differenti di comunicazione. Augusto Gentilini, che per anni ha lavorato con rappresentative giovanili o formazioni giovanili, è cambiato nel frattempo?

«Per forza di cose bisogna essere portati al cambiamento, non dico per forza ad immergersi nel loro mondo ma quanto meno a conoscerlo, per trovare un modo di comunicare con loro nella maniera più idonea, e tutto si inserisce sempre in un contesto di gruppo squadra, per cui diventa fondamentale comprendere il loro mondo».

Se viaggiamo con la mente a quel gol di Tavernelli e a quella salvezza incredibile conquistata nel maggio 2023?

«Mi si apre il cuore, ho avuto la fortuna di stare con quei ragazzi meravigliosi, mi hanno regalato una gioia favolosa, assieme a tutta la città di Trieste».

Quello era un gruppo di sani principi indubbiamente.

«Dal primo all'ultimo di quella squadra ebbi la fortuna di trovare un gruppo straordinario, il gruppo comprese la situazione in cui eravamo finiti e ne venimmo a capo con un'impresa».

Trieste è rimasta un po' sua?

«Per certo, porto il mio saluto a Trieste. Seguo sempre la Triestina con amore e spero i triestini possano tornare a gioire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il club chiude con il passato

Escono Minutoli e Domestici

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

La società

Si volta pagina in casa alabardata. Dopo l'arrivo di Beppe D'Aniello (che verrà presentato domani) come direttore generale e presidente del cda, si registra invece l'addio di due figure dirigenziali che hanno caratterizzato questi tre anni di proprietà americana. La Triestina infatti ha comunicato di aver raggiunto l'accordo per la risoluzione

contrattuale con il segretario sportivo Antonino Minutoli e il Club Manager Giambattista Domestici. La risoluzione è certamente un altro segnale che non si vogliono lasciare cose in sospeso e si guarda al futuro nel segno del rinnovamento. Minutoli comunque si è già accasato altrove: nella prossima stagione sarà infatti il nuovo segretario generale del Treviso neopromosso in serie C. Il dirigente messinese dunque, che prima di arrivare a Trieste aveva lavorato con Acr Messina, Catania,

Virtus Verona e Sangiuliano City, al contrario dell'Unione resterà fra i Pro. Più articolato in questi anni il ruolo di Domestici: il club manager veneziano si è occupato di rapporti con i tifosi, relazioni esterne con il territorio, ma anche delle famose querelle sul manto erboso del Rocco dopo i concerti, giusto per citare alcune delle vesti che l'hanno visto protagonista. Lui stesso aveva lanciato la campagna abbonamenti del primo anno dell'era americana con lo slogan "Una

Cosa Sola" all'insegna dello spirito inclusivo e per venire incontro alla comunità. Le cose poi non sono proseguite bene, anche per tutto quello che via via è successo attorno, dentro e soprattutto fuori dal campo di gioco. Proprio i costi degli abbonamenti dell'anno successivo hanno suscitato grandi polemiche e spesso i rapporti fra la tifoseria e Domestici non sono stati esattamente idilliaci, per usare un eufemismo. Anzi, gli scontri verbali non sono mancati. Va riconosciuto però che Domestici è quello che si è speso più di tutti sulle questioni del manto erboso del Rocco e vicende correlate, dall'esodo di Fontanafredda alle successive rizolature del campo fino alla definitiva soluzione del terreno ibrido verticale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex dirigente alabardato Giambattista Domestici

Sport

Tct, doppio pass da sogno in palio il salto in Serie A2

Le due formazioni neopromosse hanno centrato la qualificazione ai playoff
Il team maschile è certo del primo posto grazie al 3-3 ottenuto a Poggibonsi
La squadra femminile ha espugnato per 4-0 i campi della Canottieri Casale

TRIESTE

Tennis

È stato ancora un turno ricco di soddisfazioni per le squadre maggiori del Tennis Club Triestino impegnate nel campionato nazionale di Serie B1. Il Tct Step Impianti nel torneo maschile si è assicurato il primo posto nel girone pareggiando 3-3 a Poggibonsi con una giornata di anticipo. Il team biancoverde, che riposerà nell'ultima giornata, si è assicurato così la finale playoff e disputerà il match di ritorno in casa contro la seconda o la terza classificata di altri gironi che si affronteranno in gara secca in semifinale. Le ragazze del Tct Fintria hanno surclassato in casa, imponendosi 4-0, la Società Canottieri Casale Monferrato. Dopo questa vittoria la compagine capitanata da Paula Orlini, con 4 vittorie e 1 sconfitta, è seconda in classifi-

ca, alle spalle della "corazzata" Tc Cagliari A ma davanti a Tc Rungg e Tc Lumezzane che non potranno più raggiungere le biancoverdi che, anche se dovessero perdere nell'ultimo turno proprio in Sardegna, manterrebbero il secondo posto e quindi la possibilità di giocare in casa la semifinale in gara unica.

MASCHILE

La trasferta toscana del Tct Step Impianti non è iniziata nel migliore dei modi, vista anche l'assenza per infortunio di Pietro Pampanin, visto che il Tc Poggibonsi si è portato in vantaggio 2-0 viste le sconfitte di Alberto Morolli, 6-3 6-4 da Tommaso Lenzi, e Tommaso Pedretti, 6-4 6-2 da Francesco Canò. A questo punto c'è stata l'ottima prestazione del 2. 7 Michelangelo Zvech-Flaborea che ha sovvertito il pronostico imponendosi 7-6 7-5 sul 2. 6 Marco Angiolini e quella del ceco Dominik Kellovsky

che, dopo aver annullato due set-ball sul 5-4 del primo set, ha avuto la meglio 7-5 6-4 sullo svedese Nikola Slavic. Con i due singolari conquistati la squadra capitanata da Paolo Surian era già certa del primo posto nel girone ma il capitano ha schierato un doppio molto forte Kellovsky-Morolli che ha vinto 6-3 6-2 su Canò-Broggi mentre l'esordiente Edoardo Chiarvesio e Pedretti si sono arresi con un doppio 6-3 a Slavic-Lenzi. Al termine dell'incontro il presidente del sodalizio biancoverde Bruno Zvech, che ha voluto essere al fianco dei ragazzi in Toscana,

IL PRESIDENTE

La gioia di Zvech: «È sicuramente un grande orgoglio giocare il salto di categoria»

era particolarmente soddisfatto: «Gran sofferenza ma ne è valsa la pena, abbiamo dimostrato di saper soffrire. Sono molto soddisfatto anche della prestazione delle ragazze. Due squadre esordienti in B1 che non solo ottengono la salvezza ma addirittura disputeranno i palyoff è un gran traguardo. Un grazie allo sponsor principale Pompeo Tria che ha creduto in questo progetto ma la nostra forza sta nella grande sinergia fra squadre, capitani, area sportiva e presidente chesi è creata». La classifica: Tct Step Impianti 14; Stasi Galatina, Poggibonsi e Forum Roma 8; Desenzano 7; Palladio Vi 4; Ronchiverdi Torino 0.

FEMMINILE

Nel match delle ragazze contro il team piemontese della Canottieri Casale è stato equilibrato solo l'inizio dei primi due incontri con Aurora Corvi che ha ceduto



Le squadre maschile e femminile del Tennis Club Triestino

6-3 la prima frazione all'esperta Giulia Gabba per poi imporsi 6 6-1 e Federica Trevisan che, partita con uno svantaggio di 1-3, ha superato 6-3 6-4 Azzurra Cremonini. Sul 2-0 Bianca Del Sal ha conquistato il punto che ha sancito il successo imponendosi 7-5 6-1 su Beatrice Pettinato. Nel doppio, a risultato ormai sancito, Del Sal-Trevisan hanno avuto la meglio su Cremoni-

ni-Pettinato 6-0 6-4. L'ultima giornata vedrà le tenniste di Padriciano in trasferta a Cagliari con quella che, con straniere diverse, è quasi la squadra che ha disputato la semifinale in serie A1 a fine novembre 2025. La classifica: Tc Cagliari "A" 15; Tct Fintria 12; Tc Lumezzane 8; Tc Rungg 7; Canottieri Casale 5; Montecatini 3; President Pr 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Is Copy Junior Alpina pareggia sul diamante della Fiorentina

Il team triestino ha vinto la prima partita coi toscani con un risicato 12-11
Nel secondo match i padroni di casa si sono rifatti imponendosi per 6-5
Sabato la squadra di Prosecco riceverà in Carso i friulani del Buttrio

UGOSALVINI
TRIESTE

Baseball

Ancora un pari per la Is Copy Junior Alpina, nel campionato nazionale di baseball serie A Silver. La formazione triestina ha colto un 1-1 nel doppio confronto in casa della Fiorentina. Si tratta del quinto pari nell'arco degli otto doppi confronti finora disputati. Un risultato peraltro strappato con i denti, in quanto la Is Copy Junior Alpina ha faticato parecchio nella doppia sfida, trovandosi di fronte una Fiorentina baseball che, pur penultima in classifica, ha dimostrato sul diamante di casa di voler rendere la vita difficile a chiunque, indipendentemente dalle posizioni in graduatoria. I triestini, giunti in Toscana con il favore dei pronostici, si sono subito imbattuti nella coriacea resistenza dei padroni di casa, capaci di passare in vantaggio già al primo inning. La Is Copy è riuscita ad agganciarli e a superarli nella terza ripresa, ma le mazze dei fiorentini hanno colpito ripetutamente e il testa a testa si è protratto fino all'11-6 del quinto inning.

Trieste ha pagato i troppi errori difensivi (5-2), ma ha segnato 4 punti nella sesta ripresa, riprendendo il controllo dell'incontro e segnando il punto della vittoria al nono e ultimo attacco. Risultato finale della prima partita: 12-11 per la Junior Alpina (17 valide e 6 strike out per entrambe le squadre, Trieste 5 errori difensivi, Firenze 2). Serrato testa a testa anche nella seconda partita. La Is Copy si è portata in vantaggio per 3 a 0 nel terzo inning, ma si è fatta raggiungere dalla Fiorentina al sesto. L'equilibrio è continuato e il 4-4 del settimo inning è rimasto a tabellone fino alla nona ripresa, portando le squadre all'extra inning. Trieste ha segnato il punto del momento vantaggio, ma l'ultima occasione è sempre stata in mano ai padroni di casa, che sono stati bravi a riempire le basi e, dopo il pareggio, a battere la valida che ha fatto entrare il punto della vittoria. Risultato finale: 6-5 per la Fiorentina (13 strike out Trieste, 12 Firenze. Errori difensivi: 3 Trieste, 2 Firenze. Battute valide 6 Trieste, 4 Firenze). Con questo pareggio, la Is Copy Junior Alpina ha perso l'occasione per staccare in maniera più netta le inseguitrici. Dopo la trasferta di Firenze, la formazione



La Junior Alpina ha pareggiato a Firenze Foto Silvano

del presidente, Pasqualino Izzo, è 7ª, inseguita a 1 punto da Pesaro, a 2 dal Godo, a 3 dalla Fiorentina e a cinque dal Torre Pedrera, fanalino di coda. E sabato per la Is Copy Junior alpina sarà ancora una volta derby regionale, stavolta in casa del

Buttrio, che, pur avendo gli stessi punti dei triestini - sette - li sovravanza in classifica in virtù del pct, cioè della percentuale di vittorie, 7 per entrambe, rispetto al numero di partite giocate: 7 per i friulani, 9 per i bluarancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella zonale Ilca 4 trionfa Santoro

Nella gara organizzata dal Sistiana89 oro pure per Vitalone e Orlando.
Il trofeo Rosa dei Venti a Bohème di Jenko

MARCOFACHIN
TRIESTE

Vela

Tanti gli eventi velici nell'ultimo weekend di maggio, con varie categorie di imbarcazioni protagoniste. A partire dagli Ilca, che hanno gareggiato nella Selezione zonale per la XIII zona Fiv organizzata dal Sistiana89. Nella classe 4 trionfo di Nicolò Santoro della Triestina della Vela, chesi è messo alle spalle Francesco Zalar della Barcola e Grignano e Alessandro Ferluga dell'Adriaco. Quarta, ma 1ª al femminile, Natalia Sabbadin della Pietas Julia. Tra i 6 Riccardo Vitalone dello Yca ha preceduto l'atleta di casa Luca Nevierov e Gianmarco Fonda della Stv, mentre nei 7 successo per Gabriele Orlando della Snpj, finito davanti al compagno di club Lorenzo Gabrieli. Spazio anche per la vela d'epoca, con la Portopiccolo classic valida come 2ª prova della "Coppa dell'Adriatico Aive" 2026. Vittorie per Ciao Pais della Stv e di Massimo Fonda e Nembo II di Nicolò de Manzini dell'Adriaco rispettivamente tra le barche d'epoca e nei Classici. Il trevigiano Nicolò De Polo si è affermato



Nicolò Santoro

tra gli "Sciarrelli" con Niobe ed è stata Parvasidera di Pier Vettor Grimani a primeggiare nella categoria Passere, così come Lola di Stefano Michelazzi nella classe 3 Ior. Secondo appuntamento per il circuito "Solo2", con il 43° Trofeo "Rosa dei venti". A fare gli onori di casa la Sn Laguna, e ad aggiudicarselo Bohème di Massimo Jenko della Svbg. In piazza d'onore la barca del circolo ospitante Boomerang, dell'armatore Antonino Sgroi e della skipper Aurora Deiuri. Terza Fra Diavolo di Umberto Giugni della Stv. Infine Svbg protagonista tra gli Optimist allo "Zlato Sidro" tenutosi a Isola, vinto da Alex Garofani. Terza assoluta e 1ª tra le ragazze Guia Legisa; tra i Cadetti poker con Sebastian Nicolich, Niccolò Gallo, Pietro Paladini e Giulio Mandler nei primi 4 posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Cobolli e Berrettini avanti Sogno azzurro a Parigi

Matteo ha eliminato l'argentino Juan Cerundolo, il giustiziere di Sinner
Flavio ha perso il primo set dell'intero torneo, ma ha fatto fuori Svajda
Domani i quarti, dovessero passare tutti e due si sfideranno in semifinale

PIETRO OLEOTTO

Tennis

C'è un video che i social ripropongono di tanto in tanto. Matteo Berrettini in versione *teenager* con il piccolo Flavio Cobolli (ci sono sei anni di differenza tra i due) che escono dal Circolo dopo un torneo giovanile. Ieri tutti e due sono approdati ai quarti di finale del Roland Garros e potrebbero ritrovarsi uno contro l'altro in semifinale. È decisamente azzurra la parte alta del tabellone parigino, quella lasciata libera da Jannik Sinner, sfiancato dalla calura della scorsa settimana più che dall'argentino Juan Manuel Cerundolo che ieri ha subito la "vendetta" per mano di Berrettini (6-3, 7-6, 7-6) che, partito fuori dalla top 100 della classifica Atp, da ieri è virtualmente tra i primi 50 al mondo (47 per la precisione), con la prospettiva di approdare al numero 32 vincendo domani. Meglio fare un passo alla volta, come nella *road map* impostata da quello che, prima di una serie interminabile di infortuni, era il "martello" italiano. I suoi match non possono non essere lottati. Viaggiano seguendo l'onda del suo servizio e spesso vivono di tiebreak. Due ieri, vin-

L'AVVERSARIO

Nel prossimo turno per Cobolli ci sarà il n°4 al mondo Auger Aliassime che ha steso Tabilo



Matteo Berrettini esulta per aver battuto Cerundolo: è nei quarti di finale al Roland Garros

ti contro il gauchero Cerundolo che ha pagato il break subito nel primo set ma poi è sempre rimasto a galla, fino alle due code che hanno premiato Berrettini. Anzi, nel terzo parziale ha dato anche l'impressione di poter rimettere in scena lo stesso piano di volo utilizzato con Sinner: la rimonta. Così si è portato avanti per 3-2, ha allungato, arrivando a battere per il set prima di subire il contobreak che ha portato al 6-6 e quindi alla vittoria dell'azzurro. Un terzo set che nel primissimo pomeriggio aveva fatto correre

un brivido lungo la schiena a Flavio Cobolli contro lo statunitense Zach Svajda (6-2, 6-3, 6-7, 7-6), dominato nei primi due parziali, ma capace di non mollare la presa, sfruttando anche i gratuiti del classe 2002 italiano.

IL PROGRAMMA

Nell'altra parte del tabellone oggi prima Zverev-Jodar poi in serata Mensik-Fonseca

Dopo aver perso il primo set del torneo, tuttavia, Cobolli ha saputo ritrovare la lucidità per chiudere al quarto con un altro tie-break. Domani affronterà il canadese Auger Aliassime, n°4 al mondo, che ha steso il cileno Tabilo (6-3, 7-5, 6-1). Oggi, invece, partono i quarti di finale nella parte bassa del tabellone con Sasha Zverev contro l'emergente spagnolo Rafa Jodar non prima delle 13.50 sul Philippe-Chatier. Sullo stesso campo centrale alle 20.15 Mensik-Fonseca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia ricomincia da una età media di 20 anni e mezzo

Baldini a Coverciano con una selezione baby riparte dalle limitazioni all'uso dei cellulari come fece Spalletti

Calcio

È un momento magico per Silvio Baldini. Il ct, carrarese ed amico fraterno dell'ex capo delegazione Gianluigi Buffon, recentemente passato dall'Under 21 alla nazionale maggiore, in attesa che il nuovo vertice della Figg scelga un ct vero, ha sostanzialmente pieni poteri sulla nazionale ed in questi giorni sta lavorando a Coverciano con una selezione dalla media di età di 20 anni e mezzo che giocherà domani alle 20.45 contro il Lussemburgo e domenica alle 21 contro la Grecia sull'isola di Creta, con l'augurio che arrivino due vittorie e il ranking (che peserà nei prossimi sorteggi internazionali) non faccia un passo indietro complicando il futuro di una nazionale che già è stata bravissima a complicarselo da sola. Baldini è ripartito dalla formula che non portò propriamente benissimo a Luciano Spalletti: limitazioni ai telefoni cellulari con l'obiettivo di far crescere empatia tra i giocatori. E naturalmente una spruzzata di pugno di ferro che non guasta mai: «Non ci sono regole ma chi sgarra va a casa» è la frase ad effetto scelta per inquadrare la disciplina richiesta ai giovanotti. In attesa di conoscere quale sarà la reazione del pubblico in termini soprattutto di ascolti tv, con le avversarie con non aiutano certo ad alzare l'interesse, mentre le scelte di Baldini una qualche curiosità do-



Silvio Baldini (ct pro tempore)

vrebbero destarla, quantomeno alle orde di ct da bar che hanno invocato giovinezza dopo la disfatta di Zenica, la formazione più probabile degli azzurri sarà il 4-3-3 (vade retro 3-5-2... uno dei grandi imputati nel processo alla crisi dell'italico calcio) con Donnarumma in porta, Palestra (Cagliari) e Ahanor (Atalanta) esterni di difesa, Comuzzo e Chiarodia centrali. A centrocampo Pisilli (Roma), Lipani (Sassuolo) e Dagasso (Venezia). In attacco Fini (Frosinone), Koleosho (Paris FC) e Pio Esposito (Inter). Quasi scontata, nell'undici di partenza, la presenza di Donnarumma, Palestra, Pisilli e Pio Esposito, unici quattro giocatori che erano già stati convocati in nazionale prima di questa infornata di calciatori di belle speranze.

Under 17

Ieri nel frattempo la nostra nazionale Under 17 ha pareggiato contro la Danimarca ed ha conquistato il primo posto nel suo girone. Giocherà la semifinale contro la Spagna cercando di conquistare per la seconda volta nella sua storia il titolo europeo di categoria. —G.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jonas Vingegaard alza a Roma il Trofeo Senza Fine

Col Giro già in archivio in arrivo un Tour epocale

Vingegaard ha dominato la corsa rosa ma in Francia troverà Pogacar a caccia della cinquina e il giovane Seixas

ANTONIO SIMEOLI

Ciclismo

Era venuto per vincere e ha vinto. Il ciclismo internazionale nelle grandi corse a tappe dall'inizio del decennio vive sui duelli tra Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard, lo sloveno e il danese (per quanto riguarda le corse di un giorno perché il primo è il re anche delle classiche cui il rivale o non partecipa o non è competitivo) che si spartiscono i Tour de France.

Fuori del Tour non si sono mai incrociati né alla Vuelta né al Giro d'Italia, che se vedono uno dei due ai nastri di partenza hanno il primo gradino del podio ampiamente prenotato sin dalla partenza. È accaduto due anni fa alla corsa rosa, col dominio di Pogacar capace di vincere sei tappe, è accaduto alla Vuelta lo scorso settembre col trionfo del danese, che si è ripetuto domenica a Roma dopo tre settimane, se non avesse fatto 3.600 km su e giù per l'Italia, verrebbe da dire con la pipa in bocca. Quei due sono troppo superiori in salita, due anni fa Remco Evenepoel, il migliore di tutti a cronometro per distacco, provò vagamente a resistere chiudendo la terzo posto, un anno fa si illuse di poter essere al livello di quella coppia e naufragò. Diffe-

renze di vittorie nei grandi giri quando quei due sono da soli? Nella sostanza sono due dominatori, tuttavia Pogacar, seppur più bulimico nel ricercare i successi, finisce per essere più simpatico. La fuga da lontano da record, una borraccia regalata in corsa al bambino sul Grappa, un'altra presa con una mano al massaggiatore e passata con l'altra a un tifoso, la maglia e gli occhiali per il fratello regalati a Giulio Pellizzari per farsi perdonare di averlo raggiunto e superato sulla salita sopra Ortisei negandogli un successo di tappa. Vingegaard no, niente fronzoli, attacchi quanto basta, contatti con i tifosi limitati, sorrisi in abbondanza ma solo alla premiazione a Roma. In Italia il due volte vincitore del Tour è arrivato per vincere senza spomparsi, tra qualche giorno, finite le va-

canze romane, se ne tornerà in Danimarca con 5 frazioni vinte, un'altra grande corsa a tappe messa in bacheca (e l'obiettivo della Tripla corona raggiunto) e la pressione tutta su Pogacar, perché lui un grande Giro l'ha già vinto. No, dura che questo particolare sposti perché in primavera lo sloveno aveva vinto Strade Bianche, Sanremo, Fian-dre, Liegi, pure il Romandia con un secondo posto alla Roubaix. E mentre la fidanzata Urska Ziggart è impegnata da quattro giorni al Giro d'Italia Women, a Sierra Nevada accumula chilometri e chilometri di salita, col fido Isaac Del Toro, che gli farà da spalla in Francia ed è su per giù uno dei cinque corridori più forti al mondo. Pogacar e Vingegaard, quest'ultimo tra una visita con la famiglia al Pantheon e alla Fontana di Trevi, ieri però saranno sobbalzati dopo aver intercettato sui social questa notizia: l'astro nascente Paul Seixas, il 19enne francese della Decathlon a furor di popolo indirizzato verso il debutto al Tour, ha fatto il record di salita di un settore del Tourmalet. Ne arriva un altro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio e Televisione



I volti della Repubblica. 80 anni dal Referendum

Rai 1 21:30

La Repubblica compie 80 anni: Piazza del Quirinale ospita una grande celebrazione in diretta televisiva. Tra alte cariche dello Stato e volti della cultura e dello sport, un racconto corale che unisce l'intero Paese.



... Discoring Forever

Rai 2 21:20

Continua il viaggio in "Discoring", l'iconico show Rai di Gianni Boncompagni. Tra sigle, look storici e hit pop, 12 anni di musica e oltre 400 puntate rivivono attraverso i ricordi dei suoi grandi protagonisti.



Indovina chi viene a ...

Rai 3 21:15

Sabrina Giannini svela i segreti del teflon: il rivestimento antiaderente non contiene più la sostanza chimica che ha inquinato falde acquifere e intere popolazioni nate vicino all'azienda produttrice.



è Sempre Cartabianca

Rete 4 21:35

Bianca Berlinguer racconta attualità, politica e i fatti più importanti del momento, con ospiti in studio per approfondire e discutere i temi più rilevanti e le questioni di maggiore interesse.



Un Nuovo Inizio

Canale 5 21:20

Manuel avverte un cambiamento in María, segnata dal trauma vissuto nel bosco ma decisa a non avere più paura. Tra i due nasce un fragile accordo, destinato a durare fino al saldo dei debiti familiari della donna.

NADIAORO  

**Compro oro ed argento a Trieste
Udine, Codroipo e Chioggia**

Oggetti in oro nuovi, usati, anche rotti
Compramo anche argento nuovo
o usato di qualsiasi tipo

**SI VALUTANO E SI RITIRANO
SUCCESSIONI EREDITARIE**

INDIRIZZI TRIESTE

Trieste 1: Piazza dei Volontari Giuliani, 2/c
040 2456543 - nadiaorotrieste@gmail.com
Trieste 2: Viale G. D'Annunzio, 2/d
040 762892 nadiaorotriestedue@gmail.com
WWW.COMPROOROTRIESTE.IT

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8								
6:00 UnoMattina News 8:00 Tg1 9:00 Parata Militare in occasione della Festa della Repubblica Evento 12:15 Camper Osteria Italia Rubrica 13:30 Telegiornale 14:05 La volta buona Special Rubrica 16:30 Tg1 16:45 Vita in Diretta Attualità 18:50 Ne parliamo con il Presidente. La Repubblica che verrà 20:00 Telegiornale 20:30 Cinque minuti Rubrica 20:35 Affari tuoi Gioco 21:30 I volti della Repubblica. 80 anni dal Referendum Evento 23:20 Porta a Porta Attualità 1:05 Che tempo fa Previsioni del tempo 1:10 Un passo dal cielo Serie Tv 2:55 Il Commissario Rex Serie Tv 3:40 RAInews24 Attualità	6:20 Un ciclone in convento Telefilm 7:10 La Mattanza 7:15 La Pennicenza 8:00 Bangla - La serie Serie 8:30 Tg2 8:45 Radio2 Social Club 11:00 Tg Sport Giorno News 11:10 Un'estate in vietnam - la parte Film Tv Sentimentale ('18) 13:00 Tg2 Giorno 13:30 Tg2 Costume e Società Rubrica 13:50 Tg2 Medicina33 14:00 2 di Picche Attualità 14:05 Dribbling Mondiali 14:45 4ª tappa: Belluno - Nevegal (BL) Ciclismo Tg2 17:00 Regata delle Antiche Repubbliche Marinare Vela 18:05 Serie A Élite maschile Finale Rugby 20:30 Che tempo fa 21:00 Tg2 Post 21:20 Formidabile Discoring Forever Spettacolo 24:00 Radio2 Social Club 1:20 Appuntamento al cinema Rubrica	8:00 Agorà Attualità 9:45 Re Start Rubrica 10:40 Spaziolibero Attualità 10:55 Elisir Estate Rubrica 12:00 Tg3 12:25 TG3 Fuori TG 12:50 Quante storie Rubrica 13:20 Passato e presente 14:00 Tg Regione 14:20 Tg3 14:50 Leonardo Rubrica 15:05 Piazza Affari Rubrica 15:25 La Biblioteca dei sentimenti - Speciale 2 Giugno Rubrica L'Italia è Repubblica 16:15 Cerimonia di premiazione del concorso "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione" Evento 17:00 Geo Magazine 2026 Tg3 18:05 Tg Regione 19:00 Blob Documenti 19:30 Tribù Rubrica 20:00 Un posto al Sole Tir 20:45 Indovina chi viene a cena Reportage 21:15 Onore al merito Doc. 23:15 TG3 Linea Notte 24:00	6:50 La Promessa Telenovela 7:20 Terra Amara Telenovela 8:25 Tradimento Telenovela 10:40 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela 11:55 Tg4 - Telegiornale News 12:20 Meteo.It Previsioni del tempo 12:25 La Signora In Giallo Telefilm 14:00 Lo Sportello Di Forum Rubrica 15:30 Tg4 - Diario Del Giorno Evento 15:35 Diario Del Giorno News 16:40 Il Papa buono Film Tv Biografico ('03) 19:00 Tg4 - Telegiornale News 19:30 10 Minuti News 19:50 La Promessa (1ª Tv) Telenovela 20:30 4 Di Sera News News 21:35 È Sempre Cartabianca Dalla Parte Degli Animali Rubrica 2:25 Movie Trailer Rubrica	6:00 Prima Pagina Tg5 News 7:55 Traffico News 8:57 Meteo Previsioni del tempo 7:00 Tg5 - Mattina News 8:40 Morning News News 10:55 Tg5 Ore 10 News 11:05 Forum Rubrica 13:00 Tg5 News 13:35 Meteo Previsioni del tempo 13:45 Beautiful (1ª Tv) Soap 14:20 Un Nuovo Inizio Telenovela 16:15 Racconto Di Una Notte (1ª Tv) Telenovela 16:45 Dentro La Notizia 18:55 Avanti Un Altro Quiz 19:55 Tg5 Prima Pagina 20:00 Tg5 News 20:35 La Ruota Della Fortuna Quiz 21:20 Un Nuovo Inizio (1ª Tv) Telenovela 22:50 Un Nuovo Inizio - 4 (1ª Tv) Telenovela 23:55 Tg5 - Notte News 0:40 Davos Miniserie 1:35 Luce Dei Tuoi Occhi Miniserie	6:40 Macgyver Telefilm 8:35 Chicago Med Telefilm 10:25 Fbi: Most Wanted Telefilm 12:25 Studio Aperto News 13:00 Meteo.It Previsioni del tempo 13:05 Sport Mediaset News 13:50 Sport Mediaset Extra News 14:15 I Simpson Telefilm 14:40 Magnum P.I. Telefilm 16:35 Person Of Interest Telefilm 18:20 Studio Aperto Live News 18:25 Meteo.It Previsioni del tempo 18:30 Studio Aperto News 18:55 Studio Aperto Mag News 19:30 Hawaii Five-O Telefilm 20:35 Ncis - Unità Anticrimine Telefilm 21:25 Chief Of Station - Verità A Tutti I Costi Film Azione ('23) 23:25 Live! - Corsa Control Il Tempo Film Azione ('19) Studio Aperto - La Giornata News	6:00 Meteo - Traffico - Oroscoopo News 7:00 Omnibus News News 7:40 Tg La7 7:55 Omnibus - Meteo Previsioni del tempo 8:00 Omnibus - Dibattito Attualità 9:40 Coffee Break Attualità 11:00 Prova d'inchiesta Attualità 13:30 Tg La7 14:05 Una giornata particolare Attualità La Torre di Babele Doc Attualità 18:20 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Rubrica 20:00 Tg La7 20:35 Otto e Mezzo Attualità 21:15 Di Martedì Attualità 1:00 Tg La7 1:10 Otto e Mezzo Attualità 1:50 Camera con Vista Rubrica 2:15 Greentour Rubrica 3:15 La Torre di Babele Doc Attualità 4:30 Omnibus - Dibattito Attualità	17:30 le cascate dell'amore Film Tv Comm. ('21) 19:15 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show 20:30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 20:35 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 21:40 Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo Show 23:35 Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo Show								
NOVE															
14:30 Enricomincio da me Varietà 17:35 Little Big Italia Rubrica 19:25 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco 21:30 Corpi da reato Film Azione ('13) 24:00 Bastille Day - Il colpo del secolo Film Azione ('16) 1:35 Nudi e crudi Rubrica 3:45 Fratelli di Crozza Show 5:15 L'investigatore Wolfe Serie Tv															
20	20	RAI 4	21	IRIS	22	RAI 5	23	RAI MOVIE	24	RAI PREMIUM	25	CIELO	26	TWENTYSEVEN	27
14:35 Chicago Med Telefilm 15:35 Blindspot Telefilm 17:30 Dr. House - Medical Division Telefilm 19:25 Chicago Fire Telefilm 20:15 The Big Bang Theory Situation Comedy 21:10 Dungeons & Dragons - L'Onore Dei Ladri Film Azione ('23) 23:55 Mad Max: Fury Road Film Avventura ('15) 2:30 Chicago Med Telefilm 3:50 Show Real News 4:35 The Flash Telefilm	16:05 70×70 - Vol. 2 ... - Nasce Unomattina Varietà 16:10 70×70 - Vol. 2 ... - Pronto, Raffaella? Varietà 16:15 70×70 - Frassica a Domenica In Varietà 16:20 Senza Traccia Serie Tv 17:00 Rookie Blue Serie Tv 18:25 Hawaii Five-O Serie Tv 19:50 Criminal Minds Serie 21:20 Io, Robot Film Fantascienza ('04) 23:10 Speciale Wonderland - Corto Maltese: Gli anni dell'avventura Rubrica	11:40 Il Tocco Del Male Film Thriller ('97) 14:10 The Score Film Thriller ('01) 16:40 La venticinquesima ora Film Drammatico ('67) 19:10 Kojak Telefilm 20:10 Walker Texas Ranger Telefilm 21:10 Uomini e cobra Film Western ('70) 23:45 Cimarron Film Western ('60) 2:25 The Score Film Thriller ('01) 4:20 Ciak News Rubrica	16:40 Documentario - Le Freccie Tricolori 18:05 Generazione Bellezza 18:30 Maps - Musica, Arte, Poesia, Spettacolo 19:30 Gli artigiani della natura 20:05 Quirinale - Concerto per la Festa della Repubblica 21:20 America Latina Film Drammatico ('21) 22:55 Una sterminata domenica Film Drammatico ('23) 0:50 Rock Legends Documentario 1:15 Rai News Notte News	10:00 Torna a Settembre Film Commedia ('61) 12:00 Charlie's Angels Film Azione ('19) 14:00 L'Agnese va a morire Film Drammatico ('76) 16:15 I quattro pistoleri di Santa Trinità Film Western ('71) 17:55 L'ultima meta Film Azione ('91) 19:30 L'implacabile Film Thriller ('87) 21:10 Erano ragazzi in barca Film Biografico ('23) 23:15 La tela dell'assassino Film Thriller ('04)	14:00 Candice Renoir Serie Tv 15:45 Anica Rubrica 15:50 Un Ciclone In Convento Serie Tv 17:40 La Mafia Uccide Solo D'Estate Serie Tv 19:30 Sotto Copertura Miniserie 21:20 Le Indagini Di Lolita Lobosco Serie Tv 23:20 Candice Renoir Serie Tv 1:05 Vuoi sposarmi? Film Tv Commedia ('21) 2:30 Un Ciclone In Convento Serie Tv	15:15 MasterChef Italia Show 16:40 Cucine da incubo Show 18:00 Croazia - Belgio Calcio 21:00 Friends Telefilm 20:20 Outlander (1ª Tv) Telefilm 22:25 Outlander (1ª Tv) Telefilm 23:30 Jeanne du Barry: La favorita del re Film Drammatico ('23) 1:30 Tempesta polare Film Tv Azione ('09) 3:20 Il mistero di Ragnarok Film Avventura ('13)	14:40 La Signora Del West Telefilm 16:30 La Casa Nella Prateria Telefilm 19:30 Colombo Telefilm 21:10 Due padri di troppo Film Commedia ('97) 23:00 Il cacciatore di giganti Film Fantastico ('13) 0:55 Hazzard Telefilm 1:40 Agenzia Rockford Telefilm 2:20 Anna E I Cinque Miniserie 2:55 Nonno Felice Sit Com 4:20 Il Commissario Telefilm								
TV 2000	28	LA7 CINEMA	29	LA 5	30	REAL TIME 31	31	GIALLO 38	38	TOP CRIME	39	DMAX	52	RAI SPORT HD	58
15:15 Siamo noi Rubrica 16:00 La Madre Telenovela 17:30 Chiesa viva Rubrica 18:00 Rosario da Lourdes 18:30 Tg 2000 News 19:00 Santa messa Religione 19:30 In Cammino Rubrica 20:00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20:45 Tg2000 News 21:10 In guerra per amore Film Commedia ('16) 22:55 Le donne del 46 Documentario 23:30 La musica del cuore Film Drammatico ('99)	14:10 Il negoziatore Film Thriller ('98) 16:45 Destini incrociati Film Drammatico ('99) 19:20 Max Payne Film Azione ('08) 21:15 Paradiso perduto Film Drammatico ('98) 23:20 Hook - Capitan Uncino Film Fantastico ('91) 1:55 La ragazza con la pistola Film Commedia ('68) 3:55 Vita da star Documentario 4:50 Uozzap Cinema Videoframmenti	15:05 Una Mamma Per Amica Telefilm 17:00 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela 18:55 Terra Amara Telenovela 21:10 La Campionessa Film Tv ('19) 23:00 Windstorm 3 - Ritorno Alle Origini Film Avventura ('17) 1:05 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela 2:35 Terra Amara Telenovela	6:00 Vite al limite Rubrica 7:55 Sepolti in casa Rubrica 9:45 Turisti per case Rubrica 14:15 Casa a prima vista Rubrica 20:45 Casa a prima vista (1ª Tv) Rubrica 21:50 Il re del bisturi post bariatrico (1ª Tv) Rubrica 22:30 Il re del bisturi post bariatrico (1ª Tv) 23:05 Skin Tight: la mia nuova pelle Rubrica 5:25 Il re del bisturi post bariatrico Rubrica	11:25 L'ispettore Barnaby Serie Tv 13:20 Alexandra Serie Tv 15:15 L'ispettore Barnaby Serie Tv 17:15 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 19:10 L'ispettore Barnaby 21:10 Van Der Valk Serie Tv 23:10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 1:05 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 3:00 Nightmare Next Door Documentario 5:35	14:20 The Mentalist Telefilm 15:55 Movie Trailer Rubrica 16:00 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm 17:50 Rizzoli & Isles Telefilm 19:30 The Mentalist Telefilm 21:15 Chicago Fire Telefilm 22:00 Chicago P.D. Telefilm 22:50 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm 0:25 C.S.I. Miami Telefilm 1:55 Movie Trailer Rubrica 2:00 C.S.I. Miami Telefilm 3:20 Tgcom24 Breaking News News 3:25 Distretto Di Polizia Telefilm	14:05 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Real Tv 15:15 Affari al buio - Texas Rubrica 16:10 Storage Wars Canada Rubrica 18:00 Vado a vivere nel bosco Documentario 19:50 Airport Security: Spagna Real Tv 21:40 72 animali pericolosi con Barbascura X 22:50 72 animali pericolosi con Barbascura X 0:05 Questo strano mondo con Marco Berry Documentario	17:40 Ippica: 143ª Derby del Galoppo 18:00 Memory 18:30 Orientamento Corsa. C.to Italiano Pisa: Sprint e Sprint Relay 19:00 Scherma: Camp. Italiani Roma 2026 Semifinali e Finali Sciabola a Squadre Calcio: Serie C camp. Italiano Sky Wify Playoff Finale andata: match da definire TG Sport Notte Magazine FIFA - le città Mondiali								

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
18:05 Il rosso e il nero 19:30 Zapping 21:05 Speciale GR 1 - I volti della Repubblica: 80 anni dal referendum 23:05 Il mix delle 23	15:00 Summer Camp 17:00 Pinocchio 19:00 Chiacchiericcio 20:00 Gazzology 21:00 Say Waaad? 23:00 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
16:30 Il Pomeriggio di Radio2 18:00 Radio2 Matti da legare 19:45 Radio2 Caterpillar 21:00 Chiamami Radio2 22:00 Radio2 alle Dieci della Sera	10:00 I Miracolati 12:00 Fattore C 14:00 Capital Records 18:00 Capital Weekend 20:00 Vibe 22:00 Funky Town
RADIO 3	M2O
18:00 Sei gradi 19:00 Hollywood Party 19:55 Radio3 Suite 20:30 Il Cartellone 24:00 Battiti	12:00 Marlen 14:00 Ilario 17:00 Andrea Mattei 20:00 Vittoria Hyde 23:00 One Two One Two

SKY PREMIUM	
CINEMA	
18:20 La grande bellezza Film Sky Cinema Stories 18:45 Need For Speed Film Sky Cinema Action Dragon trainer Film Sky Cinema Family 19:00 Invictus: L'invincibile Film Sky Cinema Collection 19:20 Le ragazze del Pandora's Box Film Sky Cinema Comedy 19:20 Amata Film Sky Cinema Drama 19:20 Endless Film Sky Cinema Romance 19:25 Il piccolo diavolo Film Sky Cinema Uno 19:35 Io sono l'abisso Film Sky Cinema Suspense 21:00 Sherlock Holmes Film Sky Cinema Action	21:00 Quando Film Sky Cinema Comedy 21:00 Gravity Film Sky Cinema Drama 21:00 Il mio amico Finnìck Film Sky Cinema Family 21:00 Notting Hill Film Sky Cinema Romance 21:15 Giurato numero 2 Film Sky Cinema Collection 21:15 C'e' ancora domani Film Sky Cinema Stories 21:15 Una di famiglia Film Sky Cinema Uno 21:45 Una di famiglia Film Sky Cinema Suspense 22:35 Father Mother Sister Brother Film Sky Cinema Drama 22:35 Belle e Sebastian: Amici per sempre

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	TELEQUATTRO
6:00 Infocanale 14:00 Tv Transfrontaliera 14:20 Te Go Preparà 14:25 Spezzoni D'archivio 15:15 Est-Ovest 15:35 Oramusica 15:50 I Parchi Naturali Della Slovenia 16:20 La Macrorregione Alpin 16:25 Itinerari Collezione 16:55 Meridiani 18:00 Pr. In Lingua Slovena 18:35 Vreme 18:40 Primorska Kronika 19:00 Tuttaggi 19:25 Tg Sport 19:30 Tuttaggi Scuola 20:15 Il Giardino Dei Sogni 21:00 Tuttaggi 21:15 Pasolini Il Corpo E La Voce 22:15 Oramusica 22:20 Istria E ...Dintorni 23:00 Teche Capodistriane 23:30 Tuttaggi 23:45 Tv Transfrontaliera 0:10 Infocanale	6:00 Trieste In Diretta 7:00 Telequattro Story 8:30 Film 12:00 Ginnastica Dolce 12:20 Casa Pappagalò 12:40 L' Alpino 12:55 Studio Telequattro - Edil Talk 13:20 Tg Trieste 13:40 Caffè Dello Sport 17:15 Casa Pappagalò 17:30 Tg Trieste 17:55 Trieste In Diretta 19:00 Tg Regionale 19:30 Tg Trieste 20:00 Bagolando 20:30 Tg Trieste 21:10 Terzo Tempo 23:00 Tg Trieste 23:30 Tg Regionale 24:00 Trieste In Diretta 1:00 Tg Trieste 1:30 Tg Regionale

RADIO RAI FVG	
7:18 Gr FVG. Al termine Ondaverde regionale; 11:05 Presentazione Programmi; 11:09 Trasmissioni in lingua friulana; 11:20 Radar; 12:30 Gr FVG; 13:29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15:00 Gr FVG; 15:15 Trasmissioni in lingua friulana; 18:30 Gr FVG; Radio TRST A: 7:57 Apertura; 7:59 Segnale Orario e Saluto Dal Vivo; 8:00 Gr Mattino; 8:20 Calendarietto segue Buongiorno; 9:00 Primo Turno: Koncert Kvarтини; 10:10 Eureka; 11:00 Studio D; 12:59 Segnale Orario; 13:00 Gr Ore 13.00 segue Musica A Richiesta; 14:00 Notiziario E Cronaca Regionale; 14:10 L'angolino Dei Ragazzi; 15:00 #Bumerang; 17:00 Notiziario E Cronaca Regionale; 17:10 Rubrica Linguistica; 17:30 Libro Aperto: Ivan Cankar: Na Klancu – 17. Pt.; 18:00 Incontro; 18:59 Segnale Orario; 19:00 Gr Della Sera segue Musica Leggera Slovena; 19:35 Chiusura	

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Al mattino prevalenza di tempo stabile con cielo poco nuvoloso su pianura e costa, variabile sui monti. Dal pomeriggio saranno probabili dei rovesci e dei temporali sparsi sulla zona montana, verso sera la probabilità e la frequenza di temporali aumenterà su tutta la regione. Sulla costa dal pomeriggio soffierà Scirocco moderato. Nella notte fra martedì e mercoledì mattina, su tutte le zone saranno possibili, a più riprese, dei temporali forti con piogge localmente intense.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	13/16	17/20
Massima	24/27	22/25
media a 1.000 m	15	
media a 2.000 m	8	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Nelle prime ore della giornata saranno possibili dei temporali forti, con piogge localmente intense, con vento da sud o sud-ovest anche sostenuto sulla costa. Al passaggio del fronte possibili raffiche di vento sostenute o forti da nord; in giornata miglioramento con cielo variabile e con possibili rovesci e temporali residui, soffierà Bora moderata sulla costa.

Tendenza. Cielo in prevalenza poco nuvoloso sulla costa, variabile sulle altre zone, con la possibilità di qualche rovescio o temporale.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	13/16	14/17
Massima	22/25	21/24
media a 1.000 m	13	
media a 2.000 m	6	

TEMPERATURE

Temperature in Regione			
Città	Min	Max	Vento
Trieste	17	24	43 Km/h
Monfalcone	17	25	26 Km/h
Gorizia	15	25	26 Km/h
Udine	16	24	24 Km/h
Grado	17	24	38 Km/h
Cervignano	16	24	32 Km/h
Pordenone	17	25	21 Km/h
Tarvisio	10	20	33 Km/h
Lignano	17	24	35 Km/h
Gemona	16	23	25 Km/h
Tolmezzo	14	22	25 Km/h
Forni di Sopra	12	17	25 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	poco mosso	0,3	22,1
Grado	mosso	0,6	22
Lignano	mosso	0,6	22,2
Monfalcone	poco mosso	0,4	22

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	15	19	Londra	14	18
Atene	20	28	Lubiana	13	25
Belgrado	15	25	Madrid	21	30
Berlino	14	25	Mosca	10	18
Bruxelles	14	20	Parigi	15	21
Budapest	20	28	Praga	11	24
Copenaghen	13	19	Varsavia	13	21
Ginevra	14	22	Vienna	13	26
Lisbona	16	21	Zagabria	14	27

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	15	23
Bari	19	25
Bologna	18	28
Bolzano	17	23
Cagliari	18	28
Firenze	19	27
Genova	20	21
L'Aquila	13	24
Milano	19	23
Napoli	20	26
Palermo	19	29
Reggio C.	20	30
Roma	19	27
Torino	18	23
Venezia	18	24

OGGI IN ITALIA



Nord: giornata via via più instabile con forti temporali che dalle Alpi scenderanno sulle pianure.

Centro: mattinata nuvolosa, ma asciutta. Nel pomeriggio rovesci sui settori appenninici. Lieve calo termico.

Sud: generali condizioni di bel tempo, il cielo si potrà vedere sereno o al massimo poco nuvoloso ovunque.

DOMANI IN ITALIA



Nord: molte nuvole e precipitazioni che si alterneranno a schiarite via via più ampie dal pomeriggio.

Centro: tempo instabile, infatti ci saranno molte nubi con rovesci e temporali che si alterneranno a schiarite.

Sud: il tempo sarà parzialmente soleggiato, il cielo infatti sarà irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.

OROSCOPO

♈ ARIETE 21/03-20/04
La Luna in Capricorno ti chiede di fare sul serio. Non è il giorno giusto per l'impulso, ma per la strategia: concentrati sulla carriera e consolida la tua posizione.

♉ TORO 21/04-20/05
Splendido cielo di Terra che dà stabilità ai tuoi piani. La Luna sposa la tua visione lungimirante ed è perfetta se devi strutturare un progetto d'affari o fare un investimento per il futuro.

♊ GEMELLI 21/05-21/06
Questa giornata sollecita una profonda revisione, sia nei conti che nei sentimenti. È il momento ideale per fare bilanci: taglia le spese, ridefinisci gli accordi e proteggi i tuoi spazi.

♋ CANCRO 22/06-22/07
Con la Luna opposta il focus si sposta sui rapporti con gli altri. Si richiede maturità: evita i muri di silenzio e affronta i nodi di coppia o di lavoro con lucido distacco.

♌ LEONE 23/07-23/08
Il rigore del Capricorno investe la tua quotidianità. È la giornata ideale per ottimizzare il lavoro, organizzare l'agenda e resettare le tue abitudini.

♍ VERGINE 24/08-22/09
Ottimo feeling stellare. La Luna in Capricorno accende una passione molto pragmatica e ti regala stabilità nei sentimenti e lucidità nei progetti.

♎ BILANCIA 23/09-22/10
L'attenzione oggi si stringe attorno alle tue radici e alle dinamiche familiari. Traccia una linea netta tra i doveri lavorativi e l'intimità del tuo spazio privato.

♏ SCORPIONE 23/10-22/11
Le stelle affilano la tua comunicazione, rendendola tagliente, autorevole e incredibilmente persuasiva. È il momento per negoziare e mettere nero su bianco un accordo.

♐ SAGITTARIO 23/11-21/12
La Luna ti chiede di scendere dalle nuvole e concentrarti sulla stabilità economica. Ottimizza le entrate, pianifica le spese e frena i colpi di testa finanziari.

♑ CAPRICORNO 22/12-20/01
Con la Luna nel tuo segno sei tu a dettare le regole del gioco. L'universo amplifica il tuo carisma e la tua determinazione naturale. Prendi in mano le redini della giornata senza esitazioni.

♒ ACQUARIO 21/01-19/02
Il cielo ti invita a un temporaneo ma necessario esilio strategico dal caos. Abbassa il volume del mondo esterno, ricarica le pile in solitudine e ascolta le tue intuizioni.

♓ PESCI 20/02-20/03
Le stelle illuminano i progetti collettivi e le grandi amicizie. È il momento di fare rete, ma solo con chi dimostra reale concretezza e lealtà nei tuoi confronti.

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE

Normale orario di apertura:

8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle

13 alle 16:

Via Grudenigo, 27, (Basovizza)

tel. 040226165

Via dell' Orologio, 6

tel. 040300605

V.le XX Settembre, 6
tel. 040371377

Via Pasteur Louis, 4/1
tel. 040911667

Via Strada per Lazzaretto, 2 - Muggia
tel. 0402462462

Aperte anche fino alle 15:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:

Via Mazzini
Giuseppe, 43
tel. 040631785

(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24

GORIZIA
All'Orso Bruno
Via Oberdan, 3
tel. 0481531972

CORMONS
S.antonio della Faro
Via Prè Maghet, 1
tel. 048160395

FOGLIANO REDIPUGLIA
Di Marino
Via Bersaglieri, 2
tel. 0481489174

MONFALCONE
San Nicolò
Via Primo Maggio, 92
tel. 0481790338

Bassa Friulana
FIUMICELLO VILLA
VICENTINA
Alla Madonna
Via Gramsci, 55
tel. 0431968738



FRESCO FAI DA TE? FATTI FURBO!

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

GENERAL
Fujitsu General Limited

HITACHI

DAIKIN

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1981
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bolis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 1° giugno 2026
È stata di 10.321 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627



ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali
utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica
è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali
di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento
UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a:
Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email:
dpo@grupponem.it

Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione
registro imprese n. 05412000266
REATV-441767



2-11 OTTOBRE 2026

design: Basic



GENERALI

PIÙ GRANDE DEL MONDO

Porta in acqua il tuo amore per il vento e la vela. Quest'anno l'iscrizione ti premia due volte: grazie all'Automotive Partner Honda puoi vincere una moto elettrica WN7 o uno scooter SH125 Vetro!

Gioca d'anticipo: iscriviti entro il 31 luglio e raddoppia le tue possibilità di vincita.

Iscrizioni e regolamento del concorso
sul sito: **www.barcolana.it**

Donne in campo

Fusetti, capitana di una rivoluzione ancora da vincere: la lunga partita per la parità

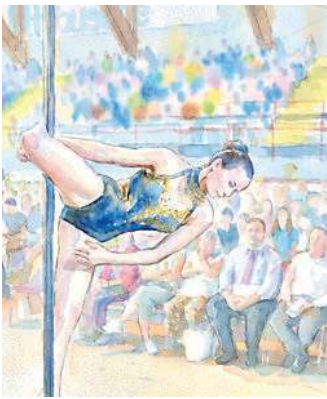
Anselmi all'interno



Sabato e domenica

Emozioni e premi: così la Festa di un giornale diventa un respiro collettivo

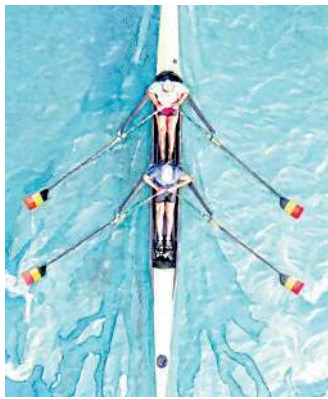
all'interno



L'approfondimento

Tolstoj, Goethe e Conan Doyle: il Dream Team della letteratura che scrive di sport

Brancoli all'interno



BENVENUTI

John, Nadia, Johan e noi: l'amore e la ragione

FABRIZIO BRANCOLI

Il commento

Se ti piace lo sport, c'è un motivo. Solo che spesso è diverso dal mio e da quello delle altre persone. Si ama lo sport per ragioni differenti: l'emozione, il senso titanico dell'impresa, la voglia di abbattere un pronostico o di confermarlo. Le appartenenze. I soldi. I colori delle maglie o delle bandiere. Il rapporto con la gioia dei bambini o con le memorie dei nonni. Il pensiero che un giorno, in campo o in tribuna, ti sei innamorato. Un inno, un motto, un talento che un giorno ti ha incantato, oppure una dote unica e mistica, perché nessuno mai stopperà una volée come John McEnroe, nessuna mai si muoverà come Nadia Comăneci e nessuno mai possiederà la visione periferica di Johan Crujff.

A me lo sport piace perché è dialettico. Ti impone sempre un confronto: con chi ti è avversario o compagno, con chi ti insegna e ti allena, con chi ti segue, con chi discuti per il tifo o per una prospettiva diversa. Un'espressione abusata vuole lo sport come metafora della vita; può darsi che sia una forzatura, però la somiglianza c'è. Senza relazionarsi non si vive; né si può stare nello sport.

Basket, calcio, ciclismo, endurance, hiking, nuoto, nordic walking, paracurling, parabob, pallanuoto, pattinaggio, pickleball, podismo, pole dancing, rugby subacqueo, salto in alto, sci alpino, sci di fondo, sci paralimpico, snowboard cross, vela, volley. Queste sono le discipline delle quali ci occupiamo a Sport Business Forum a Treviso e a Belluno, sperando di non averne dimenticata qualcuna. È un elenco pieno di numeri e di storie. È lungo. Ed è bellissimo.



Sport Business Forum

I sogni possono volare

Dal 5 al 7 giugno a Treviso e Belluno torna l'evento che abbina storie e analisi
Tra i protagonisti Lorenzetti, Lentini, Dotto, Dalmasso, Barp e Simeoni
Domenica il clou a Palazzo Crepadona: a tu per tu con Gianmarco Tamberi

Tutta la classe di Gimbo Tamberi nel salto in alto. Il fuoriclasse sarà a Belluno domenica

ANDREA SCHIAVON all'interno

MARTEDÌ 2 GIUGNO 2026



Eventi

A TEATRO

Buffa, le Olimpiadi e la lezione del tempo

GIANLUCA DA POIAN

Sabato, ore 21

Non siamo più abituati a rimanere concentrati. La soglia dell'attenzione di una persona adulta, è scesa a quaranta secondi. Osserviamo, guardiamo, ascoltiamo. Però nel frattempo facciamo altro, quasi non fosse possibile limitarsi a una sola attività. Nelle giovani generazioni, soprattutto, l'incapacità di concentrarci su

qualcosa è sotto gli occhi di tutti. E lo smartphone, senza volerlo demonizzare d'ufficio, diventa un campanello di distrazione costante e continuo.

Federico Buffa è uno storyteller, per dirla all'inglese. Un narratore. La tv privata lo ha condotto nelle case di chi lo sport lo ha nel sangue, il teatro ha rotto quella barriera tra lui e chi lo ascoltava davanti allo schermo. E che oggi lo ascolta per davvero. Sabato sera a Belluno, salirà sul palco del Teatro



Federico Buffa

Buzzatti accompagnato dal pianoforte del maestro Alessandro Nidi ed entrerà in uno dei rapporti più stretti e al tempo stesso più stridenti della storia dell'uomo: quello dello sport olimpico con la guerra e la sua antitesi: la pace.

All'interno

LA STORIA

Polonara, il racconto di chi segna, lotta e sceglie

NICOLA CESARO

Sabato, ore 18

Ci sono tanti modi di vincere, tanti modi di finire in copertina, tanti modi di affrontare una battaglia, tanti modi di rialzarsi: Achille Polonara ha solo 34 anni ma, in questo, è già un veterano. Riconosciuto, stimato, amato, preso d'esempio. E lui quell'esempio non vuole sprecarlo, anzi: nasce da qui *Il mio secondo tempo*, il rac-

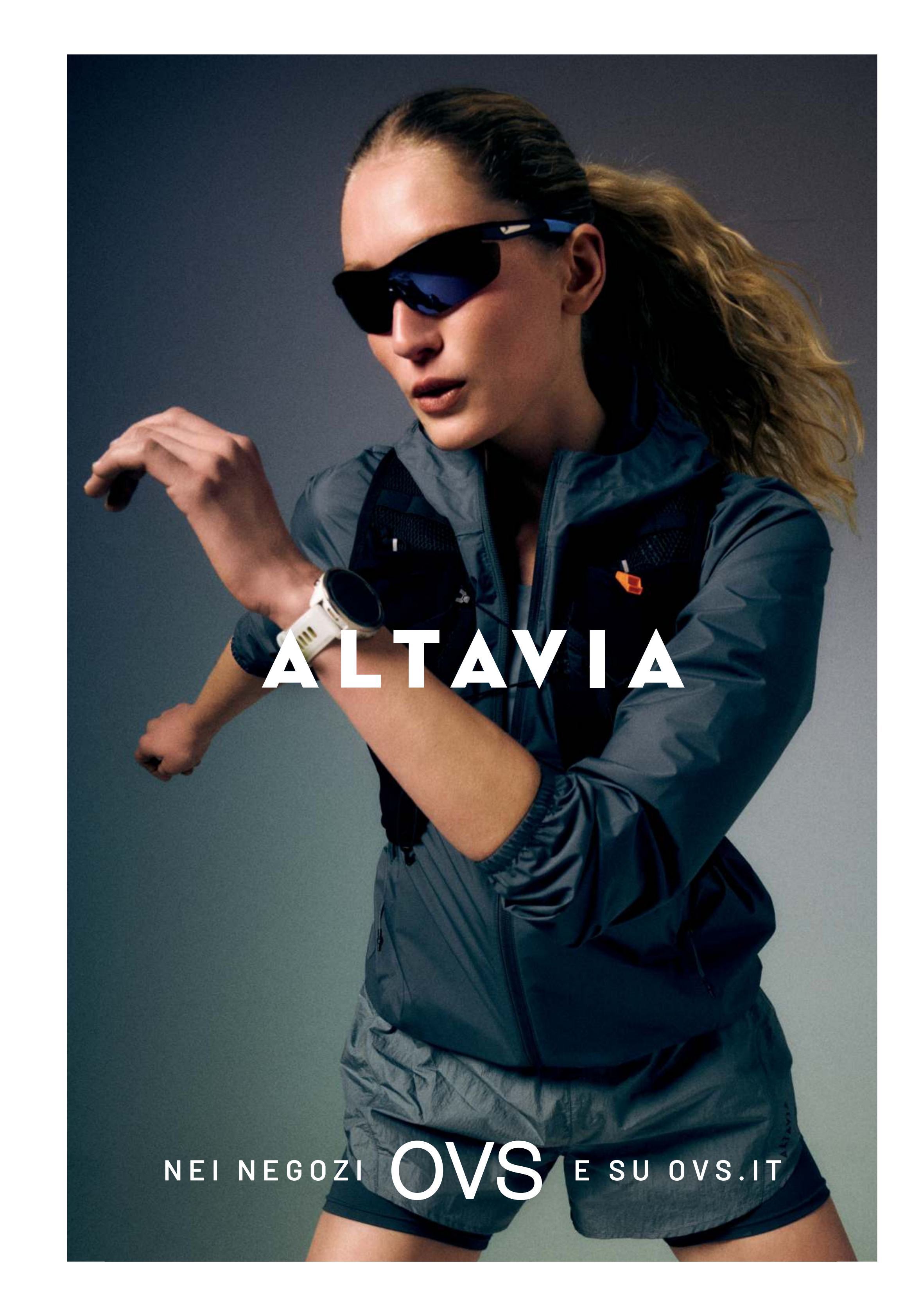
conto di Polonara edito da Rizzoli che partecipa a Sport Business Forum. Non solo la storia di un giocatore, ma quella di un uomo che, nel momento più alto della sua carriera, si è trovato a fare i conti con qualcosa che non aveva nulla a che vedere con lo sport: la malattia. Perché se è vero che pochi si ritroveranno a rincorrere Jokic su un campo da basket, è altrettanto (dolorosamente) vero che la convivenza con la malattia è esperienza umana fre-



Achille Polonara

quente. E avere modelli è una medicina in più. Appena un mese fa, il 4 maggio, Achille ha annunciato il ritiro. L'immagine è quella dell'esercito il cui valido comandante preferisce preservare le forze per puntare a nuove strategie.

All'interno

A woman with long blonde hair tied back, wearing dark sunglasses and a dark blue athletic jacket with a mesh panel on the chest. She is also wearing a white sports watch on her left wrist and dark shorts. She is captured in a dynamic running pose against a dark, textured background.

ALTAVIA

NEI NEGOZI **OVS** E SU [OVS.IT](https://www.ovs.it)

La presentazione

Treviso e Belluno: lo sport incontra economia e identità

di **Andrea Schiavon**

Da venerdì a domenica il festival attraversa le due città con un programma tra agonismo, impresa e cultura. I giovani, l'inclusione e Milano-Cortina 2026. Protagonisti Tamberi, Pittis, Banchi, Lollobrigida, Dotto, Lorenzetti e Simeoni



Tre giorni speciali

Di cosa parliamo quando parliamo di sport? In questa domanda riecheggiano Carver e Murakami ed è intorno a questo interrogativo che abbiamo costruito il programma dello Sport Business Forum. Parliamo di corpi che crescono in movimento e, a un certo punto, si fermano. Parliamo di ragazzi che abbandonano lo sport proprio negli anni in cui ne avrebbero più bisogno. La tappa di Treviso si apre così, con una domanda diretta, senza scorciatoie: perché si smette? Dentro questa domanda c'è molto più di una statistica. Ci sono storie individuali, certo, ma anche responsabilità diffuse. Famiglie, scuola, associazioni sportive, istituzioni, mondo produttivo: trattenere i giovani nello sport non è mai il compito di uno solo. È un lavoro di sistema. Ed è un passaggio decisivo, perché nello sport si creano relazioni e si impara a stare dentro le difficoltà prima ancora che a vincere. Ma se parliamo di sport, parliamo anche di ciò che lo rende possibile: un sistema produttivo

che lo sostiene, lo innova, lo accompagna.

Che cosa aiuta lo sport

Il Veneto, e Treviso in particolare, è uno dei luoghi in cui questa dimensione appare con maggiore evidenza. Qui lo sport è industria, è filiera, è capacità di trasformare un'idea in un prodotto che arriva sui campi di tutto il mondo. Aziende, marchi, visioni diverse si confrontano per raccontare come si costruisce valore, dalla testa ai piedi. Non è solo questione di abbigliamento o attrezzatura: è una riflessione su design, tecnologia, identità e posizionamento globale. È qui che il movimento diventa economia concreta. È qui che si misura un'altra for-

TREVISO (5 GIUGNO)

I vertici delle industrie che vestono gli atleti nelle gare, l'incrocio magico e inatteso tra ciclismo e opera lirica e la presenza del Ct del basket azzurro

ma di talento: quello imprenditoriale, capace di leggere i cambiamenti, di anticipare le esigenze, di stare dentro una competizione globale senza perdere il legame con il territorio. Dalla maglia rosa del Giro a quelle azzurre che vestono l'Italia fino alle calzature che si spingono sulle vette himalayane, insieme ad Alessio Cremonese (MVC Group), Sandro Parisotto (Scarpa) e Gianluca Pavanello (Maccioni) indagheremo su che cosa significhi vestire atleti e atlete per vincere. E poi ci sono le storie personali, che restano sempre il centro del racconto. Riccardo Pittis parte da un gesto tecnico - cambiare mano - per raccontare qualcosa che riguarda tutti: la capacità di adattarsi. Nello sport succede continuamente, nella vita spesso siamo meno pronti ad accettarlo. Eppure è proprio in quel cambiamento che si costruiscono le traiettorie più interessanti. Accanto a questo, c'è una dimensione più intima, ma non meno politica. Francesca Lollobrigida porta il tema della parità di genere dentro la relazione più semplice e più complessa: quella tra genitori e figli. Come si spiegano certi valori? Come si rendono concre-

Quante discipline saranno approfondite e raccontate durante Sport Business Forum? Le abbiamo contate: sono 22

ti? Anche in questo caso, lo sport diventa un linguaggio. Un modo per tradurre concetti in esperienze. Lo stesso vale per il tema dell'inclusione e del contrasto alla violenza di genere. Non come dichiarazione di principio, ma come pratica quotidiana. Nei gesti e nelle parole. Lo sport, se vuole essere davvero un luogo aperto, deve saper tenere insieme queste dimensioni senza semplificarle. Il racconto si allarga e si conta. Il ciclismo incontra la musica e

BELLUNO (5-7 GIUGNO)

L'esperienza di Michael Payne (ex capo del marketing olimpico) e tanti campioni: Pellegrino, Quario, Lentini, Innerhofer, Carnevale, Barp...

la cultura, facendo dialogare mondi che raramente si parlano, ma che condividono la stessa tensione verso l'eccellenza, come accade tra Colnago e il Teatro alla Scala di Milano. Attraverso il basket e il commissario tecnico della Nazionale maschile Luca Banchi ci porremo un'altra domanda: dove va il talento oggi? È un interrogativo che riguarda lo sport, ma che parla anche alle imprese. Poi arriva la città. La sera, Treviso cambia passo con Corritreviso. La corsa attraversa le sue strade e le restituisce una dimensione essenziale: quella del corpo in movimento. È uno sport che torna a essere immediato e condiviso.

Da Treviso a Belluno

Come in una staffetta, il testimone passa nel segno dei Giochi, con tanti atleti olimpici e paralimpici: da Christof Innerhofer a Federico Pellegrino, da Elia Barpa Lucia Dalmasso, da Angela e Flavio Menardi a Luca Palla e Matteo Ronzani. Le loro storie ci ricordano che dietro ogni risultato c'è una ridefinizione continua del proprio orizzonte. L'obiettivo non è mai solo il traguardo, ma il percorso che lo rende possibile. E in questo percorso la difficoltà non è un ostacolo da evitare: è una materia da lavorare.

Questa idea ritorna in molte delle voci presenti. Nel racconto di chi ha vissuto più di una carriera, di chi ha attraversato momenti complessi, di chi ha dovuto fermarsi e ripartire. Achille Polonara, Andrea Carnevale, Gianluigi Lentini: storie diverse, ma una struttura comune. Cadere, in qualche forma, è inevitabile. Rialzarsi è una scelta. C'è poi un altro elemento che attraversa Belluno in modo evidente: il tempo. Il tempo lungo delle storie familiari, come quella raccontata da Maria Rosa Quario insieme a Federica Brignone, in cui lo sport diventa un filo che unisce generazioni. Il tempo di una vita in campo come quella di Paolo Casarin, che ci rimanda a un calcio diverso. Il tempo di un percorso in panchina come quello di Angelo Lorenzetti, che porta lo scudetto del volley cucito sulle maglie di quattro diverse città. E il tempo che guarda avanti, quello delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Non solo un evento, ma un processo già in atto. Un banco di prova per organizzazione, infrastrutture, mobilità, accoglienza. Da questo punto di vista, Belluno è un laboratorio. Le best practice che nascono attorno ai grandi eventi sportivi non restano confinate all'interno delle competizioni. Si traducono in modelli e competenze che rimangono sul territorio. Anche questo è sport.

Dentro questo scenario si inseriscono altri livelli di lettura. La tecnologia, ad esempio, che modifica il modo di allenarsi e di competere. La gestione della complessità, che non riguarda solo gli atleti ma anche chi lo sport lo organizza. Parliamo di un mondo in cui il confine tra sport e business non è più netto. Lo si vede chiaramente nelle riflessioni di chi, come Michael Payne, ha lavorato ai vertici del movimento olimpico: lo sport è business, e il business è sport. Non come slogan, ma come descrizione di una realtà in cui valore economico e valore sociale si intrecciano continuamente. E poi, ancora una volta, tornano le figure simboliche. Come Sara Simeoni, con la sua leggerezza, e Gianmarco Tamberi, con un racconto che tiene insieme fragilità ed energia. Due traiettorie diverse, stesso punto: alzare l'asticella non è mai solo un fatto tecnico. A questo punto, la domanda iniziale torna con più forza. Di cosa parliamo quando parliamo di sport? Dopo le giornate di lancio a Trieste, il viaggio dello Sport Business Forum in questo 2026 trova a Treviso e Belluno una nuova profondità. Ogni voce arricchisce e moltiplica i punti di vista. La giusta risposta, più che una definizione, è un movimento. *Andrea Schiavon è direttore dello Sport Business Forum e della Fondazione SIT

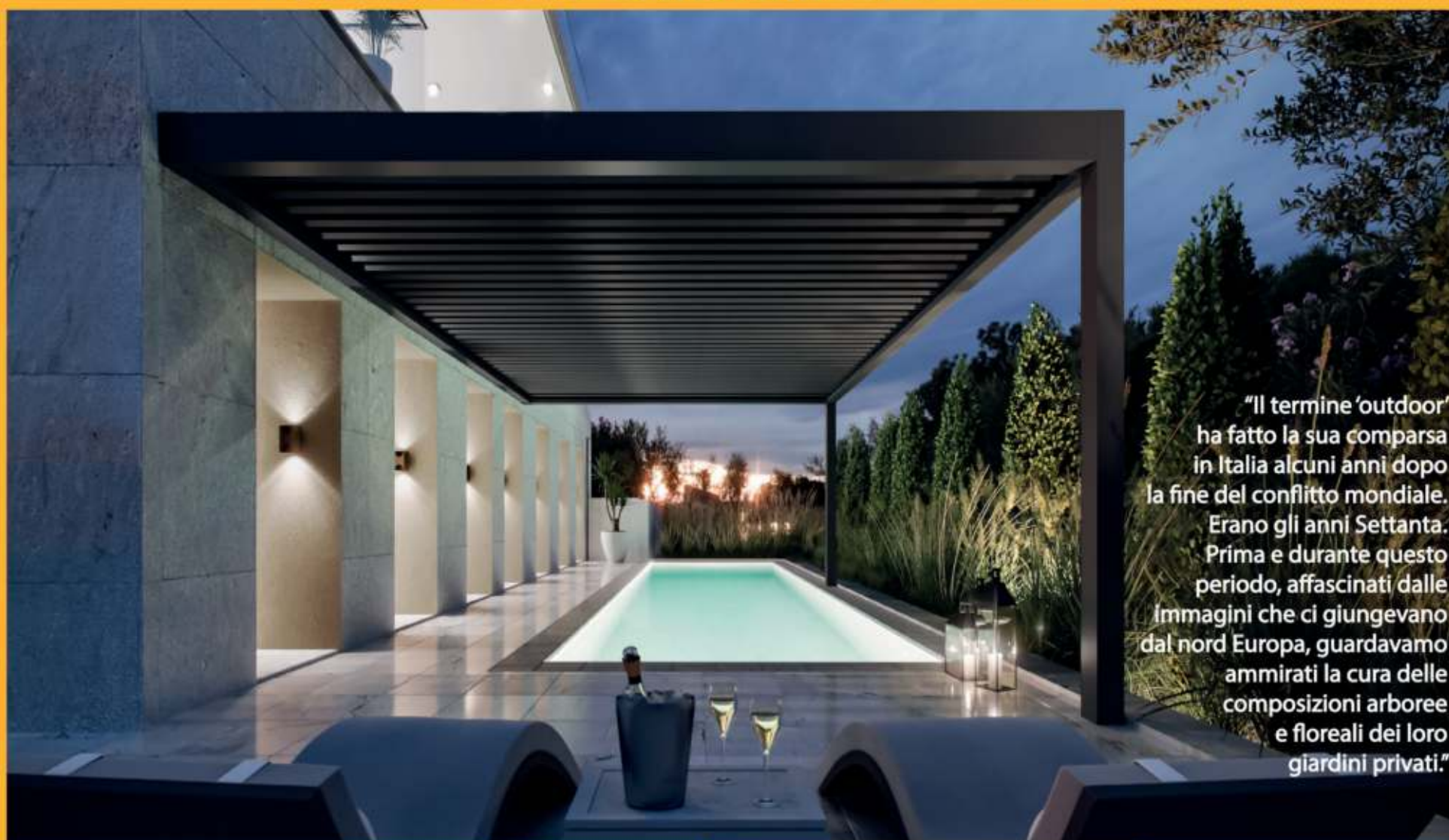
CHISOSTIENE IL FESTIVAL

La cabina di regia



SBF è ideato e promosso da Confindustria Belluno Dolomiti, Confindustria Veneto Est, Nord Est Multimedia, il Nordest, il Corriere delle Alpi, la Tribuna di Treviso. È organizzato da Nord Est Multimedia. Main partner: Banca Generali. Partner: Fondazione Cortina, Clivet, Banca Terre Venete, Imap, Buran, All Fit. Contributo di: Fondo Comuni Confinanti, Regione Veneto, Provincia Belluno Dolomiti, Dmo Dolomiti Bellunesi, Consorzio BIM Comuni del Piave. Progetto candidato al contributo di Camera di Commercio Treviso Belluno Dolomiti. Patrocinio: Coni. Charity partner: Fondazione Sit. Con la collaborazione di Assosport e delle città di Belluno e Treviso.

Produciamo e installiamo dal 1988



"Il termine 'outdoor' ha fatto la sua comparsa in Italia alcuni anni dopo la fine del conflitto mondiale. Erano gli anni Settanta. Prima e durante questo periodo, affascinati dalle immagini che ci giungevano dal nord Europa, guardavamo ammirati la cura delle composizioni arboree e floreali dei loro giardini privati."

"L'edilizia italiana inizia a trasformare la modestia di molte abitazioni in villette con giardino, in palazzine e condomini con spazi verdi, consentendoci di poter replicare e migliorare ciò che vedevamo sulle migliori riviste straniere e nelle fiere di settore."

"Capii che potevo produrre tende da sole in modo industriale, integrando le nostre creazioni nei progetti di architettura e degli spazi verdi, in un'Italia finalmente aperta alle novità e più attenta all'estetica."

Roberto Zambon, Vip Tende



viptende.it 0438.63066 S. Lucia di Piave
JESOLO TREVISO OLMi MIRANO PORDENONE



Nuova Luce al Sole
TENDE



SCAN ME!
richiedi un preventivo

La partecipazione

La Giornata nazionale dello sport

A proposito di sport da praticare e di sport per tutti: domenica è la Giornata Nazionale dello Sport e a Belluno questo porterà un gemellaggio perfetto in piazza dei Martiri tra questo evento e lo Sport Business Forum. Una

grande kermesse con tante discipline sportive coinvolte: sotto la direzione del Coni e il coordinamento di federazioni e società sportive, oltre agli enti locali (in questo caso appunto il Comune di Belluno). Vedremo dimostrazioni, mini gare e stand dedicati alle varie discipline sportive, per attirare l'interesse di tutti, tra un appuntamento e l'altro di SBF.



I Percorsi di Longevità a Trieste

Il nome della società organizzatrice era già di per sé una garanzia: Lunga Vita Attiva, un'espressione promettente. LVA ha organizzato a Trieste il segmento "pop" del programma di Sport Business

Forum nella tappa di avvio del tour. Ed è stato un successo: una dozzina di associazioni si sono messe a disposizione di SBF con dimostrazioni e soprattutto pratiche aperte per molte discipline (nordic walking, nuoto lento, ginnastica di vario genere, eccetera) negli spazi della storica Piscina Bianchi, per l'avvio dei Percorsi di Longevità.



Correre e premiare, è l'anima dei territori

La **Corritreviso** illumina il centro con la gara notturna, mentre a Belluno la **Festa dello Sport** porta in teatro (per due eventi) centinaia di spettatori. Due occasioni popolari legate allo Sport Business Forum e alle comunità

FABRIZIO BRANCOLI

Un respiro collettivo

Lo Sport Business Forum si occupa talvolta di algoritmi e di fatturati. Ma non è un fenomeno astratto e sa diventare, anno dopo anno, anche uno scenario sentimentale. È vero che ospita grandi campioni nei teatri e nelle sale; e chiede loro di raccontarsi, nella convinzione che certe esperienze, di alto livello possano ispirare tutti. Ma SBF sceglie anche altri luoghi: le piazze, i campi dello sport quotidiano, le arene più popolari.

Dentro questa grande vetrina, la Festa dello Sport del Corriere delle Alpi e la Corritreviso si prendono la scena. Sono motori emotivi, pilastri identitari nati dal basso che entrano a pieno titolo nel programma del festival. La cultura d'impresa e la passione pubblica parlano finalmente la stessa lingua.

Due giorni per la comunità

Il 6 e il 7 giugno 2026 Belluno riprende una storia che ama da sempre: la Festa dello Sport, il Gran Galà annuale del Corriere delle Alpi, una delle testate del Gruppo Nord Est Multimedia, torna nel capoluogo con un doppio appuntamento che rompe l'abitudine. Finisce l'era del PalaFeltre, lo spazio capiente che ha protetto la kermesse nelle passate edizioni estive. La nuova scena si accende dentro il Teatro Dino Buzzati. È la nuova tappa di una traiettoria cominciata alla fine degli anni Novanta dall'intuizione del giornalista Attilio De Col. Allora la festa veniva allestita in discoteca, due volte, e altre due in una grande birreria della provincia, riem-

VENERDÌ 5 GIUGNO

Trentasei anni e già seicento iscritti per tre percorsi tra il Duomo e Piazza dei Signori



Sopra e in basso: due momenti della Festa dello Sport bellunese. In alto a destra: una partenza della Corritreviso in versione acquerello. Le due manifestazioni sono in programma dal 5 al 7 giugno

piendo gli spazi di numeri straordinari e portando sul palco anche volti molto noti come quelli di Simona Ventura e Martina Colombari. Poi un lungo stop e una ripartenza convinta, alcuni anni fa, prima a Longarone Fiere e poi al Palaghiaccio di Feltre. Ora eccoci alle poltrone del teatro bellunese, sabato pomeriggio e domenica mattina, con la solita folla di società sportive e di atleti, più i grandi campioni ospiti: annunciati Elia Barp e Lucia Dalmasso, reduci dalle Olimpiadi, ma vedrete che arriveranno altre sorprese. La struttura profonda di questa festa resiste a ogni trasloco. Questa è una passerella democratica. I campioni olimpici e i profili da copertina incrociano i ragazzi delle discipline minori, quelli che tremano per l'emozione sui gradini del palco e che ritagliano l'articolo del giornale per conservarlo. Categorie fisse come la Top 11 del calcio locale, il premio al dirigente dell'anno e all'allenatore dell'anno danno stabilità al movimento. Salire lassù significa esistere nella comunità, è un affaccio vero sulla vita quotidiana di un luogo. Si premiano dai cento ai duecento persone tra atleti individuali e squadre, attraverso trentasei discipline diverse, dal ghiaccio dell'hockey alle maglie del basket. È la festa popolare dello sport bellunese e oggi diventa un'istituzione dentro lo Sport Business Forum.

Ma la notte... sì

Poche ore prima, venerdì sera,

nel cuore della Marca, tornerà una vecchia amica della città di Treviso. È Corritreviso. È nata nel 1990 e il suo è stato un percorso netto, un'organizzazione puntualmente annuale. Ha superato la giovinezza e si avvicina ai quarant'anni con il passo sicuro delle classiche. Sulle strade del centro hanno corso Francesco Panetta, Alessandro Lambroschini e Genny Di Napoli, tre totem del mezzofondo nazionale. Gli ultimi a incidere il nome nell'albo d'oro sono stati Pasquale Selvarolo e Giovanna Epis, trionfatori in Piazza Duomo lo scorso anno. L'edizione 2026, abbinata al Trofeo Lattebusche, tiene ferma la formula che ha decretato la fortuna recente della corsa: e cioè si corre di notte. È una scelta totale e suggestiva, che dura dal 2013 e trasforma il centro storico in un teatro sportivo a cielo aperto. Piazza Duomo accoglie la partenza e l'arrivo, mentre ogni giro porta gli atleti al transito in Piazza dei Signori



SABATO E DOMENICA 6-7 GIUGNO. Gli inizi in discoteca, poi la svolta pop per la passerella dei tributi ad atleti e società del bellunese

(dove comunque, lo ha promesso il Comune, per l'edizione numero 40 la Corritreviso avrà la sua sede centrale). Il contatore delle iscrizioni ha superato quota seicento una settimana fa e i favoriti si chiamano Ahmed Ouhda e Rebecca Lonredo. Il programma è un congegno preciso diviso in tre atti: gara Open su 9,9 km, gara élite donne su 5 km e poi la gara maschile, alle 22,10, su dieci giri dello stesso circuito. Il centro storico trevigiano e le poltrone del Buzzati: ecco il cuore pulsante dello sport di due città. Il festival raccoglie queste storie e le trasforma in un manifesto civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come in campo, in azienda: l'infrastruttura IT non si improvvisa. Si progetta

Le organizzazioni vincenti non improvvisano. Come una squadra che vince ha un metodo, uno staff e una preparazione invisibile, le imprese che reggono alle sfide digitali di oggi seguono un percorso. Ambient7, azienda IT di Monfalcone, lo chiama così: percorso IT.

Dietro un traguardo, una vittoria ci sono allenamento, persone che coordinano ruoli diversi, un metodo ripetuto fino a diventare riflesso condizionato. Vale in campo, vale fuori. Lo sa bene la Società Vela Oscar Cosulich di Monfalcone, associazione con più di novant'anni di storia che quest'anno ha avviato un processo di ammodernamento tecnologico con Ambient7: una serie di interventi parte di un percorso strutturato che parte dalla videosorveglianza, passa per la rete interna e guarda già al passo successivo, la connettività fibra. Un lavoro fatto di regia e di tecnica.

Attraverso lo sport e il business passa lo stesso filo rosso che attraversa il lavoro quotidiano dell'azienda con le imprese del territorio: le soluzioni giuste vanno costruite con ordine. Una filosofia che l'impresa monfalconese condivide con le realtà sportive che supporta e che ha supportato in passato - tra cui l'ASD Pro Gorizia, il Venezia FC e l'UFM Monfalcone - e che traduce in consulenza IT concreta per le PMI e le organizzazioni più strutturate del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

Per anni le aziende hanno gestito l'informatica come si gestisce un'emergenza: si interviene quando qualcosa si rompe, si aggiunge un pezzo quando manca lo spazio, si installa una soluzione di sicurezza dopo aver subito un attacco.

Il risultato è un sistema a strati, cresciuto per accumulazione, che nessuno ha mai progettato davvero. Funziona finché funziona, poi smette. E risalire alla causa del blocco, in un sistema costruito in questo modo, può richiedere giorni. Con tutto quello che un blocco comporta: attività ferme, consegne che slittano, personale che non riesce a lavorare.

Se la metafora sportiva serve a capire il metodo, il quadro normativo europeo serve a comprendere l'urgenza. Il 2026 è l'anno in cui la Direttiva NIS2 - che regola la sicurezza informatica delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione Europea - diventa una realtà operativa. Per le organizzazioni soggette alla Direttiva gli obblighi non riguardano solo la burocrazia, ma si tratta di un percorso integrato di protezione e conformità che, se non rispettato, espone a sanzioni amministrative pecuniarie molto severe e misure interdittive per i dirigenti, oltre che a conseguenze operative e reputazionali che nessuna impresa può permettersi di ignorare.

Le tappe del 2026 sono serrate. Da gennaio è già in vigore l'obbligo di notifica degli incidenti, con tempistiche precise per la pre-notifica, la notifica dettagliata e il report finale. Tra febbraio e settembre l'ACN - l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale - pubblicherà linee guida settoriali e definirà gli standard tecnici che ogni settore dovrà adattare alle proprie specificità. Tra aprile e maggio le aziende hanno dovuto aggiornare i dati in piattaforma ACN e inserire i fornitori rilevanti. La NIS2, non a caso, entra anche nelle catene di fornitura, estendendo gli obblighi di conformità ben oltre i confini di ogni singola organizzazione. La NIS2, non a caso, entra anche nelle catene di fornitura,

estendendo gli obblighi di conformità ben oltre i confini di ogni singola organizzazione.

Entro ottobre tutte le misure di sicurezza base dovranno essere operative, documentate, implementate e integrate nei processi aziendali. Entro dicembre, i soggetti di nuova classificazione dovranno procedere alla nomina del referente CSIRT.

"Allenamento, staff, metodo e visione: questi i valori che mettiamo in campo per le aziende che ci affidano la gestione informatica o richiedono supporto consulenziale - racconta Matteo Herbin, responsabile marketing e comunicazione di Ambient7. Lavoriamo su percorsi di sviluppo tecnologico e conformità IT personalizzati per singola organizzazione: in alcuni casi siamo molto operativi tecnicamente, in altri più focalizzati su attività documentali e procedurali.

Ma lo scopo ultimo non cambia: aiutare le aziende a raggiungere traguardi e obiettivi finali per garantire continuità operativa, sicurezza e prestazioni nel rispetto delle normative vigenti".

Il punto, per Ambient7, è trasformare la compliance formale in un elemento operativo e verificabile, un sistema che funziona davvero, che regge sotto ispezione e che aiuta le aziende a lavorare meglio. Perché lo scopo ultimo di ogni organizzazione, sportiva o imprenditoriale, è produrre valore. E per farlo, serve poter contare su un'infrastruttura che non si ferma, sicura e in linea con gli standard normativi.

un approccio che spinge le aziende ad abbandonare la logica delle scelte isolate in favore di una progettazione unitaria. Applicando il framework ITIL (standard globale per la gestione dei servizi IT) e il modello MSP (Managed Service Provider), l'azienda si propone come guida metodologica e non mero fornitore: qualcuno che aiuta a capire dove si è, dove si vuole andare e quale sia la sequenza di interventi più efficace per arrivarci.

Per le realtà che già dispongono di un reparto IT interno o di fornitori consolidati, l'obiettivo è affiancarle con un supporto specialistico capace di definire con precisione le attività da eseguire e di tradurre i vincoli di conformità in un vantaggio competitivo concreto. Perché vincere, in campo come in azienda, dipende da quanto bene è stata fatta la preparazione che nessuno ha visto.



Davide Fonda - Amministratore Ambient7 e Responsabile Strategie IT



Matteo Herbin - Responsabile Marketing Ambient7



Se sei in difficoltà, respira, conta fino a sette e chiamaci!

Consulenza e assistenza informatica per aziende



Problemi di informatica in ufficio?

Sede principale
Via Luigi Galvani, 18
34074 Monfalcone (GO)

Centro meeting c/o Marina Lepanto
Via Consiglio d'Europa, 38
34074 Monfalcone (GO)

0481 40898 | info@ambient7.com | ambient7.com

AMBIENT7
CON NOI L'IT È OK!



➔ **Sabato, 11,30**
Il sarto che cuce
gli scudetti
della pallavolo:
a tu per tu
con Lorenzetti

Angelo Lorenzetti, leggendario tecnico della Sir Safety Perugia Volley e fresco Campione d'Italia, sarà uno dei grandi protagonisti del Sport Business Forum 2026. Sabato 6 giugno, dalle ore 11:30 alle 12:45, la splendida Sala Zanardelli di Palazzo dei Rettori a Belluno (Via Duomo 38) ospiterà l'atteso incontro dal titolo emblematico: *Il sarto dello scudetto: come cucire il successo*

su ogni società. L'appuntamento, introdotto dai saluti istituzionali di Sandro Da Rold (presidente Belluno Volley) e Flavio Mares (vicepresidente Confindustria Belluno Dolomiti), offrirà al pubblico una profonda intervista guidata dal vivo da Alessia Forzin, giornalista del Corriere delle Alpi. Lorenzetti non è soltanto un allenatore straordinariamente vincente, capace di conquistare lo



Angelo Lorenzetti

scudetto in ben quattro piazze storiche diverse, ma un vero filosofo dello sport moderno. Il coach marchigiano eccelle nel plasmare gruppi coesi adattandosi al Dna profondo di ogni singolo club. Considerato un punto di riferimento assoluto della pallavolo italiana, incarna l'eccellenza metodologica e la leadership gentile. La sua capacità di trasformare la

pressione in performance pura e di valorizzare al massimo il capitale umano lo rende il perfetto esempio di come la gestione sportiva d'alto livello possa ispirare il mondo dei quadri aziendali e del business. Un'occasione unica per scoprire i segreti di chi sa cucire, con pazienza, ascolto e precisione artigianale, il tessuto del successo.

Salti, trionfi, lacrime e atterraggi

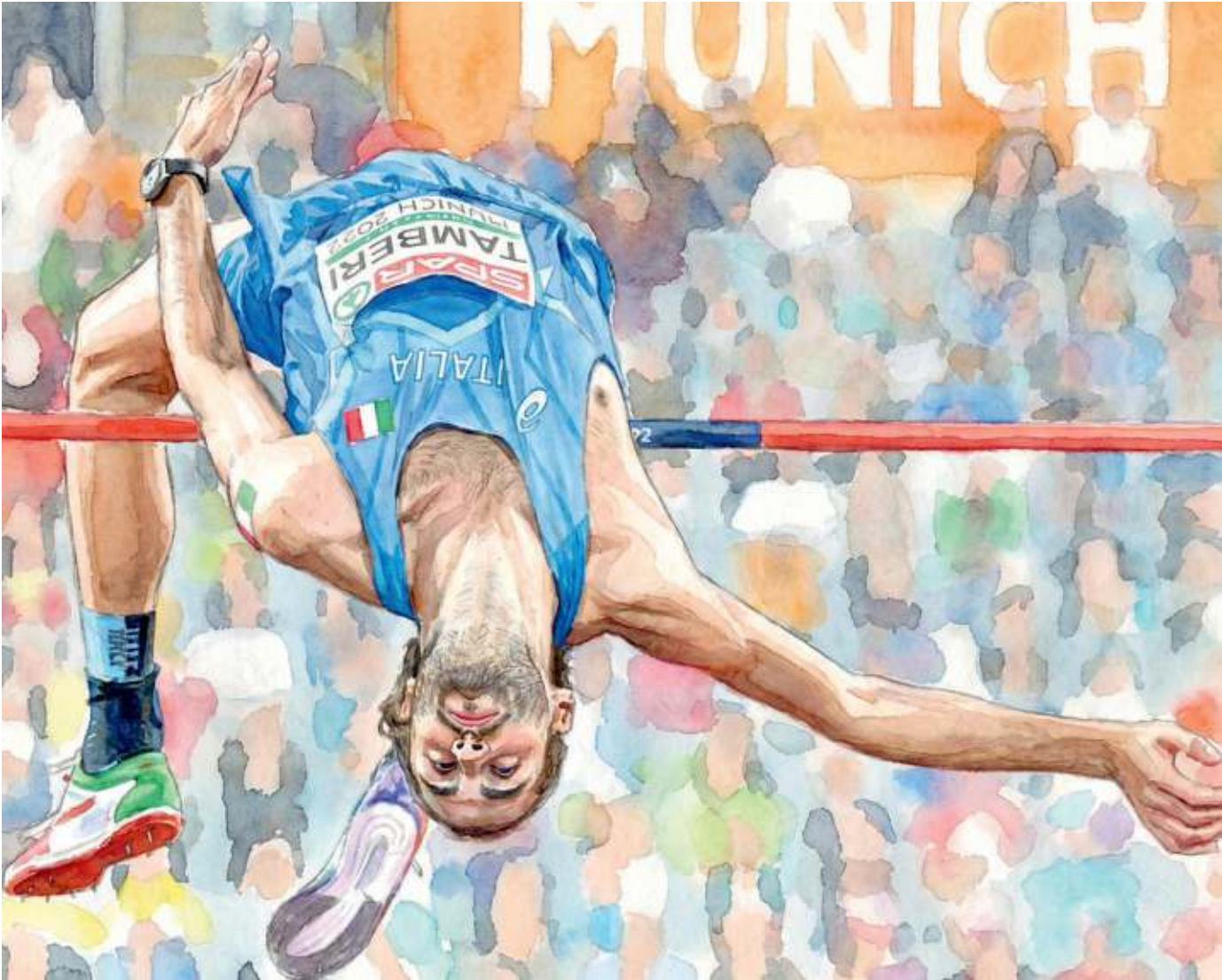
La leggenda del principe volante

Le scelte, la barba a metà, l'oro di Tokyo e l'amarezza di Parigi: storia di uno che non molla **Gianmarco Tamberi** incarna l'essenza dell'atletica. Record, passioni pop e amore per il basket. Il campione azzurro si racconta a Belluno domenica 7 giugno, svelando i segreti del suo percorso

FILIPPO TOSATTO

Il super ospite

Un centro di gravità. Permanente. Il traguardo inconfessato di Gianmarco “Gimbo” Tamberi. Che a trentaquattro anni – li ha compiuti ieri – vive ogni salto al cielo come non ci fosse un domani. Che nel brivido del rischio (*Fly or die*, vola o muori, il suo motto esagerato) assapora l'antidoto alla mediocrità. Che, rara avis dell'élite sportiva, abbina esuberanza sfrenata e disciplina rigorosa. Sfide, emozioni, trionfi, cadute. E un'istantanea scolpita nella storia dell'atletica. Tokyo 2020, il 1° agosto del 2021, finale di salto in alto tra l'azzurro e il qatariota Mutaz Essa Barshim. Destini paralleli (entrambi hanno scontato infortuni devastanti) e un rapporto che va oltre la pedana, cementato com'è da ripartenze logoranti, allenamenti in coppia, sostegno reciproco in gara, presenza ai rispettivi matrimoni, anche. Stavolta superano l'asticella a 2,37 metri e la parità di errori impone una scelta. Condivisione dell'oro olimpico o spargio ad oltranza? Barshim, stremato, rivolge uno sguardo all'avversario-amico. Che ricambia, allarga il sorriso e, rivolto al giudice, annuisce all'ex aequo. Si abbracciano, piangono insieme, esplode la gioia. Non era mai accaduto. Sì, per Gimbo, rispetto e amicizia pesano più di un metallo solitario. Così, il suo palmarès – pure zeppo di record nazionali, titoli europei e mondiali, allori iridati – narra soltanto in parte la personalità di un giovane uomo irriducibile al conformismo, contagioso nell'entusiasmo, maniaco nella preparazione tecnica perché “il senso del fallimento è più intenso del piacere del successo e io non ho ancora imparato a perdere”. Un “mezzabarba” scaramantico (l'hashtag #halfshaved miete migliaia di followers) che rade solo una guancia prima di affrontare le sfide più importanti. Un cultore dei tatuaggi amorosi, che dialoga volentieri con il pubblico, scherza con i media (a Helsinki sfoggiò una chioma azzurra in tinta con i colori della Nazionale) e coltiva la trasparenza,



rinunciando a mascherare i sentimenti. L'urlo di rabbia al meeting di Monte Carlo (2016), quando – fresco campione d'Europa – prova a superarsi e si infortuna alla caviglia sinistra, compromettendo la partecipazione alle Olimpiadi di Rio. La felicità esplosiva di Budapest 2023, dove corre avvolto nel tricolore e laceri i microfoni con un grido di vittoria, al collo la medaglia di campione del mondo. La maschera di dolore ai Giochi di Parigi, l'anno successivo. Forte della migliore pre-

FRASE-GUIDA

“Vola o muori”:
la filosofia di un
campione che rifiuta
da sempre la
mediocrità. Le
tensioni familiari
e l'istrionismo

stagione stagionale, favorito dai pronostici, portabandiera dell'Italia insieme alla schermitrice Arianna Errigo, è la stella coccolata dai fan («Ho riempito la casa di Tour Eiffel in miniatura») finché, alla vigilia, è colpito da febbre e calcoli renali. Debitato, tra vomito e flebo in ambulanza, stringe i denti, rifiuta di arrendersi, conquista un'incredibile finale ma non va oltre l'undicesimo, amarissimo, posto. «Il momento più brutto della mia vita». Vocato al salto? Niente affatto, il ragazzino di Civitanova Marche ha la passione del basket e la coltiva fino a diciassette anni («Mi piace tuttora. Avessi continuato, sarei meno orgoglioso di me stesso ma molto più felice»). A strapparlo al parquet è il padre, altista e primatista indoor, proiettato verso una carriera promettente finché un camion lo investe, tranciandogli il tendine d'Achille. Marco Tamberi, così, diventa l'allenatore del figliolo, gli insegna i trucchi del mestie-

re, ne condivide successi e sconfitte. Soprattutto, lo addestra alla “sofferenza” attraverso regole durissime, rinunce impietose, pressioni incessanti. Fino all'oro giapponese, apogeo del sodalizio e prologo di una rottura umana e professionale, scandita da tensioni, insulti, litigi. «Una relazione orrenda, la nostra. Mi sono sentito tradito dalla figura genitoriale e l'ho allontanata. Non ci parliamo da anni, non ha mai visto la mia bambina», confesserà in tivù alla “belva” Francesca Fagnani. Tant'è. Gimbo ama Chiara Bontempi, l'eterna fidanzatina infine moglie, e adora la piccola Camilla, al punto da secretarne il volto sui social. Con lui, il salto in alto esce dalla nicchia, diventa fenomeno pop, evento di costume che sfugge al robotismo della statistica. Impulsivo e irriverente, generoso e sincero. Divisivo talvolta. «Fingersi umili è la scelta dei tronfi», ripete volentieri; «Non sarò il più forte in assoluto ma nel mio

Gianmarco Tamberi, nato il 1° giugno 1992, è campione olimpico, mondiale ed europeo di salto in alto, celebre per il suo stile pop. Gareggia per le Fiamme Oro

campo ho fatto la storia e questo pensiero mi dà una carica enorme». Genuino e spaccone, allora: «Mi giudicano per quello che faccio in gara ma c'è molto altro, chi non mi vuol bene finisce per odiarmi, io mi ispiro a Valentino Rossi, che ha vinto tutto ed è sempre rimasto se stesso. L'istrionismo? Mi mette con le spalle al muro: se sfondo mi applaudono, se va male divento un pagliaccio». Ancora l'incubo Parigi: oltre al titolo, ha perso le fedez nuziali nella Senna... «Ero magro, sottopeso, pioveva, si è sfilata. Chiara? Al momento era stizzata, poi le ho detto: gettiamo nel fiume anche la tua, così staranno insieme per sempre. Mi ha perdonato, sì. Che gran paraculo sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORE 17, INCONTRO GRATUITO
Appuntamento
nel palazzo
Crepadona:
come iscriversi



L'incontro con Gianmarco Tamberi a Sport Business Forum ha per titolo *Cadere, rialzarsi, volare*. È un'intervista pubblica che sarà condotta dal giornalista Andrea Schiavon, direttore del festival e direttore della Fondazione SIT. Appuntamento domenica 7 giugno alle 18 nella Biblioteca civica (Centro Culturale Crepadona, via Ripa, 3, Belluno). Come tutti gli appuntamenti di SBF, anche questo, che è il clou del programma, è gratuito. Ma è fondamentale prenotarsi, sul sito sportbusinessforum.com.

TRE CURIOSITÀ

Batterista
per passione
e attore
in Diabolik



Tre curiosità sul campione di Civitanova Marche.
1) Batterista rock. Prima di concentrarsi totalmente sull'atletica, Gimbo suonava la batteria in una band chiamata The Dark Melody. Repertorio: I classic rock degli anni '70.
2) Laurea honoris causa. Gliel'ha tributata l'Università di Urbino Carlo Bo, per meriti sportivi e impatto culturale.
3) Attore. Ha fatto il suo esordio nel mondo del cinema partecipando con un cameo al film della Disney "Diabolik - Ginko all'attacco!", diretto dai Manetti Bros

BANCATERREVENETE.IT

SOSTEGNO ATTIVO IMPRESA

Plafond **20 MILIONI** di euro



Finanziamento a **condizioni agevolate** per affrontare l'aumento dei costi operativi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non indicato, fare riferimento ai Fogli Informativi "Mutuo Chirografario Tasso Fisso" e "Mutuo Chirografario Agrario Tasso Fisso" disponibili nella sezione Trasparenza del sito www.bancaterrevenete.it e/o in filiale. Finanziamento venduto da Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo - società cooperativa per azioni. Per la concessione del finanziamento, la banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari. **Offerta valida fino al 31/12/2026 salvo esaurimento Plafond di 20 milioni di euro.**



BANCA DELLE TERRE VENETE
GRUPPO BCC ICCREA

➔ **Ospiti Menardi, Quario, Fior e Dalmasso: le altre atlete che calcheranno i palchi di Sbf**

Tra le atlete ospiti a Sport Business Forum ci sarà anche **Angela Menardi**, campionessa di curling in carrozzina, che parteciperà al talk “Le storie dietro ogni obiettivo” condotto da Alessandro Michielli giornalista del Corriere delle Alpi, Nord Est Multimedia, in calendario per sabato 6 giugno a Belluno a partire dalle 10 nella Biblioteca Civica. Nello stesso

luogo il pomeriggio alle 15 sarà la volta di **Maria Rosa “Ninna” Quario**, campionessa di sci alpino de mamma di Federica Brignone che presenterà il libro dedicato al suo rapporto con la figlia: “Due vite. Lo slalom parallelo con mia figlia Federica Brignone”, sempre intervistata da Michielli. La giornalista ed ex atleta italiana sarà protagonista anche domenica 7 giugno a partire dalle



Lucia Dalmasso

15 durante la cerimonia dedicata al Premio Protagonisti dello Sport in cui figura tra i finalisti con la sua ultima fatica letteraria. A chiudere il sabato appuntamento alle 16.30 alla Sala Zanardelli di Palazzo dei rettori con **Alessandra Fior**, narratrice sportiva e atleta di endurance. Il panel che la vede protagonista si intitola “Allenare la complessità” e sarà guidato da Andrea

Zambenedetti, caporedattore del Marrino di Padova, Nem. Le danze si completeranno domenica con uno dei nomi più attesi: la campionessa olimpica di snowboard **Lucia Dalmasso** che parteciperà alla Festa dello Sport al teatro Buzzati a partire dalle 10.30. L’atleta di Falcade è reduce dalle Olimpiadi di Milano Cortina dove ha portato a casa un bronzo nello slalom gigante parallelo.

Campionesse e bersagli d’odio

La lunga sfida delle sportive

di **Lucia Anselmi**

Le atlete stanno ritagliandosi sempre più spazio attraverso media e social la mentalità del pubblico, però, resta prigioniera di stereotipi e gap sociali I casi di Lollobrigida, Centasso e Fusetti, vittime di ondate di rancore online

Un tema di civiltà

Donne e sport, un binomio che negli ultimi anni sta trovando la sua dimensione e il giusto riconoscimento sul campo e sui media, ma che ancora oggi fatica a essere considerato equamente dal punto di vista sociale. Se ci si avventura nella giungla dei social, essere una professionista nel mondo dello sport rappresenta spesso la possibilità di diventare un bersaglio di una cultura, purtroppo ben radicata nel Belpaese, che non riconosce la parità di genere e vede nella donna atleta un soggetto facile da denigrare sotto più punti di vista: la vita privata, la fisicità, le ambizioni personali, i risultati.

Il ghiaccio e la bufera

Lo sa bene Francesca Lollobrigida, campionessa olimpica ai Giochi di Milano-Cortina e prossima ospite dello Sport Business Forum venerdì 5 giugno a Treviso a partire dalle 10. Per aver preso in braccio il suo bambino, Tommaso, dopo la vittoria dell’oro nei 3000 metri del pattinaggio di velocità su ghiaccio e averlo mostrato alle telecamere durante un’intervista con la Rai, è stata presa di mira, scatenando una bufera sul web andata avanti per settimane. Lollobrigida è stata attaccata su più fronti: da chi ha interpretato la sua scelta di mostrarsi come mamma atleta, definizione che lei stessa si è attribuita e di cui va legittimamente orgogliosa, come un modo per sminuire il proprio risultato, a chi l’ha addirittura accusata di strumentalizzare il figlio. Un vero e proprio dibattito che ha messo in secondo piano gli straordinari risultati raggiunti dalla pattinatrice azzurra, “colpevole” di aver voluto condividere uno dei momenti più importanti della sua vita con il proprio bambino e di aver voluto lanciare un messaggio importante a chi la guardava: essere madre non deve mai diventare un ostacolo per i sogni e la carriera. Eppure, domenica scorsa è andato in scena lo stesso co-



Da sinistra Francesca Lollobrigida campionessa olimpica; Agata Centasso centrocampista del Venezia Calcio 1985 e Laura Fusetti ex calciatrice oggi dirigente del Milan



TREVISO, 5 GIUGNO

La regina planetaria del pattinaggio di velocità su ghiaccio Francesca Lollobrigida e la calciatrice del Venezia, opinionista per la Rai

pione al Giro d’Italia. Solo che stavolta sul podio, con in braccio i suoi due bambini, c’era Jonas Vingegaard, maglia rosa e protagonista di questa edizione. Sotto i post che lo ritraevano sono comparsi esclusivamente attestati di stima per un papà atleta che si godeva un traguardo storico insieme ai propri figli. Una scena che vediamo costantemente anche nel calcio, quando le bandiere dicono addio alla squadra del cuore parlando dal campo accompagnate da moglie e figli. Totti, De Rossi, Buffon e molti altri. In quei casi, però, nessuno si è mai sognato di puntare il dito contro chi è stato capace di far sognare per più di 90 minuti sul rettangolo verde.

BELLUNO, 6 GIUGNO

Appuntamento alle 18 con Laura Fusetti, 7 presenze in nazionale, ex colonna del Milan e oggi team manager del club rossonero

Essere “troppo bella”

Disparità e oggettificazione: ne è stata vittima anche un’altra ospite della data trevigiana dello SBF, Agata Centasso, calciatrice del Venezia Calcio 1985 e opinionista Rai. Ha più volte denunciato i commenti sessisti apparsi sotto le sue foto su Instagram. Il suo “sbaglio”? Aver pubblicato alcuni scatti in spiaggia e post allenamento, subito finiti nel mirino delle esternazioni più becere riguardo alla sua fisicità e alla scelta di giocare a calcio. “Sei troppo bella per fare uno sport da maschi” riassumono tanti commenti, volendo riportarli nella forma meno volgare possibile. Come se non bastasse, a creare ulteriore disagio per la centrocampista lagunare sono arrivati anche alcuni media che hanno ripreso quelle foto e quei post, mettendo in piedi una campagna alla quale Centasso ha deciso di rispondere prima attraverso interviste e poi anche per vie legali. Una scelta coraggiosa per chi, come lei, si è sempre trovata a dover spiegare che un’atleta ha il diritto di mostrarsi liberamente attraverso i propri canali, senza essere giudicata per il fisico o

per l’abbigliamento, ma venendo apprezzata per i risultati in campo e diventando un modello per tutte le bambine che sognano di correre lontane dai pregiudizi con un pallone tra i piedi. Concetti difficili da far passare in Italia, dove il calcio femminile è riuscito a conquistarsi il proprio spazio soltanto dopo il successo raggiunto dalle azzurre guidate da Milena Bertolini ai Mondiali di Francia nel 2019 e il terzo posto agli Europei dello scorso anno conquistato dalla nazionale ridisegnata dal ct veneto d’adozione Andrea Soncin.

Cambio di passo

Laura Fusetti, che calcherà il palco dello Sport Business Forum venerdì 6 giugno a Belluno alle 18, fa parte di quella generazione di calciatrici che ha assistito al cambio di passo arrivato con la coppa del mondo di sette anni, ma che ha dovuto subire un costante ostracismo da parte di pubblico e media prima di riuscire a conquistare qualche riflettore, fino a quel momento dedicato quasi esclusivamente alla controparte maschile. Oltre ai campi semideserti e all’assenza di tutele, arrivate soltanto nel 2022 con l’introduzione del professionismo — valido solo per la Serie A — Fusetti e le sue compagne hanno giocato per anni accompagnate da uno slogan ridondante che ancora oggi fa capolino sui social: “Tornate in cucina”. Una cantilena retorica e patetica alla quale, però, l’ex centrale del Milan — oggi team manager della prima squadra — e le sue compagne hanno ampiamente risposto sul campo, in un’Italia dove il calcio maschile manca all’appello mondiale da dodici anni, mentre quello femminile ha partecipato alle ultime due edizioni e oggi è sì sta giocando la terza qualificazione consecutiva. Cosa resta, dunque, se le figure femminili nello sport continuano a scatenare così tanto odio? La consapevolezza che la strada da percorrere sia ancora lunga, ma anche che siamo arrivati a un punto del percorso in cui affrontare gli haters, dialogare ed esporsi pubblicamente può diventare l’arma giusta per combattere stereotipi e ignoranza, contribuendo a formare generazioni future nelle quali un’atleta dovrà dimostrare le proprie capacità soltanto sul campo e non più giustificarsi per il semplice fatto di essere donna.

A BELLUNO DALLE 15

Sabato arriva Sara Simeoni, mito dell’alto e icona tv

Una leggenda e un’amata icona tv arriva allo Sport Business Forum: è Sara Simeoni. Sabato 6 giugno, dalle 15 alle 16.15, la campionessa olimpica di Mosca 1980 e storica primatista sarà a Belluno (Sala Zanardelli, Palazzo dei Rettori, via Duomo 38) per l’incontro “Porre l’asticella in alto”. Insieme alla giornalista Marcella Corrà (Corriere delle Alpi, Gruppo Nem), l’atleta del secolo ripercorrerà i traguardi straordinari in pedana e i successi sul piccolo schermo, dove conquista tutti con grande ironia e competenza. L’appuntamento è gratuito, ma i posti sono limitati: meglio prenotare subito l’ingresso su sportbusinessforum.it.

#visitfvg



Strada del Vino e dei Sapori FVG

ΕΜΦΩΤΥΝ

FRIULI VENEZIA GIULIA C'È TUTTO UN MONDO



Inquadra il QR CODE e
comincia il tuo viaggio

C'È TUTTO UN MONDO DA VIVERE

È sempre il momento giusto per evadere dalla città,
liberare i pensieri nell'aria, assaporare vini eccellenti,
immortalare il tramonto che si corica tra le vigne,
lentamente, finché non è sera.

**C'è tutto un mondo da vivere,
in Friuli Venezia Giulia**

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

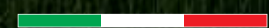

www.turismofvg.it

Foto: F. Gallina

➔ **Venerdì ore 16**
Il mondo, il basket,
la nazionale
e le carriere:
Luca Banchi,
le rotte del talento

Le radici di Grosseto sono lontane, ma la Maremma non è un abito, che lo butti e lo cambi. Lei ti resta dentro e ti porta tutto quello che può: la schiettezza, la resilienza, l'umanità, lo sguardo dritto. Luca Banchi, partito dalla Maremma e costruitosi come coach al Don Bosco Livorno, ha tracciato la sua strada un passo alla volta. Siena è stata la consacrazione, lo scudetto vinto da capo allenatore. Milano ha

confermato la regola, un altro titolo al primo tentativo. Ma il destino di un coach si misura sulla distanza, nel lavoro incessante prima e dopo i match, nella solitudine delle decisioni, nei silenzi dei palasport. La carriera lo porta in giro: Trieste, Livorno, Trapani, Jesi, Torino, Bamberg, Atene, Kuban, Long Island, Strasburgo, Istanbul. Vittorie e anche valigie fatte in fretta. Mase



Luca Banchi, Ct azzurro

sei bravo – e lui è tra i più bravi di tutti – una chiamata speciale arriva. «Tocca a te». La Lettonia diventa la sua tela d'autore. Con lo storico 5° mondiale 2023, partendo dal nulla, che ha costretto tutti a guardare verso il Baltico. L'impresa gli ha regalato il premio di miglior allenatore del mondo, la prova che la competenza non ha bisogno di grida. La Virtus Bologna lo aveva

visto rientrare in Eurolega da protagonista, talento maturo e sorriso asciutto. Oggi siede sulla panchina dell'Italia, richiamato in patria per ridare un'anima vera all'azzurro. A SBF Luca Banchi sarà intervistato da Fabrizio Brancoli (vicedirettore quotidiani Nem) venerdì pomeriggio, a Palazzo Giacomelli. Treviso. Prenotatevi su sportbusinessforum.it.

Restare in partita, sempre: Achille e la lezione del coraggio

Polonara e il suo Secondo tempo: un libro per raccontare la sua storia, la leucemia e i suoi sogni

NICOLA CESARO

Il personaggio

Eurobasket di Berlino, è l'11 settembre 2022. Una di quelle notti, come poche (sigh) ne ha regalate il basket azzurro in epoca moderna. C'è la Serbia di Nikola Jokic e Vasilje Micic, in palio i quarti di finale continentali. Coach Gianmarco Pozzocco, pur senza strapparsi camicie, ha già rimediato due tecnici ed è fuori dalla partita. Con 6 minuti da giocare l'Italia è incredibilmente in piena rimonta (70-79) dopo una gara sofferta: palla a Jokic in post basso ma Nik Melli è un blocco di marmo e non si sposta. Il serbo si gira e tira ma riceve una sonora stoppata. Achi è a un metro, si gasa, comincia a urlare, lo fa persino correndo verso metà campo e gridando sul collo dell'ultimo Mvp dell'Nba, in barba a quei 211 centimetri e 129 chili. Grida fino a metà campo, poi prende posizione. È pronto a servire il bis al gigante serbo: venti secondi dopo riceve da Pajola, finge la penetrazione, Jokic ci casca, step back, tiro da tre, ciuff. «Polonara! Polonara! Pooolonaraaaaa!», esplode Flavio Tranquillo dai microfoni Sky. In Serbia pare che alla frontiera ci sia la sua foto-segnalica: «qui lui non può entrare», visto che due anni prima era stato l'Mvp dello spareggio preolimpico proprio contro i balcanici. Giugno 2025, tre anni dopo. La foto è nel cuore di ogni cestista, forse anche di più della gara di Berlino. Achi ha in mano il trofeo dello scudetto appena vinto dalla Virtus Bologna. In campo lui non c'era, almeno fisicamente. Con lui, nella foto, ci sono Matteo Pajola, Marco Belinelli e Toko Shengelia, rigorosamente tutti con mascherina e camice chirurgici. Lo scatto avviene nella camera dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi, dove l'amico e compagno di squadra è ricoverato a seguito della diagnosi di leucemia mieloide. Le visite non sarebbero consentite, ma Beli e compagni hanno una delega eccezionale. Fuori ci sono gli altri colleghi virtussini. Polonara si affaccia dalla finestra con la coppa in mano e urla: «Siamo campioni d'Italia!». Due immagini, due vittorie, lo



Achille Polonara (Ancona, 23 novembre 1991): campione di basket, di resistenza e di rinascita

stesso protagonista. Ci sono tanti modi di vincere, tanti modi di finire in copertina, tanti modi di affrontare una battaglia, tanti modi di rialzarsi: Achille Polonara ha solo 34 anni ma, in questo, è già un veterano. Riconosciuto, stimato, amato, preso d'esempio. E lui quell'esempio non vuole sprecarlo, anzi: nasce da qui il

BERLINO, SETTEMBRE 2022
Prima la stoppata,
poi la finta e il
canestro in step
back: sfida a Jokic ed
euroimpresa azzurra

mio secondo tempo, il racconto di Polonara edito da Rizzoli che partecipa a Sport Business Forum. Non solo la storia di un giocatore, ma quella di un uomo che, nel momento più alto della sua carriera, si è trovato a fare i conti con qualcosa che non aveva nulla a che vedere con lo sport: la malattia. Perché se è vero che pochi si ritroveranno a rincorrere Jokic su un campo da basket, è altrettanto (dolorosamente) vero che la convivenza con la malattia è esperienza umana frequente. E avere modelli è una medicina in più. Appena un mese fa, il 4 maggio, Achille ha annunciato il ritiro. E chi conosce questo gioca-

tore, sa bene che la parola appena scritta è la meno indicata a definire questa tappa di vita. Il ritiro è spesso associato a chi si vede sconfitto in battaglia e deve darsela a gambe, qui invece l'immagine è più quella dell'esercito il cui valido comandante preferisce preservare le forze per puntare a nuove strategie.

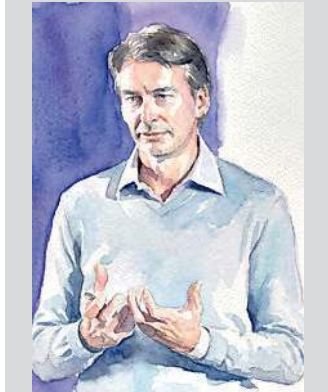
BOLOGNA, GIUGNO 2025
Pajola, Belinelli
e Shengelia entrano
in ospedale e gli
consegnano il trofeo
dello scudetto

E da fine stratega e da abile programmatore qual è, Polonara sa bene cosa può fare e cosa deve fare un atleta nel momento di difficoltà: scegliere. Lo ha insegnato anche cinque anni fa, quando il Fenerbahce lo ha chiamato a vestire la gloriosa casacca dei gialloblù di Istanbul. Achi è reduce dalla gloria di Vitoria, in Spagna, dove diventa un giocatore maturo e credibile come non mai, e dove rompe il tabù delle finali perse e vince il campionato iberico. Nella gara del titolo batte addirittura il Barcelona, peraltro in una finale vinta anche grazie a una sua tripla sulla parità e al suo assist decisivo a 4 secondi dal termine. In Turchia non va benissimo, neppure quando passa dall'altra sponda in cerca di una svolta, in casa Anadolu Efes. Ci sono i Belinelli, che resistono oltre ogni frustrazione e maldicenza, cambiano cinque casacche e si fanno decine di panchine ma alla fine arrivano a vincere il titolo di Nba, scoppiando in lacrime e dedicando il trofeo a chi non ha mai creduto in lui. E poi ci sono i Polonara, lucidi e onesti nel riconoscere limiti e fallimenti, che sanno cambiare e sanno farlo anche in fretta: via dalla Turchia dopo pochi mesi, ferite leccate in fretta, approdo in Lituania allo Zalgiris, scudetto e coppa da protagonista. Quanto basta per consacrarsi a livello internazionale, per prendere piena coscienza dei propri mezzi, per meritarsi la chiamata dalla Virtus Bologna e diventare un perno inamovibile dell'Italbasket. Quanto basta per avere la forza e la corazza per affrontare quel «secondo tempo» che lui stesso ha ribattezzato così: Achi ha dovuto affrontare la rimozione di una neoplasia testicolare tre anni fa, da un anno ormai è in competizione con una leucemia mieloide acuta, malattia che lo ha costretto anche a un coma di dieci giorni. Oggi racconta questo percorso, senza scinderlo dalle vittorie e dalla carriera di giocatore. «Per me questa è una rinascita lenta, faticosa, reale. Senza eroismi costruiti, senza frasi a effetto». Polonara! Polonara! Pooolonaraaaaa!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SBF Achille Polonara sarà intervistato da Nicola Cesaro, (il mattino, Nem) sabato alle 18, al Centro Crepadona, Belluno. Iscrivetevi: sportbusinessforum.it.

VENERDÌ, ORE 10-13
Riccardo Pittis
e il “cambio
di mano”:
scelte e gloria



Sette scudetti, 6 coppe europee e una intercontinentale tra Milano e Treviso, raccontano la traiettoria eccezionale di Riccardo Pittis. Un vertice del basket, un vincente seriale abituato a dominare. Poi arriva il silenzio, le scarpe smettono di stridere sul parquet. Il buio si presenta senza preavviso, specchio di passi falsi. Cadi, e devi decidere se restare a terra o cambiare mano, proprio come quando un tendine della mano destra si rompe e impari a tirare con la sinistra per ricostruirti una carriera nonostante la perdita della tua prima alleata. La rinascita di Ricky è una questione di parole pulite. Il riscatto si scrive sulla carta, senza sconti, tra le pagine del libro "Lasciatemi perdere", pubblicato da Roi. Il manifesto umano di chi ha compreso il valore della vittoria e quello della sconfitta. Da anni Ricky Pittis si è ritrovato. Ed è, di nuovo, un fuoriclasse. Oggi la sua voce guida manager e aziende, come speaker motivazionale, trasformando l'ossessione del primato in un equilibrio lucido e stabile. E risuonano certi richiami della foresta; la palla a spicchi rimbalza ancora vicina alla sua vita. L'ingresso nel Cda della TvB segna il ritorno a casa. E, guarda caso, con l'arrivo di Pittis il club, grazie a una squadra rinnovata in panchina e in campo esegue una perfetta, clamorosa manovra di auto salvataggio. È un cerchio che si chiude, un nuovo incarico per mettere l'esperienza al servizio del futuro. La giacca sostituisce la canotta, lo sguardo resta lo stesso, puntato dritto al ferro. A Sport Business Forum Riccardo Pittis sarà intervistato da Massimo Guerretta (la tribuna, Nem) venerdì mattina, a Palazzo Giacomelli. Prenotatevi su sportbusinessforum.it.



Sostiene lo Sport

IMAP S.r.l.

Sede Legale: Via G. Segusini, 42/34 - 32036 - Sedico (BL)

www.imap.it



L'approfondimento

L'architettura di un gesto: lo sport secondo i classici

a cura di **Fabrizio Brancoli**

La psicologia della scherma, l'armonia del canottaggio, le origini del calcio: così dieci grandi autori rivelano la geometria profonda dello sforzo atletico dove la disciplina del corpo diventa una forma assoluta di bellezza

L'antologia

Lo sport è l'architettura del movimento. Una scommessa consapevole, che sfida la gravità con la punta delle dita, scivolando sul ghiaccio o sulla lama di una spada attraverso una rigorosa disciplina. Grandi scrittori hanno spiato e decodificato questa fatica devota, il patto assoluto tra muscoli e mente. Hanno scoperto che dentro lo sforzo più intenso risiede la forma più limpida di bellezza: un'energia vitale e sacra che ci restituisce, intatta, la nostra libertà.

Il canottaggio e la sincronia – Jerome K. Jerome

Tratto da *Tre uomini in barca* (1889). *Analisi della coordinazione e dello sforzo collettivo.* Remare richiede un'armonia assoluta, una fusione di menti e di corpi che rasenta il miracolo. Quando i quattro remi entrano nell'acqua nello stesso identico istante, senza produrre uno schizzo, e i corpi si flettono all'indietro con la precisione di un pendolo, la barca balza in avanti come una creatura viva. Senti la resistenza del fiume che cede sotto la spinta delle tue braccia, senti le vibrazioni del legno e il vento che ti investe. Certo, cinque minuti dopo le tue spalle invocano pietà, la schiena sembra sul punto di spezzarsi. ... ma in quel singolo istante di perfetta sincronia ti senti il padrone del mondo.

L'equitazione e l'intesa con il cavallo – Lev Tolstoj

Tratto da *Anna Karenina* (1877). *La famosa scena della corsa al galoppo di Vronskij e della sua cavalla Frou-Frou.* Vronskij sentiva che la cavalla raccoglieva le sue ultime forze. Non solo le sue zampe battevano il terreno con un ritmo forsennato e regolare, ma ad ogni balzo la sua andatura si faceva più agile, quasi che essa non corresse più, ma fluttuasse nell'aria. Vronskij sentiva che l'animale comprendeva ogni suo minimo pensiero e rispondeva a ogni minima pressione delle redini. In quel galoppo disperato, tra il fango che volava dagli zoccoli dei rivali davanti a lui e il fischio del vento, egli provava l'estasi pura della velocità, sentendosi un tutt'uno con la forza selvaggia della sua Frou-Frou.

Il pugilato come arte e precisione – Jack London

Tratto da *Il gioco* (1905). *La boxe, tra muscoli e riflessi.* Il Gioco era per lui ciò che l'arte è per l'artista. Joe non combatte-



CONAN DOYLE

Si fissavano, immobili, le punte delle spade vibravano appena, come antenne d'un insetto...

JACK LONDON

Il colpo partiva dritto come un raggio di luce, il gioco di gambe sembrava una danza aerea...

vaper rabbia. Non provava alcuna bramosia di sangue. Sul ring egli era una macchina splendida e precisa. Ogni muscolo del suo corpo teso rispondeva con la velocità del lampo ai comandi del cervello. C'era una bellezza nei suoi movimenti: la schivata millimetrica, il colpo diretto che partiva dritto come un raggio di luce, il gioco di gambe che sembrava una danza aerea. Guardandolo, si capiva che l'uomo stava sfidando i limiti stessi della resistenza umana.

La scherma e il duello mentale – Arthur Conan Doyle

Tratto da *Sir Nigel* (1906). *Un momento di altissima tensione in cui la mente padroneggia la materia attraverso la spada.* I due avversari si fissavano, immobili, con le punte delle spade che vibravano appena, come antenne d'un insetto. Era un dialogo silenzioso fatto di finte, di

provocazioni, di impercettibili movimenti del polso. Attaccare alla cieca significava morte certa; difendersi soltanto, una lenta sconfitta. Occorreva calcolare il tempo, indovinare l'intenzione dell'altro prima ancora che il suo muscolo si contraesse. Quando l'affondo parti, fu così rapido che l'occhio faticò a seguirlo: un lampo d'acciaio, il suono secco del ferro che batte sul ferro, e la certezza che la mente aveva battuto la materia.

Il ciclismo come strumento di evasione – H.G. Wells

Tratto da *Le ruote del caso* (1896). La bicicletta, un mezzo di scoperta e di benessere fisico. Pedalare lungo le strade di campagna, costeggiando i campi di grano e i freschi boschi di querce, era una vera e propria liberazione dello spirito. Ogni pedalata richiedeva uno sforzo misurato, un ritmo costante che mette-

va in moto i muscoli delle gambe e faceva espandere i polmoni all'aria aperta. La velocità non era quella folle e spaventosa dei treni, ma un'andatura umana, che permetteva di sentire il profumo della terra e il calore del sole. L'uomo diventava un esploratore del proprio tempo.

Il gioco del calcio delle origini – Thomas Hughes

Tratto da *Gli anni di scuola di Tom Brown* (1857). *La nascita dello sport di squadra nella mischia dei college inglesi.* La palla fu calciata alta nel cielo e l'intera massa dei giocatori si riversò in avanti con un urlo fragoroso. Era un mare di corpi in movimento: si spingeva, si correva, si cadeva nel fango per poi rialzarsi immediatamente. Il fanciullo vide la palla rotolare verso di lui e, senza esitare, si lanciò nel mezzo della mischia. Sentiva i passi pesanti dei compagni alle sue spalle, l'impatto delle spalle contro i petti, il sapore della terra in bocca. In quel caos apparente c'era una bellissima solidarietà: ognuno proteggeva l'altro, uniti dallo scopo comune di spingere quel pezzo di cuoio oltre la linea avversaria.

L'alpinismo e la donna – Mary Mummery

Tratto da *Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso* (1895) e *dal capitolo dedicato alla prima ascensione femminile del Teufelsgrat (la Cresta del Diavolo).* Descrive lo sforzo, l'agilità e il superamento dei pregiudizi. Salire lungo quella cresta affilata richiedeva un'attenzione continua e uno sforzo che non concedeva tregua. La roccia era fred-

da e le dita faticavano a trovare un appiglio sicuro, ma ogni passo verso l'alto aumentava la fiducia nelle nostre forze. Si dice spesso che le donne non abbiano la tempra per queste fatiche, eppure l'equilibrio e la leggerezza si rivelano alleati preziosi là dove la forza bruta fallisce. Nel vuoto della parete, sospesa tra le rocce e il cielo aperto, ogni esitazione svaniva: contava solo la precisione del movimento e la ferma volontà di raggiungere la cima con le proprie forze.

Il nuoto e la libertà dell'acqua – Lord Byron

Tratto da *Lettere e Diari* (1810). *La traversata dell'Ellesponto, narrata in prima persona.* Il 3 di maggio ho attraversato a nuoto l'Ellesponto, da Sesto ad Abido. La corrente era terribilmente forte e l'acqua fredda per il disgelo, ma sono rimasto in mare per un'ora e dieci minuti prima di toccare la sponda asiatica. Nuotare in acque libere significa stabilire un rapporto intimo con la natura. Il mare ti solleva e ti avvolge, e ogni volta che emergi vedi l'orizzonte infinito. Non c'è fatica che tenga di fronte alla sensazione di dominare l'onda con la sola forza delle proprie braccia. È una suprema forma di libertà dal peso della terra.

Il pattinaggio e l'armonia invernale – Johann Wolfgang von Goethe

Tratto da *Poesia e verità* (1811-1833). *L'esperienza lirica del movimento sul ghiaccio.* Non appena i primi freddi rendevano il ghiaccio abbastanza solido, io mi affrettavo a calzarmi sopra i miei pattini. Questa attività mi ridonava quella giovinezza e quella freschezza che lo studio e la città sembravano volermi togliere. Volare sulla superficie specchiante, descrivendo ampi cerchi e linee sinuose, mi dava un senso di libertà assoluta. Il vento sferzava il viso, ma il moto continuo riscaldava il sangue. Sul ghiaccio non vi erano più doveri né legami quotidiani: il corpo si muoveva leggero, quasi aerei fossimo, e la mente si perdeva in una sorta di lirica esaltazione del movimento.

La ginnastica, disciplina del corpo – Edmondo De Amicis

Tratto da *Amore e ginnastica* (1892). *L'educazione fisica e la coordinazione collettiva.* La ginnastica, considerata sotto l'aspetto educativo, non è punto una cosa così semplice e materiale come par che la ritenga la maggior parte della gente. È l'educazione del corpo intesa a stabilire l'equilibrio più perfetto fra le forze fisiche e le intellettuali e morali, a sviluppare nel fanciullo l'energia, il coraggio, la presenza di spirito, la celerità dell'occhio, la prontezza della deliberazione; a formare, insomma, l'uomo robusto, sano e vigoroso, capace di sopportare le fatiche della vita e di difendere, occorrendo, la patria.

E. F. BENSON

Scatto e arresto: il tennis raccontato nel 1893

E il tennis, lo sport di cui tutti parlano in Italia? Ecco un passo di Edward Frederic Benson da *Dodo* (1893). "Il campo era il teatro di uno scambio serrato che teneva gli spettatori col fiato sospeso. La palla viaggiava da un capo all'altro della rete con traiettorie tese, rimbalzando sul prato rasato con un suono secco. Era una questione di piazzare la palla là dove l'avversario non sarebbe potuto arrivare. Il movimento del giocatore era un continuo scatto e arresto, un cambio di direzione repentino che richiedeva riflessi fulminei (...) Un gioco di precisione geometrica combinato con un'agilità acrobatica, dove un solo millimetro di errore decide la perdita del punto".



LA DETERMINAZIONE TRASFORMA IL TALENTO IN RISULTATI.

I successi non sono un episodio: sono l'esito di una visione portata avanti nel tempo.
Noi di Banca Generali sosteniamo Federica Brignone da oltre 16 anni,
perché crediamo in un percorso fatto di metodo e dedizione.
E i suoi traguardi internazionali ne sono la conferma.
Complimenti, Federica.

Seguici su     

Per saperne di più: www.bancagenerali.com



Sponsor dell'Atleta
Federica Brignone



**BANCA
GENERALI**

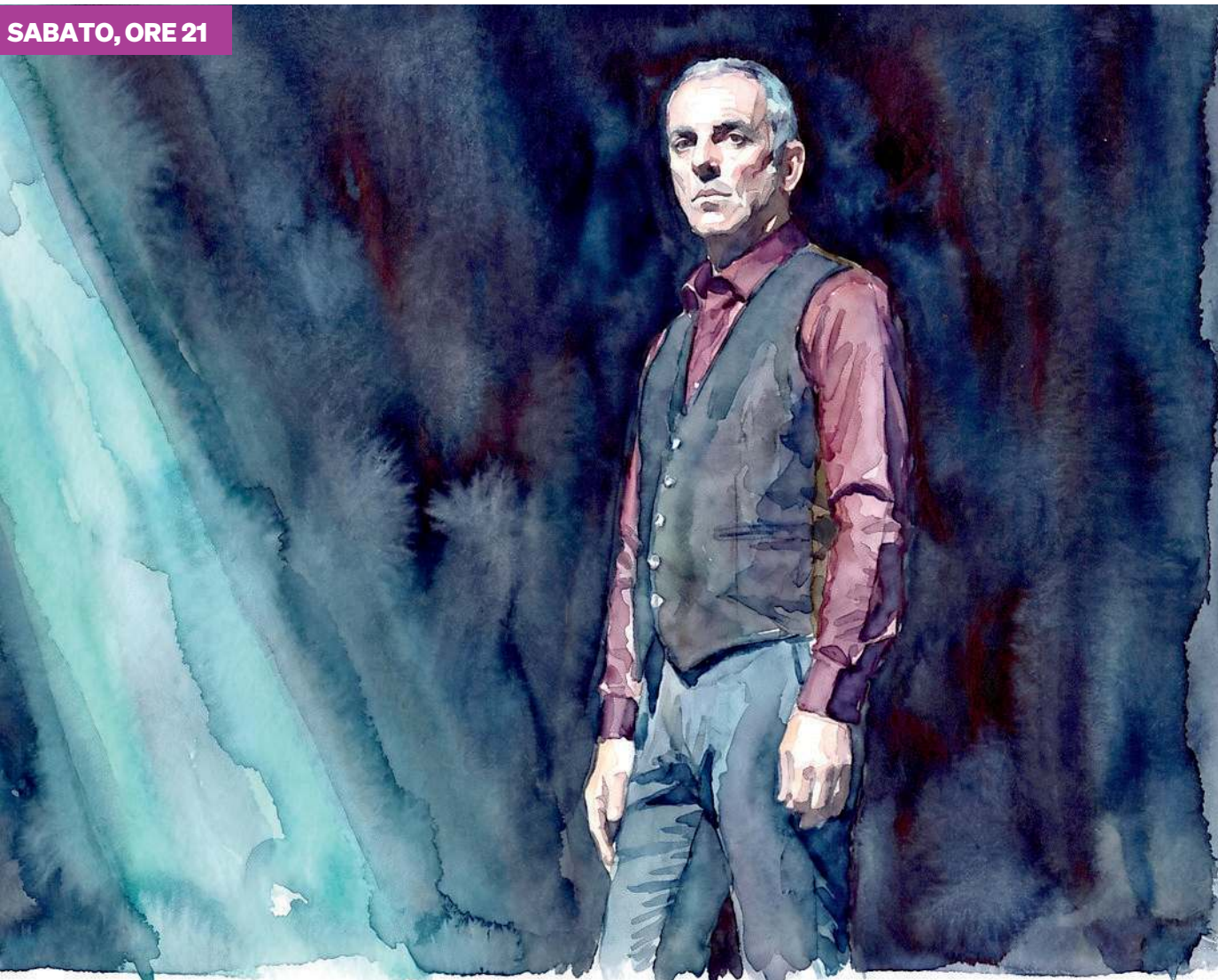
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente tutta la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

Nel silenzio di un teatro il tempo dello sport si ferma

di **Gianluca Da Poian**

Il boom delle storie raccontate dal palco. Federico Buffa ha aperto la strada: prende un personaggio, un trionfo, una debacle, e poi costruisce un mondo. A Belluno un racconto tra storia e presente: Olimpiadi tra guerra e pace

SABATO, ORE 21



Su il sipario

Non siamo più abituati a rimanere concentrati. La soglia dell'attenzione di una persona adulta, è scesa a quaranta secondi. Osserviamo, guardiamo, ascoltiamo. Però nel frattempo facciamo altro, quasi non fosse possibile limitarsi a una sola attività. Nelle giovani generazioni, soprattutto, l'incapacità di concentrarci su qualcosa è sotto gli occhi di tutti. E lo smartphone, senza volerlo demonizzare d'ufficio, diventa un campanello di distrazione costante e continuo.

La trappola degli highlights

Nello sport da tempo suona un allarme tra presidenti, organizzatori, decisori: o tempi e ritmi delle partite diventano incalzanti, oppure i ragazzi riducono tutto agli highlights. Ci si fanno bastare i cinque minuti di sintesi, il reel social. Il mondo non va veloce, va velocissimo, di conseguenza stargli dietro diventa complicato. Ma ci sono persone che hanno ancora la ca-

pacità di provare a interrompere il flusso.

Premesse e conseguenze

Federico Buffa è uno storyteller, per dirla all'inglese. Un narratore, volendo utilizzare in modo quasi nostalgico la nostra lingua. Lui di etichette però non ne ha mai volute e d'altronde quando un avvocato decide che raccontare lo sport diventa la vera missione personale, allora pretende di affibbiargli un ruolo è esercizio inutile. La tv privata lo ha condotto nelle case di chi lo sport lo ha nel sangue, il teatro ha rotto quella barriera tra lui e chi lo ascoltava davanti allo schermo. E che og-

RITMO

Le pause per far decantare le riflessioni, la velocità quando la vicenda si fa incalzante: un modo di fare con quale tutti si sentono coinvolti

gi lo ascolta per davvero. Perché Buffa prende un personaggio, un avvenimento, un trionfo, una debacle, una storia e gli costruisce attorno quei perché e i per come di cui sopra. Non si limita a narrare ciò che tutti sanno, altrimenti allora non che l'attenzione non viene stuzzicata. Spiega le premesse e le conseguenze, approfondisce lo stato d'animo di protagonisti e comprimari, entra nelle pieghe delle storie. Lo fa con una dote enorme, ovvero quella del ritmo e della visione complessiva della narrazione. Utilizza la pausa nel momento in cui chi è seduto in platea deve lasciar decantare una riflessione, la velocità quando la vicenda richiede di essere raccontata in modo incalzante. Un modo di fare dentro il quale tutti sono coinvolti: chi c'era in quel periodo storico e chi magari ne ha solo sentito parlare e vuole ascoltare una lezione sulla quale poi non dovrà sostenere interrogazioni o compiti scritti. Semplicemente la imparerà.

Una strada che si è aperta

Il pubblico di Buffa abbraccia le generazioni. Tuttavia, con-

Federico Buffa. In alto a destra John Woodruff, Mario Lanzi e Phil Edwards sul podio degli 800 metri a Berlino 1936

sentitecelo, è il vedere seduti a teatro ragazzi ventenni che rappresenta la più grande vittoria di questo personalissimo modo di raccontare lo sport, ora seguito da altri narratori e attori. Alcuni di talento, altri meno. Niente di strano, ognuno di noi cerca di eccellere in ciò che può. Di sicuro Buffa ha aperto una strada, per arrivare al cuore di tutti. Così La milonga del Fútbol è diventato uno spaccato di un secolo di Argentina: le gesta di Sivori, Maradona, Di Stefano e Riquelme si intrecciano

LUOGHI

All'interno del Buzzati, con il pianoforte di Alessandro Nidi, un racconto di gare e di dolore, proprio nel luogo degli ultimi Giochi



tra dittature e colpi di Stato. In Otto infinito, l'ossessione di vittorie di Kobe Bryant non ha neppure bisogno di un cenno del tragico destino che ha toccato l'immortale Black Mamba. Buffa è in grado di costruire due ore di racconto sull'incontro di mezza giornata tra Fabrizio De André e Gigi Riva in Amici Fragili, con un sottofondo colorato di rossoblù tra Genova e Cagliari. Non gli unici, ma fra i tanti spettacoli portati in scena negli anni.

Nella terra degli ultimi Giochi

Tra qualche giorno, a Belluno, Federico Buffa salirà sul

palco del Teatro Buzzati accompagnato dal pianoforte del maestro Alessandro Nidi ed entrerà in uno dei rapporti più stretti e al tempo stesso più stridenti della storia dell'uomo: quello dello sport olimpico con la guerra e la sua antitesi: la pace. È curioso che ciò avvenga proprio nella terra dei recenti Giochi Olimpici invernali, dove per un mese persone di nazioni e etnie diverse si sono trovate una accanto all'altra. Lo sport continua a essere l'unico mondo nel quale differenze insanabili e rapporti deteriorati trovano la forza di abbracciarsi. A volte invece dà voce e amplificazione alle sofferenze.

Diventare un po' più coscienti

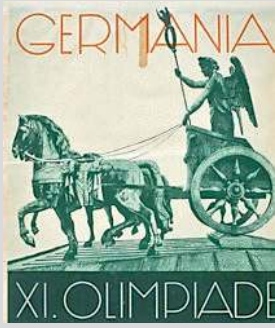
Buffa racconterà questo, con il suo modo di essere una sorta di professore vuole farci tornare un po' più coscienti, un po' più curiosi, un po' più scossi dentro il nostro animo che spesso a questi ritmi fatica a provare qualcosa. Chi ci sarà, potrà guardare accanto e vedrà giovani e meno giovani, generazioni diverse che ascolteranno, si emozioneranno, si indigneranno, si riempiranno di speranza. Prive di distrazioni, solo facendosi accompagnare dal linguaggio universale dello sport e ricordando momenti di vita senza per forza il bisogno di andare a ritmo di un reel.

La lingua del mondo

Lo sport, linguaggio universale del mondo, tocca le vite delle persone. Da chi segue e tifa a chi magari è coinvolto marginalmente. Conosciamo gli avvenimenti, leggiamo qualche sintesi giornalistica, ne parliamo con gli amici. Però gli approfondimenti, le interconnessioni, il perché e il per come spesso faticiamo a fotografarli. Abbiamo bisogno quindi di chi la nostra attenzione la accarezza, la stuzzica e la cattura facendoci dimenticare per mezz'ora, un'ora, due ore... che esiste un mondo lì fuori.

BOOM DI PRENOTAZIONI

Show gratuito, come iscriversi



C'è grandissima attesa per il recital di Federico Buffa al Buzzati (sabato, ore 21) che, ricordiamo, è gratuito. Un regalo che Sport Business Forum fa al territorio; e la risposta i termini di prenotazioni è stata finora eccezionale. Invitiamo tutti a iscriversi sulla piattaforma sportbusinessforum.com, per avere la certezza di esserci. Olimpiadi tra guerra e pace esplora la connessione profonda e complessa tra lo sport olimpico e tematiche universali. La rifondazione voluta da Pierre de Coubertin, le guerre mondiali, le tensioni di Tokyo e le vicende più recenti, il racconto mostra come l'ideale olimpico di fratellanza si sia confrontato con la realtà della storia.



comune di trieste

TS|E|'26
triestestate.it

MUSEI
TRIESTE
MUSEUMS



ASSOCIAZIONE
INTERNAZIONALE
DELL'OPERETTA
Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

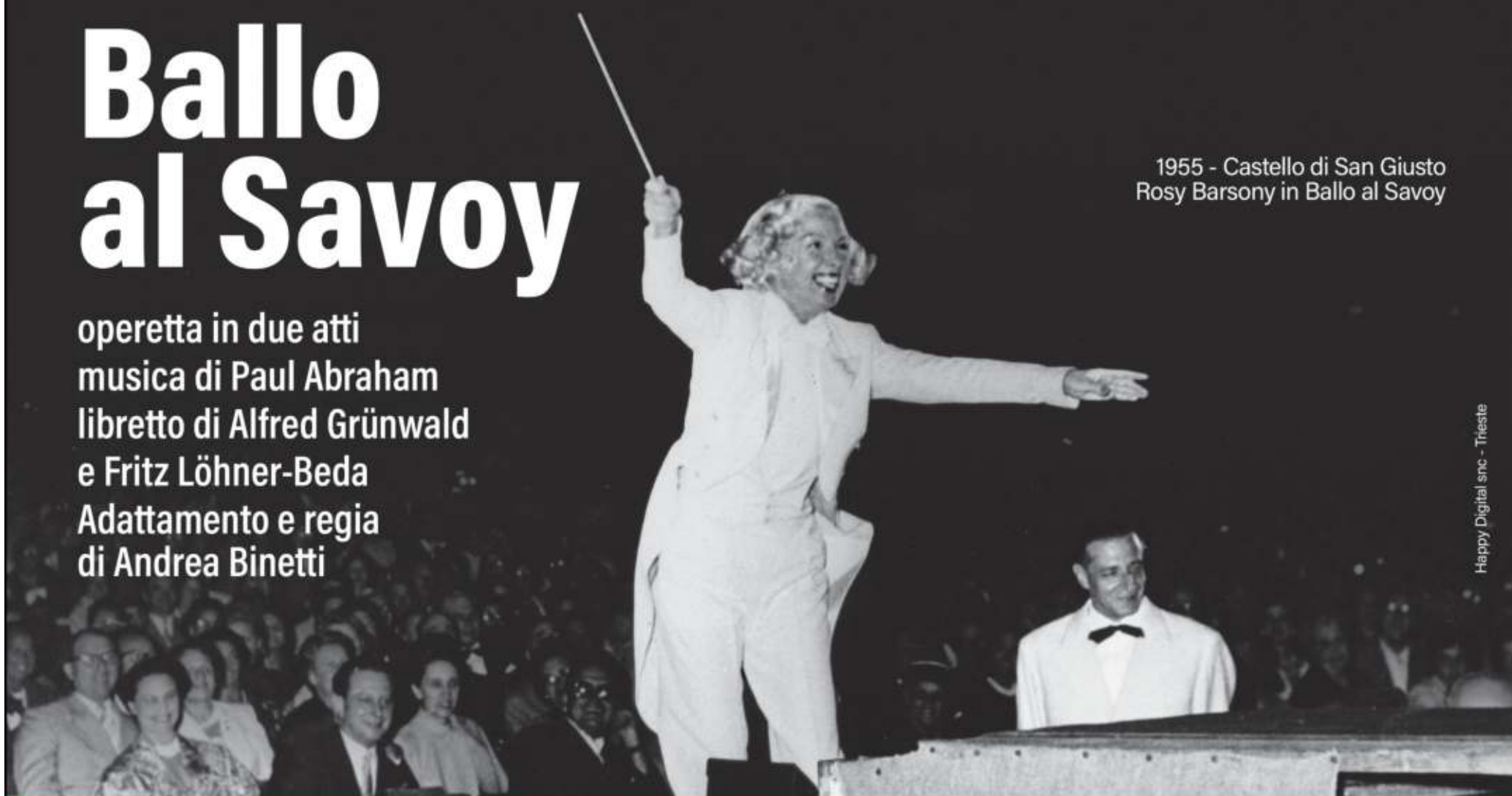
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

FESTIVAL DELL'OPERETTA 2026

Ballo al Savoy

operetta in due atti
musica di Paul Abraham
libretto di Alfred Grünwald
e Fritz Löhner-Beda
Adattamento e regia
di Andrea Binetti

1955 - Castello di San Giusto
Rosy Barsony in Ballo al Savoy



Happy Digital snc - Trieste

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Marchese Aristide di Faublas
Mathia Neglia

Maddalena - sua moglie
Veronika Foia

Daisy Parker
compositrice di Jazz
Marzia Postogna

Mustafà Bey
Andrea Binetti

La danzatrice Tangolita
Ilaria Zanetti

Arcibaldo cameriere di Aristide
Gualtiero Giorgini

Celestino Formand giovane
avvocato
Julian Sgherla

Il presentatore
Umberto Bosazzi

FVG Orchestra diretta da
Romolo Gessi

Coro diretto da
Andrea Mistaro

Coreografie di
Noemi Gaggi

Direttore di produzione
Rossana Poletti

POLITEAMA ROSSETTI

19 e 20 GIUGNO, ore 20.30

In collaborazione con

ilRossetti
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



**TEATRO
Verdi Trieste**
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste



INFORMAZIONI e PREVENDITA dei BIGLIETTI per "Ballo al Savoy": presso la Biglietteria del Politeama Rossetti di Largo Giorgio Gaber 1, lunedì-sabato 10.00-13.00 e 16.00-19.00; domenica chiuso, e un'ora prima dello spettacolo. È possibile contattare la biglietteria al numero: 040.3593511 oppure inviando una mail all'indirizzo: prenotazioni@ilrossetti.it. Sul circuito VIVATICKET. Presso Ticket Point di Corso Italia 9-Galleria Rossoni a Trieste, dal lunedì al sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.00, tel. 040 3498276; on line biglietteria.ticketpoint-trieste.it. Prezzo dei biglietti da 20 a 35 €.

www.triesteoperetta.it, info@triesteoperetta.it